

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da oggi a Reggio E. Festival dell'Unità

REGGIO EMILIA — Inizia oggi a Reggio Emilia, al Giardino pubblico e all'ex caserma Zucchi, il Festival nazionale di apertura dell'Unità che si concluderà il 1. luglio. Il Festival sarà inaugurato oggi alle 20.30 con l'intervento del compagno Luca Pavolini, della Segreteria nazionale del PCI. Richiamato il programma di attività: iniziative politiche, culturali,

teatrali, musicali, cinematografiche, ricreative e sportive caratterizzeranno le dieci giornate. Sono state allestite mostre dedicate all'internazionalismo, alla difesa della salute e dell'ambiente, alla scelta energetica, alle condizioni giovanili e femminili, alla cooperazione, alle proposte di governo dell'Emilia-Romagna.

I metalmeccanici rispondono ai propositi di rivincita delle forze conservatrici

200.000 a Roma: indietro non si torna

L'appoggio della segreteria del PCI e un documento del PSI - Dopo la rottura con la Federmeccanica intesa sugli scatti alla Intersind - Tre cortei e comizio in piazza San Giovanni - Saranno presenti delegazioni dei partiti - Intervista al compagno Pio Galli segretario della FLM - Lama: «Le resistenze degli imprenditori dimostrano che la politica dell'EUR era giusta»

Sfida democratica

Perché vengono a Roma oggi duecentomila metalmeccanici? L'obiettivo è risolvere una vertenza contrattuale che dura ormai da sei mesi e si è ancora inasprita negli ultimi giorni. Ma i messaggi che vengono da questa manifestazione hanno molte altre implicazioni. E' inevitabile, d'altra parte: poche volte come oggi i contratti hanno avuto una tale carica politica. Carli e Agnelli lo hanno ripetuto nelle loro più recenti interviste: questo sindacato va ridimensionato; occorre una «seconda Repubblica» anche nei rapporti economici e sociali. In altre parole, un disegno di restaurazione che li accomuna a tutto un settore della borghesia che ha ridotto il fiato al partito liberale, a quella parte della DC che guarda al «scuro Brambilla» come protagonista di una nuova (si fa per dire) era del capitalismo italiano. Il disegno è insidioso ed è meno provinciale di quanto sembri: in fondo, Maggie Thatcher non è arrivata al numero 10 di Downing Street con l'obiettivo di colpire lo «strapotere sindacale»? In Francia non licenziano in massa i siderurgici? In tutta Europa, le forze conservatrici tentano una prova di forza. L'offensiva è vasta e pericolosa. Ma tutt'altro che realizzata.

Sul capitalismo europeo — ma non solo — nuove tempeste si stanno per abbattere: la crisi energetica con lo scatenarsi della più feroce concorrenza tra le grandi multinazionali e tra gli stati (si pensi a quel che stanno facendo gli Stati Uniti, anche a rischio di lasciare a secco di petrolio il vecchio continente); il riesplorare dell'inflazione, per effetto della situazione internazionale, ma anche perché i singoli paesi non sono riusciti ad affrontare i guasti interni (deficit pubblico, distorsione dei consumi, sviluppo asfittico, tensioni sociali). Davvero si pensa di poter affrontare tutto questo seguendo l'esempio inglese e riducendo le tasse ai ricchi, oppure sperando nelle virtù dell'economia sommersa? Davvero qualcuno crede che in Italia con lo 0,6 per cento in più il «centro» possa governare i problemi immensi che restano più che mai aperti, e che la flessione comunista sia tale da accantonare il grande problema storico della marcia ver-

ROMA — I metalmeccanici ancora una volta a Roma come nel '69, come nel dicembre '77. A Roma, dopo una lunga notte di viaggio, con pesanti sacrifici personali, da tutti i centri industriali del Paese, con 31 treni, milleducento autocorriere, tre navi. A Roma all'indomani di una brusca interruzione delle trattative con la Federmeccanica, ma anche di fronte a speranze nuove, da soppesare con mille cautele, non tanto per le promesse più o meno mediatiche di fonte governativa, quanto per l'andamento del negoziato con le aziende pubbliche. Qui, infatti, nella serata di ieri si è raggiunta una intesa su un punto relativo alla «ri-forma del salario», gli scatti di anzianità. Prevede 5 scatti al 5 per gli operai nuovi assunti e assunti da tempo; cinque scatti al 5 per i nuovi impiegati, mentre per i vecchi rimarrà il precedente regime. Verrà attuata la deindustrializzazione della contingenza per gli scatti dei vecchi impiegati, ma con un recupero degli effetti entro il triennio.

Una scelta egualitaria tra operai e impiegati che non «punisce» questi ultimi. «Abbiamo voluto dimostrare — ha dichiarato polemicamente Ottaviano Del Turco, segretario nazionale della FLM — che è possibile continuare la trattativa; non è ineluttabile interrompere i colloqui» (come è avvenuto invece con le «arroganti» aziende private, n.d.r.). «E' un messaggio positivo che punta a testimoniare in concreto la volontà del sindacato di trovare spazi utili per la prosecuzione del negoziato al tavolo nazionale» (senza ricorrere a mediazioni esterne, n.d.r.). Insomma ancora una volta — così come con l'intesa sulla mobilità con i padroni privati — si è dimostrato che il contratto si può fare, la lotta paga, le richieste non sono insensate. Questo a sei mesi dall'apertura della vertenza, dopo scioperi, manifestazioni, presidi delle fabbriche, assemblee elettive e le popolazioni. Ma con un movimento in piedi, malgrado tutte le difficoltà, non in ginocchio, un mo-

vimento ancora col «fiato lungo». E' quanto diranno oggi i tre cortei, con le donne, i giovani, i disoccupati e il comizio in piazza San Giovanni. Prenderanno la parola Luciano Lama, Franco Bertinotti, Enzo Mattina, una delegata del coordinamento delle metalmeccaniche, un esponente delle Leghe dei disoccupati, un sindacalista uruguaiano. Saranno presenti delegazioni dei partiti: per il PCI: Giorgio Napolitano, Ferdinando Di Giulio, Luigi Petroselli, Iginio Ariemma. Il PSI ha diffuso un proprio «saluto» ai lavoratori in lotta chiedendo una «sollecita e positiva conclusione delle trattative» e sottolineando il significato politico delle richieste di «democrazia industriale» presenti nelle piattaforme, nonché il «quello» relativo alla riduzione dell'orario di lavoro per la crescita dell'occupazione. «Un rapporto attivo e costruttivo col mondo del lavoro — dice ancora il PSI — è un fattore essenziale per la ricerca di sbocchi della politica che rispettino le indi-

cazioni del voto del tre giugno». Ed è interesse dello stesso mondo imprenditoriale «ricercare costruttive intese»: coloro che inseguono obiettivi di rivincita inseriscono «elementi gravi di tensione», non si fanno carico delle esigenze di «governabilità» dell'economia e della società. Contro il «ridimensionamento qualitativo» delle piattaforme si è pronunciata anche la segreteria della CISL ribadendo la «inescindibilità» tra i diversi contenuti rivendicativi. Contenuti che — come sottolinea Luciano Lama in una intervista al «Popolo» — sono «figli» genuini della politica dell'EUR. L'economia è andata bene negli ultimi anni — sostiene il segretario generale della CGIL — «per il concorso responsabile del movimento sindacale». Ma quella strategia dell'EUR, tuttora valida, non prevedeva solo la «moderazione salariale», ma, soprattutto, una maggiore incisività del sindacato nelle scel-

La segreteria del PCI rivolge il più caloroso e fraterno saluto, e rinnova la sua piena solidarietà, ai metalmeccanici convenuti a Roma per rivendicare la rapida e positiva conclusione del negoziato per il rinnovo dei contratti di lavoro. Tale negoziato si trascina ormai da mesi, e anche se su alcuni punti si è giunti a prime significative intese, gravi ostacoli vengono ancora frapposti dalle rappresentanze padronali alla soluzione dei problemi più con-troversi. Il prolungarsi e l'assapersarsi della vertenza si spiegano anche e in particolare alla luce di precisi calcoli politici, presenti con tutta evidenza già nel corso della campagna elettorale sia in seno alla Confindustria, sia in alcuni settori della DC e dello schieramento politico. Si è pensato e si pensa irresponsabilmente da parte di queste forze di poter coprire le conquiste e la forza del movimento sindacale unitario, e di poter condizionare nel senso più retrogrado gli indirizzi della politica economica governativa, e a tal fine non si esita a sacrificare le esigenze stesse della produzione e ad accendere i gravi rischi di esasperazione dei conflitti e delle relazioni nelle fabbriche. I lavoratori metalmeccanici che stanno sostenendo una così lunga lotta con tanta determinazione e spirito di sacrificio, sappiano opporre all'intransigenza dell'ala più aggressiva del fronte padronale una ferma risposta unitaria e democratica e condurre al successo la battaglia per il contratto. Nello stesso tempo il PCI richiama il governo alle sue responsabilità e sollecita posizioni chiare e iniziative adeguate nell'interesse generale del Paese.

LA SEGRETARIA DEL PCI

Bruno Ugolini (Segue in penultima)

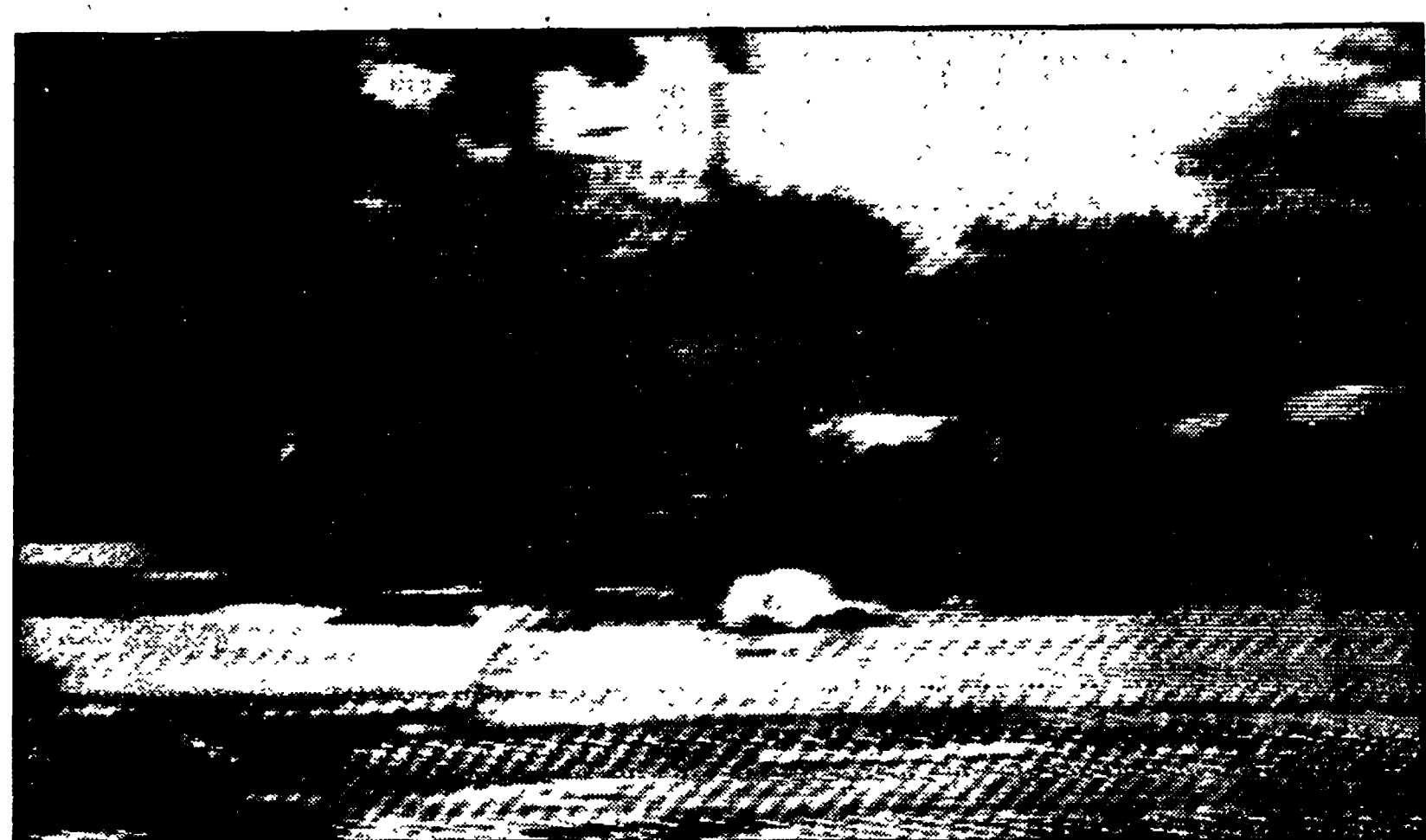
Le convulsioni del regime di Somoza

Assassinio in TV: il volto tragico del Nicaragua

La guardia nazionale uccide un giornalista USA - La guerra di un popolo per la libertà

Una guerra lontana, lasciata un po' in ultimo dalla maggior parte dei giornali italiani e trattata con singolare diffidenza e distacco dal telegiornale 1, una guerra antica perché di poveri contro ricchi, la guerra in Nicaragua, è entrata ieri nelle nostre case — con la inimitabile suggestione delle immagini della realtà che si va facendo davanti ai nostri occhi — grazie al breve documentario sull'uccisione di un giornalista americano per mano di alcuni membri della Guardia nazionale di Somoza. La televisione, in quei pochi minuti, ha portato fino a noi, costringendoci a fissare il video, riducendo di un colpo la lontananza geografica e psicologica, la fine di un uomo, il dramma di un popolo, la natura fascista dei suoi oppressori. Bill Stewart, giornalista della rete radiotelevisiva ABC, aveva 27 anni. E' sceso da una camionetta recante a grandi caratteri la scritta TV e si è incamminato verso un gruppo di soldati a un posto di blocco nella capitale nicaraguense Managua. Gli uomini della Guardia nazionale lo attendono, forse gli rivolgono qualche parola. Stewart mostra il suo tessero con il braccio alzato. Ma è proprio il suo essere giornalista, informatore su quanto avviene in Nicaragua, e che non si vuole né conosce, la spinta all'odio per chi non ammette, non diciamo oppositori, ma nemmeno osservatori. I soldati costringono Stewart a inginocchiarsi e poi a stendersi sulla strada. Uno di essi gli dà un calcio nelle costole. Poi il corpo di Stewart s'abbandona a un colpo di fucile automatico del caporale della Guardia Nazionale che prima ha voluto umiliarlo colpendolo con i suoi scarponi. Ora il «presidente» Anastasio Somoza rende note le «sue profonde condoglianze» e parla di «tragico incidente».

Guido Vicario (Segue in penultima)



MANAGUA — L'agghiacciante immagine dell'assassinio di Bill Stewart ritrasmessa da tutte le reti televisive del mondo

Lettera di Pertini al governo sui profughi vietnamiti

ROMA — Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ha inviato al Presidente del Consiglio la seguente lettera: «Caro Andreotti, vedo che di giorno in giorno la tragedia dei profughi dal Vietnam si ingigantisce ed assume dimensioni intollerabili per l'umanità civile e per la comunità internazionale. Continui di migliaia di uomini, donne e bambini sono ormai allo sbaraglio sui mari o abbandonati in campi di profughi dai quali cominciano ad essere ricacciati in mare, privi di mezzi di sussistenza e senza una meta sicura o una speranza fondata di accoglienza e di ospitalità. «So bene che l'Italia non può farsi carico da sola di questo tremendo problema. E' necessario tuttavia che faccia la sua parte, e al più presto e col massimo impegno. «Il governo della Repubblica deve prendere tutte le iniziative dirette possibili per raccogliere e dare asilo ad una parte dei profughi vietnamiti e, al tempo stesso, deve fare tutti i passi ne-

Nilde Jotti nel nuovo ufficio

La prima giornata de «il presidente»

ROMA — La storia della DIGOS era già sotto casa ad aspettare, ieri mattina di buon'ora. E alle nove e un quarto Nilde Jotti era già nel suo nuovo ufficio di Montecitorio, tra una copia di giornali, una di rapporti e una di messaggi di congratulazioni (i primi, manco a dirlo, pioveranno nella nottata dalla sua famiglia), da un'altro iniziativa che da un complicatissimo aggeggio telefonico che le consente comunicazioni immediate, ovunque e con chiunque. Non fosse per i telegrammi e i mazzi di fiori, il quadro non sarebbe poi tanto dissimile da quello tradizionale sino a dodici ore prima al quarto piano dello stesso palazzo, là dove la Jotti aveva il suo studio di presidente della commissione Affari costituzionali di quella Camera che ora è stata chiamata a presiedere. E' d'altra parte il suo quarto anno proprio lei aveva assolto al compito di vice-presidente dell'assemblea di Montecitorio. E anche ora le è accanto Egler, la sua segretaria da tanti anni. E sul nuovo tavolo, come fossero lì da sempre, ecco le foto di Totigliatti, della figlia adottiva Maria, dei nipotini. Tutto come prima, dunque? O già si avvertono le prime significative modifiche di abitudini, di vita? «Della prima novità ti sei già accorto: la scorta. E' un peso gravoso eppure, mi dicono, necessario, indispensabile. Ma è un peso che non mi considero affatto «prigioniera» delle mie funzioni di presidente della Camera. L'ho già detto ieri, nel saluto d'insediamento, a proposito della vita delle nostre assemblee: esse non possono diventare un'istituzione ma devono continuare ad essere — e anzi essere sempre di più — assemblee aperte al nostro popolo, alla grande forza di democrazia e di unità che lo anima». Già, il discorso di ieri si apriva proprio con il tema del servizio. Con il natio quel suo riferimento al fatto che la Camera abbia dovuto ricorrere a misure di sicurezza, senza alcun dubbio necessarie, ha voluto aggiungere? «Il riferimento è nato da una constatazione casuale che mi ha impressionato molto, da cittadina, tornando a Montecitorio subito dopo le elezioni: quelle vere e proprie garitte montate intorno alla Camera, accanto, feritoie, vetri antiproiettile... Apprestamenti opportuni, ma anche segnali di un'emergenza che non si deve ignorare tutti. E non solo — bada — nei Palazzi». Il primo impegno diretto, di lavoro? «Un lungo colloquio, stamane, con il segretario generale della Camera, dr. Longi. C'è da preparare la seduta di martedì, con la quale sarà convocato l'ufficio di presidenza della Camera. Mi bisogna pensare ad una prima conferenza dei capigruppo parlamentari, penso che si possa tenere l'indomani...». E poi bisognerà decidere sulle prime scadenze legislative. In questa, e nella decisione della seduta inaugurale dell'altra sera, ha annunciato che devono essere esaminati otto provvedimenti del governo, in gran parte di rilevante contenuto economico-finanziario. C'è tra questi anche il tanto discusso decreto legge sui contratti degli statali. «Certo, bisogna pensarci subito. Tra l'altro tutti questi provvedimenti hanno una scadenza molto ravvicinata: mezza di un mese, ormai. Io non credo che si possa attendere la costituzione delle commissioni parlamentari permanenti. Penso che per il loro esame più rapido si debba ricorrere alla costituzione di commissioni speciali, provvisorie». Non creda il lettore che il colloquio si svolga così, pianamente. In realtà all'interno sono conosciuti pochi attimi a pezzi e bocconi. Continuano a giungere fuori: ecco un gran fascio di rose di tutte le parmenarie, da donne-parlamentari (ma le radicali?) Per la verità loro mi hanno donato un fiore ciascuna, (già ieri). Sul blocco stenografico di Egler si moltiplicano gli appunti rela-

g. f. p. (Segue in penultima)



saluto ai metalmeccanici

«UN ATTEGGIAMENTO duro, quasi minaccioso, che sembra non scalfito dagli scioperi che hanno colpito le aziende in questi mesi e che proprio cupano grande parte degli stessi industriali, sollecitati dalle necessità produttive. Gli imprenditori della Federmeccanica evidentemente calcolano di poter infliggere al sindacato una sconfitta storica e per questo obiettivo giocano tutte le loro carte senza risparmi». Così, tra l'altro, scriveva ieri su questo giornale il compagno Bruno Ugolini, sotto una duplice notizia data in prima pagina con grande rilievo: la presenza oggi a Roma di 200 mila lavoratori metalmeccanici e la rottura delle trattative in corso tra la Federmeccanica, la potente organizzazione degli industriali, e la FLM, il sindacato operaio. Il giornale democristiano «Il Popolo», sia notato di passata, ieri si è occupato di questi fatti in settima pagina, praticamente senza commenti. Ma a quanto ha scritto con grande vigore il compagno Ugolini, noi vogliamo aggiungere una considerazione, che sottoponiamo all'attenzione dei nostri lettori: i signori della Federmeccanica, effettivamente capeggiati dal signor Mandelli e ideamente guidati dall'anonimo Basetta, soprannominato Agnelli, premono questa posizione di brutale contrasto subito dopo le flessioni elettorali subite dal PCI. I loro signori si fanno intrattabili non quando i rappresentanti degli operai avanzano minuziosate e sorprendenti pretese, ma quando vedono il credito di vedere i deboli e commossi. Dimogli addosso adesso, subito, che è il momento buono», si direbbe che Basetta abbia consigliato a Mandelli, appena Carli, il presidente della Confindustria, glielo ha chiamato al telefono, ed ecco ingan-

Milioni di anziani lavoratori costretti a estenuanti attese per pagare le tasse In coda coi pensionati per il «101»

Dalla nostra redazione MILANO — Scambiato per un impiegato dell'INPS, una signora mi chiede: «Scusi, ma è obbligatorio questo 101? Io non ne sapevo niente, sono venuta qui perché non ho ricevuto l'ultima rata della pensione. Mi hanno detto che hanno cambiato banca ma non so qual è la banca nuova. A chi posso chiedere un'informazione?». «Ci sono gli impiegati dell'INPS, signora. Però dicono che le informazioni si danno dopo il due luglio. Adesso sono tutti occupati per il modello 101». «Ma io devo partire. Come faccio a trovare l'ultima rata della pensione?». «Mah». E la signora si allontana alla ricerca degli impiegati dell'INPS che sono ai bordi della breve fila e dentro l'ampio salone del pianterreno. Si allontanano turbata dalla scoperta del «101» e, soprattutto, perché non riesce più a trovare l'ultima rata della pensione. La fila è breve. Dalle otto alle dieci circa trecento persone che avanzano a scogliersi verso il grande salone degli uffici, a pianterreno, l'affollato è regolato da poliziotti carabinieri e impiegati dell'INPS. Dalle dieci solo gruppetti di dieci-venti persone sotto la pensilina, asbordate dalla grande sala ogni dieci minuti. Una signora vispa e argentea esce dal palazzo di retro sventolando il modello 101. «Stamattina è una bellezza. Ci ho messo due minuti». Nella mattinata calda la «coda» si assottiglia, si trasforma in un andirivieri. Per fortuna non si sono ripetute le scene di mercoledì mattina: ottomila pensionati in coda, svenimenti, iatrogeni, porte scandinave. Nel salone degli uffici funzionano venti sportelli, da una parte quelli per chi riscuote la pensione alla Banca nazionale del lavoro, dall'altra per chi la riscuote dal Credito italiano, le due banche che insieme al Banco di Santo Spirito, si sono rifiutate di distribuire il famoso «modello 101». Si avvicina un'altra signora che si sfoga: «Io ritiro la pensione dalla Banca Commerciale. Mi hanno detto che il 101 lo hanno spedito da Roma ma non è ancora arrivato». «C'è tempo, signora». «Ma io devo fare anche il

Proposta PCI per prorogare al 31 luglio la dichiarazione dei redditi dei pensionati

ROMA — Immediata iniziativa parlamentari del PCI per fronteggiare la difficile situazione in cui i ritardi INPS hanno posto i pensionati che devono presentare la dichiarazione dei redditi. Con una proposta di legge presentata nella serata di ieri alla Camera dai compagni Pochetti, Fracchia, Erias Belardi, Zoppetti e da altri deputati comunisti si prevede la proroga al 31 luglio 1979 dei termini di presentazione delle dichiarazioni da parte dei pensionati, in considerazione appunto del ritardo nella consegna dei modelli 101. La stessa proposta è formulata in un'interrogazione urgente che, sempre per iniziativa dei deputati del PCI (Pochetti, Cecchi, Fracchia, Ivonne Trebbi, Zoppetti, Carrà, Tagliabue, Francesca Lodolini), è stata rivolta ieri al presidente del Consiglio suggerendo appunto la ulteriore proroga dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi.

Ennio Elena (Segue in penultima)

Sta per aprirsi la crisi post-elettorale Oggi Andreotti al Quirinale? Da mercoledì le consultazioni

Un articolo di Natta su «Rinascita» - Balzamo capo-gruppo del PSI: le divisioni nel voto - Il PSDI propone un'intesa a socialisti, liberali e repubblicani

ROMA — Dopo l'elezione dei presidenti delle due Camere, è ormai alle porte l'apertura della crisi post-elettorale di governo. Andreotti è già dimissionario, e il tripartito che egli presiede è un governo minoritario. Non è chiamato a fare altro, quindi, che a recarsi al Quirinale per confermare ufficialmente Pertini nella propria condizione. Cosa che farà questo pomeriggio o al massimo domani. Il Capo dello Stato dovrebbe aprire le consultazioni a partire da mercoledì prossimo: data quasi certa, perché se allora tutti i gruppi parlamentari si saranno costituiti. Finora, nelle battute di attesa della crisi vera e propria, indicazioni precise per il nuovo governo non sono venute né dalla DC, né dal PSI. Zaccagnini è in grado di indicare genericamente un'area entro la quale ricercare la formula di governo (dal PSI al PLI). E l'ultima Direzione socialista si è conclusa senza voci di sorta, ma con un orientamento di massima verso un patto di governo con l'estensione socialista — la costituzione di un governo (tripartito, o quadripartito e cioè con la partecipazione diretta del PLI). Primi approcci al problema, che già stanno provocando tensioni interne ai due partiti. E che tra l'altro hanno più il senso di assaggi, in assenza di una vera analisi dei grandi problemi che abbiamo di fronte, che di vere proposte.

Non si erano ancora placate le polemiche sulla rielezione di Balzamo che veniva messa in circolazione la notizia di un rimpasto della segreteria del partito, subito seguita da precisazioni e messe a punto. Secondo la notizia, Craxi sarebbe intenzionato a costituire una segreteria a sette componenti: Craxi, Martelli, Formica e Manca (giudicati vicini al segretario) e Signorile, De Michelis e Cicchitto (della sinistra). Una nota fatta diffondere dal segretario socialista, data quasi certa, perché se allora tutti i gruppi parlamentari si saranno costituiti. Finora, nelle battute di attesa della crisi vera e propria, indicazioni precise per il nuovo governo non sono venute né dalla DC, né dal PSI. Zaccagnini è in grado di indicare genericamente un'area entro la quale ricercare la formula di governo (dal PSI al PLI). E l'ultima Direzione socialista si è conclusa senza voci di sorta, ma con un orientamento di massima verso un patto di governo con l'estensione socialista — la costituzione di un governo (tripartito, o quadripartito e cioè con la partecipazione diretta del PLI). Primi approcci al problema, che già stanno provocando tensioni interne ai due partiti. E che tra l'altro hanno più il senso di assaggi, in assenza di una vera analisi dei grandi problemi che abbiamo di fronte, che di vere proposte.

Di fronte a questo quadro, Alessandro Natta osserva su «Rinascita» che è difficile capire «all'impressione che le molte e ripetute riproposizioni della linea di unità e di solidarietà non vadano al di là dello sgravio di coscienza, della ricerca di un qualche alibi o, peggio, del tentativo di riversare le responsabilità presentando come testi di farsi carico del problema della governabilità del paese». Natta osserva anche che il PCI non vuole perdere tempo, ed è pronto a prendere atto che non c'è volontà di costituire un governo di unità. «A questo punto», soggiunge, «il dovere è l'onestà di una soluzione toccano alla DC e investono anche il PSI». E a proposito del PSI osserva che i discorsi, fatti durante la campagna elettorale, sull'impegno di garantire comunque la governabilità «non hanno dato maggior forza alcuna e all'esigenza di un governo cui partecipino i partiti di sinistra». Se non prenderanno parte, come è probabile e anzi certo, a trattative politiche e programmatiche, ciò non significherebbe che i comunisti siano indifferenti alla scelta degli uomini, di o a quelli che sono, che saranno alla testa dell'esecutivo alla sua struttura, al suo indirizzo e ai suoi obiettivi: «Valuteremo in Parlamento», afferma Natta, «e soprattutto alla prova dei fatti».

Dopo l'ultima Direzione socialista, nel PSI si è stata in forma abbastanza diretta una verifica che ha contrapposto la componente craxiana a quella che fa capo a Signorile e Lombardi. Si trattava di eleggere il capo-gruppo dei deputati socialisti. Balzamo (capo-gruppo Craxi) è stato eletto, avendo la meglio su Aniasi, che aveva il sostegno di Signorile. La divisione è stata comunque abbastanza netta: il capo-gruppo ha avuto 37 voti, contro i 29 di Aniasi. Il risultato ha dato luogo a parecchie contestazioni, dato anche l'originale sistema di votazione: i parlamentari socialisti, infatti, avevano la facoltà di esprimere due voti sulla stessa scheda, il che ha favorito un complicato gioco di espressioni incrociate del voto. Secondo la sinistra lombardiana, il rapporto di forza nel gruppo sarebbe di 32 craxiani contro 26 delle altre componenti. Secondo Martelli, questo rapporto sarebbe di 32 a 16.

Intervento del PCI sul mancato voto degli emigrati
ROMA — Sugli ostacoli che hanno impedito alla stragrande maggioranza di nostri emigrati di esprimere il voto in occasione delle elezioni europee, i comunisti hanno presentato al Senato e alla Camera un'interrogazione di natura politica. I parlamentari comunisti hanno chiesto di conoscere quali provvedimenti il governo abbia adottato per rendere operante l'applicazione della legge elettorale europea; l'attuazione degli accordi stipulati con gli altri governi del CEE; l'applicazione delle norme per la riscrizione degli emigrati nelle liste

Intervento del PCI sul mancato voto degli emigrati
ROMA — Sugli ostacoli che hanno impedito alla stragrande maggioranza di nostri emigrati di esprimere il voto in occasione delle elezioni europee, i comunisti hanno presentato al Senato e alla Camera un'interrogazione di natura politica. I parlamentari comunisti hanno chiesto di conoscere quali provvedimenti il governo abbia adottato per rendere operante l'applicazione della legge elettorale europea; l'attuazione degli accordi stipulati con gli altri governi del CEE; l'applicazione delle norme per la riscrizione degli emigrati nelle liste

Intervento del PCI sul mancato voto degli emigrati
ROMA — Sugli ostacoli che hanno impedito alla stragrande maggioranza di nostri emigrati di esprimere il voto in occasione delle elezioni europee, i comunisti hanno presentato al Senato e alla Camera un'interrogazione di natura politica. I parlamentari comunisti hanno chiesto di conoscere quali provvedimenti il governo abbia adottato per rendere operante l'applicazione della legge elettorale europea; l'attuazione degli accordi stipulati con gli altri governi del CEE; l'applicazione delle norme per la riscrizione degli emigrati nelle liste

Intervento del PCI sul mancato voto degli emigrati
ROMA — Sugli ostacoli che hanno impedito alla stragrande maggioranza di nostri emigrati di esprimere il voto in occasione delle elezioni europee, i comunisti hanno presentato al Senato e alla Camera un'interrogazione di natura politica. I parlamentari comunisti hanno chiesto di conoscere quali provvedimenti il governo abbia adottato per rendere operante l'applicazione della legge elettorale europea; l'attuazione degli accordi stipulati con gli altri governi del CEE; l'applicazione delle norme per la riscrizione degli emigrati nelle liste



NAPOLI — Un gruppo di bambini partecipanti alla quarta edizione di «Scuola aperta»

Su iniziativa del Comune Estate diversa per i bimbi dei «bassi» di Napoli

La quarta edizione di «scuola aperta»
Assieme ai ragazzini sulla spiaggia

Dalla nostra redazione
NAPOLI — E' toccato ad Anna Mauro, una ragazzina di 11 anni di Chianano, occhiali scuri e profondi, inaugurare ieri mattina, senza volerlo, «Scuola aperta '79».

Il tempo è passato in un lampo. L'una e mezza è già arrivata. Tutti a vestirsi e poi alla mensa. Dopo pranzo, nelle prime ore del pomeriggio, si ritorna a casa. Inutile dire che prima dell'annunzio di Valenzi — a Napoli — non esisteva nulla di tutto questo.

C'è anche il mare? ha gridato Anna. E tutti gli altri l'hanno seguita, per «verificare» la scoperta. I suoi amici di sempre, quelli con cui abita «porta a porta» come dice lei e con i quali, nei giorni scorsi, aveva a lungo e spesso animatamente discusso su cosa sarebbe stata «Scuola aperta» quest'anno. Se l'avrebbero portata al bosco di Capodimonte, come era sempre, o se invece si sarebbe svolta in una scuola come era capitato l'anno scorso.

RAI: a luglio gran consulto su canone radiofonica e informazione
ROMA — Assetto del radio e televisioni, riforma della radiofonica, aggiornamento del piano di investimenti e revisione del canone (ricorrendo a un sistema di pagamento) sono gli argomenti ai quali si dedicherà il consiglio d'amministrazione della RAI nel mese di luglio.

Riflessioni e interrogativi su una questione di civiltà non ancora risolta

Razzismo latente: un pericolo reale?

Il presidente della comunità israelitica di Mantova parla dell'antisemitismo oggi - Ogni possibile contatto con le associazioni

Dal nostro inviato
MANTOVA — «Certo: lo abbiamo visto anche noi, Olocausto, e ci siamo trovati a parlarne, né più né meno, come tutti gli altri, senza nessuna attenzione particolare. Se vuoi, gli unici elementi che si discostavano da una riflessione continua, autonoma, caratteristica di chi ha avuto la famiglia sterminata dai nazisti, di chi fin da piccolo ha conosciuto la realtà della discriminazione, di chi sono stati sollecitati da chi, non ebreo, ci chiedeva se anche "noi" provassimo le stesse emozioni, le stesse paure che sono state attribuite ai protagonisti di quello sconosciuto telesspettacolo».

Il presidente della comunità israelitica di Mantova parla dell'antisemitismo oggi - Ogni possibile contatto con le associazioni

Il presidente della comunità israelitica di Mantova parla dell'antisemitismo oggi - Ogni possibile contatto con le associazioni

ci si stava lentamente abituando. A questo punto, allora, ben venga Olocausto, pur con tutti i suoi difetti e le sue carenze... La chiacchierata, iniziata nell'ufficio di Bassani, le cui pareti sono letteralmente tappezzate di fotografie che ricordano vittime dello sterminio nazista («Si, vivo tra i ricordi di una realtà tremenda, perché è importante non dimenticare»), continua in via Gilberto Gouli al numero 11, dov'è la sede della Comunità israelitica. Qui Bassani ha appuntamento con una troupe della BBC che ha in programma una trasmissione sugli ebrei in Italia nel periodo rinascimentale.

Una lapide, sulla facciata dell'edificio, ricorda gli ebrei assassinati dai nazisti. Solo a Mantova ne furono deportati e sterminati 71, tutti appartenenti al campo di concentramento allestito nella soffitta della casa di via Rinaldi, ma l'intera città, tutta la sua popolazione.

destinato a sbattere contro una realtà ostile. Al contrario, mi sono limitato a prendere atto della profonda integrazione che, nel corso della storia, si è attuata tra popolazione e appartenenti alla Comunità israelitica. Superando lo spirito arretrato e ghettizzante della legge istitutiva della Comunità del '38 (ancora in vigore), ho cercato qualsiasi spiraglio mi fosse concesso per rompere l'isolamento dalla città... Da alcuni anni, infatti, la vita sociale dei 152 iscritti alla Comunità, è regolata democraticamente dalle decisioni che vengono assunte dall'assemblea e dalla consultazione con i circoli culturali cittadini; la stessa casa di riposo dipende direttamente dall'Amministrazione comunale. «Di fatti in avanti ne abbiamo fatti molti — con clude Bassani —, ma siamo consapevoli che ancora non basta. Il "porco ebreo" di certe telefonate anonime che capita di ricevere, anche in città come questa, in cui il rapporto sociale ha un corposo valore positivo, dà il segno, triste e lugubre, di quanto sia ancora diffuso il germe dell'odio razziale. O ci siamo già dimenticati del giovane somalo bruciato a Roma?».

Dopo il congresso nazionale di Rimini

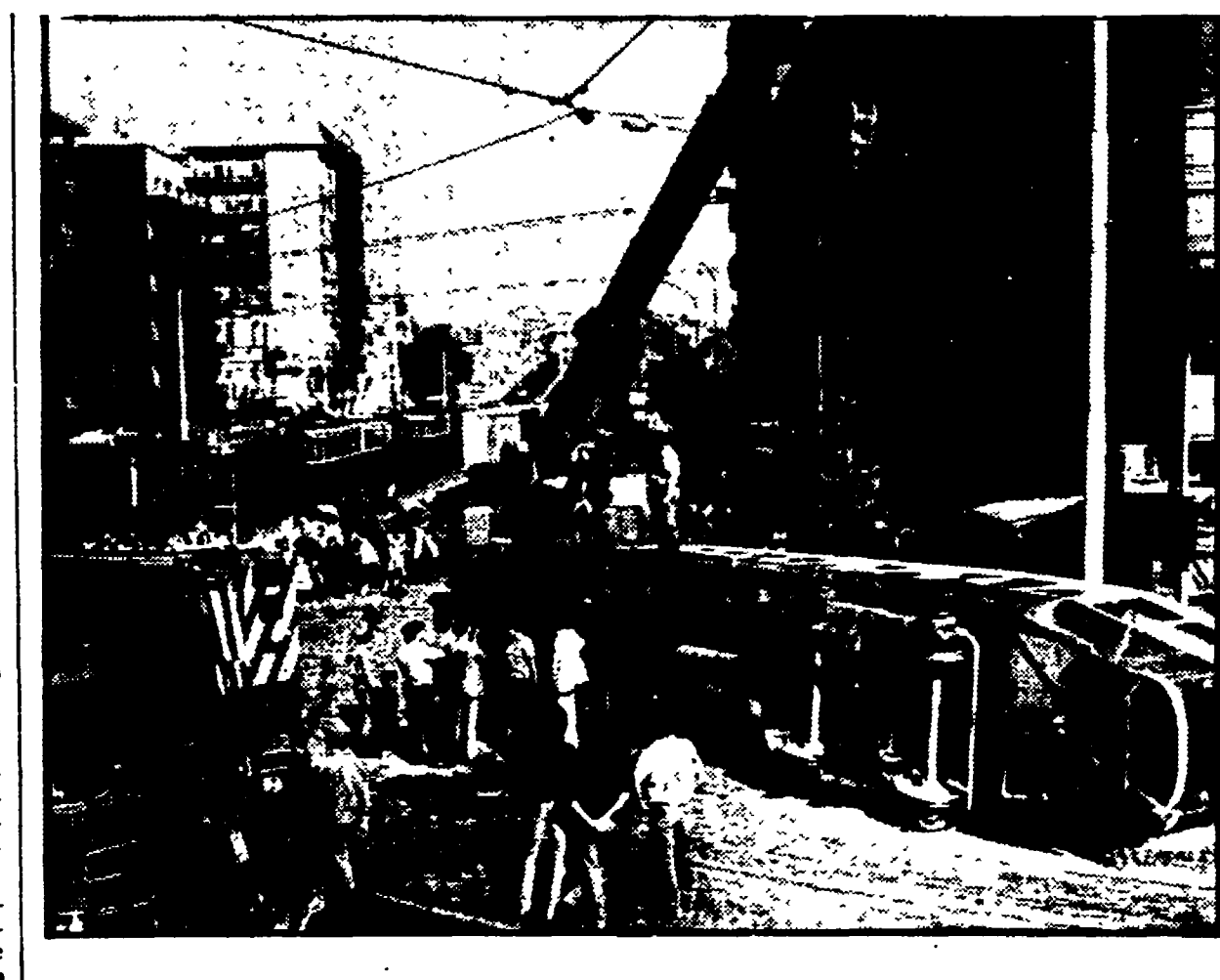
Le prospettive e i problemi dei mutilati di guerra

I successi ottenuti - L'impegno per la pace - A colloquio con Vatteroni, membro dell'Esecutivo dell'ANMIG

ROMA — Mutilati e invalidi di guerra — grazie anche alla situazione nuova, che si era creata il 20 giugno del '76, alla politica di solidarietà democratica, che si era imposta in una maggioranza di governo di cui facevano parte anche i comunisti, il cui contributo per l'affermazione delle nostre rivendicazioni è stato rilevante. Né all'epoca del centenario né in quella del centro sinistra erano stati ottenuti dai mutilati e invalidi di guerra risultati così rilevanti... «A tutto questo si deve aggiungere», dice il dottor Canario, «con lui si dichiara d'accordo il compagno Vatteroni — la tenacia con cui l'Associazione, alla base e al vertice, ha sostenuto le giuste rivendicazioni della categoria».

«C'è stato possibile — sottolinea Vatteroni — grazie anche alla situazione nuova, che si era creata il 20 giugno del '76, alla politica di solidarietà democratica, che si era imposta in una maggioranza di governo di cui facevano parte anche i comunisti, il cui contributo per l'affermazione delle nostre rivendicazioni è stato rilevante. Né all'epoca del centenario né in quella del centro sinistra erano stati ottenuti dai mutilati e invalidi di guerra risultati così rilevanti... «A tutto questo si deve aggiungere», dice il dottor Canario, «con lui si dichiara d'accordo il compagno Vatteroni — la tenacia con cui l'Associazione, alla base e al vertice, ha sostenuto le giuste rivendicazioni della categoria».

«C'è stato possibile — sottolinea Vatteroni — grazie anche alla situazione nuova, che si era creata il 20 giugno del '76, alla politica di solidarietà democratica, che si era imposta in una maggioranza di governo di cui facevano parte anche i comunisti, il cui contributo per l'affermazione delle nostre rivendicazioni è stato rilevante. Né all'epoca del centenario né in quella del centro sinistra erano stati ottenuti dai mutilati e invalidi di guerra risultati così rilevanti... «A tutto questo si deve aggiungere», dice il dottor Canario, «con lui si dichiara d'accordo il compagno Vatteroni — la tenacia con cui l'Associazione, alla base e al vertice, ha sostenuto le giuste rivendicazioni della categoria».



Scontro a Roma tra un TIR e un tram

ROMA — Diciassette passeggeri sono rimasti feriti ieri mattina nello scontro tra un «Tir» e un tram sulla via Tuscolana. Il mezzo pubblico si è completamente ribaltato uscendo dai binari ed ha bloccato il traffico per oltre 4 ore. Molto panico tra i passeggeri, ma fortunatamente senza gravi conseguenze: tutti i feriti sono stati giudicati guaribili in pochi giorni. Il «Tir» ha urtato violentemente contro il tram scartando i vetri e i pneumatici e i due pesanti mezzi si sono entrambi ribaltati ostuoso

interamente la via Tuscolana. E' stato deviato il traffico, a quell'ora molto intenso, verso le vie laterali per permettere ai vigili di sgomberare la corsia. Ci sono volute oltre quattro ore di lavoro con una gru per rimettere in carreggiata il tram e portarlo via il «Tir». Una folla di curiosi ha assistito per tutto il tempo alle operazioni del vigili sanitari: i feriti venivano trasportati al vicino Sanatorio; 21 leggi delegate: devono cambiare la carriera e la qualificazione del medico ospedaliero, non più attraverso il meccanismo inefficace dei concorsi; 3) rapporti con l'università: devono essere stabiliti in assoluta parità con gli ospedalieri; 4) Regioni: devono istituire i dipartimenti, come il nuovo modo di lavorare di ospedale, senza i compartimenti-stagni e le divisioni gerarchiche.

«Tutte le leggi e i provvedimenti — ha concluso Paci — devono maturare attraverso l'apporto delle organizzazioni sindacali, col controllo del Parlamento, che dovrà operare la necessaria sintesi politica».

Conferenza nazionale di ospedalieri

ROMA — La vertenza del rinnovo contrattuale dei medici ospedalieri è già aperta e coinvolge anche la vertenza per l'applicazione della riforma sanitaria. Domani, a Bologna, i rappresentanti dei 25 mila medici ospedalieri aderenti all'ANAAO discuteranno, in una conferenza nazionale, l'ipotesi contrattuale, nel contesto della dinamica sindacale e dell'attuazione della legge 553 istitutiva del Servizio sanitario nazionale. «Tra qualche mese», ha dichiarato il segretario Paci — tra il nuovo contratto, le leggi delegate per la sistemazione del personale e per la definizione dei rapporti università-ospedali, con l'istituzione dei dipartimenti, la fisionomia della sanità e degli ospedali in Italia dovrebbe profondamente cambiare. A questi appuntamenti l'ANAAO contribuisce con tutto il peso che le deriva dalla sua tradizione di forte sindacato.

«I punti-chiave sono i seguenti: 1) contratto: si tratta di ottenere condizioni più gratificanti per i medici ospedalieri, che costituiscono il perno del nuovo servizio sanitario; 2) leggi delegate: devono cambiare la carriera e la qualificazione del medico ospedaliero, non più attraverso il meccanismo inefficace dei concorsi; 3) rapporti con l'università: devono essere stabiliti in assoluta parità con gli ospedalieri; 4) Regioni: devono istituire i dipartimenti, come il nuovo modo di lavorare di ospedale, senza i compartimenti-stagni e le divisioni gerarchiche.

«Tutte le leggi e i provvedimenti — ha concluso Paci — devono maturare attraverso l'apporto delle organizzazioni sindacali, col controllo del Parlamento, che dovrà operare la necessaria sintesi politica».

Denuncia della FULAT: grave la situazione nel trasporto aereo

ROMA — La Federazione unitaria del trasporto aereo, Fulat, ha compiuto ieri un passo ufficiale presso il ministero dei trasporti per denunciare i «drammatici problemi» riguardanti il servizio di controllo del traffico aereo. Il servizio, secondo Fulat, è gravemente compromesso da una parte dai tagli di bilancio e dall'altra dalla mancanza di personale. I ragazzini però smettono ora di raccontare. E' arrivato il momento tanto atteso. Bisogna andare al mare, alla spiaggia. Le insegnanti i ragazzini e li accompagnano agli spogliatoi. Per ogni bambino il Comune ha previsto un sacchetto in cui sono raccolti un costume da bagno, un accappatoio, un paio di sandali di gomma. Liberati di corsa dai vestiti, eccoli scendere verso il mare dove la spiaggia, interamente destinata a loro, è stata attrezzata con sedili, ombrelloni, altalene. ma ci sono anche tanti palloni per giocare nell'acqua. 4 bagnini e 8 uomini addetti alle 4 barche di salvataggio sono lì a vigilare sulla sicurezza degli oltre 600 piccini. In più ci sono 2 medici e due infermiere di servizio per qualunque intervento.

Torniamo ai bambini. Ora sono in tanti sulla spiaggia. Le insegnanti fanno fatica a trattenerli. La voglia di correre, di saltare, di giocare è tanta specialmente tra questi bambini che vivono in quartieri troppo spesso male attrezzati, privi di verde, di spazi per giocare, per cui troppo spesso la strada è l'unico posto dove trovare qualche metro quadro a disposizione.

«Noi abbiamo raccolto oltre 60 iscrizioni — ci dice il compagno Felice Di Biase del consiglio di quartiere di Chianano, che è venuto a verificare di persona come vanno le cose per dare poi suggerimenti al Comune su ciò che bisogna fare per migliorare l'iniziativa — per il secondo turno abbiamo già 40 iscritti. Comunque sarebbe bene fosse responsabilizzato per l'intera iniziativa e non solo per le iscrizioni».

Le Brigate Garibaldi: un carteggio inedito

Cari compagni, attenti al settarismo

La partecipazione dei comunisti alla lotta di liberazione, la linea del partito nella Resistenza, l'organizzazione democratica e la disciplina nelle formazioni partigiane, il clima politico e psicologico, il rapporto con i comandi in una nuova raccolta di documenti dell'epoca

Non ci illudiamo troppo: anche per i documenti di cui vogliamo parlare qui, accadrà quanto è già accaduto per tanti altri: che essi resteranno ancora più inediti per il fatto di essere stati editi...

chi, come nelle centinaia di relazioni ora edite si riflette con rara efficacia ed evidenza l'intera stagione, l'intero movimento partigiano garibaldino, che comprendeva quasi la metà degli effettivi combattenti del Corpo volontari della libertà.

dell'esperienza della Resistenza: vale a dire l'estrema asprezza e difficoltà della lotta, condotta in condizioni particolarmente dure nei due lunghi autunnini inverni del 1943 e del 1944, lotta di una minoranza armata fatta di un 50-70.000 uomini contro una macchina di guerra e di repressione schiacciante quale quella delle forze nazifasciste; lotta non meno tenace contro l'attentismo; lotta per non abbattersi sulle montagne ma per estendere le punte offensive alle pianure e alle città.



Aprile 1945: comizio in piazza del Duomo a Milano con Cino Moscatelli e Luigi Longo

assai filtrata sia dalle necessità più impellenti della azione sia dal tipico costume di disciplina di partito, così come essa è concepita dai quadri già formati che appaiono come i corrispettivi abituali del centro. E' in ogni modo, una certa permanente tensione tra slanci, miti, vocazioni estremistiche, «soversive», secondo l'accezione più rigorosa del termine nella tradizione del movimento operaio e una linea politica, un prospetto, che pongono al centro le esigenze di unità nazionale e la necessità di un'intesa con tutte le forze del CLN.

esistono anche all'interno del gruppo dirigente più ristretto. Si avverte piuttosto, e spesso in occasione dei momenti cruciali della lotta — le grandi speranze dell'estate partigiana del 1944, vista come una vigilia insurrezionale per almeno due o tre mesi; la cocente delusione per il proclama Alexander del novembre che avrebbe voluto mandare a casa il «sovernaro» e i partigiani; il sospetto diffuso tra la base garibaldina e operaia di una ripetizione in Italia dell'operazione Grecia da parte degli Alleati inglesi — l'impatienza persino il rovello, di tanti combattenti. Allora, l'opera di educazione, di precisazione d'obiettivi è evidente che «insieme alla base» riflette uno stato d'

brigata o del responsabile del nucleo di partito (che è altra cosa in ogni formazione garibaldina), si fa più insistita, polemica. Spesso si tratta semplicemente di superare un settarismo un po' esteriore (Nicoletto, ad esempio, se la prende in una relazione, scritto dopo avere ispezionato una divisione delle Langhe, con l'ostentazione di sapere che nelle resse facci e martelli, canti, saluti con il pugno, «chiacchiere sulla rivoluzione e contro i preti») che isola il garibaldino dalla popolazione e mette in allarme altre formazioni partigiane di diverso colore. Ma è altrettanto evidente che «insieme alla base» riflette uno stato d'

animo, un'attesa, che sono ben lontani dall'adeguamento ai compiti unitari fissati dal partito per la liberazione e il dopo-liberazione, della stessa prospettiva della «democrazia progressiva». Non vi è molto di più di un'impressione, su questo versante, nei documenti che possediamo. Al tempo stesso, un cemento molto forte si va creando in questi mesi intorno a un'esperienza di fraternità che dà l'impronta più tipica alle Brigate Garibaldi, una fraternità che conquista valori nuovi. A conclusione di un lungo, dettagliato, esame dell'attività delle Brigate nel giugno del 1944, Luigi Longo, il loro comandante, scriveva: «La fraternità non si dimostra solo nel combattimento ma nella vita comune. Comandanti e commissari devono risiedere con gli uomini, ne condividono la mensa, spesso assai parca. Comandanti e commissari diventano compagni nelle discussioni politiche, nelle riunioni per l'autocritica, vengono scelti in base alle capacità dimostrate, cosicché accade che accanto a un operaio stia un ufficiale effettivo. Spagnoli e comunisti diventano compagni vice comandante di un comandante operaio metalurgico, e così via. Ognuno sa che gli sarà dato modo di far valere le sue capacità, che i posti di responsabilità sono dati a chi li merita, che non c'è considerazione di partito o di scuole passate che prevalga sul merito del combattente». Il partito nuovo si costruisce anche con queste «circolari». E con questi esempi, soprattutto.

Paolo Spriano

La sconfitta elettorale del partito di Chirac e la parabola della quinta repubblica

Il gollismo esce di scena?

Il voto europeo ha messo in evidenza le ragioni politiche e culturali di un processo di sfaldamento del vecchio blocco dominante. Forza e debolezza di Giscard

Dal corrispondente. PARIGI — Il crollo elettorale del partito gollista — partito elettorale per eccellenza, che ha sempre sopportato le proprie deficienze strutturali e organizzative con una grande capacità di mobilitazione popolare attorno all'idea gacobina dello Stato nazionale — merita un approfondimento al di là dei problemi contingenti che Jacques Chirac, presidente del partito, è costretto ad affrontare nel momento in cui lo assalgono le critiche e le rampegnate di tutti coloro che, avendo servito in epoche diverse il generale De Gaulle, si ritengono depositari della sua eredità ideale.



Jacques Chirac. Alle sue spalle un ritratto di De Gaulle

Svuotamento progressivo. Abbiamo introdotto questo esame parlando di crollo e il termine non è eccessivo; dalle favole, anche se artificiosamente percentuali degli anni sessanta (artificiose perché in parte dilatale dalla legge elettorale in due turni), e perfino dall'onorevole 24% ottenuto alle ultime legislative di un anno fa, il Rassemblement du peuple français (RPF) è caduto in fatto, lo scorso dieci giugno, ad un modesto 16%, che lo colloca ormai tra le forze politiche di media statura, alle spalle dei giscardiani, dei socialisti e dei comunisti. Già qui ci troviamo di fronte ad un avvenimento che sconvolge la geologia politica francese quale s'era andata assistendo nel corso degli ultimi vent'anni, coi gollisti ed i loro alleati indipendenti (giscardiani) componenti lo strato più spesso, e con tutte le altre forze po-

litiche, comunisti, socialisti, centristi cattolici e radicali in posizione subalterna e in strati sempre più sottili e friabili. Vero è che, se i dieci giugno si fosse il parlamento francese anziché per quello europeo, oggi la Francia avrebbe — proprio per il crollo gollista — due nuove maggioranze possibili: una di sinistra (socialisti, comunisti, radicali di sinistra e gruppi di estrema sinistra) ed una di centro-sinistra (giscardiani e socialisti) del RPR ormai tagliato fuori da qualsiasi gioco di potere dopo averne avuto il monopolio per sedici anni consecutivi. Diremo, senza abbagliare, che per noi — da moltissimi anni osservatori della vita politica in Francia — questo declino non è sorprendente e anzi era iscritto nell'evoluzione della società francese; vogliamo dire, in altri termini, che siamo sempre stati convinti della provvisorietà del «fenomeno gollista» dal momento in cui, scomparso il suo animatore e decadute le ragioni storiche che lo avevano imposto come una necessità («il minore dei mali» di cui parlava Guy Mollet) alla maggioranza dell'opinione pubblica francese, la Francia borghese se ne sarebbe liberata poco a poco, al ritmo delle sue esigenze e dei suoi bisogni. Si trattava insomma di un problema di tempi e non di contenuti tenendo conto che la forza di riserva della borghesia, il giscardismo liberal-riformista, essendo impadronito dei contenuti gollisti (indipendenza e sovranità nazionale, istituzioni della quinta repubblica, presidenzialismo, riduzione dei poteri del parlamento), aveva cominciato a svuotare il RPR

re il potere, il gollismo si spaccava: la frazione più legata al defunto presidente, guidata da Chirac, si rende conto che solo un «uomo nuovo» come Giscard d'Estaing, che gollista non è e che anzi ha precipitato la fine politica del generale De Gaulle, può sbarrare la strada alle sinistre e conservare il potere alla borghesia. L'intuizione chircaciana è esatta. Giscard d'Estaing, che al primo turno delle presidenziali ha polverizzato il candidato gollista Chaban Delmas, riesce a battere al secondo turno il candidato unico delle sinistre François Mitterrand sia pure con un esiguo 1% di scarto. Si tratta di un «uomo nuovo» che ancora il 1974 — di un momento capitale nella storia della quinta repubblica. In effetti, se è in quelle elezioni che va ricercata la radice della crisi che tre anni dopo frantumò l'unione della sinistra, è ancora lì che va tenuto il declino irreversibile del gollismo perché, cedendo ai liberali l'Eliseo, cioè il potere reale, Chirac condanna all'estinzione l'avventura gollista cominciata nel 1958. La cooperazione forzosa tra Giscard d'Estaing e Chirac, diventato primo ministro, dura appena due anni. Alla fine Chirac deve scegliere: o accettare che il gollismo si annulli nel giscardismo, perché questa è la logica della quinta repubblica, o rompere il compromesso per riorganizzare il gollismo come antitesi del giscardismo. Chirac sceglie la seconda soluzione, la più arrischiata: certo ma la sola capace di ridare al movimento gollista una sua identità ben distinta da quella liberal-riformista. Nell'agosto del 1976 Chirac si dimette dalla carica di primo ministro accusando Giscard d'Estaing di aver legato le mani e nel dicembre trasforma il partito gollista, fin qui denominato UDR (Unione dei democratici per

la repubblica), in RPR (Raggruppamento del popolo per la repubblica), una etichetta che vuol riassumere il vecchio RPF (Raggruppamento del popolo francese) col quale De Gaulle, tra il 1945 e il 1951 aveva già tentato di impadronirsi del potere con ineguale successo essendo riuscito a portare il gruppo parlamentare gollista da sedici a centoventi deputati alle legislative del 1951.

Tempi mutati

Comunque la guerra larvata tra Giscard d'Estaing e Chirac, divenuta guerra aperta con la nascita del RPR e il presidente della repubblica corre ai ripari attirando i cattolici di Lecanuet e i radicali di Servan Schreiber in una coalizione centrista incaricata di mordere profondamente nel retroscena elettorale gollista. Il duello tra i due raggruppamenti, il RPR gollista e l'UDF (Unione per la democrazia francese) giscardiana, sfocia in parità o quasi alle legislative del 1978 e soltanto la crisi e la rottura dell'unione della sinistra permette al centrodestra di conservare il potere.

A Chirac allora, davanti alla scadenza delle elezioni europee col sistema proporzionale, non resta più che spingere fino alla disperazione il gioco gollista del «grido di dolore» davanti ai pericoli che correbbe l'indipendenza della Francia, «svenduta» ai tedeschi dal giscardismo. Ma i tempi sono mutati. La guerra d'Algeria che aveva traumatizzato il paese facendogli accettare il gollismo come un salvagente, è finita da diciassette anni mentre la crisi economica mostra palesemente che non è con il ripiegamento su se stessa che la Francia può salvarsi dal declino. Il destino ha cambiato cartelli. Gollisti gollisti, senza alcun potere trainante, cor-

A Pisa si è aperto un nuovo museo

Il segreto che sta dietro l'affresco

Il recupero di un ciclo di opere danneggiate da un bombardamento bellico ha portato alla luce i complessi procedimenti della pittura murale del '300-'400

PISA — A quattro anni dall'inizio dei lavori di allestimento, ma con una gestione quindicennale di progetti e studi, si è inaugurato a Pisa in un padiglione dello Spedale di Santa Chiara, quello che, come Museo delle Sinopie del Camposanto Monumentale, sembra presentarsi fin d'ora come la più grande raccolta del genere esistente, risultato della collaborazione fra l'Opera della Primaziale e la Soprintendenza pisana ai Beni Culturali. Gli affreschi risalgono al luglio del 1944, quando, durante un bombardamento, prese fuoco il tetto del Camposanto pisano. Il disastro per il patrimonio artistico fu enorme: l'incendio distrusse totalmente parte degli affreschi sulle pareti del portico, fra cui l'Assunzione della Vergine di Stefano, uno dei più importanti discepoli di Giotto. Altri affreschi furono danneggiati: invece delle colature del piombo fuso dalle coperte della copertura incendiaria; in più la rovina del tetto espone le pitture alla azione di pioggia e vento fino al 1947, quando fu iniziato il restauro con lo strappo degli affreschi. Vennero così alla luce le sottostanti sinopie anch'esse staccate poi per la loro deperibilità. Ricollati gli affreschi nelle pareti del Camposanto, si aprì il problema di una adeguata sistemazione delle sinopie. Nel 1969 il padiglione dello Spedale di S. Chiara, scelto come sede del futuro museo, appariva come una struttura faticamente puntellata da profilati metallici. Fu iniziato il restauro durante il quale vennero alla luce parti originarie di notevole interesse dell'edificio dugentesco: il piano di calpestio più basso, la decorazione dell'intonaco originale con fasce scure, le nicchie alle pareti per appoggio degli oggetti dei maletti. D'altra parte, la copertura lignea a

capriate, ormai inservibile (restano due capriate ricostruite con pezzi originali in fondo al capannone) fu sostituita con capriate in calcestruzzo così da consentire l'apertura di lucernari per una illuminazione adeguata. Le sinopie sono state collocate a due livelli; pedane sospese, scale e ascensori ne consentono la visione da parte del pubblico. La struttura, realizzata dagli architetti Gaetano Nencini e Giovanna Fiancettelli Polli, intende inoltre rispondere ai complessi problemi posti dal riadattamento di un edificio antico, rendendolo funzionale alle esigenze museali senza compromettere la lettura degli spazi originali. Quanto alle sinopie, esse si offrono ora ai visitatori, lungo un itinerario agevole, come un patrimonio di straordinaria ricchezza; e, in primo luogo, come opere d'arte compiute in sé, che nei particolari degli scorci di angeli, dei dannati e dei beati del Giudizio Universale e dell'Inferno, della gente al lavoro, degli animali e delle architetture della grande Tebade, dei protagonisti delle storie bibliche, offrono una vivacità e freschezza di realizzazione inaspettate. Altro stimolo viene dalla possibilità di scoprire il processo di realizzazione dell'affresco e le modificazioni, le incertezze e le correzioni apportate dal pittore nella traduzione della sinopia in pittura, se si confrontano questi disegni con le realizzazioni finiti sui pareti del Camposanto pisano. Emergono inoltre differenze tra i diversi artisti nel processo di preparazione dell'affresco: nelle sinopie per gli affreschi del ciclo attribuiti al famoso e discusso Buffalmacco (Trionfo della Morte, Giudizio Universale e Inferno, Tebade, Trionfo di Cristo) risalta la non uniformità del lavoro

di preparazione, dove a rapidi schizzi e abbozzi di figure si alternano parti più «posate» e più o meno finite nei dettagli. Nelle Storie di San Ranieri di Andrea da Firenze, è evidente il disegno di Giotto, che si ripete in Santa Maria Novella di Firenze, il disegno è a tracce «esigue e ordinate»; rapido e marcato nei contorni, nelle parti che gli spettano, Spinello Aretino; mentre il quattrocentesco Benozzo Gozzoli mostra il cambiamento di epoca e di tecnica approntando la sinopia «quadretando» la superficie del muro, in corrispondenza della quadratura del disegno preparatorio, e ritrovando sulla stessa sinopia i punti fondamentali di riferimento di questo disegno. Qua e là Benozzo traccia a schizzo o disegna con precisione magli e personaggi biblici e tira verso il punto di fuga un'arco di prospettiva degli edifici a riprova, delle sue conoscenze prospettive e della sua attenzione verso le opere di Piero della Francesca. Tutto questo è attentamente vagliato nel catalogo da Antonio Caleca, che ha diretto i lavori di restauro degli affreschi con l'aiuto dell'esperienza trentennale dei restauratori. Nel catalogo c'è uno spoglio della bibliografia sui controversi problemi sollevati da queste pitture (soprattutto i saggi di Bellori, Carli e Boskovitz) con una interpretazione dall'interno della storia pisana. Si ricava così, dalla visione del Museo delle Sinopie, una ricca storia di disegni trecenteschi e quattrocenteschi, da leggere parallelamente alla storia «maggiore» degli affreschi. Massimo Bernabè

Mentre cala l'adesione al blocco degli scrutini

In alcune scuole da oggi il via al nuovo calendario degli esami

Il coordinamento dei precari di Foggia ha revocato la sospensione - La data delle prove fissata ufficialmente solo dal provveditorato di Roma - Lunedì la decisione del consiglio dei ministri

ROMA - Gli studenti più «fortunati» questa mattina cominceranno le prove orali degli esami di licenza media e di qualificazione professionale. Per gli altri, quelli coinvolti dall'agitazione dei precari che ha paralizzato numerose scuole, invece l'anno durerà ancora e non si sa fino a quando. Infatti, anche ammesso che entro pochi giorni il coordinamento dei precari decida la sospensione dell'agitazione, quasi nessun provveditorato ha stabilito il nuovo calendario degli esami. Si sa che molti si stanno orientando perché le prove iniziano oggi. Ma la data ufficiale, per ora, è stata comunicata solo dal provveditorato di Roma dove, in teoria, licenze e qualificazioni dovrebbero riprendere appunto, da questa mattina.

esami non potranno cominciare. Nella stessa situazione - forse un po' peggio - si trovano molti istituti del resto del Paese. Dati precisi non ce ne sono: difficilmente escono dai provveditorati (che in questi giorni più che mai vivono nel caos e pagano i gusti dell'inefficienza) e quelli che fornisce il ministero sembrano spesso essere al di sotto della realtà. Vediamo quelli di ieri. A Genova le terze medie bloccate sono passate da 40 a 21, mentre le classi in cui è prevista la prova di qualificazione professionale da nove si sono ridotte a una. A Palermo è tornato tutto alla normalità, mentre a Pisa un solo istituto è ancora bloccato. In difficoltà, invece, molte scuole della Sardegna dove allo slittamento del calendario di esami, dovuto alle elezioni regionali, si è aggiunta una adesione particolarmente ampia all'agitazione dei precari. Una notizia positiva - l'unica in questo panorama dominato da incertezze e confusione - è arrivata, intanto, da Foggia, dove il coordinamento dei precari ha deciso di riprendere il lavoro.

Dunque, di schiarita definitiva ancora non si può parlare. Non solo: ma il coordinamento dei «tecnici» di lingua straniera, che nei giorni scorsi aveva annunciato la revoca del blocco degli scrutini, si è affrettato a precisare che interromperà l'agitazione solo per permettere le operazioni finali per gli studenti che devono affrontare gli esami. Per gli altri, ancora nulla. Ogni decisione dei precari è rimandata a domenica. A Firenze, infatti, si sarà un incontro nazionale fra i coordinatori che dovranno decidere se e come continuare l'agitazione. So prattutto dovranno anche stabilire l'atteggiamento da assumere nei confronti del provvedimento che, lunedì, dovrebbe essere approvato dal consiglio dei ministri.

A questo proposito, un comunicato del ministero precisa che nei giorni scorsi si è svolta una riunione fra collaboratori del Gabinetto e dell'ufficio legislativo e per dare gli ultimi ritocchi alla relazione e al provvedimento legislativo d'urgenza relativo alla proroga degli incarichi annuali e degli esperti e relativo agli insegnanti di educazione tecnica.



MILANO - Studentesse fuori della scuola si consultano prima di sostenere gli esami

Denuncia alla magistratura

Altro Vajont in una valle del Bellunese?

Un invaso reso pericoloso dalle frane e dalla continua caduta di detriti alluvionali

BELLUNO - La gente di Perno di Zoldo non vive più tranquilla. L'invaso artificiale di Pontesei, disattivato dopo la frana che quasi vent'anni fa, cadendo nel lago, uccise un operaio e mise fuori servizio l'impianto, è diventato un serio pericolo e impone che si corra subito ai ripari. L'alveo del lago ha raccolto in vent'anni detriti alluvionali di ogni sorta: materiali sciolti in acqua dalle sponde progressivamente il letto. L'acqua raggiunge già le case più basse e ad ogni pioggia il lago si rigonfia perché l'acqua non trova più sfogo verso valle.

La pubblica amministrazione ha provato di tutto: esposti, orali e scritti, al Pnel, gestore dell'impianto e agli organi periferici del ministero del Lavoro pubblici. Ma nessuno si è mosso. Mercoledì il sindaco, Renato De Fanti, ha deciso l'ultimo passo nella speranza di ottenere un intervento in grado di tutelare l'incolumità della cittadina. L'andata diretta al procuratore della repubblica e gli ha consegnato una denuncia, assistito dall'avv. Odoardo Ascarei, che fu già difensore di parte civile al processo del Vajont.

Aperta a Torino la conferenza nazionale dell'ARCI

Albino Bernardini

Superate le eccezioni al processo contro 59 mafiosi

REGGIO CALABRIA - La ferma decisione della Corte d'appello di entrare nel vivo del processo contro i 59 imputati di associazione per delinquere (il sessantesimo, don Momo Pironelli, il capo riconosciuto della mafia calabrese, è deceduto nei mesi scorsi) ha consentito il superamento di ogni ostacolo procedurale: lunedì 25 giugno si entrerà nella fase di battimento con la relazione del consigliere a latere, dott. Fausto La Seconda, udienda, iniziata con due ore di ritardo, per dar tempo agli avvocati di convincere gli imputati più ritrosi a non revocare la fiducia ai loro difensori, si è conclusa con la decisione della Corte di demandare al presidente Fausto Vignone di decidere contro sette avvocati, nominati difensori d'ufficio e arbitrariamente assenti.

Incontri a scuola Una terza media dove le lezioni non sono finite il 31 maggio

Le scuole si sono chiuse in tutta Italia, come si sa, per via delle elezioni il 31 maggio. Ma così non è avvenuto per i ragazzi delle III della Scuola Media di S. Giacomo, frazione di Nettuno (Roma), che in seguito ad un accordo fra insegnanti e famiglie hanno continuato a frequentare tre volte alla settimana per non arrivare agli esami completamente distratti e svogliati. Ecco, si tratta di un particolare che non può che far riflettere. Perché? Come mai? La risposta è nella vita che da due anni si sta conducendo in questa scuola, da quando cioè la preside De Mercuri e i quaranta insegnanti hanno cominciato la sperimentazione nelle quattro classi che la compongono.

Lo ha avuto il piacere di conoscerli (insegnanti, alunni, genitori) in occasione di una meravigliosa mostra allestita nella sala consiliare del Comune di Nettuno. Non ho adoperato l'aggettivo «meravigliosa» per dare maggior risalto all'avvenimento. Di mostre ne ho viste una infinita, e debbo dire che si rassomigliano tutte: lavori dei ragazzi più o meno belli, più o meno sofisticati, ecc. Qui si tratta invece di una ricerca sul territorio che alla fine è diventata una mostra. Ecco la novità: una mostra che ripercorre l'impostazione di lavoro che non nasce a caso, ma in seguito ad una precisa programmazione che viene verificata sia sul piano metodologico che pedagogico. Non a caso, una volta spostata a Roma a Palazzo Valentini, viene rimessa aperta per 8 giorni, viene visitata da decine di scolaresche.

E per poter sapere come hanno lavorato il ritorno ancora due volte. Ho così l'occasione di parlare a lungo con i ragazzi, oltre che con insegnanti e genitori, proprio nella biblioteca (sezione staccata di quella comunale) che fa parte della scuola, e in quanto tale consente un diretto rapporto con lo studio mettendo a disposizione degli studenti tutti i libri di cui hanno bisogno, eliminando in tal modo il libro di testo. Le seconde classi leggono il mio libro «Il maestro di Pietralata», e vogliono incontrarsi con l'autore. Per una intera mattina disputano su tutto quel che riguarda il mio lavoro scolastico a Pietralata, confrontandolo continuamente con la loro realtà sia ambientale che scolastica. Trascrivono una serie delle tante domande che la misura del livello di discussione: «Lei accetta il dialetto dei suoi ragazzi» dice Luisa. «Come pensa che la scuola possa, anche oggi utilizzarlo e valorizzarlo?»

flexione e quindi alla acquisizione di concetti che costituiscono poi la cultura di base. Non esistono più classi chiuse, o peggio ancora "materie" chiuse, così come avviene nella stragrande maggioranza delle scuole medie italiane. (In una terza ho trovato ragazzi di prima e seconda che relazionavano su alcune diapositive (in 2 anni ne hanno collezionate 2.000). In una prima i gruppi s'interessavano di storia. Partiti dalle antiche civiltà del luogo (Volsci, Latini, Romani) sono poi arrivati alla storia della borgata, dei loro abitanti, origini, costumi, ecc. E il tutto espresso nei più vari modi. Le pareti sono letteralmente coperte di disegni, pitture, grafici, collage che indicano la via seguita, le varie tappe, gli strumenti usati per impostare il sapere in modo organico.

E gareggiano per intervenire e dirmi come è nato il loro interesse e soprattutto come sono riusciti a renderlo conto di certi fatti che prima erano per loro o sconosciuti o semplici immagini mentali o visuali, che non li stimolavano a conoscere i rapporti sia tra le persone, che tra queste e il mondo che cambia e si trasforma e non certo a caso. Questo è l'aspetto più importante e che è stato privilegiato nella ricerca: il rapporto dell'uomo con la natura. A questo scopo nel volgere di sette mesi si sono effettuate venti visite territoriali (fattorie agricole, serre, fabbriche, ambiente marino e boschivo) e quattordici visite a musei, e luoghi di interesse storico-artistico. E l'aggiornamento dei professori? Si potrebbe chiedere, dato che si tratta di una scuola a tempo pieno. La risposta ci viene dalle parole della professoressa Bonella, che così si esprime nel numero unico "Scuola e territorio": «I migliori insegnanti del mondo non potrebbero mai dare il meglio delle loro prestazioni... in un ambiente di lavoro in cui sia assente il discorso di programmazione costante, verificabile all'interno delle strutture scolastiche vere e proprie». Ed è quel che hanno fatto i quaranta insegnanti di questa piccola scuola: si sono riuniti una infinita di volte, hanno discusso, hanno programmato e poi costantemente verificato, e quando è stato necessario hanno corretto la rotta.

I trasporti del futuro alla rassegna internazionale di Amburgo Come si viaggia su un treno senza ruote

E' più silenzioso di un frigorifero, potrebbe correre a 500 km all'ora - Il padiglione dell'Italia e quello delle industrie nazionali e delle FS

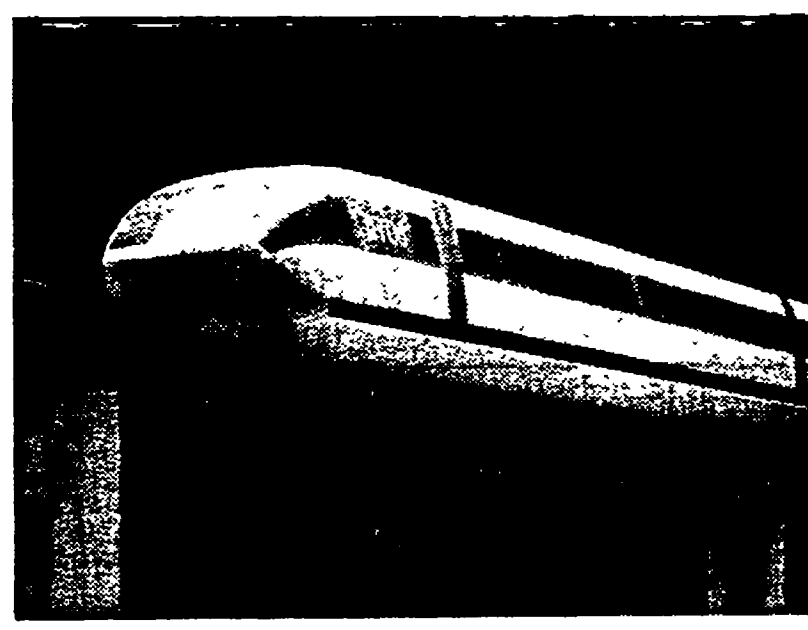
Dal nostro inviato AMBURGO - Tre connotazioni danno l'impronta alla Rassegna internazionale dei trasporti, IVA 79, in corso di svolgimento ad Amburgo, nella Repubblica federale tedesca, con la partecipazione di 28 paesi: la ricerca di soluzioni alternative per il risparmio energetico; l'uso di tecnologie elettroniche in tutti i settori dei trasporti; l'impiego a disposizione del pubblico, anche in spazi brevi, del primo treno a sospensione elettromagnetica.

Cominciamo dal treno del futuro per le novità tecniche adottate e perché per la prima volta nel mondo si esce dal campo delle ricerche. E' un treno senza ruote, quindi senza le rotte convenzionali, scorre su due guide di acciaio speciale. Ricerche scientifiche e tecniche per la costruzione di treni a sospensione elettromagnetica vengono effettuate anche negli Stati Uniti, in Unione Sovietica, in Giappone e Francia, ma è stato un pool di industrie della RFT, appoggiate dal governo di Bonn, a mettere a punto un prototipo dal nome «Transrapid», anche per le emozioni di migliaia e migliaia di frequentatori della mostra della città anseatica. La facoltà di ingegneria dell'Università di Palermo viene informata degli studi e delle prove in USA dall'Istituto di tecnologia del Massachusetts.

Il convoglio a sospensione elettromagnetica è stato prescelto tra altri tipi di treni di nuova concezione, perché si ipotizzano enormi possibilità di sviluppo sul piano teorico in quello pratico, compresa una larga utilizzazione commerciale. Cerchiamo di illustrarne il funzionamento in termini elementari. Per la sospensione, esso si serve di un principio basilare dell'elettricità: se due forze contrarie si attraggono, due linee si respingono. Queste due forze uguali prodotte dai meccanismi incorporati nel treno e nelle guide di acciaio, si respingono a loro volta, generando un campo magnetico che tiene sollevato il treno fino a due metri, il treno durante la marcia. Per far muovere il «Transrapid» è logico che non occorrono più motori elettrici normali, rotanti, noti a tutti per la loro forma, che producono e trasmettono energia meccanica alle ruote per mezzo di ingranaggi. Non essendo dotato di ruote, il convoglio a sospensione elettromagnetica è azionato da un motore elettrico lineare, cioè da un motore non più a movimento rotante, ma lineare, come se fosse disteso su tutto il percorso. In stato di riposo, il «Transrapid» poggia su normali sospensioni meccaniche. Il «Transrapid», per la cui costruzione sono stati impiegati otto anni, è formato da due sezioni, ha una lunghezza totale di 26 metri e 24 centimetri, una larghezza di 3 metri e 10 centimetri e un'altezza di 3,33; a carico completo pesa 36 tonnellate, è dotato di quattro freni pneumatici.

I viaggi di prova a una velocità massima di 75 Km/h, avvengono su una linea di un chilometro circa, costruita a una decina di metri dal suolo. In movimento, il «Transrapid» mantiene una marcia soffice, morbida, costante. E' silenziosissimo: si avverte soltanto un lieve ronzio ancor più debole di quello di un frigorifero. Le ditte costruttrici promettono che sufficientemente collaudato, il «Transrapid» potrà essere utilizzato nella prima fase su percorsi cittadini e di collegamento con gli aeroporti successivamente alla velocità ipotizzata, e teoricamente possibile, di 500 Km/h, verrà immesso sui lunghi percorsi per congiungere le grandi città e le capitali europee. E' il caso di avvertire di tenersi lontani dalle illusioni perché ci troviamo di fronte a ipotesi e progetti per i quali occorrono ancora anni di lavoro e miliardi e miliardi, nella circostanza, di marchi tedeschi.

Sempre nel settore ferroviario, troviamo a IVA 79 la massiccia presenza delle industrie di alcune nazioni occidentali (inspiegabilmente assenti i giapponesi), abbondantemente possibile, di 500 Km/h, verrà immesso sui lunghi percorsi per congiungere le grandi città e le capitali europee. E' il caso di avvertire di tenersi lontani dalle illusioni perché ci troviamo di fronte a ipotesi e progetti per i quali occorrono ancora anni di lavoro e miliardi e miliardi, nella circostanza, di marchi tedeschi.



AMBURGO - Un modellino del «Transrapid» esposto alla rassegna

Il prodotto ferroviario italiano - sono presenti Fiat, Ansaldo, Italsider, Magneti Marelli, Breda, Tibb, ecc. - è sistemato in un padiglione tale sede è stata riconfermata dalla Regione e modificata secondo le indicazioni della Commissione trasporti della Camera.

Italia, si ricorda, questa politica per la parte che ci riguarda, da stata respinta dai sindacati, da alcuni partiti politici delle Regioni, e modificata secondo le indicazioni della Commissione trasporti della Camera. Nei padiglioni della rassegna amburghese, una mostra quella dei trasporti, che si ripete con una periodicità di 6-8 anni emigrando finora nei paesi ad alta sviluppo industriale con sigla diversa di volta in volta (l'ultima mostra c'è stata negli USA nel 1972) sono rappresentati abbondantemente tutti i settori dei trasporti, intesi non soltanto come trasferimento di persone con mezzi ferroviari, su strada, aerei, marittimi, ma anche i relativi automatismi di sicurezza, tra i quali i radar persino a bordo di auto, inoltre la telefonia, la trasmissione dei dati, ecc.

COMUNE DI COLLEGGNO PROVINCIA DI TORINO IL SINDACO - Vista la deliberazione consiliare n. 151 del 2-3-1979 di approvazione del piano di recupero della zona «A» di P.R.G.C. denominata «Centro Antico» rende noto

COMUNE DI PISA «Il Comune di Pisa indice una gara di appalto concorso per la progettazione e costruzione di un nuovo ponte sul fiume Arno e delle relative opere di raccordo con la viabilità comunale e statale.

CITTA' DI TORINO IL SINDACO Al sensi e per gli effetti degli artt. 27 della legge 22 ottobre 1971 n. 865 e 39-40-42 della legge regionale 5 dicembre 1977 n. 50; rende noto

- Posizioni chiare (editoriale di Alessandro Natta)
● La forza e le ragioni della classe operaia (di Sergio Garavini): A colloquio coi metalmeccanici di Milano - Perché veniamo di nuovo a Roma (di Bruno Ugolini): Torino: la lotta alla Fiat (di Renzo Gianotti)
● Ma il governo è difficile (di Massimo Ghiara)
● Le regionali in Sardegna (di Gavino Angius)
● Roma: perché prospera la droga fascista (di Maurizio Ferrara)
● I risultati di Vienna e la ricerca di una nuova coesistenza (di Romano Ledda)

- Che cosa c'è mancato? Una strategia della trasformazione (di Cesare Luporini)
● Due blocchi sociali e politici (di Napoleone Colajanni)
● Perché nel Sud la flessione del Pci è più grave (articoli di Antonio Bassolino, Luigi Colajanni, Pio La Torre)
● Toscana: si perde di meno ma si perde anche qui (di Giulio Querchini)

- E' possibile un progetto europeo della sinistra? (di Renato Sandri)
● Nicaragua: il dopo Somoza (di Marco Calamai)
● Per Demetrio Stratos sessantamila giovani all'arena di Milano (articoli di Mario Spriella, Angelo Castelli, I. pest.)
● Questione energetica e compiti della cultura - Caldi e sicuri. Come? (di Laura Conti)
● Il centenario della nascita di Trotsky - La rovina di un profeta armato (di Giuseppe Boffa)

in edicola LACITIA FUTURA 24
● Contratti: da che parte stanno i giovani?
● «Non ci chiedono pragmatismo, ma frantumi di soluzioni». Aldo Tortorella prosegue il dibattito sul voto giovanile
● Le Brigate del Fieno. Una proposta della FGCI per un'esperienza estiva diversa di lavoro e di vacanza.
● Il clientelismo DC non ci assolve da un riesame autocritico. Giovanni Berlinguer analizza il voto della Sardegna
● Perché abbiamo perso tra i marginali delle grandi città. Tavola rotonda con Mariano D'Antonio e Gian Mario Cazzaniga
● Omaggio a Demetrio Stratos. Una poesia di Roberto Rossini, articoli e in chiesta sui vocalisti degli Area e sul concerto di Milano in suo onore

Clamorosa conferma al processo d'appello di Venezia

Il fascista Cicuttini attirò i CC nell'agguato di Peteano

La rivelazione in una lettera dei servizi di sicurezza ai magistrati - Il MSI pagò un'operazione di alta chirurgia per mutare poi la voce al terrorista

Quando scoppiò la bomba a Peteano, nel maggio del 1972, in piena strage della tensione, fra l'anno di Piazza Fontana...

La matrice nera

Il fatto ebbero modo di coprirsi, di fuggire, di continuare a tramare nell'ombra...

si mettono sotto accusa personaggi in vista del MSI e si svela di quanti e quali protezioni essi hanno potuto godere...

Dal nostro inviato

VENEZIA - Sarebbe di Carlo Cicuttini la voce che con una telefonata anonima al magistrato...

Nostro servizio

VICENZA - C'è una nota struggente nel suicidio in carcere a Verona del giovane autonomo di Thiene...

Messaggio dell'autonomo di Thiene

Il giovane che si è impiccato in carcere: «Ho raggiunto Antonia»

volazza di Lorenzo Bortoli, il quale finora, in interrogatori e confronti, si è sempre pro-

Carlo Pozzan, il quale aveva riferito alcune cose che il Bortoli gli aveva confidato...

se su testimonianze e riconoscimenti: rapina, banda armata...

Aiuti medici e psicologici

Dicono tutti, in sostanza: da tempo avevamo segnalato pubblicamente i terribili condiz-

Una cella singola

Questo è uno dei punti fondamentali, per giudicare la responsabilità della amministrazione del carcere...

Non un accanito alla responsabilità primaria di chi sostiene...

«Niente resta impunito, prima o poi, il conto da pagare si allunga»...

Famiglia tragicamente distrutta a Torino

Uccide moglie e figlio e poi si toglie la vita

Si chiamava Enrico Krapfenbauer - La donna, Maria Grazia Grebbi, 43 anni e il ragazzo, Roberto, 19, ammazzati nel sonno



Nostro servizio TORINO - Un piccolo industriale ha ucciso il figlio e la moglie a colpi di pistola...

probabilmente ha trascorso una notte insonne, in preda di una delle sue frequenti crisi depressive...

arrivata verso le 8,30. Non un detto alcun rumore, ho creduto che tutti stessero ancora dormendo...

Salgono a sei gli avvisi di reato per l'uccisione del magistrato

Per Alessandrini due terroristi indiziati in carcere a Firenze

La comunicazione notificata a Salvatore Palmieri (ex neofascista) e a Gabriella Argentiero, entrambi di Prima linea - L'accusa si baserebbe sui documenti

Dalla nostra redazione

FIRENZE - L'inchiesta sul l'assassinio del giudice milanese Emilio Alessandrini potrebbe essere ad una svolta...

cavo di Prato. In più ci sarebbero, dicono gli investigatori, diversi e risentiti obiettivi...

ralmente e portato a termine, con grande freddezza da veri professionisti...

tori Caselli, Laudì, Griffey e Lanzi, che dovranno proseguire le indagini...

La parte civile al processo per la morte di Franceschi

«Il questore ha mentito: deve essere richiamato a deporre»

Dalla nostra redazione

MILANO - «O il questore Ferruccio Allitto Bonanno ha mentito in istruttoria quando ha dichiarato che il brigadiere Pugliesi prima sparò in aria...

nanno ha dichiarato. Le menzogne e le bugie, le manovre, il riciclaggio, ormai non si contano più...

zione? Don Camorani, a distanza di tempo, non ha mostrato intenzione di rompere il muro impenetrabile di omertà...

tando su appoggi interni, intervistò lo stesso Gallo. L'intervista, effettuata nel febbraio del '73...

Sulle voci di Toni Negri e Giuseppe Nicotri

Alla fine del mese le perizie foniche

LANSING (Michigan) - Il professor Oscar Tosi, cui è stato affidato l'esame tecnico della registrazione delle voci di Toni Negri...

respingerà le istanze presentate dal difensore di Negri, avvocato Bruno Leuzzi Sini-

istanze. Si tratta di una operazione esclusivamente tecnica che ho già fatto per altri paesi...

Messo così in chiaro - si fa per dire - l'unico punto che evidentemente gli stava a cuore...

Paola Boccardo

Maurizio Michelini

procurarsi droghe, medicinali eccetera. Una precauzione. Ma non era però in isolamento: ai di fuori della cella, stava con tutti gli altri...

EDIZIONE SINDACALE ITALIANA. C.d'Italia 25-00198 Roma. Includes a list of syndicate members and their details.

I segretari generali della Fim fanno il punto sul contratto

«Ora più intense le lotte in fabbrica»

Incontro con la stampa estera - La risposta alla «strategia del logoramento» voluta dalla Federmeccanica - «I metalmeccanici non tornano a casa» - L'intervento del governo - I giovani e il sindacato

ROMA - «Non è questa la stagione del ritorno a casa dei metalmeccanici... è un po' questo il succo delle posizioni della Fim illustrate nella sede della stampa estera all'indomani di una rottura delle trattative per il contratto con il padronato privato e alla vigilia dello sciopero generale e della manifestazione che vedrà sfilare per le vie della capitale discentomila lavoratori...»

ma, di fronte alla situazione di crisi delle trattative, se ci viene proposto un incontro al ministero per sbloccare il negoziato noi, contrariamente a Mandelli e a Buonerisiani, siamo disponibili... «Il ruolo di Scotti - aggiunge Franco Bentivogli - può essere duplice: può limitarsi a creare le condizioni perché le parti riprendano a trattare in sede sindacale; oppure può decidere di presentare una vera e propria ipotesi di mediazione...»

gato gli argomenti oltre il contratto. I giovani: Galli ha individuato due momenti di questo rapporto. Uno «felice», alla fine degli anni sessanta e inizi anni '70. «Da giovani che entravano in massa nelle fabbriche e dagli studenti è venuto un grosso contributo al sindacato che ci ha anche aiutato a cambiare. Nel sindacato questi giovani individuano la forza del cambiamento. Poi - ha aggiunto Galli - questo rapporto è scaldato con i giovani fuori dal movimento organizzato...»

Così la giornata romana di 200mila lavoratori

ROMA - Il primo treno arriverà da Lecco alla stazione Tiburtina alle 4.19; l'ultimo alle 9.09 da Brescia sempre alla Tiburtina. Intorno alle 9 e 30 muoveranno i cortei che confluiranno in piazza San Giovanni per il comizio conclusivo di Luciano Lama.



ROMA - I chimici hanno sfiorato la rottura. Gli edili sono ancora al punto di partenza. Soltanto il negoziato per i tessili segna qualche timido passo avanti. Il quadro contrattuale resta ingarbugliato, compromesso da condizionamenti anche (forse soprattutto) esterni ai tavoli di trattativa.

altri punti della piattaforma. L'accordo punta a ridurre la parcellizzazione delle mansioni per affermarlo, invece, una professionalità collettiva nell'ambito di un nuovo assetto del ciclo produttivo in modo da recuperare efficienza e produttività. Gli strumenti individuali nell'accordo (programmi formativi, ridimensionamento dei livelli gerarchici, intreccio delle qualifiche operative e impiegatizie, inserimento delle lavoratrici anche nelle lavorazioni tradizionalmente affidate a personale maschile, e altri ancora) consentono una maggiore autonomia dei singoli processi organizzativi, in stretto rapporto a quelli produttivi.

Chi, invece, crede che tutto vada per il meglio è Buonerisiani, vice presidente della Confindustria. Sia dell'Associazione costruttori. In definitiva, si è presentato al tavolo di trattativa per gli edili. La presenza di questo «calibro da 90» aveva lasciato sperare in una svolta. Invece, Buonerisiani è arrivato per respingere in blocco i contenuti principali della piattaforma. Ha detto che lui, in edilizia, non conosce disoccupati, che è andato a cercarli, inutilmente, fino a Eboli. Anche lui si è fermato lì...

Dalle donne un contributo nuovo di idee, di esperienze, di lotte

ROMA - Parla con lieve accento straniero ma si fa capire benissimo. «I nostri compiti dentro il movimento sindacale. La controparte, dunque, è e rimane il padronato. Ma non è così semplice. Esiste, e lo sai anche tu, una contraddizione "in seno al popolo", diciamo così. Pur non essendo certamente una forza antagonista rispetto a noi, il sindacato è infatti una organizzazione ancora prettamente maschile, che riproduce, almeno in parte, i meccanismi di subordinazione della donna».

a partire dalla loro condizione. Si tratta di aspetti quantitativi e qualitativi, che vanno dal diritto alla qualità del lavoro, all'informazione sulle piccole aziende (con attività femminile precaria e sottopagata), alla gestione della legge di parità. Ha prevalso, cioè, l'orientamento a porre su una carta rivendicativa i propri problemi rispetto ad un'altra tendenza, che direi, di «neutralità», che pure si era manifestata, e che si potrebbe così condensare: noi siamo diverse, quindi rivisiamo tutte queste diversità nel «movimento» e contrapponiamo il movimento all'esistenza-sindacato, in pratica individuando in quest'ultimo la controparte. «Questa tendenza al ripiegamento, certo, si manifesta ancora, ma in piccola misura. Le donne, nel loro insieme, hanno scelto di ampliare il dibattito sui nostri contenuti, di proporre a

partecipazione. L'organizzazione capitalistica, se possiamo descriverla, è sempre più complessa in modo così schematico, come risponde all'emergere dei più disparati e bisogni della società? Tende a contrapporsi gli uni agli altri, a solidificarli in piccola parte, corporativizzandoli. Può farlo anche perché essa occupa spazi lasciati vuoti dalle forze del rinnovamento. Le donne della FLM, con la loro scelta di impegno diretto nel sindacato, dimostrano di averlo capito bene. Non solo. Sanno che soltanto un progetto che dia segni di trasformazione sociale, che ridisegni l'uomo, la donna, il lavoro, può scalfare quel nocciolo di frammentazione e contribuire a riunificare il tessuto sociale. «Ci siamo spinti troppo in là? Non ci pare. Anzi, ci sembra proprio questo il nocciolo della questione femminile: l'esigenza di dare risposte nuove, di cambiamento, a una società in travaglio. Le donne, da parte loro, portano un contributo ricco di idee, di esperienze e di lotte. E, non ultimo, un linguaggio nuovo.

Giuseppe F. Mennella

Ai cancelli della FIAT, con tre nuove assunte

Conversazione con Tania, Concetta e Rosy - «Se siamo qui è perché altri hanno lottato: ora tocca a noi» - Il difficile rapporto coi lavoratori anziani - I tanti problemi della vita in città

Dalla nostra redazione TORINO - Fiat Mirafiori, cancelli 18 della «Meccanica», all'ora del cambio turni fra le 13.30 e le 14. E' qui che incontriamo Tania, vent'anni, Rosy, diciannove anni, Concetta, diciotto, operaie nuove assunte alle linee di montaggio dei motori. Fino ad un paio d'anni fa, da questo cancello si vedevano entrare soprattutto operai maturi. I meno anziani avevano 25-30 anni. Era uno degli effetti tangibili della crisi, di un lungo periodo di blocco delle assunzioni. Adesso è diverso. Nell'ultimo anno sono stati assunti a Mirafiori quasi tremila giovani. Una buona metà di loro sono donne. Torino, grazie alle battaglie del sindacato e dei movimenti femminili, è stata la prima città d'Italia ad unificare le liste di collocamento senza distinzioni per sesso. E questi giovani, queste ragazze, sono subito stati in prima fila nelle lotte per il contratto.

«Io - dice Concetta - sono alla Fiat solo da otto mesi, ma ho fatto tutti gli scioperi. Per me è giusto lottare così». «Se noi ci troviamo qui - aggiunge Tania, da 13 mesi alla Fiat, dopo otto mesi di "anticamera" in lista di collocamento - è per merito delle lotte di chi era già in fabbrica. Adesso tocca a noi lottare per chi deve venire». Rosy, un anno esatto di Fiat, dopo un altro anno di disoccupazione, è più critica: «Però bisognerebbe essere più uniti. Il rapporto con gli anziani è brutto. Non capiscono noi giovani. Se ci vedono parlare tra di noi pensano subito che combiniamo chissà che cosa. Molti di loro però non ci rivolgono la parola. C'è gente che se ne frega del contratto ed approfitta degli scioperi per mettersi in mutua ed andare in giro». «Ma anche tra i giovani - la corregge Tania - ci sono quelli che fanno sciopero solo per andare in giro». Per tutte e tre il contratto è un'esperienza nuova. Quali sono le rivendicazioni che sentono di più? Le prime due risposte sono scattate: «L'aumento di salario, anche se è poco, e l'orario». Meno prevedibile la terza risposta, data all'unisono: «Il Sud. Come lavoriamo noi è giusto che lavorino anche loro. Nel Mezzogiorno ci sono molti più problemi che qui. Siamo d'accordo anche se ci chiedono di non aumentare il lavoro qui per mandarlo al Sud». E' una risposta che ha radici lontane: benché giovanissime, tutte e tre sono contese che una donna, la compagna Jotti, sia salita per la prima volta ad una delle massime cariche dello Stato, la presidenza della Camera: la trovano una cosa naturale. Concetta da quando ne aveva quattro.

«E' anche molto importante - aggiunge Concetta - cambiare modo di lavorare. Io ho già avuto un infortunio. Sono stata colpita da un gancio pensile della catena di montaggio, perché in linea siamo troppi e l'affollamento è pericoloso». Non vogliono sentir parlare di apatia dei giovani e di «ritorno del lavoro». Dico Tania: «Io ho imparato tantissime cose da quando sono alla Fiat. Mi sono aperta. Mi hanno insegnato molto i compagni che facevano le lotte prima di me». «C'è anche più interesse alla vita, ai problemi di tutti», conferma Concetta. Passiamo alla politica, a quella propriamente detta, per intenderci. Tutte e tre sono contente che una donna, la compagna Jotti, sia salita per la prima volta ad una delle massime cariche dello Stato, la presidenza della Camera: la trovano una cosa naturale. Concetta da quando ne aveva quattro.

Trittico Proletaire 3 aristocratici Svizzeri a prezzo proletario.

Advertisement for Trittico Proletaire watches. It features four watch models: N.1 (L. 48.500), N.2 (L. 108.500), N.3 (L. 111.000), and N.1, N.2, N.3 (L. 219.000). The watches are shown in various orientations, some with their faces visible, others with the backs. The text describes the watches as 'Proletaire inox a carica manuale', 'Proletaire in acciaio e oro laminato', and 'Proletaire laminato oro'. It also mentions 'Importazione e distribuzione in esclusiva per l'Italia S.D.R. s.r.l. - P.zza Santa Maria Bologna, 1 - 20123 Milano'.

Le proposte Cgil per la riforma di compagnie e enti portuali

ROMA - I trasporti marittimi hanno subito negli ultimi anni una profonda trasformazione tecnologica che ha investito soprattutto i porti, con processi accelerati di automazione e con l'introduzione dei container impiegati ormai in percentuali elevatissime. A questa evoluzione del settore, in particolare delle tecniche di sbarco e imbarco, come si è adeguata l'organizzazione portuale? Il bilancio complessivo, per quel che riguarda gli scali italiani, non può essere considerato positivo, nonostante gli sforzi compiuti in questo o quel porto per adeguarsi alle mutate realtà. Se non si vuole che i nostri scali siano penalizzati, una parte dei traffici internazionali venga dirottata altrove è indispensabile e urgente la riforma delle gestioni e degli organismi portuali. A questo tema la Fst-Cgil ha dedicato un convegno nazionale di studio (si è concluso ieri all'Hotel Parco dei Principi a Roma) che ha tracciato le grandi linee a cui l'azione riformatrice dovrebbe ispirarsi. Si tratta di orientamenti - come ha precisato il compagno Virgilio Gallo nella relazione - che «rispecchiano largamente anche le posizioni della Cisl e della Uil insieme con le quali dovranno essere definite le proposte al nuovo Parlamento e alle forze politiche».

attività operativa, amministrativa e commerciale di quella che si può definire la «azienda porto» e la politica portuale. Quest'ultima è di competenza dello Stato e delle Regioni. Ciò non significa, ovviamente, che vi debba essere una separazione netta fra i due momenti e le due competenze. La riforma della gestione potrà essere realizzata solo se si va - ha detto Gallo - ad una riforma degli enti portuali e si trasformano le compagnie in «modo da offrire un modello ottimale di gestione, al quale dovranno ricondurre tutte le realtà esistenti». Non si parte da zero. Un notevole lavoro è stato compiuto nella passata legislatura fino ad arrivare, attraverso i numerosi incontri promossi dalla commissione Trasporti della Camera, ad un testo unificato dei diversi progetti di legge presentati. Se pure con fatica l'idea di una riforma organica delle gestioni portuali ha fatto notevoli passi. Ma non siamo ancora a quel salto di qualità necessario per dare piena operatività, efficienza e concorrenzialità ai porti italiani. Con il testo unificato si introducono ammodernamenti giuridici, si individuano soluzioni interessanti, ma ci si muove ancora in una logica che perpetua una struttura pubblica privata.

Fst-Cgil è uscita l'indicazione che gli enti siano uno «strumento nuovo a struttura interna di tipo societario capace di collegare il trasporto marittimo a quello terrestre, di programmare le operazioni portuali proiettandole verso l'esterno nei suoi contenuti commerciali e nell'iniziativa imprenditoriale». Le compagnie, dal canto loro, devono «poter ampliare i propri compiti e funzioni anche con una ristrutturazione interna, con una diversa regolamentazione del sistema elettorale, dei controlli amministrativi di merito, con l'assunzione di personale tecnico e amministrativo, ecc.». Momenti unificanti di questo processo di trasformazione: la costituzione di un centro unico di programmazione portuale, la creazione del Comitato nazionale dei porti.

Michele Costa

Importazione e distribuzione in esclusiva per l'Italia S.D.R. s.r.l. - P.zza Santa Maria Bologna, 1 - 20123 Milano.

Le ultime iniziative della magistratura sui finanziamenti alla chimica spingono ancora una volta a fare chiarezza sulle responsabilità dei protagonisti della vicenda.

Ecco le prime pietre degli scandali che travolgono la chimica

Innanzitutto, sulle responsabilità politiche. Perché esiste uno scandalo della chimica? Andiamo, una buona volta, alla radice del problema: al Piano Chimico, frutto, nessuno lo dimentichi, della alleanza tra i partiti del centro-sinistra. Fu il CIPE (il Comitato dei ministri per la programmazione economica) che approvò, nel 1970, uno sviluppo per il 1980, degli impianti di base per l'etilene, pari a 4,4 milioni di tonnellate annue, a fronte di un consumo annuo dell'epoca di poco più di 1 milione di tonnellate. Fu, ancora, il CIPE che approvò una tale previsione perché accettò senza alcun controllo le indicazioni predisposte dagli stessi gruppi chimici che proiettarono per il decennio successivo tassi di sviluppo fondati sui consumi dei paesi più industrializzati. Fu, infine, lo stesso CIPE che si precipitò ad emettere, fin dal 1972-'73, e quindi senza il rispetto della gradualità temporale, i pareri di conformità per una capacità produttiva assai vicina a quella massima ipotizzata per il 1980. C'è un paradosso che emerge, dunque, al disopra di tutto, la responsabilità politica dei governi e dei ministri dell'epoca che avallarono siffatti metodi di programmazione e indussero un uso del credito che

ha prodotto sprechi per alcune migliaia di miliardi di lire. Appare perciò incredibile che nelle vicende di questi ultimi mesi vi sia stato un silenzio assoluto da parte del governo, quasi che la questione dei finanziamenti al settore chimico potesse essere confinata solo nell'ambito tecnico a essere risolta facendo un indiscriminato poterone sui tecnici. E' giunto perciò il momento di far chiarezza: occorre accertare quali sono le responsabilità politiche nell'uso del risparmio pubblico per lo scandalo chimico.

Vi è, poi, una responsabilità indubbia dei banchieri, di cui noi riaffermiamo la responsabilità. Si è, così, ulteriormente andati avanti sulla strada del finanziamento di scelte politiche sbagliate provocando, ovviamente, negli stessi istituti di credito risultati finanziari che non spartano anche ai banchieri, di cui noi riaffermiamo la responsabilità. Si è, così, ulteriormente andati avanti sulla strada del finanziamento di scelte politiche sbagliate provocando, ovviamente, negli stessi istituti di credito risultati finanziari che non spartano anche ai banchieri, di cui noi riaffermiamo la responsabilità.

opposizione nei confronti del potere politico. Successivamente, l'aumento del prezzo del petrolio non fu, tuttavia, preso nella necessaria considerazione al fine di rivedere stime e previsioni dello sviluppo del settore chimico e, quindi, della continuazione del Piano. L'illusione del credito agevolato, le pressioni del sottogoverno, le necessità del potere esercitato attraverso le correnti dc, fecero premio su una analisi preoccupata degli interessi più generali del Paese. Tale analisi non può non spartare anche ai banchieri, di cui noi riaffermiamo la responsabilità.

Si è, così, ulteriormente andati avanti sulla strada del finanziamento di scelte politiche sbagliate provocando, ovviamente, negli stessi istituti di credito risultati finanziari che non spartano anche ai banchieri, di cui noi riaffermiamo la responsabilità. Si è, così, ulteriormente andati avanti sulla strada del finanziamento di scelte politiche sbagliate provocando, ovviamente, negli stessi istituti di credito risultati finanziari che non spartano anche ai banchieri, di cui noi riaffermiamo la responsabilità.

appare come una grave manovra diversiva per evitare che emergano le responsabilità dei protagonisti. Il Banchiere Centrale ha il compito di controllare, a garanzia dei risparmiatori, la solidità della banca alla luce delle conseguenze delle loro scelte finanziarie. A questo fine sono orientate le autorizzazioni alle banche per i prestiti che superano il quinto del patrimonio: esse rappresentano un controllo di tipo quantitativo che, per di più e a torto, la legge bancaria esclude per l'IMI e l'ICIPU. Si aggiunga che per gli istituti meridionali l'autorità politica ancò a sé l'approvazione delle scelte del banchiere.

La difesa disperata dei propri protetti (o il gioco di ricatti interni) sembra voler portare alla affermazione che le autorizzazioni delle autorità di Vigilanza consistono in una valutazione del merito dei finanziamenti. Non è compito della Banca d'Italia entrare nel merito della valutazione degli impieghi delle aziende di credito: la sua autonomia e l'indipendenza dei banchieri si nega non proprio attribuendo all'organo di Vigilanza poteri di superposizione del sistema. L'obiettivo vero è, dunque, quello di coinvolgere quante più istituzioni possibili per

salvare i Rovelli e gli Ursini, oppure addirittura di rovesciare il ruolo del sistema bancario, di introdurre surrrettivamente una modifica istituzionale, di controllare, cioè, dal centro il merito delle scelte compiute dalle banche, per condurre, di conseguenza il sistema bancario sotto il dominio delle correnti.

Abbiamo visto le gravi conseguenze prodotte sugli istituti speciali per effetto del venir meno della autonomia della banca all'epoca del centro-sinistra: non è difficile immaginare quali conseguenze si produrrebbero su tutte le aziende di credito, in termini di smontamento della professionalità degli amministratori e dei dipendenti, ove ciò divenisse nel futuro regola generale. Non a caso, del resto, l'at tacco alla Banca d'Italia ritoria nel momento in cui il gioco delle correnti si collega a vecchie alleanze corresponsabili di una certa gestione del potere. Riemerge, così, la concezione di una programmazione che vuole funzionare con un sistema bancario deresponsabilizzato, esecutore passivo di ordini dei ministri e dei capi correnti: ed emerge anche una interpretazione della legge bancaria per molti versi simile a quella che voleva darne il fascismo e che, fin da allora, i banchieri sensibili al loro mestiere hanno rifiutato. Per questo ribadiamo che il futuro del sistema bancario passa attraverso una riacquisizione dei compiti e delle responsabilità, quale vera strada per assumere impegni capaci di rispondere ai bisogni del Paese e non agli interessi della DC.

Gianni Manghetti

ROMA — Ancora non si conosce la data di convocazione del Cipi per la riunione che dovrebbe portare all'approvazione del piano IMI per il risanamento della Sir.

Il governo sollecitato a risolvere le questioni Sir e Liquigas

La stessa prospettiva di una ripresa produttiva. «Il governo — ha continuato Macciotta — sembra di-intersarsi... ma è francamente singolare che siano emerse, proprio in questi giorni, voci circa una gestione di responsabilità gestionali nella nuova società a esponenti dell'attuale proprietà». La presenza di Rovelli o di suoi rappresentanti (così come la scelta di dirigenti anche estranei all'attuale management, ma coin-

volti in analoghe operazioni in altri gruppi) nel consiglio di amministrazione, e persino nell'esecutivo, sarebbe combattuta con forza dai comunisti. «Non meno grave — ha concluso Macciotta — sembra il fatto che la mancata soluzione del caso Rovelli dia alibi a chi non vuole affrontare in modo serio la questione della Sir-Rumiantsev».

Da un gruppo di deputati comunisti è stato sollevato, in una interrogazione al ministro dell'Industria, anche il problema della Liquidità. Dopo aver denunciato la gravità della situazione nei vari stabilimenti del gruppo, i deputati comunisti chiedono che vengano resi noti i criteri che ispirano la costituzione del consorzio (in particolare a chi e con quali programmi si intende affidare la gestione del risanamento). I problemi di gestione degli impianti di Tito e di Ferrandina, nonché la

grave situazione del gruppo Pozzi Giori e della società Cipi-Zoo sono gli altri due punti su cui viene richiesto un chiarimento ministeriale.

Sir, Liquigas e Fibre sono anche al centro di una iniziativa della segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil e della Fule che hanno chiesto una lettera in contro urgente a Andreotti e ai gruppi parlamentari della Camera e del Senato. «Appare indispensabile — scrivono i sindacati — superare le resistenze politiche e scendere in campo con il potere per dare avvio alla programmazione della riconversione del settore chimico».



Se nel cruscotto hai il modulo blu bastan 2 firme e non litighi più.

Il modulo blu vi evita discussioni inutili, perdite di tempo e verrete pagati entro 30 giorni direttamente dal vostro assicuratore. Come? 1) In caso di incidente, compilate il modulo blu insieme all'altro automobilista e firmatelo tutti e due.

Così facendo avrete semplicemente descritto la realtà dei fatti. 2) Consegnate una copia del modulo blu al vostro assicuratore e fatene volare i danni. Semplice no? Vi conviene chiedere subito al vostro assicuratore il

modulo blu previsto dalla legge per la denuncia degli incidenti. Tenetelo sempre in macchina.

Con il CID è il tuo assicuratore che ti paga in 30 giorni.

A cura delle 93 Compagnie di Assicurazione aderenti al "CID".

Si profila uno stop nei voli Alitalia perché manca cherosene

Oggi i petrolieri da Nicolazzi - Varato l'aumento di cemento e fertilizzanti

MILANO — La scena continua ad essere dominata pesantemente dal ricatto dei petrolieri. E di fronte alle loro pretese sulla liberalizzazione del prezzo del gasolio le posizioni di questo governo appaiono talmente deboli e inconsistenti che persino la Confindustria dichiara: «L'operazione è male minore». La liberalizzazione totale dei prezzi (con quello che ciò comporterebbe per le imprese in termini di costi diretti e indiretti: basti pensare che per ogni litro di 25 lire in più proposte da Nicolazzi equivarrebbero ad un punto intero di contingenza) all'incertezza degli approvvigionamenti. Tanta è la fiducia nelle capacità di un governo come questo, non diciamo di respingere, ma persino di controllare e moderare gli appetiti dei petrolieri!

La situazione, intanto, sta precipitando. Ieri l'Alitalia ha inviato un telegramma al ministero dell'Industria comunicando che fra tre-quattro giorni sarà costretta a ridurre i propri collegamenti se il governo non interviene tempestivamente sulle compagnie petrolifere perché assicurino i rifornimenti.

Ma se le pompe cherosene sono il sintomo più evidente, e quello con l'effetto terroristico più immediato, la preoccupazione maggiore, in questa stagione, riguarda l'agricoltura. Il problema è acuito dal fatto che i lubrificanti (che in azienda municipale di trasporti sono una commessa importante) alla regolarità nelle forniture di gasolio. Qualche effetto — e anche questo è un fatto significativo — ha avuto anche la richiesta di chiedere alla Guardia di finanza controlli sull'entità delle scorte.

Ma se le pompe cherosene sono il sintomo più evidente, e quello con l'effetto terroristico più immediato, la preoccupazione maggiore, in questa stagione, riguarda l'agricoltura. Il problema è acuito dal fatto che i lubrificanti (che in azienda municipale di trasporti sono una commessa importante) alla regolarità nelle forniture di gasolio. Qualche effetto — e anche questo è un fatto significativo — ha avuto anche la richiesta di chiedere alla Guardia di finanza controlli sull'entità delle scorte.

Lettere all'Unità

Guardiamo un po' meglio i voti del «triangolo» Nord

Caro Unità, perdere il 4 per cento dei voti è certamente preoccupante, ma un grave pericolo può anche permetterlo senza rimetterci molto di efficienza e di prestigio. Non altrettanto potrebbe fare un partito che ogni cantano vittoria, per i quali un calo del genere vorrebbe dire la pura e semplice scomparsa dalla scena politica. Allora, un poco di modestia e di senso delle proporzioni non guasterebbero. Quanto noi, vedo che si insiste molto sulle perdite al Sud, che indubbiamente vi sono state. Eppure, e ciò non è un caso, il «triangolo» Nord, a parte la perdita di voti più alta che non in Piemonte, ed in Basilicata più che in Lombardia. Per questo, se anche male, si vorrebbe allora, alzare un po' gli occhi e cercare di capire meglio ciò che avviene nel triangolo industriale del Nord.

VASCO FOGGESI (Firenze)

Spedali senza cerotti, miliardi per i calciatori

Signor direttore, siamo al solito valzer di miliardi. Un Paese in crisi come il nostro (e che crisi!), dove l'inflazione galoppa, dove i salari e stipendi sono ridotti a delitti, dove i contratti sono scaduti e non rinnovati le pensioni sono misere ed in ritardo, ecco che appaiono notizie del genere: il calciatore Paolo Rossi valutato oltre cinque miliardi; l'allenatore peripetico 180 milioni l'anno, Castagner 150 milioni, Betteghe 150 milioni, così via, senza parlare di Rivera e Padre Eligio! Un qualsiasi calciatore — fra quelli che costano meno — è pagato come un ministro. Ma se le pompe cherosene sono il sintomo più evidente, e quello con l'effetto terroristico più immediato, la preoccupazione maggiore, in questa stagione, riguarda l'agricoltura.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci è stato scritto che non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale. Per le lettere che non vengono pubblicate per ragioni di spazio, ci scusiamo e vi suggeriamo di scrivere lettere brevi e precise. Oggi ringraziamo:

Nicola MASTROPIERO, Brindisi; Armando CAPANNA, RI, Roma; Stefano BENEVENTI, Cagliari; Aldo ANTONIO, Palermo; Massimo CODURR, Milano; Marco CHETTI, Leonardo RAMAZZINA, Claudio SCAGLIONI, Lucano TRIVELLI, Luciano VENTURA, Mantova (ci scrivono, come hanno già fatto altri loro coetanei di cui abbiamo pubblicato un lettera martedì scorso, per denunciare le discriminazioni cui sono sottoposti i giovani di leva che vogliono svolgere il servizio civile); Franco MARCELLI, Taranto («Come cori, molti giornalisti si sono buttati sulla crisi del partito. Certo, abbiamo perso, ma col 30% di voti operai, burocrati e commercianti, ora ridotti ad un osso. Della nostra forza non ci si libera facilmente. Mi preoccupa che il partito non si scontenti di noi»); Mauro TRINISI, Salsitella (muovendo alcuni rilievi sul giornale, abbiamo fatto il possibile per i giovani e per i giovani); Aquilino, Brescia («L'Unità ha fatto bene a porre alcune "riflessioni sul voto della gioventù" per la carenza registrata, in proposito, dal nostro partito. Vi è stata una grave lacuna sia nella propaganda, sia nella istituzione svolta per i giovani della FGCI»); Mario FEDI, Montecatini («Noi pensionati, col benessere dei sindacati e con il tacito consenso dei partiti ci siamo visti decurtare l'aumento della pensione. Per questo, oltre che per la crisi, ci sono le tasse e il fatto che si sposta nella città, che dunque agisce, ha impegni, lavora, vive, che esce dalla prigione domestica in cui si cozza immobilizzarla, seppellirla, non è accidentale, tradisce, al di là dell'ipotesi della civiltà-maschio, l'intento di paralizzarci a «cose», in un'inerzia innocua»); «Noi chiediamo che con un decreto si stabilisca un tetto all'infiammazione perpetuata contro le donne sui mezzi pubblici, sia dichiarato reato il fatto di essere sottoposti a una tale specifica norma sia inserita fra le tante altre nei regolamenti dei trasporti pubblici. Chiediamo che il maschio venga costretto a scendere dal mezzo pubblico non appena la donna da lui ingiudicata lo denuncia ad una voce e che venga multato in modo decisamente pesante,

Sud giovani e donne nelle scelte delle Coop

Il Consiglio della Lega ha discusso ieri sulle prospettive del dopo-voto

ROMA — Il quadro politico che si va delineando dopo i risultati elettorali di giugno è più o meno favorevole allo sviluppo del movimento cooperativo? Questa domanda ha posto al centro della sua relazione il presidente della Lega, Onelio Prandini, aprendo la scena pubblica dei lavori del Consiglio nazionale.

Non è stato premiato il disegno del blocco moderato, ma dal voto di giugno sono venuti risultati preoccupanti per l'insieme della sinistra. Alle spalle, ha continuato Prandini, abbiamo un periodo ricco di risultati assistivi del movimento cooperativo: c'è stato un ampio riconoscimento del suo ruolo, tuttavia non è riuscito a dare un chiaro segno di cambiamento.

Intervenendo successivamente, Umberto Dragone, vicepresidente della Lega, ha insistito sul consolidamento del PSI dopo il voto del 3 giugno, considerando questo risultato, assieme al progredire dei partiti laici minori e al successo dei radicali, come premessa per la formazione di uno schieramento alternativo alla DC. Di qui anche il rilancio della proposta di collegare la pari dignità fra le componenti della Lega con una pari responsabilità sul terreno della direzione del movimento. Nel dibattito è anche intervenuto Italo Santoro, membro del consiglio di presidenza, repubblicano.

Per la prima volta la Sip non ricompensa il capitale

TORINO — Per la prima volta la SIP (gruppo IRI-Stet), la società concessionaria del servizio telefonico sulle reti nazionali, è costretta a chiedere un esercizio senza la possibilità di distribuire un dividendo. Il bilancio 1978, che verrà presentato oggi all'approvazione dell'assemblea degli azionisti, riflette infatti l'anno più critico attraversato finora dalla concessionaria.

La «violenza» contro la donna che viaggia in tram

Alta redazione dell'Unità. Tra le innumerevoli violenze quotidiane subite dalle donne ce n'è una che in particolare viene alla mente da noi tutte come la più riaspruita dell'intera violenza sociale operata nei confronti nostri, evidente e scontata: l'impossibilità di viaggiare in autobus, in tram, in treno, senza subire i soprusi e i «palleggi», «mani morte» rituali di penetrazione e simbolici stupri, tutta una serie di continue e costanti, insistenti aggressioni.

I mezzi pubblici, soprattutto quelli urbani, sono sempre e lì dove si è e lì dove si è stretta a viaggiare come sacchi di rifiuti, nello stress e nel malessere, ma per le donne, che sono tutte e comunque in ogni star male devono stare peggio degli altri, si aggiunge sistematicamente questa sottile e vigliacca aggressione. La situazione si presta facilmente i maschi di tutte le età si sentono nascosti, offesi, e si sentono incapaci di equivoce, di alibi, resi inoltre sicuri dalla concezione a donna sono stati e sono, che si sono fatti e che conservano ingiustificatamente anche oggi, di una nostra storia, culturale, fisica e incapaci di reagire. Giocano puntando sull'arrogante illusione di potersi permettere tutto senza la paura di doverci mai rimettere. Non sanno che le premesse, da loro fabbricate in un passato sprofondata e scomparse, di questa loro incolmabile «fede» sono cadute, non vogliono sapere che oggi devono anche loro, se non altro, essere prudenti.

Questa atmosfera di stupro collettivo in cui viene immersa ogni donna che ritorna che si sposta nella città, che dunque agisce, ha impegni, lavora, vive, che esce dalla prigione domestica in cui si cozza immobilizzarla, seppellirla, non è accidentale, tradisce, al di là dell'ipotesi della civiltà-maschio, l'intento di paralizzarci a «cose», in un'inerzia innocua. «Noi chiediamo che con un decreto si stabilisca un tetto all'infiammazione perpetuata contro le donne sui mezzi pubblici, sia dichiarato reato il fatto di essere sottoposti a una tale specifica norma sia inserita fra le tante altre nei regolamenti dei trasporti pubblici. Chiediamo che il maschio venga costretto a scendere dal mezzo pubblico non appena la donna da lui ingiudicata lo denuncia ad una voce e che venga multato in modo decisamente pesante,

A Cinecittà, i segni della crisi e di un «sogno» svanito Hollywood non abita più qui

Cinque miliardi di deficit, reparti che chiudono, operai che vengono « invitati » a licenziarsi Come sono stati spesi (male) i soldi della ristrutturazione - Il fallimento di una politica - Ma è possibile il risanamento e il rilancio: i lavoratori chiedono un progetto per tutto il Gruppo pubblico

ROMA - San Federico è il protettore di Cinecittà. Se ogni tanto non si precipitasse dal paradiso, circondato da schiere di angeli e di cherubini, e non mettesse mano con terreni capricci di regista a qualche storiella metafisica, in via Tuscolana avrebbero da tempo esposto il cartello «chiusura per fallimento».



Al confini di Cinecittà palazzi in costruzione sovrastano gli « scheletri » di vecchie scenografie (il « Casanova » di Fellini). La speculazione edilizia tenta da tempo di mettere le mani sullo stabilimento cinematografico

È rimasto solo lui a girare, e in tanta solitudine san Federico Fellini patrono ci sguaizza. Si è piazzato in sei teatri di posa, ha chiamato a raccolta la sua corteo arroventandosi su questo copione della Città delle donne e regalando così scampoli di lustro allo « fabbrica dei sogni » svaniti troppo in fretta.

In costruzione sovrastano gli « scheletri » di vecchie scenografie (il « Casanova » di Fellini). La speculazione edilizia tenta da tempo di mettere le mani sullo stabilimento cinematografico

Al bar che dà sul viale centrale c'è poca gente. Un gruppo di operai dei teatri si ritrova lì dentro a scartarli, sembra di ascoltare un bollettino di guerra. Uno di essi dice che il reparto degli stagisti è già stato chiuso; tra poco toccherà a quello dei muratori, deve essere rimasto un solo manovale; di « puntatori » se ne contano altri quattro, uguale numero alla scenografia. Siamo ridotti davvero in pochi, continua a ripetere, prendendosi cura di registi che si spartono dietro anche gli spalti e con la direzione inefficiente. Di buoni artigiani non ce n'è più traccia, molti sono andati via, egli sostiene, attratti dalle aziende private e allettati dai milioni di « buonuscita » offerti affinché si licenziassero. Non facciamo altro che lavori di manutenzione, e mostra una delle pareti esterne di uno dei teatri piena di croste e con gli intonaci che cascano a pezzi.

Occupata la sede dell'Ente cinema Bisaglia promette il «minidecreto»
ROMA - Dopo aver scollato le spalle, l'altro giorno, di fronte ad una delegazione di lavoratori, il ministro delle Partecipazioni Statali, Bisaglia, ha deciso di presentare lunedì prossimo un «minidecreto» per il rifinanziamento dell'Ente gestione cinema che raggruppa le tre società pubbliche: Cinecittà, Istituto Luce e Italoalgoglio. Si tratta di una boccata di ossigeno (la cifra non è stata ancora stabilita ma dovrebbe trattarsi di una decina di miliardi) che permetterebbe all'Ente di sopravvivere per i prossimi mesi, in attesa della nuova legge che dovrà ristrutturare il Gruppo cinematografico pubblico.

Primus di Pellini, s'era fermato sulla Tuscolana Luigi Comencini per girarvi L'ingorgo. Prima di tutti e due, Eduardo De Filippo aveva registrato le commedie che abbiamo visto in televisione nell'inverno dello scorso anno. Tutto qui. Gli altri grandi autori preferiscono «alloggiare» altrove. Italoalgoglio e Istituto Luce, le altre due società che formano il Gruppo pubblico, sembrano fare a gara per seppellire idee e proposte di lavoro. Un esempio? Ermanno Olmi presenta al «Luce» il suo Albero degli zoccoli ma il soggetto rimane nei cassetti ed il regista, trionfatore al Festival di Cannes del 1978, si rivolge ad altri (la Rai) per produrre il film. In compenso si spendono un centinaio di milioni per un filmetto. Oltre le stelle, che accampa pretese da Guerre stellari, lo si trasforma in seguito, non appena si scopre che è da buttare, in film di «divulgazione scientifica». Infine, viene etichettato come «film per ragazzi».

Con la Rai, Cinecittà continua a rimetterci. Poco lavoro e infruttuoso. Uomini e mezzi arrivano da via Teulada e da viale Mazzini, mentre gli appalti esteri che gonfiano le ditte private, reggendosi sul lavoro «nero». Ci limitiamo a fare «i ponti Luce», dice un anziano operaio. E un altro aggiunge che per lo stabilimento di sviluppo e stampa il guadagno si realizza con le grandi furtive, mentre degli sceneggiati si fanno una o due copie al massimo.

Però, dall'azienda radiotelevisiva doveva giungere tra breve del lavoro: il Giuseppe Verdi che il regista Leandro Castellani si accinge a mettere in cantiere. Pare invece che sia sfumata ogni cosa. Un progetto, ci vuole un progetto, ripetono Angelo Persia, Rolando Timperi, Luigi Castaldi, Danilo Moreal, Emanuele Marino, lavoratori di Cinecittà e del «Luce», alcuni esponenti sindacali a chi servono i soldi dello Stato, e della collettività quindi, se poi manca qualsiasi iniziativa? essi si domandano. I «pannicelli caldi» non bastano più. Il nodo da sciogliere è in cantiere. Pare invece che il Gruppo pubblico, ridotto in stato comatoso dai governi diretti dalla Dc, oppure si decida finalmente di mettere mano ad un'opera di risanamento e di rilancio.

E' l'ora delle corde per il jazz

Che sia venuto il momento in cui il jazz ha deciso di disporre di archi per le sue frecce? L'interesse per gli strumenti a corde e ad arco sembra infatti in aumento. Dopo il classico Revolutionaury Ensemble (violino, contrabbasso più percussioni) e il nuovo trio che il violinista Leroy ha fatto succedere, è atteso il 2 luglio a Firenze, nel quadro della rassegna Pisa-Firenze, uno String Quartet composto dalla chitarrista di Derek Bailey, dal basso di Ron Carter, dal violoncello di Tristan Hessinger e dall'altro basso di Johnny Dymally. Ma qualche giorno fa, un altro gruppo «string» (che in inglese vuole appunto dire «corde») si è ascoltato in «prima» italiana nella sala di Loreo, un String Trio di New York formato nell'ottobre del 1977 dal violinista nero Billy Bang, dal chitarrista James Emery e dal contrabbassista John Lindberg, entrambi bianchi.

Approfondendo del soggiorno italiano dello String Trio di New York fa Loreo ed a Milano dove hanno registrato per la Black Saint il loro secondo album dopo quello americano per la piccola etichetta di Chicago, qualcuno posto qualche domanda ai suoi componenti circa le origini, gli orientamenti di una simile strumentazione e, in merito ad un gruppo appena emerso, le strade e i problemi per stabilire un rapporto con il pubblico.

Il contrabbassista John Lindberg a rispondere per primo ha ascoltato il titolo di una genesi programmatica, «Ci siamo conosciuti noi tre - dice infatti - partecipando a concerti e jam sessions con altri musicisti e così, prima o poi, è successo che ci siamo ritrovati da soli al termine di uno di questi eventi. Il nostro «suono» lo abbiamo trovato in questo modo, poi è venuta l'idea di istituirci come trio». Appena venute, Lindberg ha cominciato a suonare con Frank Lowe e con Martin Brown, poi, lo scorso anno, è entrato nell'Human Arts Ensemble ed infine è stato di recente anche in Italia di nuovo con il chitarrista James Emery ha avuto già un'esperienza accanto ad un violinista suonando con Jenkins e proprio in questo momento il gruppo di Lindberg, Emery e Frank Lowe sono invece i rari olandesi del jazz.

emigrazione

E' stato convocato in Svizzera per il 23-24 giugno

Congresso a Grenchen delle Colonie libere

Quali sono i temi principali al centro del dibattito

ZURIGO - Nel prossimo giorno - il 23 e il 24 giugno - la Federazione delle Colonie libere italiane in Svizzera terrà a Grenchen il proprio ventottesimo congresso. La storia della FCL, il cinquantennale impegno dei suoi militanti per la difesa e per la promozione di diritti fondamentali dei lavoratori emigrati, accompagnato dall'aspirazione al federalismo e dal pluralismo delle sue componenti ideali, da anni concorre a far sì che il congresso della FCL sia uno degli avvenimenti più attesi e importanti per tutta l'emigrazione organizzata, dal quale attingono orientamenti e proposte anche altre associazioni impegnate nella collettività italiana in Svizzera.

Si svolge in un momento di particolare gravità della situazione politico-sociale del Paese, ma è accompagnato da un clima di accoglienza per i suoi aspetti non meno gravi in Svizzera; da qui il grande impegno organizzativo e mobilitazione che ha caratterizzato il pregresso. Da anni non si verificava un così vasto movimento di massa, da anni non si registravano una attenzione e un'attesa così viva da parte di forze sociali e politiche italiane che svizzere. La FCL, cosciente dell'attesa e delle aspettative, anche accogliendo concreti bisogni ed istanze che l'emigrazione esprime ed avanza, sottopone al dibattito il programma inteso, che può sembrare ambizioso: ma vista la latitanza del governo italiano, il mancato impegno della Dc, su questi importanti problemi, se ne fa carico, cosciente del grande sforzo che sarà necessario per realizzare il programma. Ma la crescita ideale dell'emigrazione e la volontà di partecipazione dimostrata in più occasioni dai suoi militanti, sono garanzia per il pieno successo dei lavori.

Trattative in luglio

Una nuova convenzione per gli emigrati in Svezia

Dopo oltre due anni riprendono a Roma le discussioni tra i governi della Svezia e dell'Italia per concludere una nuova convenzione di sicurezza sociale, che interessa i nostri lavoratori emigrati. Gli incontri sono fissati dal 3 al 5 luglio presso il ministero degli Esteri. La segreteria della FLEP ha chiesto che la FAIS, la federazione unitaria che rappresenta tutte le associazioni degli emigrati in Svezia, prenda parte alla trattativa, che abbia luogo una riunione preliminare presso il ministero con le associazioni nazionali degli emigrati e con i patronati sindacali, come è avvenuto per l'esame delle convenzioni con l'Argentina, l'Uruguay, la Svezia.

Riunioni all'estero per l'esame del voto

I risultati delle elezioni nazionali europee non presi in esame questo fine settimana anche dai Comitati Federali delle nostre Federazioni in Belgio, Lussemburgo e Repubblica Federale Tedesca. Alle riunioni parteciperanno compagni inviati dalla Sezione Emigrati del PCI. Una riunione analogha si svolgerà domani a Zurigo anche ad Amsterdam.

Impegno di lotta del PCI a Strasburgo

Da 4 anni disattese le direttive della CEE sulla scuola

Emozione all'estero dopo il suicidio in Sardegna del ragazzo che è stato bocciato: era figlio di un emigrato

brevi dall'estero

Alla Festa nazionale d'Autunno dell'Unità, che si svolge a Reggio Emilia nei prossimi giorni di luglio, è stato organizzato un punto di incontro per i compagni emigrati con la collaborazione della Federazione di Stoccarda.

■ Si sono svolti, nello scorso fine settimana, i Comitati federali dedicati alle attività di lavoro di SILEA, GINEVRA, ZURIGO: vi hanno preso parte rispettivamente i compagni Cava, Milano e Pelliccia.

■ Il compagno Giuliano Paletta, responsabile della Sezione Emigrazione, ha partecipato al prossimo Congresso delle Colonie Libere Italiane in Svizzera che si tiene sabato 23 e domenica 24 giugno a Zurigo.

E' stata lanciata a Londra dal Comitato federale

Campagna in Inghilterra per un censimento degli esclusi dal voto

In una sala concessa dall'Università di Londra, si è tenuta domenica 17 la riunione allargata del Comitato federale della CFC della Federazione del PCI della Gran Bretagna. La relazione di apertura del segretario G. Russo ha indicato i tre gruppi di questioni su cui si è sviluppato un ampio, franco e interessante dibattito nel quale sono intervenuti tredici compagni e che è stato concluso dal compagno G. Russo, presente alla riunione assieme ai compagni Rotella del CC e Pajetta della sezione Emigrazione.

Primo tema è stato quello della valutazione dei risultati elettorali affrontato con serietà e preoccupazione ma con grande spirito di partito e con la fiducia nella capacità nostra di trarre le necessarie lezioni dall'esperienza. Circa le lezioni europee sono stati portati nuovi elementi di denuncia delle confusioni, disorientamenti e irresponsabilità commesse dalle autorità governative in Gran Bretagna che hanno completamente falsato i risultati in questo Paese in cui la percentuale degli eletto-

A Ruinas, piccola località della provincia di Oristano, un ragazzo di 12 anni, figlio di un emigrato in Germania, si è tolto la vita perché è stato bocciato. La notizia è stata riportata con sgomento in tutta la stampa italiana perché la tragedia si ripete in un emigrato di Ruinas, con il suo gesto denuncia soltanto la grama e insopportabile vita dei figli degli emigrati che vivono in condizioni di estrema povertà, ma anche e soprattutto la carenza di una politica scolastica che consenta al primo luogo proprio i figli degli emigrati. Anzi proprio queste carenze costituiscono le ragioni della scuola, mandandoli in istituti religiosi anche a costo di pagare rette elevate.

Nel luglio del 1975 la Commissione dell'Unione Comunità Economica Europea e la Commissione della CEE invitavano i Paesi della CEE in cui risiedono forti collettività di lavoratori emigrati ad applicare i loro programmi scolastici affinché i figli di emigrati, frequentando la scuola, possano studiare anche la lingua e la cultura della madre patria. Sono passati quattro anni ormai dall'emanazione di quella decisione, ma in nessuno dei Paesi della CEE sono presenti centinaia e decine di migliaia di nostri lavoratori, essa è stata ancora applicata.

La responsabilità principale ricade sul governo italiano e sulla sua diplomazia che nulla hanno fatto per ottenere l'applicazione della direttiva della CEE, senza arrendersi di fronte a spiegazioni di prammatica secondo le quali le leggi di questi Paesi e le loro usanze in materia di politica scolastica non permetterebbero un tale adeguamento dei programmi scolastici.

Per molto meno - ad esempio per il vino - si è addirittura minacciata la crisi della CEE, per i figli dei nostri emigrati in Germania, Francia, Belgio, Inghilterra, Olanda, che sono forse più di mezzo milione, non si tenta neppure al livello dell'alibi, il ricorso alla classica «temporanea in un bacchiere d'acqua».

Il problema è grave e acuto insieme e i comunisti intendono battersi sia in campo nazionale che per conseguire una soluzione. In un suo recente discorso dopo il voto del 24 e 30 giugno il compagno Berlinguer affermava infatti che «fra gli interessi nazionali da tutelare vengono in prima fila quelli degli emigrati e delle loro famiglie».

PROGRAMMI TV

- Rete 1**
10:55 MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEI METALMECCANICI. In diretta
12:30 ARGOMENTI - Da uno all'infinito - (C)
13 OGGI DISEGNI ANIMATI
13:30 TELEGIORNALE
14 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
15:15 LA FIABA QUOTIDIANA - (C) - A nascondino nella foresta
18:20 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato - (C)
18:25 IL MIO AMICO CAVALLINO - (C) - Il bouzouki
19:00 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
19:20 PEYTON PLACE - Telefilm
19:45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20:40 UNA INCONTABILITÀ DEI TG1 - (C)
21:25 TELELUC - (C) - Rassegna televisiva internazionale - «Funzionario nudo» - Con John Hurt - Regia di Jack Gold
22 TELEGIORNALE

Rete 2

- 12:30 I LIBRI - (C) - Vedo, sento, parlo
13 TG 2 ORE TRIDICI
13:30 IL DOCUMENTO E LE TECNICHE DEL RESTAURO
18:20 CICLISMO - (C) - Giro d'Italia dilettanti
18:15 TV 2 RAGAZZI - Su e giù per l'Italia - (C)
18:40 IL GUARDIANO DELLE OCHE - (C) - Documentario
18:55 TG 2 SPORTESSA - (C)
19:15 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - (C) - Telefilm - «Il debito»
19:45 TG 2 STUDIO APERTO
20:40 LUIGI GANNA DETECTIVE - «Al di là di quel gioppetto» - Con Luigi Pistilli, Francesca Muzio - Regia di Maurizio Ponsi
21:45 L'ITALIA DEL BOOM - (C) - La capitale del sogno
22:45 SERENO VARIABILE - (C)
23:30 TG 2 STANOTTE

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
GIORNALI RADIO, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31; Stanotte, stamane; 7:20: Lavoro flash; 7:30: Stanotte; stamane; 7:45: La diligenza; 8:40: Intermzzo musicale; 9: Radio anch'io; 11: Opera quiz; 11:30: I big della canzone italiana; 12:03: Vol ed io; 14:03: Radiouno jazz 79; 14:30: Note stellari; 15:03: Rally; 15:35: Errepiuno estate; 16:40: Alla breve; 17: Buffalo Bill; 17:20: Intervallio musicale; 17:30: Incontri musicali del mio tipo; 17:55: Piccola storia

TV Svizzera

- ORE 19: Il tappabuchi; 19:55: Telegiornale; 20:05: Salviamo la lingua; 20:35: La zio d'Algeria; Telefilm; 21:30: Telegiornale; 21:45: Reporter; 22:45: La storia di Fenton Canaby; 24: Ciclismo; 0:15: Telegiornale.

TV Capodistria

- ORE 20:50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21:15: Telegiornale; 21:30: Anno Domini 1573; Film; 23:15: Locandina; 23:30: Notturno musicale.

TV Francia

- ORE 12:15: Christa; 12:45: A 2; 13:20: Pagina speciale; 13:50: Buongiorno Parigi; 15: Benjowski; 16: Delta; 17:25: Finestra su...; 17:55: Recré A 2; 18:35: E' la vita; 19:45: Top club; 20: Telegiornale; 20:35: Le folle di Offenbach; 21:30: Apostrofi; 22:45: Telegiornale; 23:25: Grandturf.

TV Montecarlo

- ORE 17:45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19:15: Telefilm; 19:50: Notiziario; 20: Hondo: La storia di Ed Down; 21: E' arrivata la felicità; Film; 22:35: Punto sport; 22:45: Notiziario; 22:55: Montecarlo sera.

Miracolo a Milano nell'Italia del boom

Con la puntata in onda questa sera entriamo nel periodo d'oro del miracolo economico italiano, quello dell'Italia del boom, il programma di Marco Fini, Emidio Greco e Corrado Gatti, che ci mostra come l'appuntamento ha suscitato non poche reazioni forzose e strumentali sulla scena culturale. L'obiettivo è inquadrare, in particolare, La capitale del sogno. Siamo nel decennio tra il '58 e il '68, Milano assume a capitale «morale e culturale» grazie alla Scala, al Piccolo e al teatro. Il boom economico e il fervore produttivo diventa anche «guida» e l'esemplificazione del «miracolo».

TV Svizzera

- ORE 19: Il tappabuchi; 19:55: Telegiornale; 20:05: Salviamo la lingua; 20:35: La zio d'Algeria; Telefilm; 21:30: Telegiornale; 21:45: Reporter; 22:45: La storia di Fenton Canaby; 24: Ciclismo; 0:15: Telegiornale.

TV Capodistria

- ORE 20:50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21:15: Telegiornale; 21:30: Anno Domini 1573; Film; 23:15: Locandina; 23:30: Notturno musicale.

TV Francia

- ORE 12:15: Christa; 12:45: A 2; 13:20: Pagina speciale; 13:50: Buongiorno Parigi; 15: Benjowski; 16: Delta; 17:25: Finestra su...; 17:55: Recré A 2; 18:35: E' la vita; 19:45: Top club; 20: Telegiornale; 20:35: Le folle di Offenbach; 21:30: Apostrofi; 22:45: Telegiornale; 23:25: Grandturf.

TV Montecarlo

- ORE 17:45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19:15: Telefilm; 19:50: Notiziario; 20: Hondo: La storia di Ed Down; 21: E' arrivata la felicità; Film; 22:35: Punto sport; 22:45: Notiziario; 22:55: Montecarlo sera.

Stasera sulla Rete due

Con la puntata in onda questa sera entriamo nel periodo d'oro del miracolo economico italiano, quello dell'Italia del boom, il programma di Marco Fini, Emidio Greco e Corrado Gatti, che ci mostra come l'appuntamento ha suscitato non poche reazioni forzose e strumentali sulla scena culturale. L'obiettivo è inquadrare, in particolare, La capitale del sogno. Siamo nel decennio tra il '58 e il '68, Milano assume a capitale «morale e culturale» grazie alla Scala, al Piccolo e al teatro. Il boom economico e il fervore produttivo diventa anche «guida» e l'esemplificazione del «miracolo».

TV Svizzera

- ORE 19: Il tappabuchi; 19:55: Telegiornale; 20:05: Salviamo la lingua; 20:35: La zio d'Algeria; Telefilm; 21:30: Telegiornale; 21:45: Reporter; 22:45: La storia di Fenton Canaby; 24: Ciclismo; 0:15: Telegiornale.

TV Capodistria

- ORE 20:50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21:15: Telegiornale; 21:30: Anno Domini 1573; Film; 23:15: Locandina; 23:30: Notturno musicale.

TV Francia

- ORE 12:15: Christa; 12:45: A 2; 13:20: Pagina speciale; 13:50: Buongiorno Parigi; 15: Benjowski; 16: Delta; 17:25: Finestra su...; 17:55: Recré A 2; 18:35: E' la vita; 19:45: Top club; 20: Telegiornale; 20:35: Le folle di Offenbach; 21:30: Apostrofi; 22:45: Telegiornale; 23:25: Grandturf.

TV Montecarlo

- ORE 17:45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19:15: Telefilm; 19:50: Notiziario; 20: Hondo: La storia di Ed Down; 21: E' arrivata la felicità; Film; 22:35: Punto sport; 22:45: Notiziario; 22:55: Montecarlo sera.

Daniele Ionio

Sugli schermi della Mostra di Pesaro

Quell'angoscioso ricordo del Vietnam

Il trauma «rimosso» di un Paese nei film americani presentati alla rassegna - «I visitatori» di Ella Kazan

PESARO - La presenza di questo «rimosso» che tende ad essere la guerra nel Vietnam la ritrova, come dicevo nel precedente articolo, anche in film che direttamente pongono al centro della trama il suo trauma. Prova ne sia il notevole «I visitatori» (1972) del vecchio Kazan che in termini espliciti rappresenta un caso limite, come in una pièce di impianto teatrale, di ritorno di ciò che la coscienza collettiva, specie quella che si riconosce in un rifiuto di segno democratico e pacifista della sporca guerra, cerca vanamente, per Kazan, di obliare e mettere tra parentesi.

L'oggetto della sua inquietudine, vorrei dire persino della sua ossessione angosciata, sono queste volontà di gettare luce livida e tagliente su una verità amara, e cioè il tentativo di scartare la colpa su altri, e cioè di ridividerla e lacerarla, una unitaria identità americana. È un punto di vista chiaro, ma proprio per questo anche profondamente ambivalente e ambiguo come la delazione di cui parla. Perché ciò che sembra chiarissimo e di per sé evidente, nel momento in cui viene esteso a tutto, fino a coinvolgere e ad annullare ogni diversità e ogni alternativa, di fatto azzerò ogni inquieto sguardo critico e dialettico, oscura il senso della prospettiva e, quindi, proprio la natura tragica della verità che non è condonatoria che ci viene proposta.

Se la colpa è ovunque, se essa sconvolge e rimette in gioco, come una maledizione primitiva e astorica, i fondi rimossi di violenza, irrazionalità, frustrazioni dimidiate e false verità su se stessi che travolgono tutti, allora, non troppo paradossalmente, questa ferita, questo specifico atto storico è un archetipo onnivale e l'inchiesta tragica, in questa ipostizzazione, si trasforma nell'equivoca neutralità di una assoluzione in nome di ciò che da sempre c'è, come un male metafisico, nella condizione umana in America.

In Kazan l'operazione mi sembra, per questo, assai più occultante e allusiva delle contraddizioni che il cacciatore invece porta alla luce in tutta la loro vistosa molteplicità di segni e di senso. È per di più l'idea di una verità teatrale e illusoria e, in ultima analisi, distorto, sulla realtà del paese, della sua «coscienza infelice».

Non diversamente da quanto fanno, in tutt'altra chiave, dentro la rivisitazione disincantata e ironica dei generi hollywoodiani, film come «Bad company» (1972) di Benton o «Kid blue» (1973) di Frawley, nei quali la riproposta di una verità individualistica nella figura di irregolari, di ironici e umanamente accettabili devianti, rispetto alla legge o alla norma, punta a sottolineare, sotto forma di una variazione stilistica e espressiva ad infinitum del genere, il margine possibile di una sopravvivenza mitica di una autenticità interiore e accentrata dell'eroe americano e della sua ricerca nelle pieghe della storia, delle strade secondarie e diverse del grande paese. Attraverso tutto questo, una ben nota tradizione progressista che punta a una dialettica dell'«integrazione» e cioè a vedere la vecchia bronca inoffensiva che alla fine del film esplose in gesto di ribellione. Sua moglie, Nichi, è Ornella Vanoni: una scelta quasi obbligata per il regista-attore che confessa di essersi trovato in difficoltà nella ricerca di esempi altrettanto giusti, nuovi e moderni per lo schermo.



Tognazzi viaggia nella sera

ROMA - Ugo Tognazzi ci riprova. Per la quinta volta, dopo quattro tentativi accolti tiepidamente dal pubblico e dalla critica («Il mantello», 1961; «Il fischio al naso», 1967; «Sistemi», 1968; «Cattivi pensieri», 1977). È di nuovo dietro la macchina da presa, con grande entusiasmo, sembra, e anche con una certa trepidazione. Lo spunto è il libro di Umberto Simonetta «I viaggiatori della sera» ove si immagina una società in cui il potere è in mano ai giovani e ai giovanissimi che, per il semplice fatto di detenerlo, sono diventati grigi, efficienti, sobri, privi di spontaneità e di allegria. I vecchi invece sono gli emarginati, i diversi, i ribelli della situazione: vestono in maniera trasandata, portano i capelli lunghi e ce l'hanno a morte con le istituzioni.

Tognazzi è un orso, ex disc-jockey di una radio privata, vecchio broncone insofferente che alla fine del film esplose in gesto di ribellione. Sua moglie, Nichi, è Ornella Vanoni: una scelta quasi obbligata per il regista-attore che confessa di essersi trovato in difficoltà nella ricerca di esempi altrettanto giusti, nuovi e moderni per lo schermo.

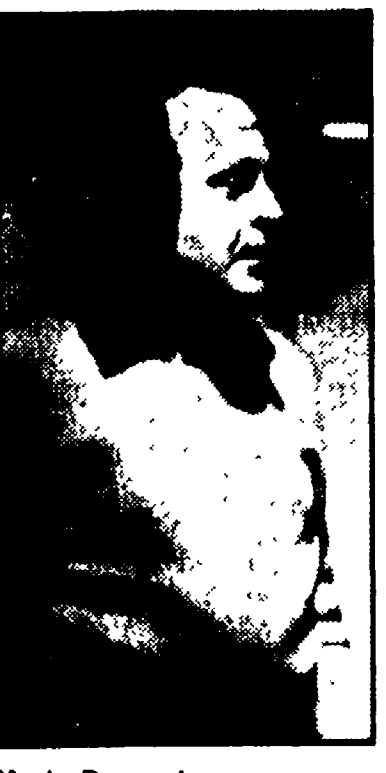
Nella foto: Ornella Vanoni e Ugo Tognazzi sul set del film «I viaggiatori della sera».

TEATRO - «Jole Rosa» di Mario Proserpi chiude Europa Off

America, mito diviso per due

ROMA - Rassegna che va, rassegna che viene. Mentre è partita, al Teatro Tenda, Romaeuropa '79, alla Galleria nazionale d'arte moderna si conclude Europa Off, la manifestazione promossa dal Teatro Club sotto l'egida dell'Assessorato alla Cultura del Comune: ultime repliche, oggi e domani, di «Jole Rosa», atto unico di Mario Proserpi; che è noto come autore, critico specialmente interessato ai temi e problemi dell'avanguardia, filologo (ha recuperato e tradotto anche di recente, testi di Menandro), e che qui si produce pure — mentre la regia è affidata all'amico Renato Mambor — in veste di attore.

Sotto questo e altri profili, «Jole Rosa» dovrebbe collegarsi al precedente «Zio Mario», che inscenava un rapporto familiare e culturale insieme: tra Mario, appunto, e il nipote bambino Giorgio. Stavolta, a fianco del protagonista (o contro di lui, all'occasione) c'è una donna, la stessa che dà titolo al lavoro: ma il confronto, il conflitto non sono troppo diversi.



Mario Proserpi

(con riferimento al Vietnam) e dell'oppressione razziale si rovescia ironicamente in un esercizio di poetica futuristica (più Marinetti che Matisse), e non evia completamente il rischio di ricorrere a un repertorio ormai un po' trito (l'uso del nudo, ad esempio). Ma, nel complesso, la cosa funziona, ed ha una fisionomia abbastanza spiccata. La platea segue con curiosità, applaude con calore la fatica degli interpreti — Jole Rosa è accanto a Mario Proserpi, una presenza puntuale efficace — e del regista.

L'esperienza di un intellettuale reduce da un viaggio negli USA si confronta con quella di una ragazza semplice nutrita di mass media e idee di consumo

camera», forse con qualche eliminabile indugio. Renato Mambor, nel suo allestimento (ha curato anche l'impianto scenico), si preoccupa di far levitare in immagini un copione certo assai «scritto», e non evia completamente il rischio di ricorrere a un repertorio ormai un po' trito (l'uso del nudo, ad esempio). Ma, nel complesso, la cosa funziona, ed ha una fisionomia abbastanza spiccata. La platea segue con curiosità, applaude con calore la fatica degli interpreti — Jole Rosa è accanto a Mario Proserpi, una presenza puntuale efficace — e del regista.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI 1978 SCADENZA 30 giugno 1979

Con decreto-legge 23 maggio 1979, n. 149, il termine di presentazione della dichiarazione è stato prorogato al 30 giugno 1979. Pertanto entro il 30 giugno le persone fisiche, le società di persone ed i sostituti d'imposta (erogatori di redditi e compensi soggetti a ritenuta alla fonte) devono presentare la dichiarazione annuale dei redditi rispettivamente sulle schede di dichiarazione mod. 740, mod. 750 e mod. 770 e 770 bis. Entro la stessa data del 30 giugno devono presentare, sulle schede di dichiarazione mod. 760 e mod. 770 bis, la dichiarazione annuale delle società di capitali, le associazioni e gli enti per i quali il termine della dichiarazione scade il 30 giugno medesimo o è venuto a scadere nel periodo 30 aprile-29 giugno. Le imposte (IRPEF ed ILOR) liquidate dagli stessi contribuenti sulle schede di dichiarazione mod. 740 e mod. 750 devono essere versate in Banca prima della presentazione della dichiarazione, mentre le imposte (IRPEF ed ILOR) liquidate sulla scheda di dichiarazione mod. 760 devono essere versate in Esattoria. Le dichiarazioni dei redditi (mod. 740, mod. 750, mod. 760, mod. 770 e 770 bis) oppure i mod. 101, quando sono sostitutivi della dichiarazione, devono essere spediti per raccomandata semplice all'Ufficio Imposte nel cui distretto il contribuente ha il proprio domicilio fiscale, oppure presentati a mano al Comune di tale domicilio (in ambedue i casi è opportuno conservare la ricevuta).

«Liquirizia», nuovo film di Salvatore Samperi

Anni Cinquanta poveri ma brutti

Un revival a basso costo però senza ombra di nostalgia

ROMA - In un fatiscente liceo classico romano, c'è un regista italiano a scuola di regista. È Salvatore Samperi, che dopo il fiasco di «Ernesto» gira un film a basso costo ambientato nel 1959 e intitolato «Liquirizia». E «Liquirizia» sta per parentesi temporale della scorta estate («Sex e Drugs e Rock e Roll di Ian Dury»), lo 1959 adatto per questo film dovrebbe essere, pressappoco, «Liquirizia e Goliardica e Melodia». Ma già alla parola revival, Samperi sembra trasecolare.

«Qui nessuno si sogna — dice il regista — di inneggiare ai favolosi Anni Cinquanta». Non ci dimentichiamo, per favore, che si tratta dell'epoca in cui non c'era manifestazione operaia senza morti, e per trovare lavoro dovevi raccomandarti al parroco o al carabinieri. Allora, se si riflettano un attimo sui marci scorpioni che si vive meglio oggi, con tanto di crisi economica, di terrorismo, di disoccupazione. Quindi, non ho nessuna intenzione di nobilitare un passato felice. Anzi, mi piacerebbe restituire un'atmosfera di venti

anni fa prefigurando ciò che sarebbe avvenuto dopo». La storia di «Liquirizia», Samperi l'ha scritta in collaborazione con Giorgio Basile e con il cantautore Gianfranco Manfredi, al suo primo cimento cinematografico. Tenuto conto dell'importanza della retrospettiva sull'epoca, vogliamo vedere di che si tratta? Protagonista del film è una terza liceo spiega Samperi — molto provvisoria. Per questi ragazzi, il 1959 significa sognare l'America, l'automobile a sedici anni, la brillantezza e Elvis Presley, poi per il «fascio» del miraggio, le cose di tutti i giorni sono piuttosto gratuite e violente. Mascherati dietro il ribellismo d'importazione, essi scatenano uno spirito goliardico assolutamente distruttivo ed ineffabile, che sarebbe poi la dimostrazione dell'impoverimento di uscire da questa cappa di provincialismo. Nel film, ci sono una trentina di personaggi, e le loro rispettive caratteristiche sono scritte in chiave della sceneggiatura. Certo, descriverli tutti è impossibile. Ci sono adulti più matti dei giovani, c'è un ragazzo così ciuffo che ha una cotta per l'America forte almeno quanto l'odio di suo padre, operaio antimperialista incazzato, e c'è pure un bamboccione perbene, serio, che crede nelle istituzioni. Comunque, ci tengo a dire che, per me, non sapendo neanche l'inglese, l'America era una gran cagnara, un buio profondo». Samperi insiste sul concetto di antipatimento estremamente diffuso fra gli studenti negli Anni Cinquanta, e ci trova sostanzialmente d'accordo, anche se queste sue premesse ci sembrano un po' quanto serie e reboanti rispetto alla natura del film, che in fin dei conti resta, sulla carta, una operazione professionale («questo è il Premio Oscar Pasquale De Santis, direttore della fotografia, siamo un'accoglienza di amici», precisa Samperi) dal budget piuttosto interessante in tempo di crisi (ci vorranno soltanto 350 milioni).

Venendo alle musiche, che hanno peso rilevante in un simile contesto, ritroviamo il nome di Manfredi, che le ha ideate con il suo abituale compagno di spettacolo il vecchio Ricky Gianco. Manfredi sostiene di voler ironizzare sul rock and roll anni '50, definendolo incantatamente e sommarariamente «una musica idiota». Poi, per riprendersi dalla gaffe, il cantautore ci mette il carico e fa distinzioni tra suono e contenuto, ridefinendo il rock and roll «belvistico e apolitico» con sussiego e bisimio. Se ne sa qualcosa di più, in particolare con «Sturmtruppen». Un ammiccamento ad antichi motivi di successo dopo il tonfo commerciale di «Ernesto». Certo, il concetto di quel fallimento è stato duro. «Lo sono andato a vedere un paio di volte al cinema e aggiunge Samperi — e ti garantisco che è come una coltellata sentire il pubblico urlare di disappunto».

Non diversamente da quanto fanno, in tutt'altra chiave, dentro la rivisitazione disincantata e ironica dei generi hollywoodiani, film come «Bad company» (1972) di Benton o «Kid blue» (1973) di Frawley, nei quali la riproposta di una verità individualistica nella figura di irregolari, di ironici e umanamente accettabili devianti, rispetto alla legge o alla norma, punta a sottolineare, sotto forma di una variazione stilistica e espressiva ad infinitum del genere, il margine possibile di una sopravvivenza mitica di una autenticità interiore e accentrata dell'eroe americano e della sua ricerca nelle pieghe della storia, delle strade secondarie e diverse del grande paese. Attraverso tutto questo, una ben nota tradizione progressista che punta a una dialettica dell'«integrazione» e cioè a vedere la vecchia bronca inoffensiva che alla fine del film esplose in gesto di ribellione. Sua moglie, Nichi, è Ornella Vanoni: una scelta quasi obbligata per il regista-attore che confessa di essersi trovato in difficoltà nella ricerca di esempi altrettanto giusti, nuovi e moderni per lo schermo.

Confronto musicale italo-polacco

LATINA - Si inaugura stamattina, alle 11, il XV Festival Musicale Polacco con l'incontro internazionale di musica contemporanea italiana e polacca, articolato in una tavola rotonda sul «Stato attuale del linguaggio musicale» e su due concerti dedicati ai compositori dei due Paesi. L'incontro si svolge (oggi e domani) a San Felice Circeo: i concerti, serali, sono in programma nell'Abbazia di Fossanova. La manifestazione, introdotta da Goffredo Petrassi, si basa sulle relazioni del maestro Josef Patkowski e di Mario Bortolotto. Il primo concerto presenta, stasera, pagine nuove di giovanissimi: Lorenzo Ferrero, Armando Fracchi, Bruno Cerchio, Marta Piaszyska, Andrej Krzanowski, Eugenio Knapik. Il secondo, domani, ripropone musiche di Donatoni, Petrassi, Lutoslawski, Pallasz, Penderecki e Beirid. L'incontro italo-polacco, patrocinato dal Campus internazionale di Latina e dall'Unione dei compositori polacchi, costituisce il preludio alle manifestazioni del XV Festival Polacco, che, accanto ai corsi di perfezionamento (9-28 luglio), programmati nel Castello Caetani di Sermoneta, comprendono i consueti concerti del sabato e della domenica, affidati ad illustri complessi e solisti (Antonio Ballista, Bruno Canino, London Gabrieli Quartet, Arrigo Pelliccia, Francesco Petracchi, Rocco Filippini, Bruno Mezzana, I solisti aquilani, diretti da Vittorio Antonelli, ecc.). Alla inaugurazione, in chiave contemporaneo-corrispondenza la conclusione (29 luglio) in chiave medievale, con un concerto dei Padri benedettini di Munsterschwarzach, dedicato al canto gregoriano.

PERSONE FISICHE

MOD. 101

Il lavoratore dipendente o il pensionato che presenta o spedisce il mod. 101 (sostitutivo della dichiarazione) deve avere cura di: — accertarsi che il codice fiscale ivi indicato corrisponda a quello proprio e che i dati anagrafici siano esatti; — completare la compilazione del modello secondo le istruzioni ivi riportate.

MOD. 740

Dove lo si può reperire Il mod. 740/79 «scheda» contiene i quadri di più frequente uso (A, B, C, D, N, O e la distinta degli oneri deducibili) nonché le istruzioni per la loro compilazione; in esse è indicato in dettaglio come compilare la dichiarazione e quali «quadri staccati» utilizzare. Presso i tabaccai si possono acquistare i seguenti modelli: — 740/79 «scheda» con istruzioni e busta; quadri staccati: B bis, E, E 1, F, G, G 1 ed H. Presso gli Uffici Imposte si possono avere gratuitamente: — i quadri staccati F, I, L ed M. Presso i Comuni, sempre gratuitamente, si possono avere: — il mod. 740/79 «scheda» con istruzioni e busta; i quadri staccati: A 1, A bis, B bis, E, E 1, G, G 1 ed H.

È MOLTO IMPORTANTE CHE IL CONTRIBUENTE SI PROCURI I MODELLI DI DICHIARAZIONE COMPLETI DELLE ISTRUZIONI, IN MODO DA DISPORRE DI TUTTE LE INDICAZIONI ED I CHIARIMENTI ANALITICAMENTE FORNITI DAL MINISTERO.

Compilazione delle due copie

La dichiarazione mod. 740/79 deve essere presentata (o spedita) in due esemplari: uno per l'Ufficio delle Imposte e l'altro per il Comune. Entrambi gli esemplari vengono utilizzati per i controlli presso l'Anagrafe Tributaria. I contribuenti dovranno porre attenzione nel compilare tali esemplari in ogni loro parte e verificare che i dati riportati sulla copia per il Comune COINCIDANO con quelli riportati sull'originale destinato all'Ufficio delle Imposte. Ciò ad evitare possibili errori con conseguenti iscrizioni a ruolo di imposte non dovute e delle relative sanzioni nei confronti del dichiarante. Si ricorda comunque che la legge prevede sanzioni a carico del contribuente che non abbia compilato in modo identico i due esemplari suddetti.

Codice fiscale

Il codice fiscale serve ad identificare il contribuente nei suoi rapporti con l'Amministrazione ed in particolare nella esecuzione dei rimborsi, delle iscrizioni a ruolo, del controllo dei versamenti effettuati in banca per autotassazione, delle ritenute effettuate dal sostituto d'imposta ecc. Si raccomanda di riportare correttamente sulla dichiarazione il CODICE FISCALE: — del dichiarante, del coniuge, degli eventuali familiari indicati nella dichiarazione, controllando i relativi certificati di codice fiscale rilasciati dall'Amministrazione; — del datore di lavoro sui quadri C e/o D della dichiarazione rilevandoli dai mod. 101 e/o 102.

SI RICORDA CHE PER L'OMESSA OD ERRATA INDICAZIONE DEL PROPRIO CODICE FISCALE SONO PREVISTE SANZIONI DALL'ART. 50.000 A L. 1.000.000 AI SENSI DEL DPR N° 784 DEL 1978.

Codice fiscale provvisorio

Chi è in possesso soltanto del codice fiscale provvisorio può usarlo per la propria dichiarazione. Si ricorda tuttavia che, ai sensi del DPR n° 784 del 1978, entro 6 mesi dalla data di emissione del codice fiscale provvisorio, il contribuente deve richiedere il codice fiscale definitivo all'Ufficio delle Imposte.

Autotassazione

Il versamento d'imposta effettuato in Banca per autotassazione, non viene riconosciuto dal fisco se l'attestato di versamento rilasciato dalla Banca non è allegato alla dichiarazione ovvero se il codice fiscale indicato sull'attestato è diverso da quello indicato in dichiarazione. Se l'imposta dovuta non è interamente versata per autotassazione quella residua verrà messa a ruolo con sovrattassa del 15% ed interessi del 12% annui. Si raccomanda di allegare tutti gli attestati dei versamenti effettuati in Banca: acconto del novembre 1978, saldo di maggio 1979 sia per l'IRPEF che per l'ILOR. Sulla dichiarazione devono essere coperti gli estremi degli attestati: data del versamento, codice della Banca ed importo.

Oneri deducibili

Fra gli oneri deducibili si ricorda che gli interessi passivi relativi al pagamento di mutui (poterari), le spese mediche non rimborsate e quelle relative ad alcuni tipi di assicurazione, sono deducibili dal reddito purché: — la spesa sia stata sostenuta effettivamente nel 1978; pertanto interessi relativi a ratei scadenti nel 1978 ma pagati nel 1979 non possono essere dedotti con questa dichiarazione bensì con la prossima; — la spesa sia documentata; — la misura dell'onere non superi quella prevista per legge (v. istruzioni allegate al mod. 740/79).

Mancando tali requisiti, l'Ufficio Imposte provvederà a cancellare la spesa dichiarata e ad iscriverla a ruolo la relativa imposta con la sovrattassa e gli interessi.

SOCIETÀ, ENTI, ASSOCIAZIONI (Mod. 750/79 e 760/79) SOSTITUTO D'IMPOSTA (Mod. 770/79)

Presso i tabaccai può essere acquistato il mod. 750/79 completo nonché il mod. 770/79 «scheda» con i quadri A bis e D. Gli Uffici delle Imposte Dirette distribuiscono gratuitamente i mod. 750/79, 760/79 e 770/79 completi. Si ricorda a coloro che compilano la dichiarazione su tali modelli l'estrema importanza di una corretta indicazione dei codici fiscali richiesti: soggetto passivo d'imposta, rappresentante legale, amministratore, soci, percettori, ecc. Si richiama l'attenzione sul fatto che troppo frequentemente la COPIA PER LA ELABORAZIONE AUTOMATIZZATA — di cui tali modelli sono corredati — viene compilata dai contribuenti in modo errato o addirittura difforme dall'originale; ciò può comportare da un lato sanzioni e dall'altro errori con conseguenti iscrizioni a ruolo a carico del contribuente. Si rammenta infine che anche per le dichiarazioni in questione è tassativo allegare — pena il non riconoscimento da parte dell'Ufficio Imposte — l'attestato dell'avvenuto pagamento in Banca (acconto e saldo ILOR per i dichiaranti con mod. 750/79) o in Esattoria (acconto e saldo IRPEF ed ILOR per le società di capitali, associazioni ed enti che presentano il mod. 760/79 e per i versamenti diretti eseguiti dai sostituti d'imposta.

Dal consiglio regionale con i voti di PCI, PSI, PSDI e PRI

Il compagno Paolo Ciofi eletto assessore al Bilancio

Nei prossimi giorni assumerà anche l'incarico di vicepresidente della giunta - Un ulteriore elemento di rafforzamento della maggioranza e dell'esecutivo - L'intervento di Borgna

Alle 18,30 assemblea con Petroselli a Vescovio

Un'assemblea sulla situazione politica si terrà questa sera alle 18,30 nei locali della sezione Pci Vescovio. Parteciperà il compagno Luigi Petroselli, membro della direzione del partito. L'assemblea pubblica, che rappresenta un primo importante momento di dibattito all'indomani delle elezioni per i compagni e i cittadini democratici del quartiere, è anche una risposta al grave clima di intimidazione e di violenza tentato dai fascisti in tutta la zona.

Il compagno Paolo Ciofi è da ieri il nuovo assessore al bilancio e alla programmazione economica della Regione. L'ha eletto il consiglio regionale con i voti delle parti di destra (maggioranza PCI, PSDI e PRI), l'opposizione dei gruppi della DC, del PLI e del MSI e l'astensione del rappresentante del Pdup. La candidatura del compagno Paolo Ciofi è stata proposta all'assemblea dal capogruppo del Pci, Gianni Borgna. Ciofi sostituisce nell'incarico il compagno Maurizio Ferrara, eletto al Senato della Repubblica nelle scorse elezioni del 3 giugno. Oltre alla responsabilità del bilancio, della programmazione e dei tributi, Ciofi assumerà anche quella di vicepresidente della giunta regionale.

Il ruolo svolto da Ciofi nella vita del consiglio - ha detto Borgna illustrando all'assemblea la candidatura - è una garanzia dell'impegno

coerente e leale che i comunisti con la loro funzione di governo nelle assemblee elettive del Lazio intendono svolgere nell'azione di rinnovamento e di risanamento della nostra regione.

Il compagno Ciofi è presente da due legislature alla Pisana. Del gruppo consiliare comunista è già stato capogruppo.

La sua elezione alla carica di assessore al bilancio e all'affidamento, che avverrà nei prossimi giorni, anche della responsabilità della vicepresidenza della giunta regionale, costituisce un nuovo elemento di rafforzamento sia della maggioranza politica regionale, sia dello stesso esecutivo, soprattutto nei delicati settori della programmazione economica (punto cardine del lavoro di governo della Regione) e del riequilibrio territoriale e produttivo.

Si completa così il quadro dell'esecutivo dopo che il

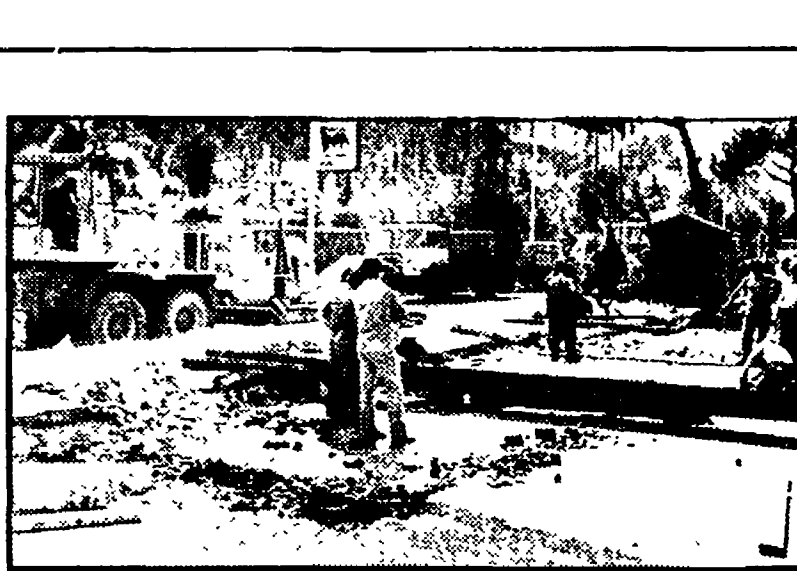
compagno Ferrara aveva lasciato ogni carica regionale all'atto della sua candidatura al Parlamento. Ieri l'assemblea della Pisana ha anche preso atto delle dimissioni del compagno Mario Berti dall'incarico dell'assessorato al bilancio e alla programmazione che aveva ricoperto «ad interim» in questi due mesi. Il compagno Berti conserva naturalmente la responsabilità dell'industria e dell'energia.

Oltre all'esecutivo anche il consiglio regionale è da ieri al «completo». Sono state infatti definitivamente ratificate le nomine dei sette consiglieri regionali che subentrano ai dimissionari che si sono presentati alle elezioni politiche. L'assemblea ha prodotto all'elezione dei componenti della prima e della seconda sezione del comitato tecnico consultivo regionale per l'urbanistica.

Ancora provocazioni di squadacce Scorbibande fasciste alla Balduina e in viale Libia

Picchiato un giovane - Scontri tra squadristi e PS davanti alla sezione Pci Vescovio

Ancora scorbibande, violenze e aggressioni da parte di squadacce fasciste in varie zone della città. Il clima di provocazione innescato dai missini dopo la morte del giovane Francesco Cecchin non accenna a diminuire. Ieri pomeriggio un gruppo di squadristi ha aggredito un giovane di sinistra alla Balduina. Poco più tardi un altro gruppo ha danneggiato una decina di automobili parcheggiate in viale Libia. Quasi contemporaneamente un gruppo di fascisti che stazionavano davanti alla sezione Pci di Vescovio è stato disperso dalla polizia. Gli stessi squadristi, tuttavia, hanno tentato, poco dopo, un'aggressione ai danni di un nostro compagno, coordinatore alla 4. circoscrizione. I teppisti lo hanno inseguito, al termine della riunione in sezione, e gli hanno mandato in frantumi a catenelle i vetri dell'auto. L'aggressione più grave è avvenuta, tuttavia, intorno alle 17, in via Ugo De Carolis. Stefano Innocenti, di 22 anni, ha denunciato alla polizia di essere stato aggredito e percosso da due sconosciuti. Il giovane ha raccontato di essere stato avvicinato da due persone, uno dei quali era armato di bastone. I due gli hanno chiesto le ragioni della sua presenza «in una zona nera». Innocenti non ha risposto alla provocazione e i due lo hanno colpito ripetutamente a calci e pugni.



Dal 28 a Castelporziano la prima rassegna internazionale di poesia

Sulla spiaggia libera di Castel Porziano ci sarà anche un palco. Dalle 7 di sera fino a notte inoltrata, a due passi dal mare alla luce dei riflettori, davanti a una folla di giovani (e non) che si annuncia piuttosto «massiccia», poeti di ogni paese, dagli esponenti della «beat generation» al gruppo francese del «Tel quel», al sovietico Evstushechko, agli italiani più o meno noti, si alterneranno al microfono per recitare i loro versi. Si presenta così, come una vera e propria festa la prima rassegna internazionale di poesia che si terrà a Castelporziano dal 28 al 30 giugno, finanziata dal Comune e dalla Provincia di Roma.

A presentare al pubblico Allen Ginsberg, cantore della generazione «beat», William Burroughs, Lawrence Ferlinghetti, Gregory Corso e Peter Orlovsky, il direttore responsabile di «Lotta continua» Michele Taverna e il redattore del quotidiano Raffaele D'Alterio. Il Pubblico Ministero, Paolo Summa, aveva chiesto l'assoluzione degli imputati perché il fatto non sussiste.

I fatti risalgono all'indomani dell'assalto terroristico alla sede della Dc in piazza Nicotina quando alcuni agenti perquisirono la sede del quotidiano «Lotta Continua». Gli avvocati Mattina e Lagostena, chiamati ad intervenire dai redattori, criticarono aspramente sul giornale le modalità di quella perquisizione.

Ha confermato di averlo visto sparare ad altezza d'uomo «Raid» squadrista di Sezze: di nuovo interrogato il teste che accusa Sandro Saccucci

Un'udienza che è stata la replica della precedente - Per il Pm il comportamento dei carabinieri quella sera fu «ineccepibile»

Il 26 maggio del '76, a Sezze, i carabinieri fecero per intero il loro dovere e, se possibile, anche qualcosa di più. E' questa una delle «singolari» opinioni del Pm Alfonso De Santis, una delle tante espresse dal magistrato durante il processo al fascista Sandro Saccucci e al suo compare Pietro Allatta. La strenua difesa degli agenti per i tragici episodi di Sezze l'ha fatta nell'udienza di ieri quando ha polemicamente replicato a un avvocato della parte civile. Il giorno 17, in via Ugo De Carolis, Stefano Innocenti, di 22 anni, ha denunciato alla polizia di essere stato aggredito e percosso da due sconosciuti. Il giovane ha raccontato di essere stato avvicinato da due persone, uno dei quali era armato di bastone. I due gli hanno chiesto le ragioni della sua presenza «in una zona nera». Innocenti non ha risposto alla provocazione e i due lo hanno colpito ripetutamente a calci e pugni.

Intorno alle 20 l'altra scorbibanda missina. All'altezza del negozio di giocattoli «Grottono» (che andò distrutto qualche mese fa in seguito ad un'esplosione) una squadaccia di fascisti, (circa una ventina) tutti a volto scoperto hanno messo di traverso una decina di autovetture parcheggiate lungo il marciapiede. Alcune sono state rovesciate, due sono state incendiate. La polizia, quando è intervenuta, non ha trovato più nessuno.

Intorno alle 20 l'altra scorbibanda missina. All'altezza del negozio di giocattoli «Grottono» (che andò distrutto qualche mese fa in seguito ad un'esplosione) una squadaccia di fascisti, (circa una ventina) tutti a volto scoperto hanno messo di traverso una decina di autovetture parcheggiate lungo il marciapiede. Alcune sono state rovesciate, due sono state incendiate. La polizia, quando è intervenuta, non ha trovato più nessuno.

L'idea del decentramento, in tutto, non è poi così nuova: già nel 1606 «Il carro della fedeltà d'amore» del compositore della Valle fu portato, durante i festeggiamenti del carnevale, per gli esponenti della «beat generation» al gruppo francese del «Tel quel», al sovietico Evstushechko, agli italiani più o meno noti, si alterneranno al microfono per recitare i loro versi. Si presenta così, come una vera e propria festa la prima rassegna internazionale di poesia che si terrà a Castelporziano dal 28 al 30 giugno, finanziata dal Comune e dalla Provincia di Roma.

A presentare al pubblico Allen Ginsberg, cantore della generazione «beat», William Burroughs, Lawrence Ferlinghetti, Gregory Corso e Peter Orlovsky, il direttore responsabile di «Lotta continua» Michele Taverna e il redattore del quotidiano Raffaele D'Alterio. Il Pubblico Ministero, Paolo Summa, aveva chiesto l'assoluzione degli imputati perché il fatto non sussiste.

Intorno alle 20 l'altra scorbibanda missina. All'altezza del negozio di giocattoli «Grottono» (che andò distrutto qualche mese fa in seguito ad un'esplosione) una squadaccia di fascisti, (circa una ventina) tutti a volto scoperto hanno messo di traverso una decina di autovetture parcheggiate lungo il marciapiede. Alcune sono state rovesciate, due sono state incendiate. La polizia, quando è intervenuta, non ha trovato più nessuno.

A presentare al pubblico Allen Ginsberg, cantore della generazione «beat», William Burroughs, Lawrence Ferlinghetti, Gregory Corso e Peter Orlovsky, il direttore responsabile di «Lotta continua» Michele Taverna e il redattore del quotidiano Raffaele D'Alterio. Il Pubblico Ministero, Paolo Summa, aveva chiesto l'assoluzione degli imputati perché il fatto non sussiste.

Rinvia in commissione la delibera necessaria per dare il via ai cantieri

Via Gregorio VII: i dc vogliono bloccare i lavori del collettore

Ostruzionismo del gruppo democristiano ieri sera in consiglio comunale - Un pretestuoso cavillo sulle procedure - La nuova opera necessaria e urgente

Non solo rompono, ma non vogliono nemmeno che si agiscano. La storia è nota. Il 13 maggio, in via Gregorio VII, un vecchio collettore opera di scarico, modesta opera del genio civile terminata nell'anno di grazia 1945, viene giù. A sfiancarlo è stata la spaccatura di un tubo di una città-campagna e si era ritrovato a sopportare il peso di interi quartieri intensivi che la spaccatura aveva tirato su, tutti in un botto, nei «gloriosi» anni '60.

Ieri sera, in consiglio comunale, la storia ha un epilogo. Non contenti di aver procurato all'amministrazione e alla città tanti guai (e tante spese), i democristiani hanno voluto dare un'altra prova del loro senso «civico». Con la faccia di bronzo che tutti li distingue (e si perdonino le parole pesanti) i consiglieri Bernardini e Ricciotti hanno tentato di bloccare la delibera che niente meno - dava via libera ai lavori per il nuovo collettore. Motivo? A loro dire le procedure erano troppo rapide, i soldi si erano trovati un po' troppo in fretta, tutto risultava troppo «preziosamente» efficiente.

Hanno fatto un gran baccano, hanno tenuto il consiglio sulle spine, hanno avuto man forte dal loro collega di gruppo Durastante, hanno ascoltato visibilmente imbarazzati le repliche dei generali. Vetere (bilancio) e Della Seta (tecnologico). Dopodiché la delibera è tornata in commissione. Il dan no

Ma i radicali fanno l'autocritica?

Il tentativo di fare la voce grossa è risultato un po' stonato. Alla conferenza stampa radicale di due giorni fa non tutto è filato liscio. D'accordo, gli esponenti del Pr hanno chiesto che le intese istituzionali al Comune, alla Provincia e alla Regione fossero da tutti riconosciute e di piena volontà. Ma il tono si è fatto subito un po' velato quando, se pur a mezza bocca, i rappresentanti radicali hanno dovuto ammettere che di quelle intese (di quelle «ammucchiate» e coraggiosamente) il Pr da oltre tre anni fa parte a tutti gli effetti e non solo come socio onorario. Anzi, non più di pochi mesi fa, sottosegretario in Campidoglio un documento per il loro rilancio. Insomma i radicali sembrano fare l'autocritica, anche se - come è loro abitudine - parlano solo di quelli che credono i «diletti» degli altri.

Ma andiamo avanti. Denunciare le intese - dicono - è la via per aprire un discorso nuovo tra loro e la maggioranza di sinistra, che di sinistra poi secondo loro non sarebbero neanche tanto, visto che il «patto di ferro» non sarebbe altro che un fascio. Forse i radicali non se ne sono accorti, ma l'accordo di potere che avrebbe coperto la «santa alleanza» tra Pci e Dc non solo è un patto bizzarro, come a palazzo Valentini e alla Pisana c'è stato invece uno scontro, e duro. Il problema è che i radicali non vogliono che il «patto di ferro» sia un patto di ferro, ma un patto di collaborazione. E chi sa che i radicali non abbiano bisogno anche loro di un po' di autocritica non solo a mezza bocca, ma di cuore aperto e, per piacere, senza tante facili formule.

Critiche per la perquisizione a «LC»: tutti assolti avvocati e giornalisti

Non è reato criticare, sia pure in modo pesante, l'operato della polizia. E neppure lo è definire chi si è reso responsabile di una singolare perquisizione come di «agenti travestiti da teppisti».

Lo hanno deciso i giudici della settima sezione penale che hanno assolto perché «il fatto non sussiste» gli avvocati Tizia Lagostena Bassi, Giuseppe Mariani, il direttore responsabile di «Lotta continua» Michele Taverna e il redattore del quotidiano Raffaele D'Alterio. Il Pubblico Ministero, Paolo Summa, aveva chiesto l'assoluzione degli imputati perché il fatto non sussiste.

I fatti risalgono all'indomani dell'assalto terroristico alla sede della Dc in piazza Nicotina quando alcuni agenti perquisirono la sede del quotidiano «Lotta Continua». Gli avvocati Mattina e Lagostena, chiamati ad intervenire dai redattori, criticarono aspramente sul giornale le modalità di quella perquisizione.

Il programma delle attività decentrate dell'ente lirico romano

L'Opera va in provincia per un'estate di musica

Fiabe musicali, balletti e lavori del '700 in molti centri del Lazio - Le iniziative nei «punti verdi» e nella periferia

L'idea del decentramento, in tutto, non è poi così nuova: già nel 1606 «Il carro della fedeltà d'amore» del compositore della Valle fu portato, durante i festeggiamenti del carnevale, per gli esponenti della «beat generation» al gruppo francese del «Tel quel», al sovietico Evstushechko, agli italiani più o meno noti, si alterneranno al microfono per recitare i loro versi. Si presenta così, come una vera e propria festa la prima rassegna internazionale di poesia che si terrà a Castelporziano dal 28 al 30 giugno, finanziata dal Comune e dalla Provincia di Roma.

A presentare al pubblico Allen Ginsberg, cantore della generazione «beat», William Burroughs, Lawrence Ferlinghetti, Gregory Corso e Peter Orlovsky, il direttore responsabile di «Lotta continua» Michele Taverna e il redattore del quotidiano Raffaele D'Alterio. Il Pubblico Ministero, Paolo Summa, aveva chiesto l'assoluzione degli imputati perché il fatto non sussiste.

Intorno alle 20 l'altra scorbibanda missina. All'altezza del negozio di giocattoli «Grottono» (che andò distrutto qualche mese fa in seguito ad un'esplosione) una squadaccia di fascisti, (circa una ventina) tutti a volto scoperto hanno messo di traverso una decina di autovetture parcheggiate lungo il marciapiede. Alcune sono state rovesciate, due sono state incendiate. La polizia, quando è intervenuta, non ha trovato più nessuno.

A presentare al pubblico Allen Ginsberg, cantore della generazione «beat», William Burroughs, Lawrence Ferlinghetti, Gregory Corso e Peter Orlovsky, il direttore responsabile di «Lotta continua» Michele Taverna e il redattore del quotidiano Raffaele D'Alterio. Il Pubblico Ministero, Paolo Summa, aveva chiesto l'assoluzione degli imputati perché il fatto non sussiste.

L'anfiteatro è ormai visitabile al 70 per cento

Dopo i restauri riapre il Colosseo dai sotterranei ai gironi più alti

Da sei anni una fetta del monumento era chiusa al pubblico - Con i nuovi custodi torna la mostra nell'«ipogeo», dove erano gli spogliatoi dei gladiatori e le gabbie delle belve

Al Colosseo ora c'è tutto, mancano solo leoni, per fortuna. Comunque delle fiere ci sono i resti, conservati nei sotterranei riaperti al pubblico. Di spettacolare c'è di nuovo, la possibilità di osservare dall'alto l'arena e le gradinate, testimoni di crudeltà e megalomani kermesse. In questi giorni sono di nuovo accessibili, infatti, due «gironi» superiori dell'anfiteatro, chiusi da sei anni per permettere restauri non più rinviabili.

Finiti i lavori di consolidamento, arrivati (finalmente) dal ministero dei Beni Culturali i nuovi custodi, anche il Colosseo scompare dalla mappa dei monumenti «proibiti» per offrirsi con tutte le sue curiosità e le sue testimonianze di storia e di vita quotidiana ai visitatori e agli studiosi.

Spaggia libera ma non sporca



Cartacce e rifiuti quest'anno dovrebbero sparire davvero dalle spiagge libere del Lazio, prima che il «grosso» del villeggiante raggiunga il mare. Ieri mattina il consiglio regionale ha ratificato la delibera della giunta che va sotto il nome di «risanamento delle spiagge libere», in altre parole: Quei soldi ora verranno divisi tra i vari comuni costieri. I quali a loro volta provvederanno ad appaltare i lavori dando la precedenza alle cooperative giovanili. Lo scorso anno fu deciso un analogo stanziamento, ma inferiore e con notevole ritardo. Tutto lascia credere che l'estate 1979 sarà per i bagnanti del Lazio un po' meno inquinata.

Cartacce e rifiuti quest'anno dovrebbero sparire davvero dalle spiagge libere del Lazio, prima che il «grosso» del villeggiante raggiunga il mare. Ieri mattina il consiglio regionale ha ratificato la delibera della giunta che va sotto il nome di «risanamento delle spiagge libere», in altre parole: Quei soldi ora verranno divisi tra i vari comuni costieri. I quali a loro volta provvederanno ad appaltare i lavori dando la precedenza alle cooperative giovanili. Lo scorso anno fu deciso un analogo stanziamento, ma inferiore e con notevole ritardo. Tutto lascia credere che l'estate 1979 sarà per i bagnanti del Lazio un po' meno inquinata.

Disposto dall'amministrazione comunale

Dopo le pulci guerra ai topi: un piano per «liberare» la città

Impiegati 113 disinfestatori, 25 automobili, 8 autobotti e un barcone fluviale - Il potenziamento del personale

Dopo le pulci, adesso arrivano i topi. Questa volta, però, il Comune non si farà prendere in contropiede e ha già predisposto un piano d'intervento per la derattizzazione. E' stato rafforzato il personale specializzato e il servizio è dotato di nuovi mezzi. Alla divisione per la disinfezione, insomma, sono da tempo in assetto di guerra e sembra che grossi problemi alla città i topi non dovrebbero crearli, come invece sono riuscite a fare le pulci.

Basta ricordare che nel solo mese di maggio ben 48 scuole sono state costrette a riprendere così il servizio di istruzione, l'ostinata presenza dei topi per capire come il piano sia urgente e necessario. Le pulci, come si ricordava, non trovarono molte difficoltà ad «impadronirsi» delle ambulanze del San Camillo (agevole, c'è da dire, dall'incendio e dall'abbandono in cui versavano i locali del garage) e dei banchi (nonché degli imputati e degli avvocati) di un'aula dell'VIII sezione penale del Tribunale; le ambulanze si fermarono e l'aula chiusa, fino a quando non si decise di disinfestare. Adesso, invece, speriamo che il programma anti-topi funzioni perfettamente e che non ci

sia bisogno di inseguire, a posteriori, i «focolai» di assestio. Ma vediamo quali sono le direttrici seguite. Innanzitutto, dopo aver disdetto l'appalto con una ditta specializzata che includeva nel bilancio capitolino per anno un miliardo ogni anno, l'amministrazione ha potenziato il personale del servizio di disinfestazione: 113 dipendenti di cui 95 operatori sul campo. Inoltre, il servizio è stato dotato di nuovi efficienti strumenti: 25 automobili, 8 autobotti e un barcone fluviale. E questa è la parte, per così dire, organizzativa, di ristrutturazione di un settore decisivo per la vita igienica della città.

Per quanto riguarda il piano vero e proprio, si punta al «sterminio» dei topi, innanzitutto togliendo loro i viveri necessari. Per questo, si interviene massicciamente nei mercati, nei magazzini e nei depositi alimentari. Già nei mesi di maggio e nei primi giorni di giugno l'intervento a tappeto ha toccato circa 128 mercati coperti. Ora si punta con decisione alla disinfestazione delle zone adiacenti ai corsi d'acqua e agli scarichi abusivi.

Il segretario particolare del sindaco Argan, Amato Mattia, è stato ascoltato ieri dal pretore Gianfranco Amendola che ha aperto una inchiesta sull'applicazione della legge contro l'inquinamento. Per quanto riguarda il piano vero e proprio, si punta al «sterminio» dei topi, innanzitutto togliendo loro i viveri necessari. Per questo, si interviene massicciamente nei mercati, nei magazzini e nei depositi alimentari. Già nei mesi di maggio e nei primi giorni di giugno l'intervento a tappeto ha toccato circa 128 mercati coperti. Ora si punta con decisione alla disinfestazione delle zone adiacenti ai corsi d'acqua e agli scarichi abusivi.

Dopo la conquista della Coppa Italia il popolare Romeo cambia casacca

A Torino il basket sovietico ha anticipato Mosca

Benetti ha salutato a Juventus spingendola sull'ultima salita «Europei» senza sgarri: hanno vinto i più forti

Il giocatore è dell'Atalanta che non conferma il passaggio alla Roma - Caso Rossi: secca replica del sindaco Valenzi a Ferlaino

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Archiviata la stagione calcistica 1978-79 al termine dell'ultimo atto messo in scena al S. Paolo, auspice la finalissima di Coppa Italia tra Juventus e Palermo, ora l'attenzione generale del mondo calcistico si concentra definitivamente sulla campagna acquisti-cessioni.

La Juventus, aggiudicandosi la Coppa Italia seppure al termine di 120 minuti di gioco oltremodo sofferti, è così riuscita nel suo intento di raddoppiare, almeno in parte, un bilancio stagionale per più versi deludente. Il Napoli ringrazia. Nel fiume di champagne versati dai bianconeri si sono stemperati gli antichi rancori che fino a ieri avevano diviso napoletani e juventini. Se infatti per il Juve il successo in coppa ora chiude in campo europeo la via della partecipazione alla Coppa delle Coppe, per la compagine partenopea aprono le porte del torneo UEFA. Grazie alla Coppa Italia, dunque, il consuntivo stagionale per il Napoli ora dà risposte meno severe.

Un torneo, questo del dischetto tricolore, forse fin troppo critico e bistrattato in passato e che quest'anno, anche grazie alla nuova formula della eliminazione diretta, ha ritrovato nuova linfa ed ha calamitato una rinnovata attenzione attorno alle sue vicende. Un torneo, in sostanza, che pur avendo conservato un certo carattere



● Roberto Bettega (nella foto), ricoverato nell'ospedale San Paolo, a Fuorigrotta, l'altra sera poco prima delle ore una, per un incidente di gioco occorsogli in Palermo-Juve di Coppa Italia, è stato dimesso dopo che gli accertamenti avevano rilevato che nessuna lesione, o infortunio di qualche natura, gli era stata riportata dal giocatore. I sanitari hanno diagnosticato che Roberto guarirà in una quindicina di giorni

consolatorio dalle avversità del campionato, si è confermato vivo ed interessante.

Chiuso il capitolo del calcio giocato, l'attenzione ritorna al calcio-mercato.

Terzi a via Crispi ultime battute tra i pochi operatori rimasti prima del rientro a Milano. Colloqui separati di Giorgio Vitali con Landri e Sogliano. Con il collega bergamasco Vitali ha discusso il

ritorno di Vavassori in maglia azzurra. La trattativa non è semplice. Il Napoli ha offerto soldi più un giocatore. Landri ha risposto chiedendo due giocatori, uno dei quali sembra essere Reali dell'Avellino. Il Napoli, dunque, se la posizione di Landri non dovesse ammorbidirsi, per riavere Vavassori dovrebbe prima prendere Reali per poi girarlo alla società bergamasca.

Si è attenuato l'interesse del Bologna per Caso. L'incontro Vitali-Sogliano non ha fatto registrare alcun passo in avanti nella trattativa. Per caso sono in corsa anche il Catanzaro e il Perugia. Lontana dalla conclusione anche la trattativa del Bologna per riavere Savoldi. Tra le due società esiste disaccordo sulla valutazione del giocatore. Per il Napoli, inoltre, c'è il problema della sostituzione del centravanti. Presumibilmente la replica di Chicherà quando sarà definito, in un verso o nell'altro, l'affare Rossi. Ufficialmente ancora incerta la destinazione di Benetti.

Landri ha smentito il passaggio alla Roma dell'ex juventino. «Il giocatore è nostro» — ha detto —. Con la Juve abbiamo firmato un contratto che però ancora non è stato depositato in Lega. La Roma non ha agito correttamente in quanto non avrebbe dovuto avere colloqui con il giocatore ma con la nostra società. Se la Roma vuole Benetti si faccia avanti e tratti con noi», fin qui Landri. A noi comunque risulta che le trattative sono state concluse. C'è solo una piccola differenza di 50 milioni (150 contro 200 milioni) richiesti dalla società probica nel conguaglio che la società giallorossa deve aggiungere a Chicherà. A meno che nelle ultime ore non si siano presentate altre società con offerte più allettanti, che tentano di strappare in Zona Chicherà il centrocampista alla Roma. Staremo a vedere. Nella prossima settimana la verità.

Rossi ha continuato a tenere banco. Anche se per una polemica poco simpatica alimentata dal presidente Ferlaino. Come si ricorderà, il Sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi, intervistato nei giorni scorsi da un giornale sportivo, non ha risposto ad una domanda sulla notizia che il Napoli sta portando avanti per ottenere Rossi, espresse il suo parere. Il punto di vista del Sindaco non è stato discusso. Ferlaino che durante l'intervallo di Palermo-Juventus ha rilasciato alla stampa dichiarazioni incredibili. Tra l'altro ha sostenuto che «la Giunta Valenzi è la peggiore che Napoli abbia mai avuta».

Gara velocissima, condotta ad oltre 48 di media, con gli svedesi sempre in testa ai quattro pronti a far naufragare qualsiasi tentativo di fuga, che vedeva impegnati uomini di alta classifica. La svolta della corsa si è avuta al premio di traguardo Pizzamalle (chilometro 100), dove sullo slancio del sprint Busacchini e Tarlo riuscivano ad avvantaggiarsi di un centinaio di metri dal gruppo. Successivamente la coppia di testa veniva raggiunta da Giacomini, Lorenzo, Bressan, Ragusa e Landri. I sette, procedendo di buon accordo, riuscivano a scappare alle loro spalle un discreto margine che all'arrivo è stato cronometrato in 33".

Una volta conclusa era lanciata da Giacomini, il quale partiva di sorpresa ad un chilometro dal traguardo. Frontalmente Busacchini e

non credo sia problema di esclusione, competenza dell'ingegner Ferlaino. Ma, azzardare la squadra è il suo mestiere, e io avrei piacere di vedere finalmente la squadra della mia città conseguire i risultati, i più ambiziosi possibili».

«Rivedendo invece il diritto di tutti, sportivi e non ad avere un parere su una industria che lavora con i miliardi e che quindi tocca interessi più ampi e più lontani della passione genuina che il popolo ha per i colori della squadra e della città».

«Noi, del resto, in quanto amministratori, ci siamo dimostrate sul piano pratico sempre molto sensibili alle esigenze della Società calcio Napoli, proprio perché il calcio nella nostra città è la passione di decine di migliaia di persone».

«Non vedo quindi che cosa centrino le questioni politiche sollevate da Ferlaino in maniera così scomposta: alle fognie, alle case e al governo della città pensiamo ogni giorno con un impegno morale che non ha bisogno di lezioni. L'ing. Ferlaino pensi al governo della società calcio-Napoli e cerchi di essere all'altezza della situazione».

Marino Marquardt

I campionati italiani di società d'atletica leggera

Il forfait di Mennea e il «caso» Pauletto

Domani e domenica la vecchia Arena milanese ospiterà i Campionati italiani di società d'atletica leggera. La manifestazione si propone agli sportivi con molti temi. Due di questi meritano subito una analisi: la probabile assenza di Pietro Mennea e la presenza di Bruno Pauletto. Tutti sanno chi è Mennea e tutti sanno chi è Pauletto. Il duplice campione giallorosso deve aggiungere a Chicherà. A meno che nelle ultime ore non si siano presentate altre società con offerte più allettanti, che tentano di strappare in Zona Chicherà il centrocampista alla Roma. Staremo a vedere. Nella prossima settimana la verità.

Rossi ha continuato a tenere banco. Anche se per una polemica poco simpatica alimentata dal presidente Ferlaino. Come si ricorderà, il Sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi, intervistato nei giorni scorsi da un giornale sportivo, non ha risposto ad una domanda sulla notizia che il Napoli sta portando avanti per ottenere Rossi, espresse il suo parere. Il punto di vista del Sindaco non è stato discusso. Ferlaino che durante l'intervallo di Palermo-Juventus ha rilasciato alla stampa dichiarazioni incredibili. Tra l'altro ha sostenuto che «la Giunta Valenzi è la peggiore che Napoli abbia mai avuta».

Gara velocissima, condotta ad oltre 48 di media, con gli svedesi sempre in testa ai quattro pronti a far naufragare qualsiasi tentativo di fuga, che vedeva impegnati uomini di alta classifica. La svolta della corsa si è avuta al premio di traguardo Pizzamalle (chilometro 100), dove sullo slancio del sprint Busacchini e Tarlo riuscivano ad avvantaggiarsi di un centinaio di metri dal gruppo. Successivamente la coppia di testa veniva raggiunta da Giacomini, Lorenzo, Bressan, Ragusa e Landri. I sette, procedendo di buon accordo, riuscivano a scappare alle loro spalle un discreto margine che all'arrivo è stato cronometrato in 33".

Una volta conclusa era lanciata da Giacomini, il quale partiva di sorpresa ad un chilometro dal traguardo. Frontalmente Busacchini e

Con gli occhi a spicchi, lo spumante caldo e senza frutte. Lasciamo Torino così, puliti come i bambini che hanno rubato la marmellata, stanchi del pallone arancione che rimbalza e non entra mai in canestro. E' l'incubo della Nazionale italiana che ci perseguita e per cancellarlo ci mettiamo accanto a Gomelski, il pallone di gomma del allenatore sovietico, che alla festa di chiusura, ad un tavolo senza spazi vuoti per le battute di birra e vodka abbraccia i suoi atleti. Erim, miglior playmaker di questi europei; Tarakanov, ventunenne senza paura e dai grandi mezzi tecnici; Sergei Belov, trentacinquenne, un po' divo ma giocatore di classe inimitabile.

E' una sfilata: tutti vanno a congratularsi con loro. Il primo è Leibovich, capitano d'Israele, e poi gli altri. Senza i sovietici e i bravi israeliani non ci sarebbe stata questa chiusura di un campionato europeo pieno di delusioni. Hanno vinto i migliori, i più forti: tornati dall'esilio, ci aveva condannati la Jugoslavia, si sono rimessi al potere avvisando tutti che sarà difficile buttarli giù. Hanno presentato un fior di squadra, forte in tutti i settori. Nelle ali con Miskin e Tarakanov, nel centro con Tkachenko e un Belov ventunenne senza paura e dai grandi mezzi tecnici. In regia, con Erimin che ricorda l'Ossola dei tempi

Gomelski fa ancora fatica a capire e la squadra non sembra avere tutti gli strumenti necessari a disposizione. Però quanto è stata la fatica spesa per anticipare Tkachenko, anche per lottare ai rimbalzi? Tantissima. Israele quando ha tentato la zona pressing nel secondo tempo, ce l'ha fatta due o tre volte, poi ha abbassato bandiera bianca. E gambe per correre non erano più. Con l'Italia è stato praticamente uguale, oltre alla nostra diossiclorina a sotto: follia pura. A vederli giocare c'era anche Dave Gavitt, che sarà l'allenatore della squadra USA ai Giochi Olimpici di Mosca. A suoi commenti sul sovietico sono stati cogliati; può darsi che dal suo punto di vista gli convenga farli. Noi sappiamo per certo, e con noi molti altri, che se gli americani non porteranno a Mosca una fortissima batteria di esterni e con un pivot grosso come una montagna, Gomelski verrà promosso generale d'armata.

In questi europei, due squadre hanno deciso di difendere i tempi in cui erano stati campioni. Non dopo 15 minuti abbiamo dovuto passare a zona, ed eravamo sotto di dieci punti; Israele ha resistito 55 minuti, e poi è venuto fuori. E' vero: in entrambi i casi si è visto che i sovietici digeriscono poco il movimento di un giocatore, e poi lenti ad adattarsi e mettere a posto gli schemi;

Resti l'Italia. Ne abbiamo scritto tanto: a volte con amarezza, a volte con rabbia. Inutile cercare il colpevole, o gli imputati principali: in tredici hanno fallito la prova. Chi più chi meno. Un intero ambiente è sotto accusa. Magari qualcuno è salvabile, ma il problema sarà solo motivo di sorrisi per qualche presidente di società. Dagli «europei» è usata la parola «cambio», bisogna cambiare tutto. Tentare di ripartire con tecnici e giocatori giusti, senza cercare un nome di prestigio. Se si lavora con onestà, senza cercare soluzioni magiche, le forze e gli uomini ci sono.

Silvio Trevisani

Resti l'Italia. Ne abbiamo scritto tanto: a volte con amarezza, a volte con rabbia. Inutile cercare il colpevole, o gli imputati principali: in tredici hanno fallito la prova. Chi più chi meno. Un intero ambiente è sotto accusa. Magari qualcuno è salvabile, ma il problema sarà solo motivo di sorrisi per qualche presidente di società. Dagli «europei» è usata la parola «cambio», bisogna cambiare tutto. Tentare di ripartire con tecnici e giocatori giusti, senza cercare un nome di prestigio. Se si lavora con onestà, senza cercare soluzioni magiche, le forze e gli uomini ci sono.

In seguito al «caso Wilson»

Partiti ieri gli azzurri

Resto del Mondo: Tahamata sostituirà l'infortunato Bettega

Lazio nel caos: sette consiglieri si sono dimessi

ROMA — Il «caso Wilson» ha scatenato, negli ultimi giorni, prestazioni maluscole. Due di queste potrebbero essere madre e figlia. Si tratta di Sandra Foschi, 18 anni, campionessa italiana di categoria nel salto in alto con 1,87, e di Joyce Smith, fondista inglese di 42 anni. La terza professionista è la velocista statunitense Evelyn Ashford. Che cosa hanno fatto? Evelyn Ashford, velocista americana, ha vinto i Campionati degli Stati Uniti correndo i 100 metri in 11"9, finale e 1'01" (ventotto secondi) al secondo tempo inferiore agli 11" mai realizzati da una donna. Il primo «meno 11"» è il 10"8 dell'ormai ex-sovietica Mariëes Goehrs ed è, ovviamente, record mondiale.

Tre donne diverse, una giovanissima, una giovane, una matura, una italiana, una inglese, una americana. E impegnate in specialità diverse: salto, corsa lunga, corsa breve. Ma tutte tese a sviluppare e ad emancipare l'atletica leggera femminile.

Remo Musumeci

Ritrovati dopo una notte di ricerche

Savoldi e Castellini: drammatica avventura nel mare in tempesta

Erano usciti a pesca insieme alle mogli - Perduto il motore dell'imbarcazione sono finiti alla deriva su una scogliera a Capo Faro



Dal nostro corrispondente

LIPARI — Sono definite dai medici discrete le condizioni fisiche di Beppe Savoldi e Luciano Castellini, rispettivamente centravanti e portiere della squadra di calcio del Napoli i quali con le mogli erano stati dati ieri per dispersi nelle acque di Salina nell'arcipelago delle Eolie. Gli atleti, ospitati in un albergo dell'isola, erano usciti con una piccola imbarcazione per una battuta di pesca verso le dieci del mattino; a notte inoltrata non erano ancora rientrati.

In conseguenza di un forte vento che soffiando da nord est aveva fatto gonfiare il

mare si è subito tenuto il peggio ed è stato dato l'allarme. Da Lipari, agli ordini del comandante Ormano della Capitaneria di porto, partivano delle motovedette che coadiuvate da una nave, la Basiluzza, iniziavano le operazioni. Intanto le pessime condizioni del mare facevano prevedere la tragedia. Fortunatamente, alle prime luci del giorno, un peschereccio, che volontariamente aveva preso parte alle ricerche, avvistava i quattro romai intriziati e privi di sensi in una scogliera in località Capo Faro. Immediatamente soccorsi, e rificollati, i calciatori hanno dichiarato che dopo aver perso il motore dell'imbarcazione e non avendo remi a bordo sono rimasti per parecchie ore in balia delle onde fin quando spinti dalla corrente non hanno trovato rifugio nella baia menzionata. Appena raggiunti dai soccorsi dei quattro, ancora sotto leggero shock, il più preoccupante appariva Beppe Savoldi che lamentava un fortissimo dolore alla caviglia sinistra tanto da far temere una frattura. Più tardi di però il dolore si attenuava ed i medici potevano escludere il pericolo della frattura.

Luigi Baricca

● Nella foto in alto «BEPPE» SAVOLDI insieme alla moglie

re dell'imbarcazione e non avendo remi a bordo sono rimasti per parecchie ore in balia delle onde fin quando spinti dalla corrente non hanno trovato rifugio nella baia menzionata. Appena raggiunti dai soccorsi dei quattro, ancora sotto leggero shock, il più preoccupante appariva Beppe Savoldi che lamentava un fortissimo dolore alla caviglia sinistra tanto da far temere una frattura. Più tardi di però il dolore si attenuava ed i medici potevano escludere il pericolo della frattura.

Luigi Baricca

● Nella foto in alto «BEPPE» SAVOLDI insieme alla moglie

Abbiamo parlato al telefono con la signora Savoldi

«Tanta paura, ma siamo bene. Rassicurate i nostri genitori»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Savoldi, Castellini e i loro familiari. Abbiamo rintracciato telefonicamente i protagonisti della drammatica avventura. Da Salina, località dell'isola di Salina, ci ha risposto la signora Eliana Savoldi. In quel momento era l'unica del gruppo ad essere presente nella hall dell'albergo Punta Sarco. «Siamo tutti benissimo — ha tenuto a sottolineare la gentile signora —. Per carità, non diffondete notizie allarmanti. Teniamo a far sapere soprattutto ai nostri genitori che siamo tutti in ot-

tima salute. Certo, è stata una brutta avventura, abbiamo avuto molta paura».

«E Beppe?»

«Anche lui sta bene. Se richiama più tardi potrà parlargli. Ora è fuori con Luciano» (Castellini ndr).

Mezz'ora più tardi abbiamo riformato il numero dell'albergo. Questa volta è venuto a rispondere Castellini. «E' una brutta esperienza e niente di più — ha confermato il giocatore —. Abbiamo emulato Robinson Crusoe. Anche noi siamo finiti su un'isola deserta».

— Danni?

«Nessuno. Solo spavento. Soprattutto le nostre mogli hanno avuto molta paura».

Nella sede di via Crispi si sono vissuti momenti di apprensione subito dopo avere appreso la notizia della disavventura. Ma poi, una volta ricevute notizie rassicuranti, tutto è tornato alla normalità. I giocatori, con le rispettive mogli, faranno ritorno in città in giornata. Savoldi e signora proseguiranno per Bergamo dove sono ad attendere i genitori e i figliolotti.

m. m.

Girc-baby: volata a Viadana

Landoni vince la tappa Segersal sempre leader

Nostro servizio

VIADANA — Firenze Landoni, ha vinto in volata la nona tappa del Giro-baby. Gara velocissima, condotta ad oltre 48 di media, con gli svedesi sempre in testa ai quattro pronti a far naufragare qualsiasi tentativo di fuga, che vedeva impegnati uomini di alta classifica. La svolta della corsa si è avuta al premio di traguardo Pizzamalle (chilometro 100), dove sullo slancio del sprint Busacchini e Tarlo riuscivano ad avvantaggiarsi di un centinaio di metri dal gruppo. Successivamente la coppia di testa veniva raggiunta da Giacomini, Lorenzo, Bressan, Ragusa e Landri. I sette, procedendo di buon accordo, riuscivano a scappare alle loro spalle un discreto margine che all'arrivo è stato cronometrato in 33".

Una volta conclusa era lanciata da Giacomini, il quale partiva di sorpresa ad un chilometro dal traguardo. Frontalmente Busacchini e

Tour de l'Aude: vince Moser

Da oggi a San Benedetto del Tronto

Oltre 1.600 nuotatori ai «tricolori» dell'UISP

SAN BENEDETTO — I cancelli della piscina comunale di San Benedetto del Tronto questa mattina si aprono per la prima volta — a poco più di un mese dalla sua inaugurazione — per ospitare una manifestazione di notevole importanza: la Coppa «tricolori» UISP, campionati italiani di nuoto UISP. Il meeting nuotistico avrà una durata di tre giorni e si concluderà nel tardo pomeriggio di domenica prossima. Lo straordinario livello di partecipazione in termini numerici di società (55) e di atleti (1.600) che costituisce il record assoluto di adesione per i cam-

Giorgio Giusti

Resto del Mondo: Tahamata sostituirà l'infortunato Bettega

ROMA — Sono partiti ieri alle 17,30 dall'aeroporto di Fiumicino diretti a Madrid, i quattro calciatori italiani che fanno parte della rappresentativa del «Resto del mondo» che il 25 giugno prossimo a Buenos Aires affronterà l'Argentina. Assieme a Rossi, Cabrini, Casuso e Tardelli, c'è il CT della nazionale azzurra Enzo Bearzot, direttore tecnico della squadra «mondiale».

A Madrid Bearzot e i quattro giocatori italiani raggiungeranno gli altri selezionati. Dalla capitale spagnola la comitiva partirà oggi alle 14 per Buenos Aires. Intanto Bearzot ha scelto il sostituto dell'infortunato Bettega. Si tratta dell'ala sinistra della nazionale olandese Simon Tahamata.

Provincia di Torino

PROVINCIA DI TORINO
ASSESSORATO PER LA CULTURA
Centro di programmazione di cultura popolare
CONVEGNO NAZIONALE
I CENTRI DI DOCUMENTAZIONE PER LA CULTURA POPOLARE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
Relazioni - Dibattiti - Proiezione di audiovisivi
apertura convegno: venerdì 22, ore 9,00
chiusura convegno: sabato 23, ore 18,30
Torino - Sala «Europa», Camera di Commercio - Via Giolitti, 23

VACANZE LIETE

SCIROPPI NATURALI Sanley
11 GUSTI per tutti i gusti
SENZA COLORANTI

RICCIONE/RIMINI - affittati appartamenti estivi modernamente arredati, vicinissimi mare - balconi, ristorante. Tel. 0541/80562-43556. (135)

ALBERGO «FONTANA» - 38039 Vico di Fassa/Dolomiti - piscina - sauna - camera con servizi libere fino 15 luglio, pensione completa 14.000. Tel. (0462) 61410.

HOTEL CAVALO - CENENATICO VALDERE - Vacanze al mare, ogni confort, camera doppia, w.c., balconi, ristorante. Tel. 0541/85000. L. 8500 - 16/6-7/7 e 26/8-10/9/9. L. 9200 - 8/31/7 - Lire 11.500 - 1/25/8 - 13.500 tutto compreso. Sconti famiglie. Interpreti. Telefono 0541/946548 del 20/5/84/7/8/290

550 APPARTAMENTI, modernamente arredati - Adriatico - Molissime occasioni a prezzi specialissimi - Esposizione Gioiello 14 Luglio L. 210.000 - Disponibilità Luglio-Agosto-Settembre - Tel. 0541/84500. (132)

Iniziata la sessione estiva del Consiglio europeo

L'Europa si interroga a Strasburgo sui rapporti con gli Stati Uniti

Emerso subito il problema del coordinamento tra le monete europee e il dollaro - Divergenze franco-tedesche sul problema energetico alla vigilia del vertice di Tokio con Giappone, Canada e USA

Dal nostro inviato STRASBURGO - Come sempre quando la crisi batte alle porte, l'Europa si interroga sui suoi rapporti con gli Stati Uniti. Sia la drammatica situazione energetica sia le ricorrenti tensioni monetarie che condizionano il futuro delle economie occidentali, riportano all'insolito problema di questi rapporti. Fin dalle prime battute, si è visto ieri che proprio attorno ad esso si sarebbe svolto il dibattito fra i capi di Stato e di governo riuniti a Strasburgo per la sessione estiva del Consiglio europeo.

ombra del grande broglio elettorale consumato in Francia, che ha dato un deputato in più alla maggioranza giacobina a scapito del socialista grazie ai voti espressi su dei volantini di propaganda della capolistra Simone Veil.

Ma al cuore dei problemi, si è subito arrivati quando si è affrontato il primo punto all'ordine del giorno, l'analisi sul funzionamento del nuovo sistema monetario europeo.

Tre mesi di funzionamento hanno già provocato tensioni fra il marco e le più deboli fra le monete della sua area, il franco belga e la corona danese. Le due monete hanno toccato il limite più basso di oscillazione che è loro concesso dallo SME, e il mantenimento è costato pesanti interventi alle relative banche centrali.

Il problema politico che era già apparso nei giorni scorsi e che si è subito riproposto ieri è come presentare questo programma nel prossimo incontro con gli americani, i canadesi e i giapponesi, che avrà luogo a Tokio fra una settimana: se come una decisione ferma e solida, o come una proposta di partecipazione americana, oppure come una proposta aperta, da modificare o gettare a seconda dell'opinione di oltre Atlantico.

Dopo un pranzo in comune nel settecentesco palazzo della prefettura, e una dinamica passeggiata a piedi nei suggestivi vicoli della splendida città alsaziana, i nove leaders della CEE hanno preso posto nella grande sala delle riunioni del municipio, ed hanno iniziato i dibattiti in un clima che l'oggi ha subito reso meno idillico. Per il momento, si è discusso della importanza storica delle elezioni europee del 10 giugno, non più essere passato senza che sull'editorio pensasse l'...

Ma a parte questo, è tornato al centro del discorso il problema del rapporto fra il sistema monetario europeo e il dollaro. Se il marco ha ancora aumentato il suo valore, costringendo Belgio e Danimarca a rovinosi interventi per stargli dietro, è perché la Bundesbank tedesca è intervenuta ripetutamente nei confronti del dollaro in virtù di un accordo bilaterale fra le due banche centrali. L'interrogativo che dunque si ripropone è se e come coordinare gli interventi su scala europea nei confronti del dollaro: o se invece lasciare che siano i tedeschi ad egemonizzare, attraverso interventi bilaterali, i rapporti monetari con gli americani.

Ma questo vorrebbe dire non solo annullare il significato di solidarietà europea, che si era voluto dare allo SME, ma costringere le monete del sistema ad una doppia subordinazione: nei confronti del marco e di riflessi del dollaro.

Intanto la signora Thatcher ha formalmente annunciato che il governo inglese parteciperà al fondo di solidarietà monetaria dello SME con il 20 per cento delle riserve in oro e valuta, sotto forma di prestiti rinnovabili ogni tre mesi.

Anche il dibattito sulla crisi energetica, soltanto iniziato nella seduta ufficiale e proseguito a quattro occhi in serata dopo il pranzo, ha subito rimesso in causa l'interlocutore assente, gli USA. Il nodo politico che si è affrontato è infatti il modo come, alle soglie di una crisi che potrebbe essere ancora più grave di quella del '73, l'Europa deve presentarsi sia di fronte ai produttori, sia di fronte al «grande alleato» americano. Il governo francese ha presentato nei giorni scorsi un memorandum che già i ministri dell'Industria hanno elaborato ed accettato in via di principio. Esso si basa sul controllo dei prezzi, attraverso misure per rendere trasparente il mercato libero di Rotterdam; su un programma cifrato di economie (riduzione del 5 per cento all'anno delle importazioni di greggio, e congelamento dei consumi petroliferi di qui al 1980), e di sviluppo del carbone e dell'energia nucleare; e infine su un dialogo diretto e sulla cooperazione con i paesi produttori dell'OPEC.

Mentre è in corso la riunione dell'OSA a Washington

Bloccata l'offensiva di Somoza a Managua

Si combatte accanitamente intorno a Rivas - Costituito il primo organismo di potere libero a Leon - Appello del Governo Provisorio ai paesi dell'America latina - Cyrus Vance scopre le carte

MANAGUA - L'offensiva di Somoza per cacciare i guerriglieri sandinisti dai quartieri della periferia di Managua sembra che sia stata bloccata. Gli abitanti dei quartieri orientali della città hanno detto che le pattuglie della Guardia hanno subito pesanti perdite e i giornalisti che si sono recati sul posto hanno visto numerosi veicoli militari crivellati di proiettili. I sandinisti dispongono di due cannoni posti nella zona nord in prossimità del lago e di il battono le postazioni della Guardia nazionale nei quartieri nord-orientali. Anche due piccoli aerei hanno sorvolato ieri la capitale scagliando bombe sulle fortificazioni di Somoza. Dall'Hotel Intercontinental, dove si trovano i giornalisti, si percepisce un aumento del potere di fuoco dei guerriglieri in diverse parti della città.

Lunedì la guardia nazionale aveva annunciato un contrattacco generale per eliminare i sandinisti dalle loro roccaforti a Managua ed aveva previsto che l'operazione sarebbe stata completata entro mercoledì. Ma i giornalisti che sono andati nei quartieri hanno visto che i guerriglieri sono tuttora saldamente trincerati colà e, fortemente armati, tutti sono padroni di una vasta parte di Managua orientale, oltre a vari settori della città di Rivas, al sud, nella quale una colonna in marcia da giorni, si prefigge di installare il governo provvisorio di ricostruzione nazionale. I sandinisti occupano anche Stati Leon, la seconda città - dove è stato costituito il primo governo locale di liberazione - e controllano gran parte di Matagalpa e di Esteli, e di altre città al nord e a nord-ovest.

Da più parti si afferma che la sorte del dittatore Somoza si deciderà probabilmente a Washington dove è in corso una riunione dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA) su iniziativa degli Stati Uniti.

Se tutti sembrano d'accordo a metter fine al regno della «dinastia» Somoza, che governa il paese autoritariamente dal 1933, divergono le posizioni manifestate tra Stati Uniti ed un certo numero di paesi dell'America Latina sul modo di giungere ad una soluzione.

I primi auspiciano infatti una soluzione negoziata tra tutte le parti in causa che in definitiva salverebbe, se non Somoza, la sostanza del suo regime.

Ma, l'amministrazione vorrebbe cambiare la sua fama in un'era del mondo che ha visto episodi di intervento americano fra i più pesanti, tra cui anche l'appoggio da 45 anni della «dinastia» Somoza in Nicaragua. La convocazione dell'OSA è l'iniziativa fallita, dopo tre mesi, quando Somoza respinse la proposta dell'OSA di tenere un referendum sul futuro politico del paese. In quella occasione, tuttavia, Somoza era in condizioni meno precarie delle attuali.

Ma, l'amministrazione vorrebbe cambiare la sua fama in un'era del mondo che ha visto episodi di intervento americano fra i più pesanti, tra cui anche l'appoggio da 45 anni della «dinastia» Somoza in Nicaragua. La convocazione dell'OSA è l'iniziativa fallita, dopo tre mesi, quando Somoza respinse la proposta dell'OSA di tenere un referendum sul futuro politico del paese. In quella occasione, tuttavia, Somoza era in condizioni meno precarie delle attuali.

La guerra civile in Nicaragua ha fornito il pretesto per un tentativo da parte di conservatori di bloccare l'entrata in vigore dei trattati sul Canale di Panama. Accusando il governo di Somoza di aver fornito armi ai sandinisti e quindi di aver violato le norme dell'OSA, un gruppo di repubblicani ha proposto un emendamento ai trattati teso a far pagare al Panama l'intero costo dell'adempimento dei trattati, calcolato attorno ad un miliardo di dollari. La Camera ha respinto la proposta con un margine di 20 voti.

Se il voto contro l'emendamento dei repubblicani è considerato una vittoria importante per l'amministrazione, non per questo rappresenta un segno di maggiore appoggio nel Congresso americano alla politica del «non intervento» in America Latina. Un congressista del Partito democratico e noto amico del generale Somoza, John Mur-

phy, mentre ha votato contro l'emendamento dei conservatori, ha detto che il presunto ruolo del Panama nella guerra civile in Nicaragua sottolinea la necessità di mantenere la presenza americana a Panama. La Camera dei rappresentanti ha poi approvato la legge di attuazione del trattato sul canale di Panama. Il provvedimento è passato con 224 voti a favore e 202 contrari.

Un appello del PCI

La segreteria nazionale del PCI, dopo aver esaminato lo sviluppo della situazione in Nicaragua dove un popolo intero si sta eroicamente battendo per la libertà e per la democrazia, ha espresso il suo vivo interesse e la sua solidarietà con il popolo nicaraguense e ai patrioti del Fronte sandinista che lottano per sconfiggere la dittatura.

La difficoltà della politica USA in America latina

La guerra civile in Nicaragua ha fornito il pretesto per un tentativo da parte di conservatori di bloccare l'entrata in vigore dei trattati sul Canale di Panama. Accusando il governo di Somoza di aver fornito armi ai sandinisti e quindi di aver violato le norme dell'OSA, un gruppo di repubblicani ha proposto un emendamento ai trattati teso a far pagare al Panama l'intero costo dell'adempimento dei trattati, calcolato attorno ad un miliardo di dollari. La Camera ha respinto la proposta con un margine di 20 voti.

Carter fra Nicaragua e Panama

La guerra civile in Nicaragua ha fornito il pretesto per un tentativo da parte di conservatori di bloccare l'entrata in vigore dei trattati sul Canale di Panama. Accusando il governo di Somoza di aver fornito armi ai sandinisti e quindi di aver violato le norme dell'OSA, un gruppo di repubblicani ha proposto un emendamento ai trattati teso a far pagare al Panama l'intero costo dell'adempimento dei trattati, calcolato attorno ad un miliardo di dollari. La Camera ha respinto la proposta con un margine di 20 voti.

Nostro servizio

WASHINGTON - L'America Latina e la politica USA tornano al centro dell'attenzione negli Stati Uniti con l'escalation della guerra civile in Nicaragua e il voto della Camera dei rappresentanti sulla entrata in vigore dei trattati relativi al Canale di Panama.

Skylab: «corretta» la caduta sulla terra

WASHINGTON - La manovra effettuata dalla NASA per orbitalmente sciogliere il laboratorio spaziale «Skylab» sulla sua orbita è riuscita: lo ha annunciato a Washington un portavoce dell'ente spaziale americano.

Pensionati

740 perché sono proprietaria della casa popolare dove abito. Io non lo so fare e c'è un signore che gentilmente si presta, ma viene solo il lunedì, dalle quattro alle cinque e se non lo vedo lunedì poi scade il termine. La signora spera che entro lunedì mattina arrivi da Roma il 101.

Nicaragua

te. Annuncia, addirittura, che deferirà il caporale alla corte marziale. Pensa che, a nome di qualcuno, ci sia una «vendetta» da compiere e secondo la sua natura si affrettava a chiudere così l'inchiesta. Ma il responsabile primo di quell'assassinio non è altri che Somoza stesso, «presidente» e comandante in capo di quella Guardia nazionale che, nel modo semplificato della morte di Stewart, è stata da lui e dal suo padre educata per oltre quarant'anni. Chi ha incolpato in questa feroce milizia di mercenari di tipo feudale la consegna che il popolo, la gente e il nemico? Chi ha fatto dell'esercito nazionale una macchina bellica per la difesa degli interessi economici di una dinastia per la quale il Nicaragua è una «proprietà di famiglia»? E Somoza che ha fatto uccidere Joaquin Chamorro il coraggioso giornalista, direttore della «Prensa», che aveva avuto il coraggio di fare del suo giornale una tribuna di denuncia delle infamie del dittatore e da lui viene l'ordine di distruggere a cannonate gli stabilimenti dove la «Prensa» si stampava. E come stupirsi che i suoi soldati, che quel caporale avevano ucciso un giornalista che informava su quanto accadeva in Nicaragua?

Il Cip aumenta concimi chimici e cemento

In relazione alla riunione del CIP svoltasi questo pomeriggio al ministero dell'Industria è stato comunicato ufficialmente: «Il CIP ha deliberato - è detto nella nota - l'aumento del prezzo dei concimi azotati, fosforati e potassici, ammoniacali, nitrato ammonico, nitrato di calcio, urea, dei concimi fosforati semplici e dei concimi completi a «costo»». Nella stessa seduta, il CIP - conclude il comunicato - ha deliberato l'aumento del prezzo del cemento: l'incremento dell'82 per cento deriva dal maggior costo dell'olio combustibile intervenuto successivamente alla data dell'ultimo provvedimento del 4 agosto 1978.

Bomba a Milano contro la sede della «Caffaro»

MILANO - Una bomba è stata fatta esplodere davanti alla sede di una società per l'industria chimica ed elettronica, la «Caffaro SPA», in via privata Vasto, 1 nella zona di Fiumicino. Gli attentatori hanno depositato, poco dopo le 23, l'ordigno davanti al portone della società e sono scappati. L'esplosione è stata molto forte ed è stata udita in tutta la zona.

è bello campeggiare TRIGANO TENDE • CARRELLI TENDA • ACCESSORI PER CAMPEGGIO PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI SPECIALIZZATI

Il presidente Yussuf Lule non accetta il suo esonero

Crisi al vertice in Uganda Manifestazioni a Kampala

E' durata solo due mesi l'unità delle forze che hanno rovesciato Amin — Il nuovo presidente Binaisa ha già assunto i poteri — Tre morti nella capitale

KAMPALA — Yussuf Lule di cui erano state annunciate l'altro ieri le dimissioni da presidente dell'Uganda, ha dichiarato ieri in una telefonata al corrispondente della BBC di « essere ancora il legittimo presidente » del paese e ha smentito di essersi dimesso aggiungendo che le dichiarazioni da lui fatte l'altro ieri alla radio gli erano state estorte e che deliberatamente egli aveva evitato di pronunciare la parola « dimissioni ». Affermando di parlare dall'ufficio della presidenza ad Entebbe, Lule ha aggiunto che se il Consiglio nazionale consultivo, una specie di parlamento provvisorio, vuole sostituirlo deve rivolgersi al popolo tramite elezioni o referendum.

La sfida di Lule ha avuto come immediata conseguenza manifestazioni dei suoi sostenitori per le vie di Kampala. Contro i manifestanti sono intervenute le forze di sicurezza e, secondo fonti ufficiali, il bilancio dei disordini è di tre morti e una cinquantina di feriti.

L'unità delle forze di liberazione si è dunque lacerata dopo appena due mesi e gli avvenimenti in corso potrebbero anche precipitare il paese in una nuova sanguinosa guerra civile.

Lule è stato esonerato dal

Consiglio nazionale consultivo al termine di una notte di discussione nel corso della quale gli è stato rimproverato di contrapporsi all'organismo rappresentativo unitario dei partiti contrari ad Amin. In particolare gli è stato rimproverato di avere modificato per ben tre volte la composizione del governo senza consultarsi col Consiglio nazionale di avere alterato gli equilibri interni al governo stesso escludendo dagli incontri ministeriali tutti gli uomini del partito dell'ex presidente Milton Obote.

A suo successore è stato eletto Godfrey Binaisa già ministro della Giustizia all'epoca di Obote, ma che nel 1967 aveva abbandonato il governo. La scelta di Binaisa è stata fatta con una votazione fra tre candidati. A lui si contrapponevano Paul Mwangi che fu già il principale rivale di Lule a Moshi in Tanzania allorché fu costituito il Fronte e Etaka Ejala che nella votazione è risultato secondo. Entrambi questi rivali di Binaisa appartengono al partito dell'ex presidente Obote.

Il nuovo presidente ha prestato giuramento subito dopo l'elezione ed ha rivolto un discorso alla nazione nel quale ha invitato tutti gli ugandesi a rinnovare i loro sforzi

per rimettere in moto l'economia del paese. « Accetteremo aiuti da chiunque — ha detto — a condizione però che non venga pregiudicata la nostra indipendenza sulla quale vigilerà costantemente il governo ». Binaisa ha avuto anche parole di ringraziamento per il suo predecessore Yussuf Lule elogiando per il suo contributo al Fronte di liberazione. Egli è stato eletto, oltre che presidente, anche primo ministro e segretario del Fronte. La sua elezione tuttavia non sembra aver sanato la contraddizione che si era andata creando tra governo e Fronte tanto è vero che Lule ha mobilitato i suoi sostenitori e, secondo alcune fonti, avrebbe già dato vita a una formazione politica clandestina armata chiamata Unione Patriottica.

Radio Kampala ha intanto diffuso una dichiarazione del ministro della Difesa, Yoveri Museveni, che vieta qualsiasi manifestazione e afferma che i dimostranti sono « manipolati da gente che pensa solo ai propri interessi ».

Radio Kampala ha diramato un comunicato del Fronte nazionale di liberazione dell'Uganda che respinge l'affermazione di Lule, secondo cui egli sarebbe stato costretto alle dimissioni. Lule, afferma

il Fronte, è stato sostituito con un voto del Consiglio consultivo ed è solo dopo tale votazione che sono state annunciate pubblicamente le sue dimissioni. Secondo il capo della polizia, alla votazione, avvenuta a maggioranza, ha partecipato lo stesso Lule. Il governo della Tanzania ha fatto sapere di considerare la sostituzione di Lule come « costituzionale e vincolante ».

Il sindaco di Firenze sulla vicenda Havemann

FIRENZE — « La notizia della conferma in appello della condanna ad una pesante ammenda nei confronti del filosofo Robert Havemann suscita viva preoccupazione per il fatto che l'appello del filosofo è stato respinto e per il fatto che ai giornalisti stranieri non è stato consentito di assistere al dibattito processuale ». Lo ha dichiarato ieri il sindaco di Firenze, Gabbuggiani.

« Non si può non scorgere nella decisione del tribunale — ha aggiunto Gabbuggiani — un ulteriore atto di limitazione alle sue libertà di espressione e di movimento, che devono essere garantite a tutti, in qualsiasi società ».

Bloccati su una piattaforma petrolifera

Respinto da Hong Kong SOS di 60 profughi

La Cina favorevole ad una conferenza dell'ONU - Prese di posizione della Caritas, Marianetti (Cgil) e Sartori (Cisl)

HONG KONG — Sessanta profughi vietnamiti hanno lanciato un SOS. In notte scorsa da una piattaforma petrolifera panamense al largo delle coste della Malaysia, sulla quale si sono arrampicati due giorni fa dopo il naufragio delle imbarcazioni su cui navigavano. L'appello è stato colto dalle autorità marittime di Hong Kong, le quali hanno fatto però sapere che non intendono intervenire, in quanto la piattaforma petrolifera su cui si trovano i naufraghi è fuori della sua zona di salvataggio.

Intanto, il comando supremo thailandese ha annunciato che il rinvio in patria dei 40.000 profughi cambogiani è stato temporaneamente sospeso. Questa decisione segue l'annuncio dato dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Bangkok, Morlan Abramowitz, che gli americani hanno deciso di ospitare 1.121 cambogiani che si trovano a Ban Mai, 320 chilometri a est di Bangkok, e hanno domandato alla Francia, al Canada e all'Australia di accoglierne un numero superiore.

Si registrano intanto sulla vicenda altre prese di posizione in tutto il mondo.

PECHINO — La Cina ha reso noto ufficialmente il suo appoggio alla eventuale convocazione di una conferenza spe-

ciale delle Nazioni Unite sul problema dei profughi indocinesi. Secondo l'agenzia « Nuova Cina », il rappresentante permanente della Cina all'ONU, Lai Yali, ha informato ieri il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, della posizione cinese, con una lettera che assume il carattere di documento ufficiale in seno all'assemblea generale.

ROMA — La Caritas internazionale deciderà oggi concrete iniziative in favore dei profughi vietnamiti. La riunione è stata convocata a Roma dove giungeranno i responsabili di tutto il mondo dell'organismo internazionale e i dirigenti della sede centrale di Friburgo. Con ogni probabilità sarà lanciato anche un appello ai governi di tutto il mondo per un più fattivo e pressante interessamento alla sorte angosciata e drammatica dei profughi di quel marittimo paese.

ROMA — Sul problema dei profughi vietnamiti è intervenuto ieri anche il segretario generale aggiunto della CGIL, Agostino Marianetti. « Perché non fare un veloce inventario delle disponibilità ad accogliere bambini (negli istituti per l'infanzia, anche con l'accelerazione delle pratiche di adozio-

ne) anziani (con l'assistenza necessaria), giovani (da qualificare con corsi di formazione professionale)? Perché non concertare tra sindacato e governo modi di inserimento produttivo che tengano conto della drammaticità e dell'urgenza della situazione? ».

Marianetti, infine, afferma che della tragedia vietnamita si occuperà sicuramente la Confederazione europea dei sindacati nella prima riunione del nuovo esecutivo che si terrà a Ginevra il 26 giugno prossimo.

Da parte sua Sartori della Cisl ha affermato che « non ci si può limitare ai soli appelli di solidarietà » ma che è necessario assumere iniziative adeguate e subito senza lasciarsi chiudere nella paralizzante morsa di chi deve fare la prima mossa ».

Algeri: ancora lontana la liberazione di Ben Bella

PARIGI — Secondo fonti diplomatiche parigine, le autorità di Algeri avrebbero deciso di non accogliere le richieste formulate soprattutto da intellettuali francesi di sinistra e dirette ad ottenere la liberazione dell'ex presidente Ahmed Ben Bella, tenuto agli arresti domiciliari dopo essere stato rovesciato da un colpo di

stato quattordici anni fa, il 19 giugno 1965, ma mai sottoposto a processo.

Inviti alla clemenza a favore di Ben Bella sarebbero pervenuti a Chadli anche da numerose personalità straniere come il presidente cubano Fidel Castro, il presidente jugoslavo Tito ed il leader libico Gheddafi.

« Dove servono chiese, bisogna costruirle. Richiesto di esprimere i suoi sentimenti personali in occasione del ritorno in patria del « papa polacco », Kakol ha detto: « La sua visita ha dimostrato quanto fossero prave di fondamento le accuse mosse contro il nostro sistema sociale. Ne sono soddisfatto. Ma mi hanno dato fastidio gli eccessi emotivi: certa gente ha perso di vista la realtà ».

« Abbiamo fatto tanto — ha proseguito il ministro polacco — e ne siamo orgogliosi. Il partito non ha bisogno di imporre ai cittadini l'alternativa: o stai con lo Stato o stai con la tua religione. Pertanto, Kakol ha lasciato capire che potrebbe presto essere abrogato il divieto di trasmettere funzioni religiose alla televisione nazionale polacca. Tuttavia ha affermato che « in uno Stato socialista non sono gli organi di informazione di Stato a dovere predicare il Vangelo ».

Dopo avere negato all'interrogatore che l'accoglienza entusiastica che il popolo polacco ha offerto a papa Wojtyla possa seriamente essere paragonata a « un plebiscito », Kakol ha così proseguito: « Dove servono chiese, bisogna costruirle. Richiesto di esprimere i suoi sentimenti personali in occasione del ritorno in patria del « papa polacco », Kakol ha detto: « La sua visita ha dimostrato quanto fossero prave di fondamento le accuse mosse contro il nostro sistema sociale. Ne sono soddisfatto. Ma mi hanno dato fastidio gli eccessi emotivi: certa gente ha perso di vista la realtà ».

Continuano le aggressioni israeliane

Libano: la città di Tiro duramente cannoneggiata

Colpiti anche alcuni villaggi — Scontro fra soldati libanesi e « caschi verdi » siriani — Tensione a Beirut

BEIRUT — La città portuale di Tiro, nel sud del Libano, è stata duramente colpita da un ennesimo bombardamento israeliano, mentre il leader palestinese Yasser Arafat ha messo in guardia contro una possibile — e forse anzi imminente — operazione militare « di grande portata » da parte delle truppe di Tel Aviv.

Il bombardamento di Tiro è stato compiuto con i cannoni a lunga gittata nel pomeriggio di mercoledì; protrattosi per oltre un'ora, ha causato danni considerevoli e numerosi feriti nella zona del porto e nel centro cittadino. Per il terzo giorno consecutivo inoltre, l'artiglieria israeliana e quella delle milizie di destra del maggiore Haddad hanno martellato la cittadina di Nabatiyeh, nel settore centrale del sud-Libano, causando numerosi morti e feriti fra la popolazione civile. Anche tre vil-

laggi nella regione sud-orientale dell'Arakoub sono stati ripetutamente cannoneggiati, in quella che appare ormai come una vera e propria escalation.

L'intensificarsi delle azioni aggressive israeliane contro il territorio libanese contribuisce al processo di graduale ma costante aggravamento della tensione nell'insieme del Paese, che ha determinato nel pomeriggio di mercoledì anche una vera e propria battaglia fra soldati del ricostituito esercito libanese e soldati siriani della « Forza araba di dissuasione ». Non è chiaro quale sia stata la meccanica dello scontro, che ha causato un morto e tre feriti fra i libanesi e un numero imprecisato di vittime fra i siriani. Lo scontro è avvenuto nella regione della montagna a nord di Beirut, il Kesrouan, dove è forte la presenza di miliziani

della destra, che di fatto controllano la zona ed ostacolano in tutti i modi il dispiegamento dei « caschi verdi ». Sembra che i soldati libanesi (nel Kesrouan per lo più soggetti all'influenza delle destre) abbiano aperto per primi il fuoco, al quale i « caschi verdi » siriani hanno risposto in modo massiccio.

Tensione anche a Beirut per l'assassinio di un giornalista irakeno, Adel Wasfi, vice-direttore del settimanale dell'OLP « Rivoluzione palestinese »; gli ambienti della Resistenza accusano del crimine elementi dei servizi segreti irakeni, mentre Bagdad respinge l'accusa.

Infine nella Cisgiordania occupata, nei pressi di Jenin, tre giovani arabi palestinesi sono rimasti uccisi dallo scoppio di un potente ordigno. Secondo le autorità israeliane, i tre giovani preparavano un attentato.

Secondo l'agenzia di informazioni di Teheran

Un inviato di Khomeini a Nadjaf arrestato dalla polizia irakena?

Nella città sarebbe stata proclamata la legge marziale.

TEHERAN — Nuovi motivi di tensione fra Iran e Irak: l'agenzia iraniana Pars — difendendo in forma formale dal « Movimento per la rivoluzione islamica dell'Irak » — ha annunciato che nella città santa scelta irakena di Nadjaf (nella quale soggiornò in esilio per 15 anni l'ayatollah Khomeini) è stato arrestato un inviato dello stesso Khomeini ed è stata imposta la legge marziale. Seicento persone sarebbero state arrestate dai militari di Bagdad.

Qualche giorno fa, la stessa agenzia Pars aveva annunciato che uno dei leader religiosi scelti, l'ayatollah Seyyed Mohammed Baqer Badr, si trova dal 12 giugno agli arresti domiciliari nella sua casa, appunto a Nadjaf; l'abitazione sarebbe circondata dai militari. Centinaia di persone — secondo la Pars — hanno manifestato nelle vie della città contro le limitazioni imposte all'ayatollah Badr: di qui la decisione di imporre la legge marziale. Quanto all'inviato di Khomeini arrestato, sempre a Nadjaf, si tratta di un religioso iraniano, l'ayatollah Rezvani; un secondo inviato di Khomeini, nonché suo stretto parente, sarebbe riuscito a sfuggire alla cattura.

Non trovano intanto conferma a Teheran le notizie diffuse da un giornale del Qatar secondo cui sarebbe stato scoperto un complotto contro il nuovo regime iraniano. Il complotto sarebbe stato organizzato da seguaci dell'ex-sei, in particolare da ex-agenti della polizia segreta SAVAK.

Si tratta di un « nazionalista serbo »

Dirottatore arrestato in Irlanda dopo un volo dagli Stati Uniti

LONDRA — Un nazionalista serbo che aveva dirottato un aereo dagli Stati Uniti è stato arrestato ieri dalla polizia all'aeroporto irlandese di Shannon.

Si tratta di Nikola Kavaja, già condannato in contumacia negli Stati Uniti per aver preso parte a un complotto per uccidere alcuni diplomatici jugoslavi negli Usa. L'uomo si è arreso alla polizia irlandese dopo che l'aereo dirottato da Chicago, un « Boeing 707 » della compagnia statunitense « Ameri-

can Airlines », si era posato sulla pista dell'aeroporto di Shannon.

L'avventura di Kavaja era iniziata mercoledì a New York, allorché si è impadronito di un « Boeing 707 » della « American Airlines » con 127 passeggeri a bordo, asserendo di avere con sé un grosso quantitativo di esplosivo.

Fattosi portare a Chicago, Kavaja ha lasciato liberi tutti gli ostaggi, ma si è fatto mettere a disposizione un altro aereo, con il

quale ha attraversato l'Atlantico.

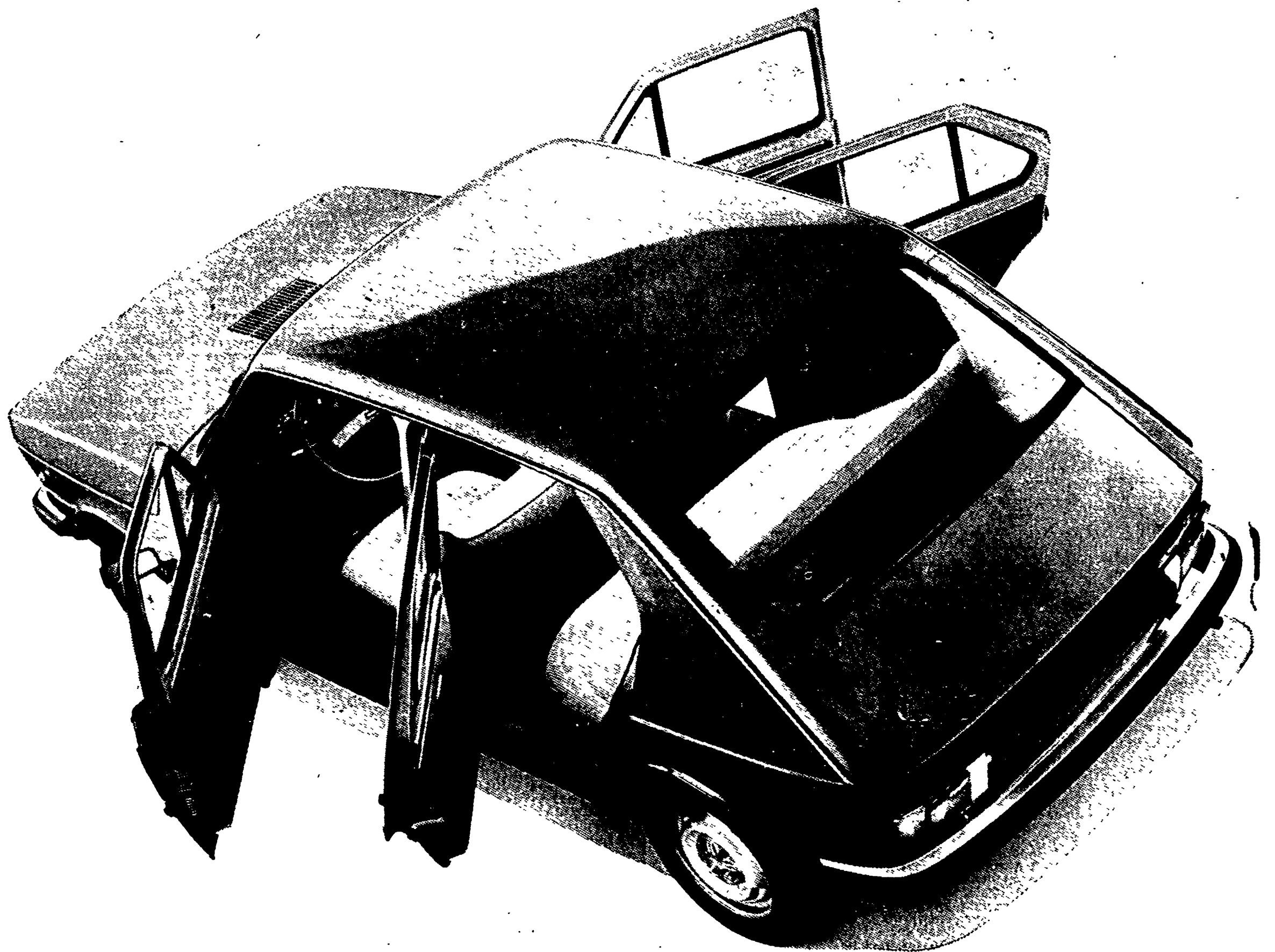
Atterrato a Shannon, sulla costa occidentale irlandese, l'aereo del dirottatore è stato circondato dalla polizia. Dopo una breve trattativa, Kavaja si è arreso. La polizia ha rimosso l'esplosivo che il nazionalista serbo aveva collocato sull'aereo. Kavaja aveva precedentemente richiesto di recarsi in Sud Africa.

I tre membri dell'equipaggio del Boeing non hanno riportato alcun danno.

La 127 a quattro porte?

Certo: c'è anche a quattro porte.

- Tutti i vantaggi della 127: da 6 anni la più venduta automobile d'Europa.
- Tutti i vantaggi di una quattro porte: comodità e rapidità d'accesso ai posti posteriori.
- Tutti i vantaggi dell'allestimento Confort Lusso: eleganza di finiture, completezza di strumenti e accessori.
- Tutti i vantaggi di un motore super-collaudato, super-economico, super-affidabile.



Fiat 127: in 9 versioni. Il piacere di scegliere senza la paura di sbagliare.

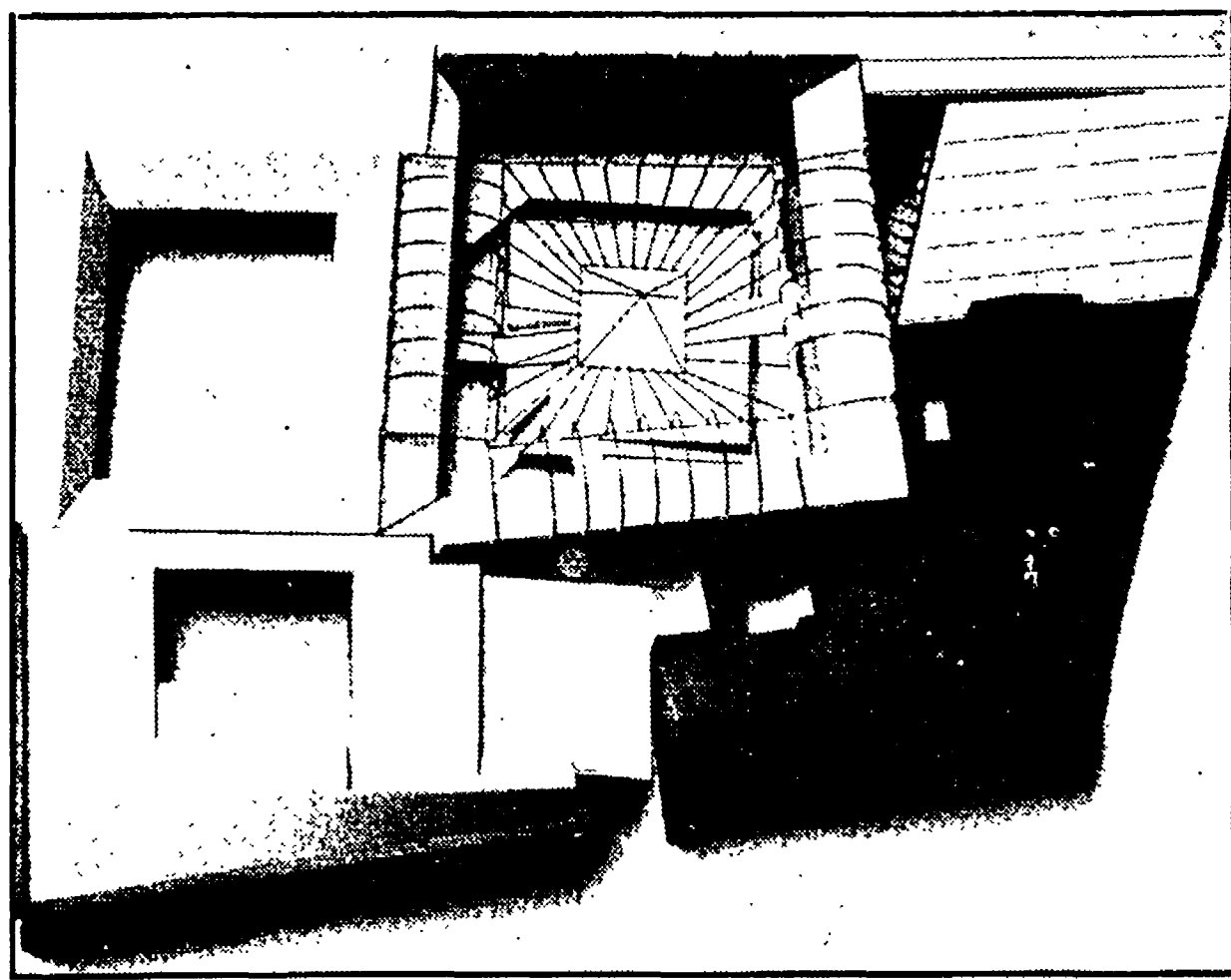
FIAT

Un passo avanti per il recupero del vecchio complesso di via Guelfa

Un progetto preciso per S. Orsola (ma c'è qualche nodo da sciogliere)

Nella parte monumentale dell'edificio dovrebbero andare servizi per studenti e per il quartiere. Millecinquecento metri quadrati di biblioteca - Finanziamenti bloccati da ostacoli burocratici

C'è un progetto specifico per Sant'Orsola: non più soltanto ipotesi, coraggiose proposte, idee più o meno geniali o intenzioni buone ma concrete. Dopo anni di lavoro dietro le quinte, il grande es-convento e ex-manifattura tabacchi in via Guelfa, dopo aver toccato il fondo diventando sede del centro sfrattati e subendo otto lunghi anni di abbandono, divisa ufficialmente dall'approssimazione e si colloca in un contesto senza svolazzi delle cose concretamente fattibili. Quattro architetti, Giovanni Baccardi, Alberto Breschi Carlo Clemente e Roberto Pecchioli, lavorando per il Comune, l'Opera e l'Università di Firenze, hanno scritto un progetto di recupero senza un'ambizione di grandezza, con la precisione delle loro tavole quel che c'è da fare per Sant'Orsola: come, in che tempi, con quali obiettivi e finalità.



Il plastico di San'Orsola

Il lavoro è stato presentato ai giornalisti con una conferenza stampa e a tutti con una mostra all'ospedale degli Innocenti in piazza Santissima Annunziata. Si tratta pur sempre di un progetto che si porta dietro la qualifica di «massima» che potrebbe mettere in sospetto, ma la sua redazione era comunque un passaggio obbligato, una «base» senza la quale gli avanzamenti successivi non sono possibili. È un passo che è stato fatto e per Sant'Orsola, la città e l'Università di Firenze, ora se tutto va come dovrebbe e la burocrazia dei ministeri non si mette a lavorare, come succede, contro il buon senso e gli interessi della città, entro qualche mese potrebbero partire i lavori.

di ampie sale di lettura per un'estensione complessiva di 1.500 metri quadrati (serviranno anche per decongestionare le biblioteche universitarie e la Nazionale - ha detto il professor Francesco Adorno, ex-presidente dell'O-

pera), un punto di ristoro, sale per conferenze (è questa la parte più direttamente utilizzabile da parte del quartiere), un teatro.

L'amministrazione comunale condivide queste scelte; lo ha detto l'assessore alla cultura Franco Camarlinghi che già fu presidente della commissione di studio per Sant'Orsola. Al Comune spetta comunque l'ultima parola sul progetto, ma già da ora l'orientamento della commissione urbanistica sembra in

linea di massima favorevole. Alla prima fase di recupero e utilizzazione della parte monumentale il progetto per S. Orsola aggiunge un intervento complessivo sulle parti restanti dell'edificio per una spesa prevista di 4 miliardi. Il secondo e il terzo stralcio del progetto, illustrati dagli esecutori, prevedono interventi sul cortile e sui due edifici laterali che danno su via Panicali e via Guelfa. Per quanto riguarda il cortile non verranno modificati gli ambienti ma i volumi; la parte interna del chiostro sarà trasformata in una piazza attrezzata al di sotto della quale verrà realizzato, dopo uno scavo di diversi metri, un teatro sotterraneo. Il cortile sarà coperto da una struttura di metallo leggero, una specie di enorme gabbione rivestito di materiali sintetici trasparenti. Ai piani alti del chiostro andranno spazi per attività ricreative autonome degli studenti e del quartiere e sedi dei sindacati.

La terza fase dell'intervento prevede l'abbattimento e la riconfezione degli edifici architettonicamente staccati sia dal vecchio convento che dalla ottocentesca manifattura tabacchi e aggregati successivamente al complesso di S. Orsola. Li andranno una palestra con servizi annessi e gli uffici per il consiglio di quartiere.

Daniele Martini

Anche la realtà del Sud nelle Feste dell'Unità

Due sezioni a confronto, la sezione del PCI di Bagnolo ha realizzato la festa de l'Unità in concomitanza con la sezione di Placencia, in piccolo paese in provincia di Reggio Calabria. Fino a domenica saranno realizzate tutte una serie di iniziative che permetteranno la conoscenza del Meridione attraverso contatti in diversi settori, l'economia, l'artigianato, la cucina, la mafia ecc. Per questa sera a Bagnolo è previsto, alle 21,30, un torneo di briscolone e la proiezione di un concerto di musiche per la libertà.

A Empoli questa sera alle 21 è in programma un dibattito sul tema «I comunisti per lo sviluppo della coesistenza pacifica, lotta per il disarmo contro la fame nel mondo», interverrà Giovanni Franzoni; proiezione del film «La guerra dei bottoni»; giochi popolari fra sezioni sportive, gare di minicross fra giovanissimi.

A Ugneto questa sera tradizionale cenone e ballo de l'Unità. A Pian di Mugello alle 21 interviste e dispersive fatte dalla cittadinanza su problemi locali; interverrà Adriano Latini, Sindaco di Piesole.

Questa sera a San'Andrea - Spedaletto - è previsto un incontro dell'amministrazione comunale con i cittadini.

L'ospedale di Careggi ha problemi di cuore

Cambi di primari, la «diserzione» dei malati - Le incomprensioni fra le équipe mediche hanno portato alla sospensione del servizio

Il dito è di nuovo puntato sul cuore: cardiocirurgia, un problema oggi per Firenze, si è trovata al centro di polemiche che non sono forse scese state un servizio per la cittadinanza. Questioni reali e polverose pilotato hanno trasformato i problemi di cardiocirurgia di Careggi in un labirinto misterioso che spesso confonde anche chi cerca di seguire passo passo le polemiche, e soprattutto le strade verso la soluzione.

I mali di cardiocirurgia, di cui si rammentano i nomi dei primari che si sono succeduti, e soprattutto l'uno che ha scelto la carriera universitaria, l'altro che ha rinunciato all'incarico fiorentino avendo preso servizio ad Ancona, fino al professor Vaccari attuale primario si trascinano ormai da tempo, e non sempre sono chiari. Le prime polemiche infuocate scoppiano quando di fronte ad una palese inattività del centro lo stesso Vaccari presenta magistratura una denuncia contro ignoti: i pazienti di-

sonavano la sua struttura. Eppure per cardiocirurgia la regione, soprattutto negli ultimi due anni si è data molto da fare: ha stanziato un mezzo miliardo per attrezzature ed opere di edilizia; sta sostituendo l'impianto di cateterismo (oltre 400 milioni), ha aumentato il numero di posti letto, ha impedito lo svolgimento dell'attività; con diversi interventi è giunta a dare un certo umore organico che comprende un primario, due aiuti, sei assistenti, integrati da due cardiologi, per la parte medica, e da quattro assistenti per la parte chirurgica assegnati al reparto due tecnici e trenta ausiliari che devono essere aggiunti alle venti unità paramedicali.

La vertenza è rivolta soprattutto alle proposte, perché cardiocirurgia risorga dal limbo in cui è stata cacciata. L'attenzione è rivolta soprattutto alle proposte, perché cardiocirurgia risorga dal limbo in cui è stata cacciata. L'attenzione è rivolta soprattutto alle proposte, perché cardiocirurgia risorga dal limbo in cui è stata cacciata.

ne risponde ad alcune interrogazioni sulla vicenda, non ci sono reticenze, gli anelli della catena che hanno strotolato cardiocirurgia sono sul tappeto. Si continua sulla strada intrapresa: la precedente amministrazione sanitaria aveva preso i primi contatti con il professor Palmiello, l'ospedale di Ancona, dove si indirizzano numerosi malati fiorentini, perché si distaccasse anche a Firenze, in quanto titolare del rapporto di fiducia coi pazienti, avrebbe potuto riportare l'attenzione sulla disponibilità del reparto.

L'attenzione è rivolta soprattutto alle proposte, perché cardiocirurgia risorga dal limbo in cui è stata cacciata. L'attenzione è rivolta soprattutto alle proposte, perché cardiocirurgia risorga dal limbo in cui è stata cacciata.

E intanto la DC si contraddice

Pubblighiamo di seguito una dichiarazione di Renato Pozzi, responsabile della Sanità della Federazione fiorentina del PCI.

I concitati o burbanzosi interventi dei personaggi democristiani nella commissione di cardiocirurgia di Careggi, non devono farci dimenticare in primo luogo:

1) che una maggioranza non social-comunista ruppe una linea di condotta unitaria tra tutte le forze politiche rappresentate nel consiglio di amministrazione di S. Maria Nuova, senza tener conto delle espresse volontà di un'ampia base comunista, che si astenne, e, compreso il presidente del consiglio, a favore della riconferma dell'attuale primario, alla fine dei sei mesi di prova previsti dalla legge, che in pratica non erano mai stati verificati.

2) Che il motivo del contendere oggi verte non tanto nel riaffermare, da parte di una linea di condotta unitaria, le valutazioni di allora tanto decisamente sostenute, quanto, piuttosto, di posizioni diametralmente opposte, sul modo di cui una pesante eredità lasciata dalla precedente amministrazione per prevalente responsabilità democristiana, è stata, con cortesia superata, convinta, ma solo ora, anche i dc, che la situazione dev'essere superata.

Con la tranquilla coscienza di chi ha cercato prima di tutto di capire e poi di operare per l'interesse comune, è sembrato opportuno, e ritenuto di poter invitare tutti ad una decisa moderazione perché non si allentasse l'attenzione della polemica su una situazione che si presenta dolorosa per tutti i malati in primo luogo, e cui responsabilità vicine e lontane, non sono tutte e

solo dei protagonisti locali, ma affondano le radici in un assetto sanitario che, anche se di alto livello, ha visto i suoi poteri, le sue logiche, i suoi meccanismi forti con i deboli e deboli con i forti.

Un sistema, ad esempio, che ha potuto permettere e permettere tuttora che persone di alto livello, e, tranquillamente considerate alcune sedi importanti ma intermedie, come trappolini di lancio verso le piazze più prestigiose, o sistemazioni più «lucrose» senza nessun impegno contrattuale «a tempo» che consenta di quanto più stabilizzare le sue scadenze di condizioni di ricambio naturali e non traumatiche; un sistema che permette invece, come è avvenuto a Firenze, nella struttura cardiocirurgica, che un primario abbandonasse la sede, con un parzialmente venga bloccata per anni la situazione concorsuale per la sua sostituzione in attesa che venissero definiti in sede giudicando amministrativa i suoi diritti presenti e reali.

Un sistema, ad esempio, che ha potuto permettere e permettere tuttora che persone di alto livello, e, tranquillamente considerate alcune sedi importanti ma intermedie, come trappolini di lancio verso le piazze più prestigiose, o sistemazioni più «lucrose» senza nessun impegno contrattuale «a tempo» che consenta di quanto più stabilizzare le sue scadenze di condizioni di ricambio naturali e non traumatiche; un sistema che permette invece, come è avvenuto a Firenze, nella struttura cardiocirurgica, che un primario abbandonasse la sede, con un parzialmente venga bloccata per anni la situazione concorsuale per la sua sostituzione in attesa che venissero definiti in sede giudicando amministrativa i suoi diritti presenti e reali.

Un sistema, ad esempio, che ha potuto permettere e permettere tuttora che persone di alto livello, e, tranquillamente considerate alcune sedi importanti ma intermedie, come trappolini di lancio verso le piazze più prestigiose, o sistemazioni più «lucrose» senza nessun impegno contrattuale «a tempo» che consenta di quanto più stabilizzare le sue scadenze di condizioni di ricambio naturali e non traumatiche; un sistema che permette invece, come è avvenuto a Firenze, nella struttura cardiocirurgica, che un primario abbandonasse la sede, con un parzialmente venga bloccata per anni la situazione concorsuale per la sua sostituzione in attesa che venissero definiti in sede giudicando amministrativa i suoi diritti presenti e reali.

Un sistema, ad esempio, che ha potuto permettere e permettere tuttora che persone di alto livello, e, tranquillamente considerate alcune sedi importanti ma intermedie, come trappolini di lancio verso le piazze più prestigiose, o sistemazioni più «lucrose» senza nessun impegno contrattuale «a tempo» che consenta di quanto più stabilizzare le sue scadenze di condizioni di ricambio naturali e non traumatiche; un sistema che permette invece, come è avvenuto a Firenze, nella struttura cardiocirurgica, che un primario abbandonasse la sede, con un parzialmente venga bloccata per anni la situazione concorsuale per la sua sostituzione in attesa che venissero definiti in sede giudicando amministrativa i suoi diritti presenti e reali.

Un sistema, ad esempio, che ha potuto permettere e permettere tuttora che persone di alto livello, e, tranquillamente considerate alcune sedi importanti ma intermedie, come trappolini di lancio verso le piazze più prestigiose, o sistemazioni più «lucrose» senza nessun impegno contrattuale «a tempo» che consenta di quanto più stabilizzare le sue scadenze di condizioni di ricambio naturali e non traumatiche; un sistema che permette invece, come è avvenuto a Firenze, nella struttura cardiocirurgica, che un primario abbandonasse la sede, con un parzialmente venga bloccata per anni la situazione concorsuale per la sua sostituzione in attesa che venissero definiti in sede giudicando amministrativa i suoi diritti presenti e reali.

sponsabilità dei rappresentanti di questo mondo, anche quello accademico, e in seguito la direzione di comitati onesti e seri che portano purtroppo come ai tempi di Calogola e nomina i cavalli senatori.

Un sistema, ad esempio, che ha potuto permettere e permettere tuttora che persone di alto livello, e, tranquillamente considerate alcune sedi importanti ma intermedie, come trappolini di lancio verso le piazze più prestigiose, o sistemazioni più «lucrose» senza nessun impegno contrattuale «a tempo» che consenta di quanto più stabilizzare le sue scadenze di condizioni di ricambio naturali e non traumatiche; un sistema che permette invece, come è avvenuto a Firenze, nella struttura cardiocirurgica, che un primario abbandonasse la sede, con un parzialmente venga bloccata per anni la situazione concorsuale per la sua sostituzione in attesa che venissero definiti in sede giudicando amministrativa i suoi diritti presenti e reali.

Un sistema, ad esempio, che ha potuto permettere e permettere tuttora che persone di alto livello, e, tranquillamente considerate alcune sedi importanti ma intermedie, come trappolini di lancio verso le piazze più prestigiose, o sistemazioni più «lucrose» senza nessun impegno contrattuale «a tempo» che consenta di quanto più stabilizzare le sue scadenze di condizioni di ricambio naturali e non traumatiche; un sistema che permette invece, come è avvenuto a Firenze, nella struttura cardiocirurgica, che un primario abbandonasse la sede, con un parzialmente venga bloccata per anni la situazione concorsuale per la sua sostituzione in attesa che venissero definiti in sede giudicando amministrativa i suoi diritti presenti e reali.

Un sistema, ad esempio, che ha potuto permettere e permettere tuttora che persone di alto livello, e, tranquillamente considerate alcune sedi importanti ma intermedie, come trappolini di lancio verso le piazze più prestigiose, o sistemazioni più «lucrose» senza nessun impegno contrattuale «a tempo» che consenta di quanto più stabilizzare le sue scadenze di condizioni di ricambio naturali e non traumatiche; un sistema che permette invece, come è avvenuto a Firenze, nella struttura cardiocirurgica, che un primario abbandonasse la sede, con un parzialmente venga bloccata per anni la situazione concorsuale per la sua sostituzione in attesa che venissero definiti in sede giudicando amministrativa i suoi diritti presenti e reali.

Un sistema, ad esempio, che ha potuto permettere e permettere tuttora che persone di alto livello, e, tranquillamente considerate alcune sedi importanti ma intermedie, come trappolini di lancio verso le piazze più prestigiose, o sistemazioni più «lucrose» senza nessun impegno contrattuale «a tempo» che consenta di quanto più stabilizzare le sue scadenze di condizioni di ricambio naturali e non traumatiche; un sistema che permette invece, come è avvenuto a Firenze, nella struttura cardiocirurgica, che un primario abbandonasse la sede, con un parzialmente venga bloccata per anni la situazione concorsuale per la sua sostituzione in attesa che venissero definiti in sede giudicando amministrativa i suoi diritti presenti e reali.

Renato Pozzi

Publiccato il bando, presto le prime domande degli artigiani

Un laboratorio nel Conventino

Con quali criteri le aziende concorrono alla assegnazione di un locale all'interno dell'antico immobiliare di San Frediano - Sarà formata una graduatoria - I locali saranno dati in affitto

Sono dei giovani arabi

Arrestate tre pedine del traffico della droga

«Il mercato della droga a Firenze - afferma il dottor Maurizio Cimmino, dirigente dell'ufficio narcotici - è in mano agli arabi, che sono in grado di rifornire anche durante i periodi di magra». Ora questa organizzazione ha subito un colpo anche se gli uomini della narcotici non sono riusciti a recuperare, per ora, neppure un grammo di eroina. Tre dei maggiori anelli della catena degli spacciatori sono stati però individuati ed arrestati. Si tratta di Mohamed Ismail, di 26 anni, residente in via Guelfa 4, di Mahmud El Din Nour, di 30 anni, residente a Prato in via Padova 40. Le indagini per arrivare al sequestro di 240 mila lire al sei mesi. Presero avvio nel

dicembre dello scorso anno quando fu scoperta la «fucina» gestita da Conetta Lucoletto. La donna dal suo traffico riusciva a ricavare tanto danaro da permettersi di andare a rifornirsi a Napoli in taxi. Nella sua casa furono trovati alcuni tossicodipendenti che interrogati fecero accenno anche ad alcuni arabi. Sono iniziate le indagini, gli appostamenti ed alla fine gli agenti della narcotici sono riusciti ad individuare i tre arabi. È stato un lavoro lungo e difficile in quanto i periti, ricevevano solo per tre erano praticamente irrisolvibili e vendevano all'ingrosso, minimo due o tre grammi di eroina, al prezzo di 240 mila lire al sei mesi.

Gli artigiani che intendono trasferire la propria attività all'interno del complesso «Il Conventino» di via Villoni possono già iniziare le pratiche per le domande. In questi giorni l'amministrazione comunale ha affisso il bando di pubblico concorso per l'assegnazione di laboratori artigianali che si ricaveranno dal restauro e dalla ristrutturazione di questo vecchio immobile nel quartiere di San Frediano.

«Il Conventino» fu acquistato l'anno scorso dal Comune nell'ambito del piano delle iniziative a sostegno della economia cittadina. Al fine del 1978 la giunta di Palazzo Vecchio ha deciso di approvare una spesa di un miliardo e 277 milioni che servirà per risanare completamente tutto l'edificio. Al suo interno sono presenti da anni alcuni laboratori; in prospettiva, numerose altre aziende artigiane della zona che intendono svilupparsi e trasferirsi potranno trovare posto all'interno di questo centro artigianale.

La durata del contratto di locazione è stabilita in nove anni, tacitamente prorogabili di nove anni in nove anni. Sono interamente a carico delle imprese le spese relative alla fornitura dell'acqua, del gas, dell'energia elettrica, mentre quelle relative agli spazi per attività pubbliche sono a totale carico del Comune.

Messaggio del presidente Montemaggi a Nilde Jotti

Il presidente del consiglio regionale Loretta Montemaggi ha inviato un messaggio di saluto all'on. Nilde Jotti ed al senatore Fanfani eletti rispettivamente alla presidenza della Camera e del Senato.

Ordine del giorno PCI-PSI sui contratti

Un ordine del giorno sulle lotte contro il «cuneo» impegna in questi giorni milioni di lavoratori. L'ordine del giorno del pubblico impiego è stato presentato al sindaco dai gruppi consiliari comunista e socialista. Firmatari i consiglieri Silvano Peruzzi, Michele Ventura, Stefano Bassi e Ottaviano Colzi. Il documento, mentre denuncia la caparbia resistenza del padronato della Confindustria e l'arrogamento ancor più grave dell'Intersind - giudicando questi atteggiamenti irresponsabili e dannosi non solo nei confronti dei lavoratori ma dell'intero paese - chiede al parlamento e al governo un pronto intervento.

Una proposta dello Stato maggiore per il «Geografico»

Il problema dell'Istituto geografico militare è stato affrontato dallo stato maggiore dell'esercito, che lo ha discusso assieme al comando della regione militare toscana e alla direzione dell'Istituto stesso. A base della discussione i risultati della recente conferenza cartografica nazionale, lo studio dei problemi relativi alla realizzazione della cartografia nazionale sia militare che civile, tenendo conto, per quest'ultima, delle esigenze avanzate dai Comuni, dalle Province e dalle Regioni.

Interrotte le trattative per la Manetti e Roberts

Si sta aggravando la vicenda della Manetti e Roberts. Il consiglio di fabbrica in un comunicato denuncia la posizione gravissima assunta dalla direzione aziendale che, appoggiata dalle associazioni industriali, si è rifiutata di entrare nel merito del risanamento dell'azienda mantenendo così un rigido atteggiamento rispetto alle scelte unilaterali decise nei giorni scorsi. L'azienda, nonostante la disponibilità del sindacato a discutere tutti i punti della vertenza ed a ricercare le soluzioni ha dichiarato, al tavolo delle trattative, che le scelte effettuate sono irrevocabili e che da esse non si può prescindere.

Renovate le cariche LE CARICHE LE INDUSTRIE EDILIZIA

Il consiglio generale della consulta autonoma dell'industria edilizia ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali. Ecco il nuovo consiglio: presidente, ingegner Piero Peracchio; vicepresidente, Ezio Matteini; comitato esecutivo Marcello Flori, Giancarlo Chiantini, Marino Giancanti; architetto Fabrizio Pancani; revisore dei conti Mario Guarducci.



PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE: Piazza San Giovanni 20; Via Della Scala 49; via G.P. Orsini 27; piazza Dalmazia 24; via Brozzi 282; viale Guicciardini 88; viale S.M. Novella; piazza Isolotto 5; viale Calatafimi 2; Borgognissanti 40; piazza Delle Cure 2; via G.P. Orsini 27; via Starina 41; via Senese 206; via Calzaia 7.

MANZU' HA 70 ANNI

Domeni, lo scultore Giacomo Manzù compie settant'anni, per l'occasione il Comune di Firenze ha organizzato una cerimonia in piazza S.M. Novella sul tema: «Le attività motorie e sportive e la tutela della salute». Interverranno Paolo Bongianni, presidente del consorzio socio-sanitario 4; Paolo Tisot, responsabile della commissione nazionale sanità dell'UISP; Giorgio Bini del centro medico sportivo regionale e concluderà il vicesegretario regionale, il vicesegretario regionale alla sanità.

AMBULANTI

In questi giorni venditori ambulanti di prodotti detergenti e disinfettanti si presentano alle abitazioni di alcune zone della città. Sono stati inviati dall'ufficio di igiene del comune e di operare in nome e per conto di questo comune oga che tale accertamento sia stato preso con tali persone e si riserva di intervenire a termini di legge nei confronti di tali venditori ambulanti qualora siano note le loro identità.

Il dibattito sul caso della giovane violentata in ospedale

Di Annamaria si è discusso anche in Consiglio comunale

La giunta ha deciso un incontro tra le forze politiche e sociali e le donne, per discutere i problemi del nosocomio - Le «stonature» della DC tesa a difendere la casa-famiglia



L'iniziativa del sindacato e dell'associazione industriali

A Livorno si apre una scuola che insegna a fare i muratori

In Toscana manca la copertura di cinquemila posti di lavoro: è uno dei pochi settori dove non esiste disoccupazione - La scuola qualificherà i giovani in cerca di lavoro

LIVORNO - Per i giovani livornesi in cerca di lavoro si è aperta una prospettiva degna di nota. Entro l'anno prossimo, in via dei Pelaghi, sorgerà una scuola edile permanente che qualificherà i giovani che intendono essere inseriti nel settore dell'edilizia, uno dei settori produttivi più «affamati» di manodopera e che non conta, nella provincia, neppure un disoccupato. È assicurata l'occupazione di giovani che seguiranno questi corsi di formazione professionale.

«L'edilizia è in crisi, e in Italia c'è una grande fame di alloggi: ne occorrono 400 mila all'anno ma si riescono a costruire solo 50 mila. Le leggi sulla casa da poco varate sono piene di buchi, e dovrebbero a breve scadenza rimettere in moto il settore con la produzione di migliaia e migliaia di nuovi alloggi. A quel punto occorreranno giovani qualificati professionalmente capaci di dare risposta alla richiesta di manodopera che verrà avanzata dagli imprenditori, pubblici e privati. Si calcola infatti che in Toscana verranno a mancare ben 10 mila lavoratori edili: già manca la copertura di circa 5 mila posti di lavoro. Attualmente la forza lavoro del settore si sta dempestando a vista d'occhio. L'età media delle maestranze è salita a 50 anni, entro l'81 andranno in pensione circa 380 operai qualificati: per il momento non esiste alcun giovane a Livorno, in grado di prendere il posto. Per questo motivo che l'Associazione industriali e organizzatori sindacali hanno promosso la iniziativa di dar vita ad una scuola edile permanente, la prima in Toscana nel suo genere.

Per la frequenza ai corsi è previsto un pagamento «onorario» di 4 mila lire giornaliere (più di 1.000 lire per il mancato utilizzo della mensa) ed un contributo di 250 mila lire a fine corso. Il lavoratore edile è oggi un operaio altamente specializzato, con un alto grado di responsabilità e di impegno. Per questo il sindacato edile si impegna a provvedere all'integrazione del fabbisogno per le piccole isole dell'arcipelago.

Ritirati in sede, gli amministratori comunali glielie si sono visti recapitare un telegramma del presidente della Regione che «prende atto della dichiarata impossibilità di integrazione delle forniture da parte della Marina Mercantile, la Giunta regionale ha deciso di procedere alla stipulazione di una convenzione con un ente pubblico o privato disposto a sopprimere il fabbisogno». «Partanto - continua il telex - si incarica il sindaco di procedere alla ricerca di un ente disposto ad effettuare i rifornimenti alle migliori condizioni igienico sanitarie nonché economiche sottoponendo (t5) proposte alla Regione che si dichiara disposta ad erogare le anticipazioni finanziarie necessarie all'indispensabile servizio».

Con questo «spiraglio positivo» che risolve provvisoriamente la situazione, per la stagione estiva in corso, il problema idrico al Giglio è ancora assai lontano dalla soluzione. Occorre pertanto che rimuovendo gli ostacoli politici e burocratici che si frappongono a far funzionare il dissalatore, costato 500 milioni, si prenda in esame la possibilità, in considerazione dei costi di trasporto quotidiani dell'acqua dalla Spezia al Giglio, di rifornire il Giglio attraverso un acquedotto sottomarino.

Le Commissioni d'esame a Firenze

Tecnica commerciale

ITCG GALILEI (sez. A, D, F): Commissione n. 1 - Presidente: Dante Cante (ITCG Viareggio); Giovanni Giusti (ITCG Salernitano); Italia Raffaele Neri (ITCG Duca d'Aosta Firenze); ragioniera; Marina Barbieri (ITCG Genovesi Firenze); diritto; Maria Anna Riechi (ITI Polo Palermo), tedesco.

ITCG GENOVESI (sez. A, C, S): Commissione n. 7 - Presidente: Filomena Spiazio (ITI Montani Permo); Paola Arias (ITCG Salvatore Firenze); ragioniera; Mario Alberto Marrucchi (ITCG Peano Firenze); ragioniera; Mayde Cammarà Tavaglia (ITCG Orio); diritto; Maria Valenzani (ITCG Carli Trieste), inglese.

ITCG GENOVESI (sez. AS, B, BS): Commissione n. 8 - Presidente: Silvia Turchi (ITCG Peano Firenze); Anna Baccetti Gozzini (ITCG Cattaneo San Miniato), italiano; Alberto Pisani (ITCG Perini Firenze); ragioniera; Ugo Carbone (ITCG Jaci Messina); diritto; Francesca Cordovani (ITCG Pacinotti Pisa), tedesco.

ITCG PEANO (sez. A, C, F): Commissione n. 9 - Presidente: Pierluigi Cristaldi (ITT via del Sarto Firenze); Tiziana Conti Ambrosio (ITCG VII Gruppo Torino), tedesco.

ITCG GALILEI (sez. B, C, P): Commissione n. 3 - Presidente: Ortensio Mucca (ITCG Zaccagna Carrara); Giselda Tassoni Astrogio (ITCG Pira Reggio Calabria); italiano; Annamaria Ecclie De Carli (ITCG L. Da Vinci Trieste); ragioniera; Giuseppina Valentini Mangione (ITCG Crispi Palermo); diritto; Piergiuseppe Perotto (ITCG Gruppo La Spezia), informatica.

ITCG GALILEI (sez. E, G): Commissione n. 3 - Presidente: Giuseppe Galligani (Università di Pisa); Lucio Tomini (ITCG Giusti Cortina Firenze); italiano; Gigliola Fabro Borselli (ITCG Genovesi Firenze); ragioniera; Anna Toscano (ITCG Gemellaro Cattania); diritto; Maria Grazia Grazzini (ITCG Duca d'Aosta Firenze), francese.

ITCG GENOVESI (sez. A, C, S): Commissione n. 9 - Presidente: Pierluigi Cristaldi (ITT via del Sarto Firenze); Tiziana Conti Ambrosio (ITCG VII Gruppo Torino), tedesco.

ITCG PEANO (sez. A, C, F): Commissione n. 9 - Presidente: Pierluigi Cristaldi (ITT via del Sarto Firenze); Tiziana Conti Ambrosio (ITCG VII Gruppo Torino), tedesco.

ITCG GALILEI (sez. B, C, P): Commissione n. 3 - Presidente: Ortensio Mucca (ITCG Zaccagna Carrara); Giselda Tassoni Astrogio (ITCG Pira Reggio Calabria); italiano; Annamaria Ecclie De Carli (ITCG L. Da Vinci Trieste); ragioniera; Giuseppina Valentini Mangione (ITCG Crispi Palermo); diritto; Piergiuseppe Perotto (ITCG Gruppo La Spezia), informatica.

ITCG GENOVESI (sez. A, C, S): Commissione n. 7 - Presidente: Filomena Spiazio (ITI Montani Permo); Paola Arias (ITCG Salvatore Firenze); ragioniera; Mario Alberto Marrucchi (ITCG Peano Firenze); ragioniera; Mayde Cammarà Tavaglia (ITCG Orio); diritto; Maria Valenzani (ITCG Carli Trieste), inglese.

ITCG GENOVESI (sez. AS, B, BS): Commissione n. 8 - Presidente: Silvia Turchi (ITCG Peano Firenze); Anna Baccetti Gozzini (ITCG Cattaneo San Miniato), italiano; Alberto Pisani (ITCG Perini Firenze); ragioniera; Ugo Carbone (ITCG Jaci Messina); diritto; Francesca Cordovani (ITCG Pacinotti Pisa), tedesco.

ITCG PEANO (sez. A, C, F): Commissione n. 9 - Presidente: Pierluigi Cristaldi (ITT via del Sarto Firenze); Tiziana Conti Ambrosio (ITCG VII Gruppo Torino), tedesco.

ITCG GALILEI (sez. B, C, P): Commissione n. 3 - Presidente: Ortensio Mucca (ITCG Zaccagna Carrara); Giselda Tassoni Astrogio (ITCG Pira Reggio Calabria); italiano; Annamaria Ecclie De Carli (ITCG L. Da Vinci Trieste); ragioniera; Giuseppina Valentini Mangione (ITCG Crispi Palermo); diritto; Piergiuseppe Perotto (ITCG Gruppo La Spezia), informatica.

ITCG GENOVESI (sez. A, C, S): Commissione n. 7 - Presidente: Filomena Spiazio (ITI Montani Permo); Paola Arias (ITCG Salvatore Firenze); ragioniera; Mario Alberto Marrucchi (ITCG Peano Firenze); ragioniera; Mayde Cammarà Tavaglia (ITCG Orio); diritto; Maria Valenzani (ITCG Carli Trieste), inglese.

ITCG GENOVESI (sez. AS, B, BS): Commissione n. 8 - Presidente: Silvia Turchi (ITCG Peano Firenze); Anna Baccetti Gozzini (ITCG Cattaneo San Miniato), italiano; Alberto Pisani (ITCG Perini Firenze); ragioniera; Ugo Carbone (ITCG Jaci Messina); diritto; Francesca Cordovani (ITCG Pacinotti Pisa), tedesco.

ITCG PEANO (sez. A, C, F): Commissione n. 9 - Presidente: Pierluigi Cristaldi (ITT via del Sarto Firenze); Tiziana Conti Ambrosio (ITCG VII Gruppo Torino), tedesco.

ITCG GALILEI (sez. B, C, P): Commissione n. 3 - Presidente: Ortensio Mucca (ITCG Zaccagna Carrara); Giselda Tassoni Astrogio (ITCG Pira Reggio Calabria); italiano; Annamaria Ecclie De Carli (ITCG L. Da Vinci Trieste); ragioniera; Giuseppina Valentini Mangione (ITCG Crispi Palermo); diritto; Piergiuseppe Perotto (ITCG Gruppo La Spezia), informatica.

ITCG GENOVESI (sez. A, C, S): Commissione n. 7 - Presidente: Filomena Spiazio (ITI Montani Permo); Paola Arias (ITCG Salvatore Firenze); ragioniera; Mario Alberto Marrucchi (ITCG Peano Firenze); ragioniera; Mayde Cammarà Tavaglia (ITCG Orio); diritto; Maria Valenzani (ITCG Carli Trieste), inglese.

ITCG GENOVESI (sez. AS, B, BS): Commissione n. 8 - Presidente: Silvia Turchi (ITCG Peano Firenze); Anna Baccetti Gozzini (ITCG Cattaneo San Miniato), italiano; Alberto Pisani (ITCG Perini Firenze); ragioniera; Ugo Carbone (ITCG Jaci Messina); diritto; Francesca Cordovani (ITCG Pacinotti Pisa), tedesco.

ITCG PEANO (sez. A, C, F): Commissione n. 9 - Presidente: Pierluigi Cristaldi (ITT via del Sarto Firenze); Tiziana Conti Ambrosio (ITCG VII Gruppo Torino), tedesco.

ITCG GALILEI (sez. B, C, P): Commissione n. 3 - Presidente: Ortensio Mucca (ITCG Zaccagna Carrara); Giselda Tassoni Astrogio (ITCG Pira Reggio Calabria); italiano; Annamaria Ecclie De Carli (ITCG L. Da Vinci Trieste); ragioniera; Giuseppina Valentini Mangione (ITCG Crispi Palermo); diritto; Piergiuseppe Perotto (ITCG Gruppo La Spezia), informatica.

ITCG GENOVESI (sez. A, C, S): Commissione n. 7 - Presidente: Filomena Spiazio (ITI Montani Permo); Paola Arias (ITCG Salvatore Firenze); ragioniera; Mario Alberto Marrucchi (ITCG Peano Firenze); ragioniera; Mayde Cammarà Tavaglia (ITCG Orio); diritto; Maria Valenzani (ITCG Carli Trieste), inglese.

ITCG GENOVESI (sez. AS, B, BS): Commissione n. 8 - Presidente: Silvia Turchi (ITCG Peano Firenze); Anna Baccetti Gozzini (ITCG Cattaneo San Miniato), italiano; Alberto Pisani (ITCG Perini Firenze); ragioniera; Ugo Carbone (ITCG Jaci Messina); diritto; Francesca Cordovani (ITCG Pacinotti Pisa), tedesco.

ITCG PEANO (sez. A, C, F): Commissione n. 9 - Presidente: Pierluigi Cristaldi (ITT via del Sarto Firenze); Tiziana Conti Ambrosio (ITCG VII Gruppo Torino), tedesco.

ITCG GALILEI (sez. B, C, P): Commissione n. 3 - Presidente: Ortensio Mucca (ITCG Zaccagna Carrara); Giselda Tassoni Astrogio (ITCG Pira Reggio Calabria); italiano; Annamaria Ecclie De Carli (ITCG L. Da Vinci Trieste); ragioniera; Giuseppina Valentini Mangione (ITCG Crispi Palermo); diritto; Piergiuseppe Perotto (ITCG Gruppo La Spezia), informatica.

ITCG GENOVESI (sez. A, C, S): Commissione n. 7 - Presidente: Filomena Spiazio (ITI Montani Permo); Paola Arias (ITCG Salvatore Firenze); ragioniera; Mario Alberto Marrucchi (ITCG Peano Firenze); ragioniera; Mayde Cammarà Tavaglia (ITCG Orio); diritto; Maria Valenzani (ITCG Carli Trieste), inglese.

ITCG GENOVESI (sez. AS, B, BS): Commissione n. 8 - Presidente: Silvia Turchi (ITCG Peano Firenze); Anna Baccetti Gozzini (ITCG Cattaneo San Miniato), italiano; Alberto Pisani (ITCG Perini Firenze); ragioniera; Ugo Carbone (ITCG Jaci Messina); diritto; Francesca Cordovani (ITCG Pacinotti Pisa), tedesco.

ITCG PEANO (sez. A, C, F): Commissione n. 9 - Presidente: Pierluigi Cristaldi (ITT via del Sarto Firenze); Tiziana Conti Ambrosio (ITCG VII Gruppo Torino), tedesco.

ITCG GALILEI (sez. B, C, P): Commissione n. 3 - Presidente: Ortensio Mucca (ITCG Zaccagna Carrara); Giselda Tassoni Astrogio (ITCG Pira Reggio Calabria); italiano; Annamaria Ecclie De Carli (ITCG L. Da Vinci Trieste); ragioniera; Giuseppina Valentini Mangione (ITCG Crispi Palermo); diritto; Piergiuseppe Perotto (ITCG Gruppo La Spezia), informatica.

ITCG GENOVESI (sez. A, C, S): Commissione n. 7 - Presidente: Filomena Spiazio (ITI Montani Permo); Paola Arias (ITCG Salvatore Firenze); ragioniera; Mario Alberto Marrucchi (ITCG Peano Firenze); ragioniera; Mayde Cammarà Tavaglia (ITCG Orio); diritto; Maria Valenzani (ITCG Carli Trieste), inglese.

ITCG GENOVESI (sez. AS, B, BS): Commissione n. 8 - Presidente: Silvia Turchi (ITCG Peano Firenze); Anna Baccetti Gozzini (ITCG Cattaneo San Miniato), italiano; Alberto Pisani (ITCG Perini Firenze); ragioniera; Ugo Carbone (ITCG Jaci Messina); diritto; Francesca Cordovani (ITCG Pacinotti Pisa), tedesco.

ITCG PEANO (sez. A, C, F): Commissione n. 9 - Presidente: Pierluigi Cristaldi (ITT via del Sarto Firenze); Tiziana Conti Ambrosio (ITCG VII Gruppo Torino), tedesco.

ITCG GALILEI (sez. B, C, P): Commissione n. 3 - Presidente: Ortensio Mucca (ITCG Zaccagna Carrara); Giselda Tassoni Astrogio (ITCG Pira Reggio Calabria); italiano; Annamaria Ecclie De Carli (ITCG L. Da Vinci Trieste); ragioniera; Giuseppina Valentini Mangione (ITCG Crispi Palermo); diritto; Piergiuseppe Perotto (ITCG Gruppo La Spezia), informatica.

ITCG GENOVESI (sez. A, C, S): Commissione n. 7 - Presidente: Filomena Spiazio (ITI Montani Permo); Paola Arias (ITCG Salvatore Firenze); ragioniera; Mario Alberto Marrucchi (ITCG Peano Firenze); ragioniera; Mayde Cammarà Tavaglia (ITCG Orio); diritto; Maria Valenzani (ITCG Carli Trieste), inglese.

ITCG GENOVESI (sez. AS, B, BS): Commissione n. 8 - Presidente: Silvia Turchi (ITCG Peano Firenze); Anna Baccetti Gozzini (ITCG Cattaneo San Miniato), italiano; Alberto Pisani (ITCG Perini Firenze); ragioniera; Ugo Carbone (ITCG Jaci Messina); diritto; Francesca Cordovani (ITCG Pacinotti Pisa), tedesco.

ITCG PEANO (sez. A, C, F): Commissione n. 9 - Presidente: Pierluigi Cristaldi (ITT via del Sarto Firenze); Tiziana Conti Ambrosio (ITCG VII Gruppo Torino), tedesco.

ITCG GALILEI (sez. B, C, P): Commissione n. 3 - Presidente: Ortensio Mucca (ITCG Zaccagna Carrara); Giselda Tassoni Astrogio (ITCG Pira Reggio Calabria); italiano; Annamaria Ecclie De Carli (ITCG L. Da Vinci Trieste); ragioniera; Giuseppina Valentini Mangione (ITCG Crispi Palermo); diritto; Piergiuseppe Perotto (ITCG Gruppo La Spezia), informatica.

ITCG GENOVESI (sez. A, C, S): Commissione n. 7 - Presidente: Filomena Spiazio (ITI Montani Permo); Paola Arias (ITCG Salvatore Firenze); ragioniera; Mario Alberto Marrucchi (ITCG Peano Firenze); ragioniera; Mayde Cammarà Tavaglia (ITCG Orio); diritto; Maria Valenzani (ITCG Carli Trieste), inglese.

ITCG GENOVESI (sez. AS, B, BS): Commissione n. 8 - Presidente: Silvia Turchi (ITCG Peano Firenze); Anna Baccetti Gozzini (ITCG Cattaneo San Miniato), italiano; Alberto Pisani (ITCG Perini Firenze); ragioniera; Ugo Carbone (ITCG Jaci Messina); diritto; Francesca Cordovani (ITCG Pacinotti Pisa), tedesco.

ITCG PEANO (sez. A, C, F): Commissione n. 9 - Presidente: Pierluigi Cristaldi (ITT via del Sarto Firenze); Tiziana Conti Ambrosio (ITCG VII Gruppo Torino), tedesco.

ITCG GALILEI (sez. B, C, P): Commissione n. 3 - Presidente: Ortensio Mucca (ITCG Zaccagna Carrara); Giselda Tassoni Astrogio (ITCG Pira Reggio Calabria); italiano; Annamaria Ecclie De Carli (ITCG L. Da Vinci Trieste); ragioniera; Giuseppina Valentini Mangione (ITCG Crispi Palermo); diritto; Piergiuseppe Perotto (ITCG Gruppo La Spezia), informatica.

ITCG GENOVESI (sez. A, C, S): Commissione n. 7 - Presidente: Filomena Spiazio (ITI Montani Permo); Paola Arias (ITCG Salvatore Firenze); ragioniera; Mario Alberto Marrucchi (ITCG Peano Firenze); ragioniera; Mayde Cammarà Tavaglia (ITCG Orio); diritto; Maria Valenzani (ITCG Carli Trieste), inglese.

ITCG GENOVESI (sez. AS, B, BS): Commissione n. 8 - Presidente: Silvia Turchi (ITCG Peano Firenze); Anna Baccetti Gozzini (ITCG Cattaneo San Miniato), italiano; Alberto Pisani (ITCG Perini Firenze); ragioniera; Ugo Carbone (ITCG Jaci Messina); diritto; Francesca Cordovani (ITCG Pacinotti Pisa), tedesco.

ITCG PEANO (sez. A, C, F): Commissione n. 9 - Presidente: Pierluigi Cristaldi (ITT via del Sarto Firenze); Tiziana Conti Ambrosio (ITCG VII Gruppo Torino), tedesco.

«Nella vicenda di Annamaria si leggono i primi segni di un imbarbarimento culturale e morale della società». Queste parole sono riecheggiate durante il dibattito in consiglio comunale sul caso di violenza sessuale verificatosi all'ospedale di Prato. Il dibattito è stato l'occasione per riflettere su fatti di violenza, che ancora una volta hanno colpito una donna, e che non sono nuovi in questa città.

«Il dibattito peraltro, ha presentato note stonate, che sono venute dai banchi consiliari della DC. I consiglieri di questo partito più che problemi che questa vicenda ha messo in luce, e alla storia di Annamaria, si sono mostrati sensibili ad una difesa d'ufficio di quell'istituto religioso pratese, la Casa famiglia, che la giovane donna sarebbe stata costretta a lasciare per una decisione di interrompere la gravidanza».

«Ci sono gli estremi della mancata assistenza», si è chiesto il compagno Ruffinelli, segretario della federazione comunista. In questo atteggiamento della casa-famiglia in cui «troviamo elementi di condanna politica e morale» ha detto il compagno Del Vecchio.

«Il dibattito non si è fermato solo a far rivivere la drammatica storia di Annamaria. Da parte del gruppo comunista, pur respingendo le tesi di chi ha cionsecato il tutto alle responsabilità della struttura ospedaliera pratese, prescendendo quelli ben più gravi di chi è responsabile dei guasti e delle coinvolgere di questa società, soprattutto per quanto riguarda le strutture sanitarie, è venuta la proposta di un incontro tra le forze politiche e sociali, con il movimento delle donne, per discutere sui problemi dell'ospedale di Prato. Una riflessione che deve essere fatta e che è stato oggetto di continui dibattiti e polemiche, il cui esito è arrivato fino al consiglio comunale del dibattito del ieri, che ha evidenziato un atteggiamento molto critico del PSI».

La proposta comunista, poi fatta propria dalle forze politiche, è stata discussa e approvata all'unanimità. Il consiglio comunale ha deciso di convocare un incontro tra le forze politiche e sociali, con il movimento delle donne, per discutere sui problemi dell'ospedale di Prato. Una riflessione che deve essere fatta e che è stato oggetto di continui dibattiti e polemiche, il cui esito è arrivato fino al consiglio comunale del dibattito del ieri, che ha evidenziato un atteggiamento molto critico del PSI.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE. A large advertisement listing various cinema venues and their current film programs. Includes titles like 'CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA', 'ARENA ESTIVA CASTELLO', 'CASA DEL POPOLO GRASSINA', etc.

I cinema in Toscana. A large advertisement listing various cinema venues and their current film programs. Includes titles like 'PISTOIA', 'LUCCA', 'PISA', 'LIVORNO', 'VIAREGGIO', 'CARRARA', 'EMPOLI', 'MONTECATINI', 'COLLE VAL D'ELSA', etc.

22^a MOSTRA MERCATO VINO CHIANTI

Montespertoli 24 giugno - 1 luglio 1979

Gli avvenimenti politici ed elettorali di questi ultimi tempi hanno coinvolto, per motivi di calendario, anche la Mostra-Mercato del Vino di Montespertoli. La data tradizionale, infatti, veniva a coincidere con quella delle elezioni politiche. Ecco perché il Comitato ha deciso di spostare la manifestazione.

Tuttavia, anche spostata, la Mostra ha messo in moto tutta la popolazione di Montespertoli che ormai da molti anni aspetta l'appuntamento con la sua « festa ». Perché la nostra manifestazione è una mostra-mercato per gli operatori del settore enologico, ma è anche una festa di popolo che bene si integra all'aspetto commerciale e tecnico legato al vino.

È quindi con piacere che torno a purgere il mio saluto di benvenuto ai viticoltori che hanno lavorato per la sua riuscita unendo a loro tutti i rappresentanti degli Enti e delle Associazioni che formano il Comitato Organizzatore e tutti coloro che, in vario modo, ci aiutano a realizzare un programma così complesso ed impegnativo. La settimana dal 21 giugno al 1. luglio coinvolge tutto il paese e tutti collaborano alle varie attività perché tutti sentano che la Mostra-Mercato, oltre a valorizzare il principale prodotto delle nostre terre, serve a portare, non solo per questa settimana, il nostro paese al centro dell'attenzione di un numero enorme di persone, operatori economici e semplici cittadini, e questo ripaga di tanto lavoro e di tanti sacrifici.

A tutti quelli, quindi, che risiteranno Montespertoli nei giorni della Mostra e che, ce lo auguriamo, torneranno a trovarci, il nostro saluto ed il nostro benvenuto, mentre assicuriamo che faremo quanto è nelle nostre possibilità perché il loro soggiorno si svolga il più felicemente possibile.

IL SINDACO
PRESIDENTE DEL COMITATO ORGANIZZATORE
A. GIOMI

OFFICINA F.LLI FRANCOLINI

- VANGATRICI
- FRESATRICI
- SEMINATRICI DI MAIS
- ATTREZZATURE DA VIGNETO

ed una vastissima gamma di altre macchine per l'agricoltura

MONTESPERTOLI (FI) VIA TADDEINI, 64
Telefono 60063



GIUSEPPE SIVIERI
macchine e prodotti enologici

Via Organo 24 - 50122 Firenze - Tel. 055/260610 - c.c.p. 230128

PODERE del NONNO NANNI
MONTESPERTOLI - FIRENZE

...dal nonno al nipote... un podere due piccole vigne un buon vino genuino

CHIANTI
DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA



Imbottigliato dal produttore all'origine - gradi 12,5 - 11 - 10,5 - 10 - 9,5 - 9 - 8,5 - 8 - 7,5

I nostri prodotti sono distribuiti dalla
B. E. M. A. R.
import S.a.s.
PONTEDERA - Via N. Bixio, 29/31
Tel. (0587) 51.333

Industria Vetraria Figliese
Soc. Coop. a R.L.
PRODUZIONE AUTOMATICA

FIASCHI • DAMIGIANE nude e vestite
BARILI • BOTTIGLIE e BOTTIGLIONI

TEL. 958.117 - 958.617 50063 FIGLINE VALDARNO (Firenze)

L'Associazione Viticoltori Montespertoli

L'AVI.M. (Associazione Viticoltori Montespertoli) è nata nel lontano 1956 con l'intento di perseguire i seguenti scopi:

— valorizzare il vino prodotto nel territorio del Comune di Montespertoli, tramite un'adeguata pubblicità e manifestazioni, al fine di esaltarne sui vari mercati la sua eccellenza;

— fornire agli associati l'assistenza tecnica, atta ad ottenere il continuo e progressivo miglioramento qualitativo delle stesche, esaltandone le pregiate intrinseche caratteristiche.

In questi anni di attività associativa, si sono registrati ragguardevoli risultati in ordine agli scopi sociali, infatti l'Associazione ha partecipato alle Mostre e Concorsi enologici più significativi nel settore: VINITALY di Verona, EXPO di Milano, BIBB di Genova, CARNEVALI ASSISINA di Viareggio, Montecatini Terme, Cerreto Guidi, Pontassieve, Pramaggiore e Asti.

Ovunque la nostra presenza ha riscosso largo favore, se non addirittura primigenio nei confronti di altri ben qualificati partecipanti. Basta ricordare l'aggiudicazione alla nostra associata FATTORIA « Castello di Poppiano » del Toscanello d'Oro di Pontassieve, nonché l'Oscar Regionale di Pramaggiore concesso alle Aziende Riunite Montalbane; il concorso di Cerreto Guidi « Vite d'Oro » premio che viene ottenuto dall'Azienda che in tre anni consecutivi ha riportato il maggior punteggio, vinto dall'azienda « Ribaldaccio »; e non ultime per importanza, le nove medaglie d'oro ottenute da altrettanti produttori di Montespertoli nel concorso nazionale di Pramaggiore.

In definitiva possiamo avere il vanto di dire che ovunque ci siamo presentati i nostri vini hanno riscosso plauso e simpatia.

L'Associazione ogni anno, in occasione della Mostra

Mercato, ha promosso Tavole Rotonde e Convegni, nel corso dei quali sono stati trattati, da eminenti studiosi, argomenti svariati a carattere tecnico, economico, sociale, offerti dal settore Viti-Vinicolo. I partecipanti hanno tratto da essi insegnamenti ed aggiornamenti di indiscussa importanza pratica.

Sempre sul piano tecnico l'AVI.M. ha organizzato e realizzato visite di tecnici qualificati, spesso a livello universitario, alle cantine ed aziende degli associati, per determinare con essi quegli scambi di notizie relative ai problemi tecnici particolari e a dubbi ed incertezze sulla buona conduzione delle loro attività che ciascuno di loro si presentavano, così da conoscere le razionali risoluzioni. Tutto ciò ha contribuito a quel miglioramento qualitativo della produzione che in questi ultimi anni si è verificato ed in particolare è servito ad adeguare la stessa alle caratteristiche qualitative richieste dal mercato dei consumatori.

La costituzione della S.R.L.: Consorzio Produttori Agricoli Montespertoli e la realizzazione dell'impianto del Concozzatore, consentendo a tutti i produttori locali, soci e non soci dell'AVI.M., di poter usufruire di mosto concentrato

da uve di vitigni locali, ha apportato notevoli benefici nel miglioramento qualitativo del prodotto. L'evoluzione della politica agraria nazionale di questi ultimi tempi, ha fatto ravvisare alla nostra Associazione, la necessità di patrocinare la costituzione di una Cooperativa con requisiti necessari per consentire ai nostri soci e non soci, di allineare la conduzione e la gestione delle proprie aziende alle linee programmatiche nazionali e alla esigenza del momento. Da ciò è stata costituita la CO.VI.M. (Cooperativa Olivivola Viticola Montespertoli).

L'AVI.M. ritiene di aver ottemperato con quanto sopra anche allo scopo statutario previsto nel suo atto costitutivo.

Quanto sopra in sintesi sono le iniziative realizzate dall'AVI.M. in questi 22 anni di attività e senza tema di smentirla possiamo qui asserire che i benefici che ne sono derivati hanno riguardato non soltanto gli associati, che già da soli rappresentano oltre il 50% della produzione vinicola locale, ma anche gli altri Produttori non associati, ed in prospettiva, l'intera economia locale che si consideri l'evoluzione, economico finanziaria che si è verificata in Paese in questi ultimi anni, per

la quale riteniamo, d'aver concretamente contribuito con le sopracitate iniziative.

La Mostra-Mercato « Vino Chianti » che viene svolta da 22 anni nel nostro Paese, per la crescente partecipazione di espositori e consumatori, ha assunto ormai un carattere primario nell'ambito di analoghe manifestazioni promosse sia nella zona del Chianti come pure in Italia.

L'AVI.M. anche quest'anno, di comune accordo con il Comitato di Organizzazione, promuove la 22^a manifestazione, che ha come scopo preminente di assegnare ai migliori vini concorrenti il famoso premio « GRAPPOLLO D'ORO 1979 »; una appropriata Giuria Tecnica prescoglierà i migliori vini presentati sia di produzione vino dell'annata 1978 come pure quelli Vecchi (annata 1966-1977) e ad ognuno di essi sarà rispettivamente assegnato il « GRAPPOLLO D'ORO 1979 ». Oltre che al concorso Grappolo d'oro annata 1978 e concorso Vini Vecchi (annata 1976-1977) ci sarà il concorso « 22^a COPPA DEL CONSUMATORE »; premi assegnati da una Giuria Popolare e il concorso (2^o CONCORSO VINI BIANCHI 1978) assegnato da una Giuria Popolare. In palio, per questi ultimi due concorsi, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

22^o MOSTRA MERCATO VINO CHIANTI



PROGRAMMA

Sabato 23 giugno - Ore 18 inaugurazione della Mostra con il saluto del presidente del Consiglio Regionale Loreta Montemaggi.

Domenica 24 giugno - Ore 10 inaugurazione della mostra delle macchine agricole. Ore 11 inaugurazione della Mostra di pittura e dell'annullo filatelico.

Ore 17 sfilata folkloristica delle bande: La Folkloristica, La Tramontana, La Samba, la Tarantella, La Cenerentola.

Ore 21 ballo liscio in piazza con il complesso Toscana Folk.

Lunedì 25 giugno - Ore 21 spettacolo di burattini di Ferdinando Maccioni.

Martedì 26 giugno - Ore 16 nella sala delle riunioni del Comune, convegno sul tema « La cooperazione agricola nella trasformazione degli assetti produttivi di mercato » relatore Visani Lino della Presidenza Nazionale delle Cooperative Agricole.

Ore 21 spettacolo di cabaret con Giorgio Ariani.

Mercoledì 27 giugno - Ore 21 ballo liscio con l'orchestra spettacolo Claudio Casadei.

Giovedì 28 giugno - Ore 10 presso il Castello di Oliveto, convegno sul tema « La selezione clonale per il miglioramento delle produzioni della viticoltura chiantigiana », relatore professor Scaramuzzi Franco direttore dell'Ist. di coltivazioni arboree dell'università degli studi di Firenze.

Ore 21 spettacolo con il complesso Rok Alma Maters.

Venerdì 29 giugno - Ore 21 concerto con Riccardo Cocciantè.

Sabato 30 giugno - Ore 9,30 presso il centro C.E.C.A.F.A. posto in Via Lucardese, convegno sul tema « La valorizzazione del Vino Bianco della Valdelsa e delle colline empolesi ».

Ore 16 gimkana trattoristica.
Ore 21 corsa di maiali abbinati alle 5 contrade.

Domenica 1^o luglio - Ore 7^h passeggiata del Vino, corsa podistica a categorie.

Ore 11 premiazione dei vincitori del concorso pittura.

Ore 17 sfilata folkloristica con: Gli Sbandieratori di Arezzo e La Montesina.

Ore 19,30 premiazione dei vincitori dei concorsi enologici.

Ore 21 ballo liscio con il complesso gli Sciechi.

Ore 23 lancio della mongolfiera.



A.V.I.M.
MONTESPERTOLI

CHIANTI
DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA

Fattoria di Monteolivo
Prop. NOZZOLI

Imbottigliato nella zona di origine a Castelorentino 4074/FI

0,720 L. VENDEMMIA 1977 12% Vol.

PER LA PUBBLICITA' SU
l'Unità

rivolgerti alla **SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA**

FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287171-211449
LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22458-33302

CULTURASETTE



Da Napoli arrivano Le Zite da Parigi i balli di Bejart

Per questa settimana, oltre alle numerose manifestazioni del Maggio Musicale Fiorentino...



Il gruppo de «I Nomadi»

OGGI Firenze, Teatro della Pergola, ore 20.30: 42° Maggio Musicale Fiorentino. Quarta rappresentazione (Abbonamento turno B, prima galleria) de «Li zite 'n galleria».

Interpreti principali: Gian Franco Mari, Anastasia Tomaszewska Schepis, Wilma Venocchi, Adriana Martino, Adele Sposito, Giorgio Tadeo, Gennaro De Sica, Virgilio Villani, Giuseppe De Vittorio, Giuseppe Barra, Carmen Gonzales, Alberto Rinaldi, Maurizio Paolillo.

Per gli appassionati della musica leggera segnaliamo la esibizione, prevista per il prossimo mercoledì, del «Nomadi».

sky, Mahler. Coreografie di Maurice Bejart. Firenze, Teatro della Pergola, ore 20.30: 42° Maggio Musicale Fiorentino. Quinta rappresentazione (Abbonamento turno C, platea e prima galleria) de «Li zite 'n galleria».

Sesto Fiorentino, Sala della Villa Guicciardini, ore 18: Concerti estate. Giovani interpreti: Maurizio Giani (chitarra), Michele Marasco (flauto), Folco Vichi (pianoforte), Musiche di Anonimo sec. XVI, Dowland, Carulli de Falla, Smith Brindel, Bach, Beethoven, Poulenc.

DOMENICA Firenze, Teatro Comunale, ore 18: 42° Maggio Musicale Fiorentino. Seconda rappresentazione (fuori abbonamento) del «Ballet du XXème siècle».

Firenze, Teatro della Pergola, ore 20.30: 42° Maggio Musicale Fiorentino. Sesta ed ultima rappresentazione (Abbonamento turno C, prima galleria) de «Li zite 'n galleria».

LUNEDI' Firenze, Teatro Comunale, ore 20.30: 42° Maggio Musicale Fiorentino. Terza rappresentazione (Abbonamenti turno B del «Ballet du XXème siècle»).

Firenze, Salone Vanni (Carmine), ore 21.15: Musicus Concentus. Ciclo mozartiano. Concerto del Trio di Milano. Musiche di Mozart.

Firenze, Teatro Comunale, ore 20.30: 42° Maggio Musicale Fiorentino. Quarta ed ultima rappresentazione (Abbonamento turno C) del «Ballet du XXème siècle».

Firenze, Chiesa della Badia Fiorentina, ore 21.30: XXXII Estate Fiesolana. I concerti d'organo: Gustav Leonhardt. Musiche di Bach.

Firenze, Salone Vanni (Carmine), ore 21.15: Musicus Concentus. Ciclo mozartiano. Concerto del Trio di Milano. Musiche di Mozart.

Firenze, Teatro Comunale, ore 20.40: 42° Maggio Musicale Fiorentino. Omaggio a Goffredo Petrassi (Abbonamento turno C). Direttore: Lior Shambadal. Flautista: Severino Gazzelloni. Musiche di Petrassi.

Firenze, Campo Reman Audace, ore 21.30: Concerto del gruppo musicale «I Nomadi». Firenze, Auditorium PLOG-Poggetto, ore 21.15: Musica classica in un quartiere. Luigi Gamberini (violino), Marcello Guerrini (pianoforte), Musiche di Leclair, Beethoven, Franck.

Firenze, Cortile di Palazzo Pitti, ore 21.15: Concerto musicale fiorentino 1979. Concerto sinfonico dell'Orchestra dell'AIDEM diretta da Rodrigo Asturias. Pianista: Maria Clara Monetti. Musiche di Honneger, Mozart, Schubert.

Empoli, Cinema Ellos, ore 21.15: Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni. Rassegna di chitarra: Claudio Marcolutti. Musiche di Anonimo, Mudarra, Sor, Torroba, Sams de la Maza, Villa Lobos, Albeniz, Barrios, Ponce.

Pistoia, Pieve di S. Andrea, ore 21.15: Rassegna di musiche organistiche, cembalistiche e vocali. Gustav Leonhardt (cembalo ed organo). Musiche di Frescobaldi, Proberger, Eberlin, Krebs, Scarlatti, Zupoli.

Firenze, Teatro della Pergola, ore 21.30: 42° Maggio Musicale Fiorentino. Prima rappresentazione (Abbonamento turno A, platea e seconda galleria) di «Balletti Novità, Linea (Berio-Biasca), Night piece (Berg-Butler)». Scene e costumi di Rouben Ter-Arutunian. Galgenlieder (Gian-Lupatini-Blaska). Scene e costumi di Giorgio Gabiani. Corpo di Ballo del Maggio Musicale Fiorentino.

Firenze, Salone Vanni (Carmine), ore 21.15: Musicus Concentus. Ciclo mozartiano. Trio Stradivarius con la partecipazione del pianista Werner Giger. Musiche di Mozart.

Firenze, Cortile di Palazzo Pitti, ore 21.15: Sere Musicali Fiorentine 1979. Concerto sinfonico dell'Orchestra dell'AIDEM diretta da Rodrigo Asturias.



La lunga coda del campionato

Tutti pari, lo spareggio in C1 è da rifare?

Apuani in testa, tallonati da liguri e aquilotti

Il maxispargeggio per la C1 è giunto al giro di boa in una situazione ancora fluida: mercoledì infatti nella seconda giornata di questa lunga coda del campionato hanno pareggiato tutti, rimandando a domenica la resa dei conti finali.

Zero a zero ad Arezzo nel superderby fra Sangiovese e Montevrchi, 1 a 1 a Genova nella tenzone fra Carrarese e Imperia. La classifica vede in testa gli apuani con 3 punti in due partite, tallonati dai liguri e dagli aquilotti che inseguono a una lunghezza e dagli azzurri di San Giovanni che hanno esordito con un pareggio a reti bianche.

Se gioca così anche domenica ad Empoli la Sangiovese rischia grosso e malgrado la rotondità imperscrutabile della palla e i favori del calcolo delle probabilità, le ipotesi di una terza Waterloo contro la Carrarese aleggia minacciosa nella Valle dell'Arno.

Staremo a vedere. Fin da ora però non riusciamo a liberarci di una impressione che buttiamo giù così come ci viene, in tutta sincerità. Ma davvero tutte e cinque le squadre che partecipano al maxispargeggio vogliono andare in C1? Prendiamo ad esempio la Carrarese. Se voleva coronare con la promozione il suo splendido campionato le bastava battere, due domeniche fa, un Grosseto ormai salvo. Eppure ha pareggiato. Prendiamo anche Montevrchi e Sangiovese. Sono davvero convinte di fare il «gran passo», di spendere mezzo miliardo per un anno in C1, di rifare mezza squadra, di affrontare trasferimenti lunge fino a Catania? Insomma noi abbiamo l'impressione che fra cinque squadre che sgomitano nel maxispargeggio l'unica che oggettivamente ha le ragioni per sgomitare più forte sia la Carrarese, già sufficientemente attrezzata per saltare sopra e speranzosa di vedersi inserire non nell'infernale girone della C1 ma nel girone 1, quello del nord, un po' più facile. Le altre forse hanno tutto l'interesse oggettivo a restare dove sono: spendono meno, hanno giocatori fatti su misura per la C2, incassano di più, perché la C2 è un campionato a base regionale e il calendario offre la bellezza di una decina di derby che hanno fatto spostare le orde dei tifosi, cosa che invece non accade in C1, dove le distanze chilometriche sono abissali e scoraggerebbero anche il superfiuto Serafino. Secondo logica, quindi, dovrebbe vincere la Carrarese. Valerio Pelini

Coppa Festa de l'Unità Cento corridori al via

E' in pieno svolgimento la prima coppa festival de l'Unità riservata ai corridori dilettanti di prima e seconda categoria.

La corsa che si disputerà martedì prossimo con partenza alle 19.30 da piazza Guido Guerra dove è stata allestita la festa della stampa comunista è stata organizzata in collaborazione tra il G.S. Lampadari Maltoni ed il Comitato organizzatore del festival de l'Unità.

A questa corsa hanno già dato la loro adesione oltre 100 corridori, ma gli organizzatori pensano di poter superare i cento partenti. Al via saranno presenti i maggiori dilettanti della regione reduci dal giro d'Italia baby.

Fra i partenti figurano già il campione italiano dilettante Alderighi, Maestrelli, Pettinati, Bogo, Pastore e Morzelli. Oltre le società toscane che hanno dato in massa alla manifestazione si preannuncia la presenza anche di due gruppi sportivi lombardi, i cui corridori si sono distinti nel giro d'Italia riservato ai dilettanti.



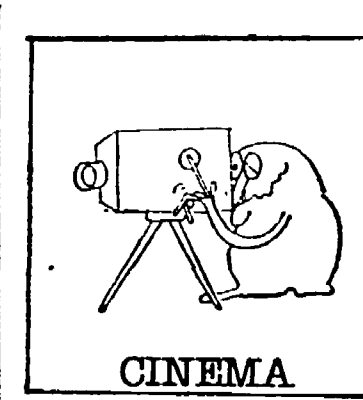
«Miracolo» a Pistoia



La novità fiorentina di questa settimana è la mostra allestita dall'Amministrazione Provinciale di Firenze nel Palazzo Mediceo-Riccardi. Si tratta di una esauriente rassegna di «materiali» di lavoro e di documentazione dell'attività di Maria de Mattiis, cioè di una delle nostre più prestigiose e affermate costumiste sia in campo teatrale che cinematografico.

La mostra si inquadra in un più vasto programma di ricognizione intorno ai vari aspetti del lavoro teatrale, che già si è venuto articolando nelle rassegne sul luogo teatrale a Firenze e nella triade russa Majakovski-Stanislavski-Trojcev. Da ricordare poi un secondo appuntamento con le mostre, questa volta a Pistoia dove, al piano terrano del Palazzo Comunale, si è costituita una sezione specializzata del Museo Civico. Questa sezione raccoglie un Centro di documentazione dell'opera di un grande maestro della scultura italiana di questo secolo, Marino Marini.

Il complesso di queste opere comprende oltre al grande «Miracolo», che è stato posto sulla piazza prospiciente il Palazzo, anche un ritratto in argento di Igor Stravinskij, un olio su tela, e una sessantina di disegni, acquerelli e tempere e altrettante acqueroforti, acquetinte e incisioni. L'inaugurazione del Centro avverrà domani alle ore 17.



Anche l'Uomo di Marmo scompare nel caldo



Fatto sparire frettolosamente dalle prime «L'uomo di marmo» di Wajda, il panorama cinematografico fiorentino e toscano appare assai scarno, come vuole una logica di stagione.

Stentano ad aprire gli estivi, mancano ancora le rassegne delle lunghe notti di luglio e agosto: chiuse molte seconde foreste poco da vedere. Se a questo aggiungiamo la scomparsa pressoché totale dei vari circuiti pubblici e democratici non rimane che consolarsi con la televisione che certamente non va in vacanza, come dimostra la rassegna su Ken Russell.

L'unica segnalazione di rilievo va ad Arezzo dove gli enti locali, A.R.C.I. i circoli aziendali e altri organismi hanno messo su un «cartellone» di tutto rispetto che presenta valide scelte anche per il mese di luglio. Perché ciò non avviene anche altrove?

AREZZO Teatro di Via Bicchieraia - Ore 21.30 - Sabato: «Effetto notte» di F. Truffaut; domenica: «Woyzeck» di G. Cobelli; lunedì: «Mistero buffo» di Dario Fo.

SCAIA Cinema Roma - Oggi: «Nashville». COLLE VAL D'ELSA Cinema S. Agostino - Oggi: «La sparatoria». Teatro del Popolo - Giovedì prossimo: «Anima persa». FAUGLIA Cinema comunale - Domenica: «Kosmos'anno 2000». MOLIN DE' PRANO Cinema Puccini - Sabato e domenica: «Giulia». RUFINA Cinema Ariston - Oggi: «La lunga estate del '42».

Advertisement for 'L'ULTIMA EDIZIONE' featuring a circular logo and text about a ball game.

Advertisement for GORI - CICLOMOTORE «TAXI» featuring a motorcycle and text about accessories and sales.

Advertisement for BETTY CURTIS featuring a woman's portrait and text about a concert and travel services.

Advertisement for CAMINETTO + CALDAIA PER RISCALDAMENTO A LEGNA...DEI RADIATORI by CHERICI.

Advertisement for COMUNE DI VAIANO PROVINCIA DI FIRENZE AVVISI DI GARA regarding construction work.

Advertisement for maestrelli materiali edili featuring a logo and text about paving and bathroom fixtures.

Advertisement for ENOPOLIO A.C.T. featuring a logo and text about wine production.

Advertisement for Vecchio Fernet - Elisir China Amarol - Vermouts Americano - Vini tipici.

Advertisement for Vasco Falugiani al Gabbiano di Firenze featuring a logo and text about a music exhibition.

Advertisement for CAMPIONATO DEL MONDO ROCK AND ROLL featuring a logo and text about a music competition.

Advertisement for Mondiali rock a Bussoladomani featuring a logo and text about a rock festival.

Advertisement for Bussoladomani featuring a logo and text about a rock festival.



Al primo turno sono iscritti oltre mille bambini

Il sole, il mare, un castello ed è subito «scuola aperta»

Grande soddisfazione dei partecipanti - Le indicazioni e le proposte degli insegnanti e dei Consigli di quartiere Agli inizi di luglio il secondo turno di Baia e analoghe iniziative alla Mostra d'Oltremare e al bosco di Capodimonte

In 650 tra bambini e accompagnatori, hanno dato ieri il via a «Scuola aperta 79». Si sono ritrovati come di consueto in altra parte del giornale - in numero leggermente inferiore al previsto rispetto agli oltre mille iscritti, al Castello di Baia dopo aver attraversato l'intera città a bordo di 2 pullman che avevano raccolto i partecipanti nei punti di incontro stabiliti nei diversi quartieri.

Ma questo è comprensibile il primo giorno, tra l'altro anche con un sole ancora un po' velato.

Ma è andata subito bene: il mare, la spiaggia ben attrezzata, il posto nuovo che ha suscitato l'entusiasmo di tutti quelli che hanno partecipato anche alle altre edizioni di «Scuola aperta» hanno fatto dimenticare anche le piccole difficoltà, immancabili in ogni iniziativa articolata e composita come questa.

«Mi sembra che non ci sia nulla da dire - ci dice Antonietta Viniguerra, una delle insegnanti impegnate nella sorveglianza dei bambini - che tutto sia stato ben organizzato. Nelle riunioni organizzative avevamo chiesto una accurata sorveglianza per i bambini al momento del bagno da parte di personale specializzato, ed è stata subito organizzata. Sono state attrezzate docce, fontanelle, spogliatoi, ogni bambino ha avuto una attrezzatura completa da mare».

«Peccato che molti non siano venuti - interviene un'altra insegnante - da San Lo-

renzo ne sarebbero dovuti venire 120. Oggi ce ne sono solo 1. Speriamo che nei prossimi giorni la presenza migliori. Questa di «Scuola aperta» è una occasione da non perdere».

«Noi - Interviene il compagno Di Biase, del Consiglio di quartiere di Chiaiano - ne abbiamo iscritti 60 di bambini e oggi sono tutti qui. Li abbiamo scelti, tra quelli che volevano venire, per le particolari condizioni sociali ed economiche delle famiglie, aiutati in questo dalle assistenze sociali».

«Certo se resteranno nei posti vuoti faremo richiesta che vengano coperti con altri nostri ragazzi, che, anche se non dispiacere, abbiamo dovuto lasciare a casa. Comunque in tutto il lavoro di «Scuola aperta» sono convinto che i Consigli di quartiere debbano svolgere un ruolo sempre più decisivo e determinante».

Quello cominciato ieri è il primo turno di scuola aperta. Al termine di esso, nello stesso Castello di Baia si ritroveranno, agli inizi di luglio, gli oltre 1.000 bambini già iscritti al secondo turno.

Simultaneamente a quest'ultimo partiranno poi i turni che prevedono come sede il bosco di Capodimonte cui parteciperanno i bambini provenienti da Chiaiano, Piscinola, Marianella Miano, Poggioreale, San Pietro, Stella, San Carlo e Secondigliano. Altra meta è la Mostra d'Oltremare cui sono destinati i bambini di Bagnoli, Fuorigrotta, Pianura e Soccavo.



Continua in tutti gli istituti l'agitazione dei docenti precari

Ancora in bianco 40.000 pagelle

Una giornata negli uffici del provveditorato agli studi - Alla «Guarino» i professori ordinari solidarizzano con i colleghi - Il clima di incertezza e di confusione non giova certo agli studenti - Il rettore di Pomigliano d'Arco riammette agli esami 10 alunni

«Professore, ma si può continuare così? È il terzo giorno che ci rimangono a casa. Ogni volta la stessa storia: tornate domani, ci dicono. Ma quando li faremo questi esami?».

«I laureandi sono gli studenti del G. Fortunato», un istituto professionale. Di fronte a loro, ad ascoltarli, c'è il professor Orofino, funzionario del provveditorato. In questi giorni la sua stanza è diventata una sorta di cassa di risonanza. Il blocco degli scrutini e degli esami ha provocato un clima di confusione in molte scuole della città e della provincia e tutti - docenti, alunni e presidi di commissioni - tengono qui a chiedere spiegazioni, a denunciare provvedimenti illegittimi, a illustrare situazioni complicatissime che solo il ministero della Pubblica Istruzione potrebbe risolvere.

Spadolini si è invece limitato ad inviare un paio di circolari che non aiutano certo a far chiarezza. «Rimandate di giorno in giorno le prove fin quando lo scoloro dei precari non sarà finito...», ecco, in sostanza, cosa ha detto ai presidi. E intanto tutto rimane congelato. I problemi rimangono tappeto e i disagi aumentano.

Sono 1686 le classi di scuola media e 51 quelle superiori ancora «da scrutinare». Vuol dire che più di 40.000 ragazzi non sanno ancora se sono stati promossi o bocciati. Gli esami sono bloccati. Invece, in 439 classi di terza media e in 51 di istituti professionali.

«Quanti casi - particolari stanno dietro questa caotica situazione non è difficile immaginarlo. Da quasi tutti

emerge la precarietà dell'attuale organizzazione scolastica. Ritorniamo alla stanza di Orofino. Dopo la delegazione del «Fortunato» è la volta di un professore di Torre del Greco. È un precario. Come tanti ha partecipato al blocco degli scrutini e per questo il preside lo ha dichiarato «decaduto» dal licenziamento, insomma.

«Può farlo? Ha questo diritto?», chiede preoccupato. Il suo non è un caso isolato ed Orofino ripete che i presidi prima di adottare un simile provvedimento devono sempre interpellare il provveditorato e in questo caso il licenziamento è illegittimo. Intanto, però, passeranno dei giorni prima di sciogliere questo nodo.

Altro professore, altro quesito. I supplenti dovevano finire di lavorare il 16 giugno, ultimo giorno valido per gli scrutini, ma dove sono stati bloccati come comitati? «Fin quando non saranno fatti gli scrutini bisogna considerarli in servizio», è la risposta. Tuttavia, per il ministro decidere se questi giorni dovranno essere conteggiati tra i 180 necessari per ottenere la paga estiva.

Sempre in tema di esami, infine, c'è da segnalare quanto di recente è accaduto a Pomigliano d'Arco. La magistratura è intervenuta per riammettere agli esami di licenza media dieci alunni precedentemente bocciati. Il provvedimento - unico nel suo genere - è stato adottato dall'avvocato Scano, pretore onorario, che dirige momentaneamente l'ufficio in attesa della nomina del nuovo titolare.

come si vede, non è certo rassicurante. E tutto fa prevedere che le cose si complicheranno ancora di più nei prossimi giorni, quando inizieranno le prove orali.

Se in molte classi «già scrutinate» è stato infatti possibile dare il via agli esami, per gli orali la legge prevede la partecipazione di tutti i docenti. Basterà l'assenza di un solo «precario», insomma, per far «saltare» tutto; così come è successo per gli scrutini.

La matassa diventerà addirittura inestricabile se si arriverà a queste condizioni ai primi di luglio, quando inizieranno anche gli esami di maturità.

Ciò nonostante il ministro prevede di risolvere ogni problema entro la fine del mese. Come? Ancora non si sa, anche perché i «precari» non sembrano affatto intenzionati a far rientrare le intenzioni.

A farne le spese, per il momento, sono le centinaia e centinaia di studenti che si apprestano a sostenere gli esami. La confusione e il ritardo di questi giorni non li aiutano certo ad affrontare con la dovuta serenità questa prova.

Sempre in tema di esami, infine, c'è da segnalare quanto di recente è accaduto a Pomigliano d'Arco. La magistratura è intervenuta per riammettere agli esami di licenza media dieci alunni precedentemente bocciati. Il provvedimento - unico nel suo genere - è stato adottato dall'avvocato Scano, pretore onorario, che dirige momentaneamente l'ufficio in attesa della nomina del nuovo titolare.

I titolari intendono liquidare

Filiale Fiat di Portici: rischiano il posto in 20

Assemblea dei pendolari che lavorano a Capri

L'assemblea dei pendolari che si recano ogni giorno per lavoro sull'isola di Capri ha deciso ieri sera, riunita nella sede zonale della CGIL di indagine uno sciopero generale sull'isola di 24 ore per il giorno in cui dovesse scattare il ventilato aumento del prezzo del biglietto (da 2500 a 5000 lire) sugli aliscafi della SNAV.

I pendolari hanno anche deciso di proseguire nei giorni successivi con agitazioni articolate organizzate in modo tale da selezionare nelle prime ore del mattino e consentire così ai pendolari di recarsi al lavoro con gli aliscafi della Caremar, che svolgono un servizio con prezzi sociali ma le cui corse arrivano troppo tardi sull'isola.

Nel corso dell'assemblea è stato duramente criticato il comportamento dell'assessorato regionale ai Trasporti il quale, seppure numerose volte sollecitato, non si è ancora preoccupato di riunire i rappresentanti dei lavoratori per chiarire quanto c'è di vero nelle voci sugli aumenti

Il giudizio di una indagine governativa del '77

«La SME può marciare, la Sopal è una frana»

Così si esprimeva uno studio del Ceep - Il disegno di Bisaglia mira essenzialmente ad un accaparramento di leve di potere - La reazione dell'amministrazione comunale

Che il disegno del ministro Bisaglia per l'assorbimento della SME-Finanziaria da parte della Sopal sia ispirato esclusivamente ai propri obiettivi di potere, al di fuori di ogni oggettiva utilizzazione delle esigenze di sviluppo del settore agro-alimentare nel Mezzogiorno, è dimostrato con sufficiente autorevolezza da una indagine che, in epoca certamente non sospetta (il 1977) fu condotta dal CEEP sulla SME-Finanziaria che sulla Sopal. Ampii stralci di questo studio furono pubblicati sul giornale della confindustria «Il Sole-24 ore» (l'8 settembre del '77 per la Sopal e il 13 ottobre dello stesso anno per la SME-Finanziaria).

I giudizi sulle due finanziarie furono abbastanza netti: «La SME può marciare, la Sopal è decisamente una frana».

Basterebbe riandare a un simile pronunciamento per convincersi dell'assurdità, anche sotto il profilo puramente economico, dell'operazione che il ministro delle Partecipazioni statali vorrebbe realizzare, affidando a un gruppo manageriale che non ha dato alcuna prova di capacità realizzatrice una struttura che, sia pure non priva di ombre, rappresenta un colosso nel settore, ponendosi al livello dei più grossi gruppi europei sia per il fatturato che per l'occupazione.

Basterebbe una sola cifra a fornire con immediatezza la differenza abissale tra le due società: la SME controlla una quota del 5 per cento del complesso dei consumi commercializzati di prodotti alimentari in tutta Italia, la Sopal ne controlla appena lo 0,4 per cento e, per giunta, la presenza della SME c'è quasi in tutti i comparti, quella della Sopal ne riguarda solo alcuni.

La tabella che pubblichiamo qui a lato, anche se risalente al 1977, consente un utile raffronto tra le due finanziarie circa la loro dimensione. Ma vi è da aggiungere - e non è un elemento secondario - che dal punto di vista della gestione, le aziende controllate dalla SME presentano un andamento economico apprezzabile come testimoniano i bilanci dell'Alivar, della Star, della Cirio, della Mellin, della Surlaga e della Starlux (quest'ultima produce però all'estero, in Spagna per la esaltazione).

Abbiamo naturalmente trascurato la Unidil perché la vicenda di questa azienda è stata affrontata in un numero precedente.

Questi elementi fanno da adeguato supporto alle giuste proteste che si sono levate dagli ambienti politici, sindacali e imprenditoriali contro questo ventilato assorbimento che toglierebbe a Napoli un'industria importante, e per di più in un settore al quale è legato lo sviluppo economico-industriale del Mezzogiorno e di riflesso la ripresa economica dell'intero paese.

Questo pericolo è stato opportunamente avvertito dalla amministrazione comunale. La giunta, riunita sotto la presidenza del sindaco compagno Valenzi, ha esaminato la drammatica situazione sociale ed economica della città e in questo contesto ha rilevato la gravità del ventilato progetto governativo di assorbimento della SME-Finanziaria da parte della Sopal.

La giunta comunale ha quindi approvato un documento nel quale «condividendo le preoccupazioni concordemente manifestate dagli ambienti economici, sociali e culturali della città, esprime solidarietà e adesione alle iniziative di lotta dei sindacati e invita il governo a un approfondimento della questione con il concorso delle rappresentanze politiche e sindacali interessate, per una soluzione che salvaguardi gli interessi di Napoli e i contenuti della politica meridionalista».

Anche la DC, sotto la spinta delle proteste e delle giu-

ste denunce delle forze più avvertite per le sorti di Napoli e del Mezzogiorno, dopo giorni e giorni di silenzio, è venuta timidamente allo scoperto con un telegramma inviato dalla segreteria provinciale al ministro Bisaglia per chiedere un'urgenza sulla questione al fine di chiarirla alla luce degli impegni assunti dal governo in risposta alla discussione sulla mozione per Napoli in Parlamento.

Naturalmente, una volta esplosa il caso, se ne è interessata anche la Regione con un telegramma dell'assessore Pino Amato al ministro Bisaglia. Certamente le affermazioni dello assessore Amato sulla linea antimercantilista della proposta governativa sono condivisibili perché in realtà il disegno di Bisaglia comporterebbe le sorti dell'agricoltura nel Mezzogiorno.

C'è però da rilevare che maggiore forza in questa denuncia avrebbe potuto avere la Regione se nei confronti della agricoltura campana avesse fatto fino in fondo il proprio dovere, per la parte che le compete. Non riteniamo che i ritardi accumulati in questo settore (certamente non imputabili solo all'attuale assessore) siano da collocarsi in una linea meridionalista.

SETTORI	Quote mercato (%)	Iri-Sme	Efim-Sopal
Cereali 1° colaz. e snacks	51,7	—	—
Prodotti disidratati	41,0	—	—
Prodotti forno soffici	39,8	—	—
Conserv. vegetali	29,4	5,0	—
Surgelati	20,0	9,8	—
Margarina	28,6	—	—
Conserv. ittiche	14,5	9,9	—
Prodotti forno secchi (esclusi grissini)	20,6	—	—
Gelati	18,9	—	—
Carni in scatola	8,4	3,7	—
Olio di semi	11,9	—	—
Prodotti a base di zucchero	11,9	—	—
Prodotti a base di cacao	7,0	—	—
Alimenti per l'infanzia	4,2	—	—
Olio di oliva	3,8	—	—
Caffè e surrogati	3,8	—	—
Carni lavorate (salumi)	0,9	—	—
Formaggi e burro	0,7	—	—
Vini	0,4	0,1	—
Latte a breve e lunga conserv.	0,5	—	—
Pasta secca	0,1	—	—
Altri prodotti/mercati	—	—	—
TOTALE	4,9	0,4	—

In questa tabella è agevole verificare quale sia la consistenza delle due finanziarie: le cifre indicano in percentuale le quote di mercato che per i singoli comparti sono coperte rispettivamente dalla Sme e dalla Sopal.

Sergio Gallo

Dai carabinieri alla magistratura

Chiesta l'«antimafia» per 62 boss del contrabbando

Si tratta di noti pregiudicati napoletani e siciliani Il muro di omertà e di paura dietro cui si nascondono

Una cerimonia alla caserma Zanzur

Celebrato il 205° anniversario della Guardia di Finanza

La ricorrenza del 205. anniversario della fondazione della Guardia di Finanza è stata festeggiata a Napoli come in tutte le caserme del corpo d'Italia.

Nella nostra città la celebrazione è avvenuta presso la caserma «Zanzur» ove hanno sede l'ufficio del generale di divisione, ispettore per l'Italia meridionale, il comando della zona meridionale e i comandi della 10 legione e del nucleo regionale di Polizia tributaria.

Alla cerimonia sono intervenuti, fra gli altri, il compagno Mario Gomez D'Avila, presidente del Consiglio regionale, il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, il prefetto di Napoli Tito Biondi, il dottor Enrico Cortesani, primo presidente della Corte di Appello di Napoli, il dottor Domenico Leone, presidente del Tribunale, il presidente dell'amministrazione provinciale, dottor Giuseppe Balsamo, nonché rappresentanze delle varie armi e il questore di Napoli, dottor Pasquale Colombo.

Al termine dei discorsi sono stati premiati alcuni funzionari che nel corso dell'anno scorso si sono particolarmente distinti.

Responsabilità della giunta regionale

In pericolo il lavoro per 6 mila braccianti forestali

I ritardi della amministrazione regionale rischiano di compromettere i lavori occupazionali nel settore forestale che interessa 6000 lavoratori.

Pertanto le organizzazioni sindacali unitarie FISBA - Federbraccianti - UISBA hanno dichiarato lo stato di agitazione della categoria.

In un fonogramma inviato al presidente della giunta regionale, i sindacati protestano per la mancata assegnazione dei fondi per la forestazione già deliberati dal Consiglio regionale.

Ciò ha determinato la chiusura dei cantieri forestali creando grave malcontento tra i lavoratori che vedono in pericolo i livelli occupazionali e compromessi i diritti previdenziali acquisiti. I sindacati chiedono una maggiore sollecitudine degli organismi regionali: si tratta di fondi già stanziati che non si traducono in posti di lavoro solo per l'inerzia della Regione impedita nella cronica crisi di giunta.

Si prevedono massicce azioni di lotta in mancanza dell'inizio immediato dei lavori.

Per la terza volta nel volgere di qualche anno i carabinieri hanno chiesto all'autorità giudiziaria l'applicazione della legge antimafia per 62 pregiudicati ritenuti tra i più pericolosi componenti le organizzazioni che operano contribuendo di sigarette e della droga.

I nomi di queste 62 persone sono stati resi noti ieri sera: tra di loro personaggi napoletani e siciliani ed anche qualche calabrese. I nomi di maggiore spicco sono quelli di Michele Zazza, di Catalano Orlando, dei fratelli Spataro.

Si tratta comunque di personaggi di primo piano nelle rispettive organizzazioni. Si sa che per ognuno di essi è stato approntato un documento dossier contenente tutte le indicazioni che sono state raccolte a dimostrazione della loro pericolosità sociale.

La complessa documentazione è il frutto di un tenace e lungo lavoro condotto dai carabinieri della zona di Catano Orlando, del fratello Spataro.

Si tratta comunque di personaggi di primo piano nelle rispettive organizzazioni. Si sa che per ognuno di essi è stato approntato un documento dossier contenente tutte le indicazioni che sono state raccolte a dimostrazione della loro pericolosità sociale.

La complessa documentazione è il frutto di un tenace e lungo lavoro condotto dai carabinieri della zona di Catano Orlando, del fratello Spataro.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi venerdì 22 giugno 1979. Giornata: Paolo (dopo martedì Lanfranco).

LA SETTIMANA
NEL CASTELLO
Oggi a Castel Sant'Elmo, per la settimana nel castello, dalle 17 alle 20,30 relazioni su «Patrimonio pedonale delle colline di Napoli».

NOZZE
Si sono sposati ieri i compagni Valeria Scanzani e Lorenzo Seccani. Agli sposi giungono i più fervidi auguri della Federazione comunista napoletana, della FCGI e dei compagni della redazione dell'«Unità».

FARMACIA NOTTURNA
Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. S. Giuseppe-Farfallone: via Roma 345. Mercatello-Pendino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale: S. Giovanni Carbonara 33; Stazione Centrale corso

Luce 5: calata Ponte Casanova 30 Stella-S. Carlo Arena: via Forti 201; via Martini 33; corso Garibaldi 218. Coll. Amintore: Coll. Amintore 249. Vomero-Arenella: via M. Pisciocelli 138; via L. Giordano 144; via Merliarocca 175. Poggioreale: via Simone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marconi 20. Colonna 21. Soccavo: corso Umberto 47. Milano-Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: via Pele 28. Pianura: via Provinciale 175. Bagnoli: via Accademia 18. Chiaiano-Marianella-Piscinola: p.zza Municipio 1.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA
Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: S. Ferdinando-Chiaia (tel. 42.11.28 - 41.85.92); Mercatello-Vicaria-Poggioreale (tel. 42.18.40); Arenella (telefono 24.38.24 - 36.68.47 - 24.20.10);

Miano (tel. 754.10.25-754.85.42); Ponticelli (tel. 756.20.82); Soccavo (tel. 767.26.40 - 728.31.80); S. Giuseppe Porto (telefono 20.82.13); Bagnoli (telefono 750.23.88); S. Lorenzo-Vicaria (telefono 61.63.21); Chiaiano (telefono 740.33.03); Pianura (tel. 726.19.61 - 726.62.40); San Giovanni a Teulada (telefono 752.06.08); Soccavo (telefono 754.48.83); San Pietro a Paterno (tel. 738.24.51); San Lorenzo-Vicaria (tel. 65.44.24 - 229.19.45 - 44.16.86); Mercato-Poggioreale (tel. 758.55.55 - 759.49.30); Barra (telefono 750.02.46).

NUMERI UTILI
«Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.32 (centralino vigili urbani). «Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 44.13.44. «Pronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare tel. 29.40.14, 29.42.02.

Dopo la richiesta del PCI per una immediata discussione in Consiglio

Maiori - L'incredibile vicenda di due giovani compagni

Regione: la giunta ancora non decide sui drammatici problemi della casa

Una pretestuosa motivazione continua a bloccare la delibera per l'acquisto di alloggi sfitti - I comunisti chiedono maggiore rigore nella ripartizione dei 100 miliardi dati dal governo - I senzatetto di Piscinola criticano il centrosinistra

La giunta regionale è diventata ormai chiaramente la controparte di un vasto movimento di lotta per la casa sviluppatosi a Napoli e in numerosi centri della provincia. Centinaia di appartamenti sono tuttora occupati a Villa, San Sebastiano al Vesuvio, Casavatore, Grano Nuovo, mentre - come è noto - il gruppo regionale del PCI ha chiesto la convocazione del Consiglio regionale. La seduta a norma di regolamento deve essere convocata entro dieci giorni dalla richiesta; per cui entro la fine del mese il Consiglio regionale deve riunirsi a discutere finalmente la mozione presentata da oltre un mese dal PCI sui problemi della casa e dell'edilizia.

L'assemblea deve riunirsi subito «di fronte alla drammatica situazione edilizia di Napoli e della Campania che determina la giusta protesta di migliaia di famiglie ed alla colpevole inerzia della giunta regionale che non ha ancora approntato un solo provvedimento». Per i problemi dell'edilizia - si legge nella richiesta presentata - i ritardi accumulati dall'esecutivo regionale in questi mesi sono talmente numerosi da aver fatto della Campania una delle poche regioni che non hanno espresso decisioni per l'applicazione del primo biennio del piano decennale.

Non sono stati nemmeno definiti i criteri per la ripartizione dei circa 2 miliardi del fondo sociale per l'edilizia. Per l'integrazione dei fitti degli inquilini meno abbienti, come è invece previsto dalla legge dell'agosto 1976, sono bloccati 300 miliardi assegnati alla Campania per il piano decennale della casa.

Di fronte a questa serie di inadempienze, il gruppo comunista della giunta regionale ha chiesto di respingere la delibera per l'acquisto di case sfitte nei comuni della provincia con una spesa di 15 miliardi.

«Quel provvedimento - dice il compagno Nicola Imbricco, capogruppo PCI alla Regione - è stato approvato un po' troppo frettolosamente. La polemica sulla legittimità della spesa di 15 miliardi da pielevare dai 100 dati alla Campania dal governo dopo i casi della virosi respiratoria è pretestuosa».

Protesta di un gruppo di senzatetto di Miano

Alcuni senzatetto di Miano e della Sanità hanno occupato ieri per l'intera giornata l'ufficio del senzatetto del Comune di Napoli a piazzetta Matilde Serra.

Il senso delle voci di crisi alla Regione

Continuano le «grandi manovre» dei partiti che hanno dato vita alla riedizione del centro-sinistra alla Regione Campania. L'ultima iniziativa, in ordine di tempo, è della Dc il capogruppo consiliare dello Scudo crociato, Emilio De Feo, in seguito ad un incontro del tutto informale avuto col compagno Nicola Imbricco, ha diffuso un comunicato - per nulla concordato - in cui si falsano clamorosamente le posizioni più volte espresse dai comunisti e col quale si vorrebbe estorcere ai comunisti un'impossibile copertura a favore del gruppo regionale.

La DC adesso manovra alla ricerca di alibi

La nota fa anche un esplicito riferimento alle voci di crisi della giunta di centro-sinistra. Ed è proprio su questo argomento che la nota afferma un falso clamoroso: i comunisti infatti avrebbero chiesto che, «stante l'emergenza», la giunta continui a governare.

La giunta di centro-sinistra, come è noto alle popolazioni della Campania sin da quando si è insediata, ha dimostrato la sua incapacità di governare.

«L'incontro con il capogruppo della Dc mette a nudo la dimostrazione del disinteresse ad affrontare i problemi di più bisognosi».

Le incredibili (e ingiustificabili) disfunzioni di numerosi servizi pubblici

Il telefono... la tua voce! Che bella pubblicità! Ma la voce, quanto realmente mi serve, il telefono, non riesce ad arrivare al di là del «tu-tu-tu» dell'occupato.

Pronto, c'è qualcuno? No non seccate, grazie

Pronto, c'è qualcuno? No non seccate, grazie

Pronto, c'è qualcuno? No non seccate, grazie

Pronto, c'è qualcuno? No non seccate, grazie

Vanno per una denuncia e invece li arrestano

Chiedevano un maggiore controllo sull'attività dell'Ufficio di collocamento - Si tratta di due comunisti impegnati in prima linea nella lotta per la casa - Una manifestazione del PCI

MAIORI - Sconcertante atteggiamento del maresciallo dei carabinieri di Maiori: due compagni, Alfonso Arpino e Claudia D'Urso, sono stati arrestati l'altro ieri sera, su iniziativa del maresciallo di Maiori, Giovanni Di Biase, sotto la accusa di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale. Ecco i fatti.

Alcune ore prima Arpino e altri compagni avevano presentato alla stazione dei carabinieri un esposto-denuncia nel quale chiedevano di bloccare l'attività dell'ufficio di collocamento di Maiori onde accertare eventuali irregolarità nelle assunzioni nel settore del «palazzo» ma i quattro della popolazione della Campania.

«A questa soluzione di centro-sinistra, infatti, questi stessi partiti hanno voluto - e assai di recente - andare ad ogni costo: non è quindi la soluzione che si pretende di verificare, ma si punta solo a risolvere problemi di potere inerenti alla compagnia di maggioranza e a cesellare meglio il sistema di potere democristiano. La Dc, quindi, utilizza questa falsa crisi per tener tutto fermo fino al 1980 e non affrontare nessuno dei problemi reali e scottanti delle popolazioni».

«Questo è il punto. E contro questo noi comunisti abbiamo già cominciato a batterci, chiedendo - sulla questione della casa - la convocazione straordinaria del Consiglio e decisioni adeguate e conseguenti alla gravità dei problemi. Così faremo per la sanità e per tutte le altre questioni che non possono più essere rinviata».

Presenza di posizione sulle comunicazioni giudiziarie

Salerno: PCI contro la pratica delle assunzioni clientelari

110 giovani sono stati scelti attraverso liste di collocamento - Accertare immediatamente la verità sulla vicenda

SALERNO - E' di ieri una decisa e chiarissima presa di posizione del comitato cittadino di Salerno del PCI e del gruppo consiliare comunista sulla questione sollevata dalle comunicazioni giudiziarie inviate dal sostituto procuratore della Repubblica Michelangelo Russo a 33 consiglieri comunali.

Contro il tentativo di serrata dei padroni

Montemiletto: alla «De Santis» assemblea permanente da 3 giorni

L'azienda metalmeccanica occupa 120 operai - I titolari tentano di sfuggire alla piattaforma sindacale - I livelli d'occupazione

AVELLINO - Da tre giorni i 120 operai della «Fratelli De Santis», un'azienda metalmeccanica di Montemiletto, sono riuniti in assemblea permanente all'interno della fabbrica dopo che l'altro ieri sera il PCI di Maiori, insieme alla Federazione di Salerno, ha organizzato una manifestazione di protesta per i compagni arrestati.

Alloché, infatti, gli operai si sono recati a lavoro i padroni hanno cercato prima di impedire loro l'ingresso in fabbrica e, dopo aver visto fallito questo tentativo, hanno abbandonato l'azienda accompagnati da tutto il personale dirigente. Quest'ultimo, però, ieri mattina è tornato in fabbrica dove ha avuto luogo una riunione tra operai sindacato e dirigenti dei due partiti, che ha avuto esito positivo.

Per quanto riguarda poi le questioni del rispetto della normativa del contratto nazionale, bisogna dire che alla «De Santis» gli operai sono pagati con i salari più bassi giacché quelli specializzati hanno il trattamento economico degli operai comuni, mentre quest'ultimi ricevono i salari più bassi della loro categoria.

Antonio Amato

il partito

ASSEMBLEE SUL VOTO

SOTTOSCRIZIONE UNITA'

LA PERLA (Via Nuova Asgano 35)

OGGI ECCEZIONALE PRIMA ai cinema ARGO - MIGNON

VIENI VIENI VOGLIO FARE L'AMORE CON TE

SEX FOCUS a STROCCHINA

VIENI VIENI VOGLIO FARE L'AMORE CON TE

SONJA RIVERA - JAN OLDF RYDQVIST

EVERT CRAWFORD ANDREW WHYTF

PRODOTTI EASTMANCOLOR

I CINEMA DI NAPOLI

VI SEGNALIAMO

- Il dormiglione (Ritz)
- Frankstein Junior (Ambasciatori)
- Il laureato (Filiangieri)
- Nashville (Italnappoli)

CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO E SERENI (Via Veneto, 12) - Miano, Napoli - Tel. 740.44.81

Riposo (Via S. Maria, 18)

CINE CLUB (Via S. Maria, 18)

Tornando a casa, J. Vought DR (VM 14)

CINECITA ALTYO (Via S. Maria, 18)

La sera dei dannati, di Luis Buñuel

EMBASSY (Via F. De Muro, 19) - Tel. 377.046

La chiamavano Bibbo, di B. Lunt DR (VM 18)

ARISTON (Tel. 37.73.52)

La poliziotta, con M. Melato - SA

AUGUSTO (Piazza Duca d'Acosta - Tel. 415.831)

Ecco il drago entra la tigre

ARLECCHINO (Tel. 416.731)

Attenti a quella pazza Roli Roice

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 239.911)

Brillantina Rock

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 415.144)

Una callina 20 per lo specialista, con J. Bridges - A (Vialeto minor 14)

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19) - Tel. 682.114

La chiamavano Bibbo, di B. Lunt DR (VM 18)

NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371)

La donna scimmia, di Marco Ferreri

NUOVO (Via Montecalvario, 18) - Tel. 412.410

RITZ (Via Pesina, 55 - Telefono 218.510)

Le dormiglione, con W. Allen - SA

SPOT CINECLUB (Via M. Rota, 5) (Vomero)

Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Pisciello Claudio - Tel. 377.057)

Bull e pupa

ACACIA (Tel. 370.871)

13 bandiere G. Popard - SA

ALCYONE (Via Lomacchio, 3) - Tel. 418.680)

Professione senzatetto

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)

Frankstein Junior, con G. W. Foster - SA

EKELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)

Uno sbirro dalla faccia d'angelo, con F. Musante

EMPIRE (Via G. Giordani)

Cervano tanto amati, con N. Manfredi - SA

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)

Cantando sotto la pioggia, con G. Kelly - M

FILANIERI (Via Filangieri, 4) - Tel. 417.437)

Il laureato, A. Bancroft - S

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9) - Tel. 418.880)

Un dollaro di onore J. Wayne - A

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)

Brillantina Rock

ROXI (Via Calliro 20 per lo specialista, con J. Bridges - A (Vialeto minor 14)

Promisero a vederti - a questo punto incuriosito - gli altri servizi: chiamiamo la segreteria di vialeto minor 14

CI risponde una segreteria telefonica che ci dice di lasciare lì un messaggio. Solo se stiamo nuotando nella

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)

La prima grande rapina al treno, S. Conneri - A

AMERICA (Via Tito Angelini, 2) - Tel. 248.982)

Letti selvaggi M. Vitti C

ARCORALENDI (Via C. Carelli, 1) - Tel. 377.583)

Spartacus, K. Douglas AR

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4) - Tel. 224.764)

Vieni vicini voglio fare l'amore con te

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 74.19.264)

Chiusura estiva

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 418.880)

Brillantina Rock

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 418.880)

Ecco il drago entra la tigre

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)

Spagh Bellissima, con F. Bucci - SA

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)

Frenesie di una vergine

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49) - Tel. 293.423)

Chiusura estiva

GLOBINA (Via Bernini, 113 - Telefono 418.880)

Concord Affaire 79, con J. Franciscus - B

Chiusura estiva

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 377.527)

Vieni vicini voglio fare l'amore con te

PIRELLA (Via Kerbaker, 2) - Telefono 370.519)

Super Andy, A. P. Luotto SA

italtunes

IL MESTIERE DI VIAGGIARE

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)

Frenesie di una vergine

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Matruci, 69 - Tel. 680266)

Incontri incantati del terzo tipo, R. Dedevis A

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)

Innocenza e turbamento

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 418.880)

Amore pensami, J. Inglesias S

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16) - Tel. 341.222)

I guppi non si toccano

DOPOLAVORO PF (Tel. 321.339)

Proprietà di J. F. Doroy DR (VM 18)

VITTORIA (Via Piscielli, 16) - Tel. 377.937)

L'infermiera di notte G. Guida C (VM 14)

OGGI ECCEZIONALE PRIMA ai cinema ARGO - MIGNON

BARBARA SCOTT - JACK FRANK ANNE LINDBERGER

VIENI VIENI VOGLIO FARE L'AMORE CON TE

SONJA RIVERA - JAN OLDF RYDQVIST

EVERT CRAWFORD ANDREW WHYTF

PRODOTTI EASTMANCOLOR

La difficile situazione alla Regione sarda

La DC vuole i socialisti in giunta o almeno il loro appoggio esterno

Ma la soluzione di un centrosinistra più o meno «aggiornato» non appare praticabile - In lotta i due leader dc Soddu e Giagu

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La giunta di centrodestra, ovvero la riassegnazione pura e semplice dell'attuale formula di governo regionale, è impossibile. La giunta di centrodestra sarebbe minoritaria e in ogni caso impraticabile. La giunta di centrosinistra potrebbe contare su una maggioranza abbastanza solida, ma i socialisti non facilmente starebbero al gioco condotto dal partito dc, un gioco che li vedrebbe ancora in posizione subalterna, di copertura da sinistra.

tato voto del 17-18 giugno?

Il voto ha segnato, è vero, una dura penalizzazione dei comunisti, ma ha anche visto un rafforzamento di oltre 4 punti dello schieramento di sinistra rispetto alle precedenti elezioni regionali. Non ci troviamo più dentro un circolo chiuso, il centro di tutti che inimmobilità. Col Pci e con le sinistre, ma soprattutto con le grandi masse operaie e popolari bisogna più che mai fare il verdetto ancora in questi giorni di governo.

due maggiori leader isolati di questo partito, Soddu e Giagu vanno accentuando il vecchio antagonismo esecutivo entrambi interessati alla presidenza della giunta.

Ma quale giunta? Il partito dello scudo crociato, secondo le prime tendenze, sarebbe orientato per una giunta di centro che dovrebbe imbarcare i laici minori (ovvero socialisti, democratici, repubblicani, perfino liberali), ma avrebbe necessità di un appoggio esterno socialista per reggersi in qualche modo. Una soluzione del genere verrebbe adottata in extremis, cioè nel caso che il Psi decida di non entrare, almeno per il momento, direttamente nell'esecutivo. Come si vede è difficile trovare una via di uscita anche perché la composizione del gruppo socialista è tale da non permettere una alleanza organica con la Dc e con i laici. In altre parole, un compromesso o quanto meno non credibile e destinato al fallimento, la ricomposizione di un centrosinistra democratico, repubblicano, socialista e liberali, è un'ipotesi che da tempo ha esaurito ogni funzione e di fatto non esiste.

Con la legge regionale di delega

Comunità montane della Basilicata: più compiti e poteri

Dal nostro corrispondente

POTENZA — L'approvazione da parte del governo della legge regionale di delega in materia di miglioramenti fondiari, forestazione ed assistenza tecnica in agricoltura alle Comunità montane segna una tappa significativa sulla strada del decentramento, anche se non si può nascondere la delusione per il mancato voto del governo centrale al testo integrale, così come è stato approvato dal consiglio regionale di Basilicata.

L'iter del disegno di legge, le accennate resistenze della Dc in primo luogo, le mobilitazioni delle popolazioni, degli enti locali, testimoniano che con il decentramento di una serie di funzioni in agricoltura sono in gioco la politica clientelare e accentratrice del dipartimento regionale all'agricoltura e foreste che vede adesso restringere sempre il controllo del sottopotere, degli enti tecnici agricoli.

Qual è il senso della legge? Innanzitutto le nove Comunità montane della Basilicata ed il consorzio dei comuni materani non ricadenti in aree degli organismi montani, diventano finalmente, dopo l'esperto giuridico e amministrativo durato per anni, protagonisti della programmazione di interventi tesi allo sviluppo economico della regione, alla organicità e al decentramento. Gli enti locali sub-regionali provvedono infatti all'istruttoria, alla approvazione, al collaudo, al finanziamento dei patrimoni silvo-pastorali, progetti di miglioramento dei terreni di edilizia rurale, di strade, acquedotti, elettrodotti e telefoni, colture arboree ed arbustive, meccanizzazione agricola, e alla concessione di incentivi per l'incremento ed il miglioramento delle produzioni zootecniche, dell'apicoltura e dell'orticoltura.

Per quanto riguarda la forestazione, la difesa idrogeologica dei territori ed il miglioramento dell'ambiente, alle Comunità montane e al consorzio dei comuni materani sono delegati interventi per il rimboschimento e la ricostituzione dei boschi; per la valorizzazione dei patrimoni silvo-pastorali, la regolazione idrica, la difesa e il miglioramento dell'ambiente, la creazione di verde pubblico attrezzato. Per tutta questa attività gli enti sub-regionali si avvarranno di un comitato consultivo (uno per ogni Comunità montana e il consorzio materano) con compiti di studio, di progettazione, di attuazione, di controllo, di informazione e di sviluppo presentati, composto da un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni professionali e delle associazioni cooperative, un rappresentante della federazione unitaria, un veterinario, un dottore agronomo o forestale, un perito agrario, un geometra designati dagli ordini professionali.

Di grande rilevanza gli articoli 8 e 12 della legge che prevedono il finanziamento delle funzioni delegate e norme sul personale regionale che viene distaccato per una serie di compiti, per il quale la Dc ha fatto fare appello al presidente della giunta regionale promuovendo corsi di informazione e di formazione per i dipendenti regionali. Il pomo della discordia con il gruppo della Dc è stato — e lo è ancora — quello della regionalizzazione del consorzio di bonifica della valle dell'Agri, la difesa e la manutenzione di tutte le forze, minacciando perfino una crisi istituzionale.

Il gruppo consiliare comunista alla regione, nell'esprimere soddisfazione profonda — ha dichiarato il compagno Mario Lettieri — sostiene che il mancato voto del governo alla legge così come era, non fa che mettere in evidenza il pretesto e lesivo dell'autonomia regionale. Nel rinvio della legge — afferma il compagno Lettieri — sono evidenti i segni del boicottaggio della Dc lucana, peraltro espressamente minacciato in sede di approvazione della legge contro cui ha votato la Dc. Nel far appello al presidente della giunta, agli imprenditori agricoli, alle forze sociali, culturali e politiche a battersi per l'immediata riapprovazione del provvedimento, il gruppo comunista si augura che nella stessa Dc emergano positive responsabilità per contribuire a riannodare la legge che potrà avere enormi effetti sullo sviluppo dell'agricoltura e delle campagne lucane.

Arturo Giglio

E' spirato dopo settanta giorni di agonia

Morto lo studente-contadino ferito in una tentata estorsione

Nello scontro a fuoco fu ucciso il maresciallo dei carabinieri Prospero - La storia ha destato emozione a Pescara

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Dopo 70 giorni di agonia, è morto all'ospedale civile di Pescara il diciassettenne Sergio Angelini, lo studente contadino di Cugnoli rimasto gravemente ferito nella notte del 12 aprile a Rosciano, un centro abitato della provincia di Pescara, durante un conflitto a fuoco con i carabinieri che costò la vita al maresciallo Marcello Prospero. Le condizioni del giovane, che era stato raggiunto da un colpo alla fronte, erano sempre rimaste disperate nonostante i dispendiosi interventi chirurgici cui era stato sottoposto.

come «un giovane senza grilla per la testa» che lavorava nei campi ma studiava pensando solo ad un futuro migliore» e del suo quasi coetaneo Gabriele Di Marco, attualmente detenuto per l'omicidio del maresciallo Prospero, colpi e meraviglia tutti, sia per la gravità dei feriti, che per la personalità delle vittime. I due giovani avevano tentato una estorsione ai danni di un commerciante di Torre dei Passeri che aveva finito a deridere al ricatto e informando, invece i carabinieri.

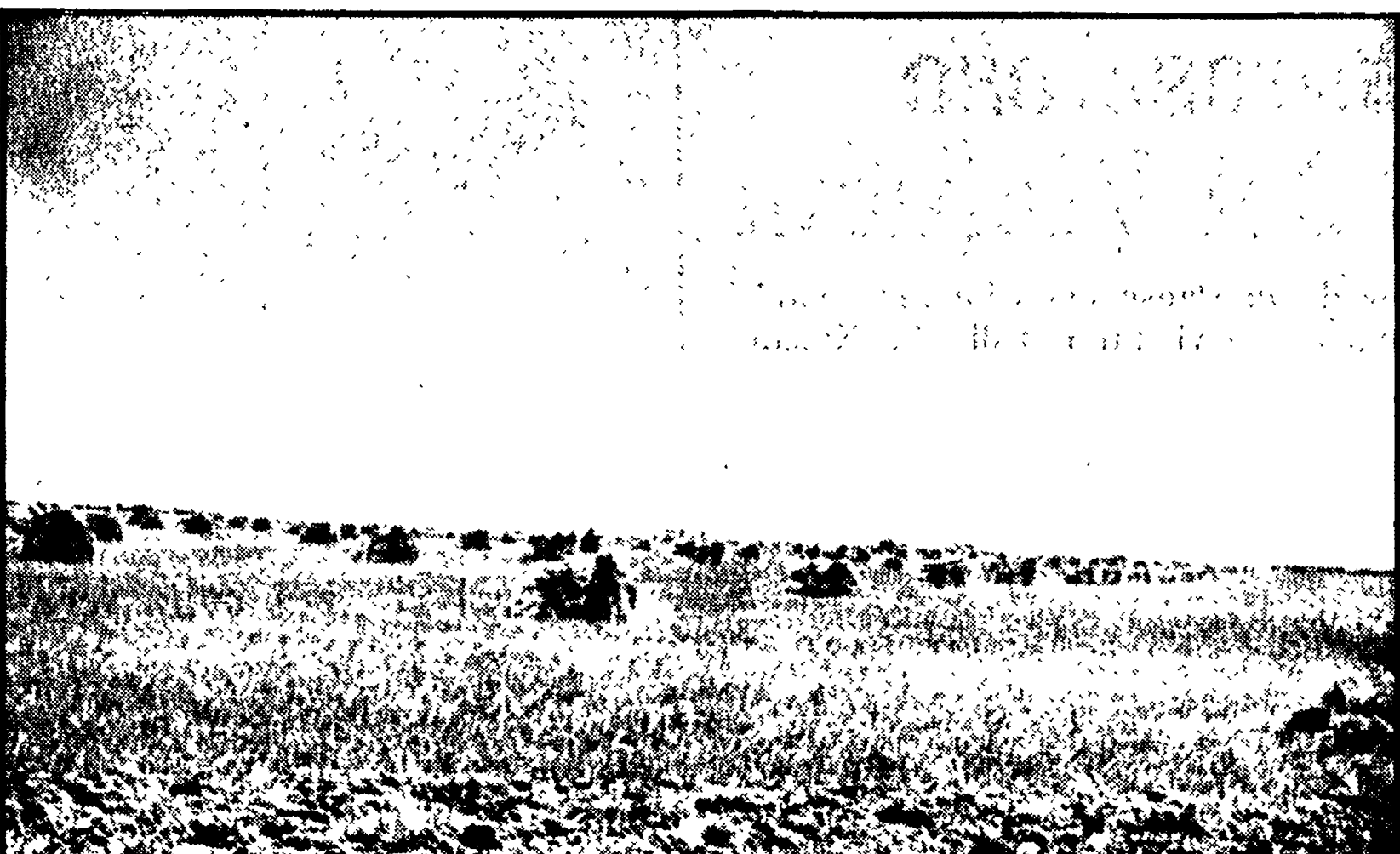
La tragedia consumata quella sera non è stata ancora per molti versi chiarita. L'incertezza che portò i due giovani dritti dritti nella trappola, senza accorgimenti o smializzate coperture, la confusione e il nervosismo nei momenti più delicati di quella notte, pongono elementi di scorcio e rendono

ancora più amara tutta la vicenda. La stessa reazione del maresciallo Prospero che gli è costata la vita, l'impulso cioè di correre in aiuto al giovane Angelini ferito al primo scontro, dice che sia da quel momento l'esperto sottufficiale si era reso conto della «normalità» di quel caso di delinquenza, il suo «finito» spingeva in soccorso del ferito e non all'attenzione verso il pericolo rappresentato dal complice.

La stessa reazione del Di Marco, che «istintivamente» raccolse l'arma e sparò sul maresciallo in una situazione per lui ormai ineluttabile, è un altro anello di una catena di fatti assurdi che sono costati la vita ad un padre di famiglia, ad un giovane di 17 anni, e probabilmente costeranno anni di sofferenze al sopravvissuto protagonista.

Sandro Marinacci

Difficile situazione della cerealicoltura dopo la pioggia e il gasolio



Dal nostro inviato

FOGGIA — Qui in Capitanata, e nel Tavoliere in particolare, si guarda in questi giorni in cielo per scrutare che tempo farà, in questo che giustamente è definito il «grano d'Italia» dei sei milioni di quintali di grano duro che si prevede quest'anno di produrre, solo una minima parte è stata già raccolta. E' il processo che mentre i lavori di mietitura e trebbiatura erano in pieno svolgimento, ad un caldo quasi eccessivo sono seguite le piogge. In questi giorni le mietitrici sono ferme in attesa che il grano si asciughi. E' un'attesa costosa e pesante per grandi e piccoli produttori.

Non è però solo il clima che preoccupa in questi giorni i produttori. C'è anche il problema della scarsità del carburante. In questa parte della Puglia dove la cerealicoltura è altamente meccanizzata (la stragrande maggioranza delle 2.425 mietitrici presenti in Puglia operano nel Tavoliere di Foggia) la scarsità di carburante è particolarmente sentita e maggiormente in questo periodo. Pressioni sono state fatte presso il prefetto perché si adoperi affinché le assegnazioni siano in questi giorni effettivamente assegnate. Né è facile rinunciare al carburante agricolo a prezzo agevolato ricorrendo all'altro tipo (sia pure rinunciando alle 25 lire di differenza) perché non è facile

Per il grano duro del Tavoliere le «mani in pasta» dei grossisti

Nelle due settimane di raccolta si assiste alla «calata» degli speculatori specialmente dal Napoletano - Il tentativo degli industriali di aumentare il prezzo

avere i 45 quintali necessari per una media-grande azienda. Se con la ripresa, che è da augurarsi immediata del bel tempo, non si scongiura la scarsità di carburante si potrebbero avere giornate difficili in questa grande pianura cerealicola.

Le preoccupazioni dei cerealicoltori non sono però solo queste. Se la scarsità del carburante e la piovosità sono fattori chiamiamoli straordinari, c'è invece un nemico sempre puntuale nel grande grano di Capitanata: la speculazione ad opera dei grossi

commercianti. Nelle due settimane di raccolta del grano si assiste alla tradizionale calata di grossi commercianti e speculatori, che vengono anche dal Napoletano, forti di grosse risorse finanziarie che, pagando subito il grano sul posto di raccolta, giocano al

ribasso dei prezzi. Contro questo attacco al reddito dei produttori sono del tutto insufficienti le misure che a volte si prendono perché specie i piccoli produttori sono costretti, dal bisogno, ad accettare la vecchia legge dei «soldi pochi, maledetti ma subito».

Di fronte alle necessità immediate dei piccoli produttori — che per altro sono sforniti di magazzini per il deposito del grano — gli appelli lo rivoltò: in questi giorni a «non svendere il prodotto per evitare le solite manovre speculative di mercato che puntualmente si verificano ogni anno», molto spesso non possono essere ascoltati. Di lotta alla speculazione sul prezzo del grano duro ad opera dei grossi commercianti che operano per conto dei grandi molini si parla da tempo ma quel poco che si è fatto come Associazione dei produttori è ancora poca cosa rispetto alla forza della speculazione che opera con grandi mezzi. Non va dimenticato che il grano duro è la materia prima per fare la pasta. Secondo gli industriali il prezzo del grano incide per il 50% sui costi di produzione di questo prodotto. E su questo si è in questa tutta una speculazione che parte dal gioco al ribasso sul prezzo del grano pagato ai produttori, per poi chiedere aumenti della pasta perché si afferma che il prezzo del grano alla produzione è stato alto. E' un gioco speculativo che si effettua soprattutto ai danni della Italia meridionale, ed in particolare del Tavoliere di Foggia e di alcune zone della Basilicata ove si concentra quasi tutta la produzione di grano duro.

Italo Palasciano

A Soverato, dove l'ex-sindaco non è presente in lista per le prossime amministrative

Si deve chiudere davvero l'«epoca dello scandalo»

L'ultima sentenza del giudice ha condannato Calabretta, dc, capofila nella distruzione del paesaggio e nella speculazione selvaggia sulle aree - Ma lo scudocrociato ha avuto in questo altri alleati - La lotta per le candidature

Nostro servizio

SOVERATO — Dopo tre condanne per aver concesso licenze edilizie illecite, l'ex sindaco ha dovuto lasciare il suo posto al Comune. Antonio Calabretta, ininterrottamente per vent'anni sindaco di Soverato, il centro balneare turistico sulla fascia jonica calabrese ad una trentina di chilometri dal capoluogo, non ha potuto più presentarsi capofila democristiano nel turno elettorale amministrativo che domenica dovrà rinnovare il consiglio comunale. Glielo ha impedito l'ultima sentenza del giudice che lo ha condannato ad una pena detentiva sospesa dalla condizionale e alla privazione dei pubblici uffici.

Qui a Soverato c'è chi dice che con l'assenza di Calabretta dalla scena politica cittadina c'è di chiudere una epoca. L'epoca, cioè, degli scandali edilizi, della rapina continuata, del terrorismo e della costa, del potere che diventa arroganza, tracotanza, affare personale e di partito.

Tuttavia, nella sezione democristiana il discorso non è stato proprio questo, al momento di formare la lista. Si è trattato, invece, di una vera e propria guerra per le candidature. E alla fine la lista che ne è venuta fuori è quanto di meglio si potesse fare con una rabberciatura, cioè niente è cambiato, anzi, i nuovi aspiranti «Calabretta» sono venti, tutti i componenti della lista, della quale fa parte tra l'altro una pattuglia di «trombati» nelle amministrative del '75 ripresentati oggi come scolari all'esame di riparazione.

Il clima nella Democrazia cristiana, dunque, è quello di sempre: ogni candidato pensa per sé, il padreterno per tutti; quindi l'assenza completa di programmi, una salve di invettive anticommuniste che con le drammatiche condizioni della cittadina non hanno niente a che fare, bordate di promesse e sciupio di soldi e di mezzi. Ma a Soverato non è soltanto la Dc ad avere questa faccia. Certo il potere democristiano ha dominato incrinato per anni e anni, ha pascolato i notabili locali provinciali e regionali.

Tuttavia, a tenere la mano alla Dc sono stati e sono in molti, i socialdemocratici, ad esempio, un'altra potente famiglia che ha avuto assieme alla Democrazia cristiana nelle mani le sorti edilizie e del paesaggio di una cittadina che per la sua posizione ha una forte potenziale da poter far volare, e cioè il turismo, ma da questa attività trae solo vantaggi stagionali, ben miseri, precari, se si pensa che l'esplosione del caos scatenato dalle licenze edilizie

illegittime o al di fuori di ogni logica di sviluppo territoriale, procura disagi inenarrabili: l'acqua che manca all'inizio di ogni estate, quando la città ospita migliaia di turisti, le fogge che scoppiano, l'igiene al limite del sopportabile. La collina a ridosso della costa sta morendo. Al fiorire vistoso, quasi provocatorio delle villette, fa da corona la collinetta dei turchi, il vecchio centro abitato dove ogni casa è un ambiente malsano e dove l'esclusione anche dal reddito stagionale che può dare il turismo è indiscutibile. A Soverato Alto, così si chiama il vecchio paese, mancano persino le strade, a meno che non si voglia chiamare così i vicoli che dal centro o che dalla provinciale in-

troducono nei vicoli stretti del vecchio abitato. - I programmi per stabilire un equilibrio fra le due parti di questo centro turistico fino a questo momento sono tutti saltati. A battersi per la loro realizzazione, ogni qualvolta si trattava di realizzarli, restavano solamente i comunisti, una piccola pattuglia di tre consiglieri, di fronte al colosso democristiano (che però non ha saputo, nonostante la sua forza, reggere nemmeno per tutta la legislatura); tre consiglieri e un partito che in città e nei quartieri hanno dato vita a battaglie popolari davvero memorabili. Battaglie non facili.

Di fronte a queste esigenze, alla necessità di un piano regolatore organico, che tenesse conto del compromesso, della salvaguardia della costa, di un disegno urbanistico legato allo sviluppo delle attività turistiche, si è sempre infatti creato il muro dell'arroganza democristiana. Certamente, e centinaia di licenze concesse ad amici e parenti; gli studi tecnici che lavoravano e lavorano per rapinare quanto ancora rimane. Il piano regolatore, così, è rimasto fermo. E se la speculazione non ha toccato gli ultimi spazi rimasti liberi sulla costa, è stato proprio per l'impegno del Partito comunista. Un impegno che fa pensare a veri e propri atti di coraggio se si pensa che è merito del Pci se Soverato ha un consiglio comunale, e se la «167» per dare case ai lavoratori è andato in qualche modo avanti, dando spazio alla cooperazione.

In questa campagna elettorale, insomma, l'unico pro-

gramma è quello del Pci. Nelle tre fittissime tirate a ciclostile, genericismi non ce ne sono, in esse vi sono idee chiare su come affrontare i problemi urbanistici su cui far fronte alla drammatica situazione igienica, per fornire servizi sociali ai cittadini.

Ma anche questa Dc senza Calabretta, il confronto nella campagna elettorale lo ha puntualmente evitato. Allo stesso modo, com'è nel loro stile di collezionisti di posti di sottogoverno, si sono comportati i socialdemocratici i quali sono giunti fino alla provocatione aperta, qualche giorno fa, quando hanno lanciato frasi injuriose verso i comunisti da un megafono in pieno corso cittadino. Pare che a dirigere questo tipo di «battaglia politica» e a urlare fosse lo stesso segretario provinciale del Psdi, l'ineffabile Leonardo Mazza. Qualche decimo di punto in più, insomma, a questi socialdemocratici da subito alla testa.

Ma di tutto questo ne parliamo qui accanto a Soverato, in conclusione, le condizioni per cambiare ci sono: la gente, i giovani, i lavoratori, le donne lo hanno compreso. Ma per cambiare il Pci deve essere più forte.

La Democrazia cristiana e i suoi alleati devono pagare il prezzo del loro malgoverno. Per questo è necessario votare Pci domenica prossima.

Nuccio Marullo

Sognando le botte

CATANZARO — Leonardo Mazza, segretario provinciale del Psdi di Catanzaro, le botte se le va a cercare e quando non le prende se le inventa. E' successo a Soverato, dove è in corso la campagna elettorale amministrativa e dove l'impareggiabile segretario socialdemocratico (se non ci fosse lo si dovrebbe inventare) si è recato a bordo di un'auto con tanto di altoparlante. A urlare contumelie non certo politiche contro il Pci era proprio lui, il Mazza in persona.

L'auto, naturalmente, è stata avvicinata da tre militanti comunisti, che, non ci fosse lo si dovrebbe inventare) hanno invitato il Mazza a chiudere il vocabolario delle injurie per aprire quello più serio del confronto sulle posizioni politiche. Un normale scambio verbale, dunque, conclusosi con un «lasciamo perdere» dei tre compagni nostri e che quindi ha onore alla pazienza dei militanti del Pci.

Dentro l'auto del Psdi, infatti, è rimasto un Mazza ancora urlante in piazza al pari di un imbrotondo trombone alla affannosa quanto indecente ricerca di qualche cliente. Tutto qui, dunque. E non le botte né le aggressioni. Ma Mazza — che sogna ogni notte una presidenza in qualsiasi ente, purché sia e purché la Dc gliela conceda — ha un altro sogno da realizzare: che i comunisti lo picchino. Lui ci tiene e lo ha fatto sapere più volte. Ora il suo sogno lo ha fatto rivivere in una intervista, rilasciata ad un quotidiano regionale, che i compagni di Soverato e centinaia di testimoni sostengono essere falsa da cima a fondo.

Ma il Mazza non si agita. E se proprio ha voglia di essere picchiato dai comunisti si inventi questo: immagini che tre dei suoi amici di partito siano comunisti e si faccia prendere a botte. Trovare qualcuno disposto a tanto, nel suo partito, non dovrebbe essere difficile. Contento lui... Ma per carità il Psdi sceglia un altro segretario con altre manie. E che faccia politica.

n. m.

Gravi disagi per pendolari e studenti dopo la decisione dell'azienda

La «Freccia d'Abruzzo» sospende i bus Scioperano per un giorno i lavoratori

La giornata di lotta fissata per domani - Dipendenti e sindacati chiedono da tempo alla giunta regionale e all'assessore ai Trasporti di affrontare la grave situazione

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Uno sciopero di 24 ore è stato proclamato per sabato 23 giugno dai dipendenti della società di autotrasporti «Freccia d'Abruzzo» dell'Aquila. La decisione di sciendere in lotta è stata presa per protestare contro l'immammissibile comportamento della giunta regionale che continua ad ignorare le pressanti richieste ad essa avanzate da parte della Firt, dalla federazione sindacale Cgil, Cisl, Uil dalle amministrazioni comunali dei comuni di Torniparte, Campotosto, Coppito e dai vari consigli di fabbrica della zona. I dipendenti della

«Freccia d'Abruzzo» e le organizzazioni sindacali e i comuni si sono trovati di punto in bianco di fronte alla decisione dell'azienda di sospendere i bus. I dipendenti di cessare ogni sua attività a brevissima scadenza. Tale decisione, ratificata alla Regione con una lettera della direzione dell'azienda fin dal 5 aprile, da una parte mette in pericolo il posto di lavoro dei dipendenti dell'azienda, dall'altro fa pesare sulle popolazioni la grave minaccia della cessazione di un servizio che provocherebbe danni gravissimi agli oltre 500 utenti, in maggioranza lavoratori pendolari, operai e studenti che ogni utilizzano gli autobus

della «Freccia» per i loro spostamenti. I dipendenti dell'azienda e i sindacati, per scongiurare questa vera e propria iattura, hanno avanzato alla giunta regionale e all'assessore regionale ai trasporti la richiesta di un sollecito intervento — ultimo il fonogramma inviato il 12 giugno al presidente Ricciuti a nome dei lavoratori per un incontro onde esaminare la grave situazione della «Freccia d'Abruzzo». Ma senza alcun risultato.

Ecco perché i lavoratori e sindacati di fronte all'immobilità della giunta regionale sono stati costretti ad entrare in agitazione e attuare una prima

forma di lotta, lotta che se sarà necessaria verrà intensificata con la solidarietà delle amministrazioni comunali interessate e dei consigli di fabbrica della zona fino a quando non saranno accolte dalla regione le loro richieste e cioè:

1) il passaggio delle linee oggi esercitate dalla «Freccia d'Abruzzo» alla gestione della Arpa (Autolinee regionali pubbliche abruzzesi);

2) l'assunzione di tutti i dipendenti dell'azienda in liquidazione da parte dell'Arpa.

Ermanno Arduini

Gli appalti «allegri» per il depuratore

Smascherati all'ARS gli intralazzi della giunta di Ragusa

Il governo regionale costretto ad accettare un ordine del giorno comunista

Si mira al fallimento per la Metallurgica del Tirso?

Dal corrispondente

NUORO — Ancora un'assemblea dei lavoratori della Metallurgica del Tirso di Soltana: l'ennesima iniziativa di fabbrica, anche se la fabbrica è chiusa da un anno, da quando è scattata la cassa integrazione per tutte le maestranze di 500 lavoratori. Ancora una volta, quindi, sono proprio loro, i lavoratori, le organizzazioni sindacali a prendere in mano la faccenda per risolvere una situazione che definire intollerabile è troppo poco.

L'incontro fra le parti fissato a Roma per il 14 di questo mese è stato mandato a monte e rinviato a data da destinarsi con un laconico messaggio del sottosegretario all'Industria Russo. Come mai? Ai lavoratori, come è stato sottolineato nell'assemblea, è sorto il sospetto che entrassero in qualche modo strane e poco chiare preoccupazioni in vista delle elezioni di domenica 17 giugno per il rinnovo del consiglio regionale della Sardegna.

Tanto più grave risulta l'eternea litanza della politica del rinvio sistematico attuata dagli organi governativi considerati che a tentare di risolvere in tempi strettissimi la lunga e faticosa vertenza sono state le organizzazioni sindacali con una loro proposta di «ipotesi di lavoro».

Su questa si devono necessariamente pronunciare le parti interessate: l'arrivo della Chiesa-Gepl, la società creata dalla Gepi stessa per rilevare e risanare la metallurgia del Tirso.

Qui sta cercando di stringere per superare gli ostacoli che si frappongono alla soluzione di una delle vertenze più importanti del centro Sardegna: le proposte di mediazione che abbiamo fatto nell'incontro di Roma del 12 scorso, con la Chiesa-Gepl sono finalizzate a chiamare a un confronto serrato le parti in causa, come ha rilevato il compagno Merzetti segretario provinciale della FIOM.

Si corrono anche certi rischi, ma i lavoratori sono partiti dalla considerazione che sono maggiori i più gravi i rischi che si corrono allungando ulteriormente il tempo della trattativa: il pericolo è che si salti totalmente il corrente anno economico e che l'azienda resti ancora per un anno priva di commesse e quindi impossibilitata a riprendere di fatto l'attività produttiva. Ancora: si aggravava lo stato di arretrato dei debiti, l'ammontare degli interessi passivi e gli oneri finanziari perenni conseguenti all'ammortamento delle rate scadute.

Perché è passato tutto questo tempo, oltre un anno, senza che le parti, la nuova società e i lavoratori, giungessero ad un accordo sul valore degli impianti? Da qualche parte, evidentemente, si tenta, alle spalle dei lavoratori, un gioco pericoloso che punta al rialzo del prezzo per garantire maggiori utili finanziari.

Il pericolo grave è che si vada al fallimento: «venienza pericolosissima che rimanderebbe di due, tre anni, la soluzione della vertenza, contro la quale i lavoratori si stanno battendo con tutte le loro energie. Stanno facendo appello a tutte le organizzazioni sociali e alle forze politiche» ma finora l'unico partito che ha risposto e che si sta preoccupando di solventare risolutamente il problema è il partito comunista: i lavoratori in Cassa integrazione si domandano da tempo che fine abbiano fatto i rappresentanti della DC e dello stesso partito socialista, che non si sono preoccupati nemmeno di intervenire alle assemblee aperte tenute nello stabilimento negli ultimi tempi.

Carmina Conte

Dalla nostra redazione

PALERMO — La storia degli appalti siciliani e degli interessi che si coagulano attorno ad essi è uno degli aspetti più tristemente significativi del modo di governare nell'isola e dell'uso sovente e spregiudicato delle risorse pubbliche. Ma ieri il governo regionale di centro-sinistra e la maggioranza che lo sostiene (DC-PSI-PSDI-PR) hanno dovuto prendersi atto e dar piena ragione alla denuncia contenuta in una mozione del gruppo comunista (primo firmatario il compagno On. Giorgio Chessori) che ha rivelato le gravissime irregolarità compiute dalla giunta comunale centrista di Ragusa proprio in occasione dell'affidamento di un appalto.

Il governo, tramite l'assessore repubblicano ai Lavori Pubblici Cardillo, e poi l'intera assemblea, hanno accettato un odg comunista, cui poi si è aggiunto un esponente socialista. Che invita espressamente il Comune di Ragusa a rimediare alle palesi gravi violazioni della legge per l'appalto dell'impianto di depurazione da costruire nella frazione balneare di Marina di Ragusa.

L'amministrazione comunale, con il gravissimo avallo della commissione provinciale di controllo, ha infatti assegnato l'appalto a trattativa privata, nonostante che ben due leggi, una nazionale e l'altra della Regione, vietassero questa procedura e imponessero lo svolgimento di un appalto-concorso, aperto alla partecipazione non di una ma di più imprese e limbo nel suo svolgimento. Con un colpo di maggioranza la giunta centrista di Ragusa (DC-PSDI-PR) aveva invece approvato nello scorso mese di ottobre una delibera con la quale i 300 milioni per l'impianto di depurazione per le acque nere di Marina di Ragusa, una località pesantemente penalizzata dall'inquinamento, venivano aggiudicati alla società Dalmine mediante la semplice trattativa privata.

Il comunista Chessori aveva già denunciato lo scandalo con una interpellanza discussa all'Assemblea regionale il 10 dello scorso mese, ma sia il Comune sia la commissione di controllo avevano continuato sulla strada della più sfacciatata copertura delle illegalità. Ci sono volute, sempre su sollecitazione comunista, numerose ispezioni degli assessorati regionali ai Lavori Pubblici agli enti locali, ed infine la trasmissione degli atti alla magistratura che sta indagando (la oratica è infatti all'esame della procura della Repubblica di Ragusa) per bloccare l'oscura vicenda.

La Regione infatti ha tutti i poteri di controllo e di dovere di intervento quanto la somma stanziata per il depuratore rientra tra quelle assegnate a Ragusa dal piano di emergenza varato dal parlamento siciliano nell'agosto dello scorso anno. Con l'approvazione dell'odg l'amministrazione comunale (peraltro, in questo periodo, travagliata da una lunga crisi per le risse feroci all'interno della Democrazia cristiana) ora dovrà ritornare precipitosamente sui suoi passi e rispettare l'obbligo di indire il concorso.

L'assemblea regionale ieri ha pure affrontato, sempre per iniziativa del PCI (firmatari tutti i deputati del gruppo comunista), una mozione di sfiducia nei confronti della giunta comunale democratica di Manfredonia, dopo aver mostrato la massima attenzione nei riguardi del problema di questa categoria, dopo una serie di incontri fra di sposo a partire da lunedì prossimo che il mercato del pesce sarà anticipato dalle ore 7 alle ore 5 mentre resterà invariato quello del pomeriggio.

Altro problema che è stato risolto riguarda la questione della pesatura: ora in avanti le cassette di pesce non saranno più messe all'asta a peso ma a telaio.

● Quattro anni di reclusione sono stati inflitti dai giudici del tribunale penale di Cagliari ad un uomo processato per un turpe episodio nei confronti di una bambina di otto anni. L'imputato — Gino Cucco di 30 anni nativo di San Vito (Cagliari) — è stato riconosciuto colpevole di reato a fine di libidine, violenza carnale ed atti osceni in luogo pubblico.

s. ser.

Viva emozione in Sardegna per il suicidio dello scolaro

La Cgil-scuola chiede un'inchiesta sul tragico gesto del piccolo Pino

Era uno dei tantissimi ragazzi, figli di povera gente, di disoccupati, di braccianti, che sono stati bocciati - Nella sua aula su 13 bambini, 11 sono stati respinti - La logica della selezione di classe

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Della tragica fine di Pino Marceddu, lo studente l'enne di Ruinas, suicida per non aver riportato la promozione alla seconda media, si parla ormai dappertutto in Sardegna. E' ancora viva la grande emozione che la notizia ha suscitato non appena è stata resa nota dal piccolo centro dell'Oristanese. Si cerca però di andare oltre, di riflettere di capire le vere cause di questo assurdo e tragico episodio. A Sestu, gli insegnanti del sindacato scuola, hanno ufficialmente chiesto che sia aperta da parte della autorità scolastica, un'inchiesta sulla morte di Pino. A suggerire l'iniziativa sono stati i dati davvero sconcertanti riguardanti le bocciature nella scuola media di Ruinas, la stessa dove studiava e dove è stato respinto Pino Marceddu.

Pino, infatti, non era che uno dei tanti, anzi dei tantissimi, ragazzi a non aver conseguito la

promozione. Nell'istituto di Ruinas solo 20 studenti su 70 l'avevano ottenuta. Gli altri 50, la stragrande maggioranza figli di povera gente, di disoccupati o di braccianti, erano stati giudicati inidonei al passaggio alla classe superiore. Una selezione che nella classe di Pino diventa quasi assoluta: su 13 bambini, ben 11 respinti. Un caso? o piuttosto l'ennesimo episodio che conferma la tendenza a riprisinare su vecchie basi la selezione scolastica, come modo per riaffermare la serietà degli studi?

C'è questo, certo, nella tragica storia di Pino Marceddu. Ma non solo. La bocciatura di Pino, come quella di tantissimi altri ragazzi appartenenti agli strati più bassi della società, indica chiaramente quali sono le basi della spietata selezione della promozione: quelle, appunto, di classe. Denunciando questa grave situazione, la sezione sindacale scuola di Sestu ha chiesto dunque l'apertura di un'in-

chiesta da parte delle autorità scolastiche.

«Al di là della emozione del momento — si legge nel documento approvato dal sindacato scuola — il problema della selezione di classe, che colpisce le categorie più disagiate, va inquadrato in una ottica più generale. Una scuola che pur essendo di base obbligatoria, non tiene conto delle disuguaglianze sociali e dei livelli di partenza e non mira ad una formazione integrale della personalità dell'allievo, diventa inevitabilmente un meccanismo in cui sono egualmente selettivi sia l'autoritarismo, sia il lassismo.

«Nell'attuale situazione — continua il sindacato — in cui non è garantito il diritto allo studio e non viene tra gli altri affrontato il problema primario della edilizia scolastica (soprattutto nel Meridione), l'attrazione di una scuola integrata, quindi di una programmazione didattica legata ad organi culturali e da precise me-

todologie di lavoro, diventa estremamente difficile, e viene lasciata alla buona volontà dei singoli insegnanti. Perciò è normale che i contenuti nozionistici, astratti, estranei al mondo dei ragazzi, diventino oggettivamente strumento di selezione, piuttosto che di formazione culturale».

Episodi gravi e sconcertanti, in Sardegna, sono così quasi all'ordine del giorno. Esempio è al proposito la vicenda del sequestro, da parte del provveditore agli studi di Cagliari, dei questionari e delle ricerche sulla terrorismo, elaborati dai bambini della scuola elementare di via Melozzu, a Cagliari.

Proprio riferendosi a questo fatto, il documento sindacale conclude sottolineando che «sarà interessante vedere se le autorità scolastiche si muoveranno con altrettanta celerità per avviare un'inchiesta sul ragazzo suicida e sui 50 bocciati

p. b.

Nei centri di formazione professionale il vescovo di Chieti non vuole iscritti alla CISL

Vade retro sindacato!

Un colpo di coda per mettere in discussione la gestione sociale e programmata di queste attività formative - L'impegno delle forze politiche e sociali per individuare e superare il groviglio di interessi - Contributi regionali per un miliardo di lire - L'inadeguatezza dei risultati conseguiti



Dopo una serie di incontri con l'amministrazione comunale democratica stabiliti i nuovi orari per la vendita del pesce

Accordo per il mercato di Manfredonia Accolte le richieste dei pescatori

Da lunedì anticipato dalle 7 alle 5 - Risolto anche il problema della pesatura La città costiera ricava dal settore un importante sostegno per la sua economia

MANFREDONIA — Si è risolta la vertenza dei pescatori. Dopo una serie di incontri si è giunti alla conclusione della vertenza con l'accoglienza delle richieste avanzate dalla categoria di pescatori. L'amministrazione comunale democratica di Manfredonia, dopo aver mostrato la massima attenzione nei riguardi del problema di questa categoria, dopo una serie di incontri fra di sposo a partire da lunedì prossimo che il mercato del pesce sarà anticipato dalle ore 7 alle ore 5 mentre resterà invariato quello del pomeriggio.

Altro problema che è stato risolto riguarda la questione della pesatura: ora in avanti le cassette di pesce non saranno più messe all'asta a peso ma a telaio.

Peraltro la situazione si è sbloccata in senso positivo e bisogna dare atto al lavoro svolto dalla giunta municipale di Manfredonia che ha lavorato per risolvere la vertenza che si trascinava da alcuni giorni. Il problema dei pescatori riguardava l'intera città e teneva una serie di importanti questioni. L'aver risolto i problemi unitamente alla categoria dimostra la maturità che si è registrata in un momento particolarmente difficile.

Ora il mercato ittico assumerà una diversa funzionalità e si spera che le richieste sviluppate dai pescatori trovino consensi anche a categorie. Sta di fatto che grazie all'apporto e al lavoro della giunta municipale di Manfredonia si è potuto giungere a capo di una vertenza abbastanza delicata.

Manfredonia ricava dal mercato del pesce un importante sostegno per la sua economia. L'accordo raggiunto trova soddisfazione i pescatori che hanno potuto così trovare nei fatti la piena e dichiarata disponibilità della amministrazione comunale che ha prestato sempre la massima attenzione ai problemi di questa categoria.

● Cento mandati di comparizione per una truffa contro l'INPS

CATANIA — Oltre cento mandati di comparizione sono stati emessi dal sostituto procuratore della Repubblica di Catania, dott. Torresi, per truffa aggravata ai danni dello Stato a carico di persone che avrebbero percepito, senza averne diritto, indennità da parte dell'INPS. L'inchiesta, iniziata nei mesi scorsi, è ancora in pieno svolgimento. A promuovere l'indagine è stato un esposto anonimo pervenuto alla procura della Repubblica.

● Cento mandati di comparizione per una truffa contro l'INPS

● Cento mandati di comparizione per una truffa contro l'INPS

● Cento mandati di comparizione per una truffa contro l'INPS

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — Inizia in questi giorni e mentre non sono ancora chiuse le vertenze delle maggiori categorie di lavoratori, il dibattito sui temi del primo Congresso regionale della CGIL molisana. Una ipotesi di piattaforma è stata già diffusa nei giorni scorsi tra i gruppi dirigenti delle Casme di lavoro ma presto interesserà anche la base degli iscritti che daranno il loro contributo alla definizione della linea politica e di lotta per i prossimi anni.

50 cartelle fitte che vanno dai temi economici, dell'agricoltura, dell'industria, del credito ai temi di politica sindacale, dell'organizzazione politica che riguardano il problema del rapporto con la UIL e la CISL da una parte e dell'attività di lotta che si deve tenere verso la Giunta regionale DC-PSDI: questo in sintesi il documento. Vediamo nel dettaglio. Occorre definire la politica offensiva — dice il documento — che veda unite nella lotta tutte le forze mobilitabili per una prospettiva di cambiamento, cominciando dalla classe operaia organizzata per estendersi ai giovani, ai disoccupati, alle donne, agli strati subalterni della popolazione.

Sembra che non vi sia niente di nuovo in questo obiettivo più volte al centro dei documenti sindacali di questi ultimi anni ma in effetti non è così perché in altre occasioni è forse mancata la determinazione, lo stimolo a far meglio, a comandare di nuovo, ad essere sempre ed essere adesso i dati ci sono e dimostrano quanto drammatica sia la situazione nella regione. Occupazione e soprattutto disoccupazione hanno mutato il loro volto.

I dati parlano da soli. 150 mila emigrati espulsi dalle campagne in ventidue anni non sono uno scherzo rispetto ad una popolazione che supera di poco le 330 mila unità. E ancora, 30 mila disoccupati, 100 mila pensionati: dove l'isola felice? Certo la Regione di soli in questi anni ne ha spesi tanti, ma nel sistema economico della regione nessun segno è tangibile se non quello dell'ulteriore accelerazione della disgregazione. Intanto continua ad espandersi la pubblica amministrazione senza alcun minimo cenno di razionalizzazione e di funzionalità degli uffici.

Anche per ciò che concerne l'agricoltura siamo di fronte a dati drammatici: essi parlano da soli: il 45% è dedicato alla agricoltura con una popolazione nel settore pari a 51.000 addetti su un totale di 115.000 lavoratori del settore produttivo. Anche nell'industria si hanno 4.000 occupati in meno rispetto al '75. Cresce come abbiamo già detto il numero di disoccupati nel terziario che passa dalle 29 mila unità del '65 alle 34.000 del '76. Complessivamente il numero degli occupati in Molise passa dalle 148.000 unità del '65 alle 118 mila del '77 con una percentuale sulla popolazione che era del 44% nel '65 e passa al 35,7% nel '76.

Il calo occupazionale colpisce essenzialmente le donne e moltiplica le disoccupate. Le donne sono 58.000 unità del '65 alle 38.000 attuali con una perdita secca di 10 punti e 8 in percentuale sulla popolazione dovuta soprattutto all'ulteriore abbandono delle campagne da parte delle donne che in molte realtà rappresentano ancora oggi il pilastro delle aziende agricole, in quanto i mariti sono emigrati. Il rapporto tra addetti nell'agricoltura sul totale della popolazione è del 6% in Italia, nel Molise tocca il tetto del 18%.

Partendo da questi dati la CGIL si vuol muovere nei prossimi mesi per portare avanti i lavori fuori dalla logica dell'assistenza (un esempio è dato dalla integrazione reddituale pensionistica e reddito su piccoli appezzaggi di terreno) e unti portano ad una sussistenza del nucleo familiare) cavallo vincente della DC e punto di forza della maggioranza centrista. Ecco perché — sempre secondo l'organizzazione sindacale — per superare tale logica occorre arrivare ad una piena attuazione della riforma secondo un criterio di economicità sociale e non aziendalistico e privato; occorre riequilibrare il territorio attraverso una diffusione della piccola e media industria fuori dai tre nuclei, con un massiccio intervento finanziario legato alla zootecnica, all'ovicoltura e alla agricoltura, che possa in qualche modo incentivare anche la cooperazione, in particolare dei giovani, come espressione di una qualità dell'impegno produttivo. Il risultato che si potrebbe ottenere compiendo queste scelte non potrebbe che essere positivo.

Non mancano nella piattaforma CGIL severe autocritiche su alcune questioni spesso trascurate dal movimento dei lavoratori: l'assistenza a livello regionale. Una di queste la si trova nel capitolo che riguarda il credito. La mancanza di qualità del finanziamento di miliardi che provengono dalle rimesse degli emigrati; questo danaro lungi dall'essere utilizzato nella regione, viene prelevato per luoghi sconosciuti, costituendo motivo di ulteriore speculazione da parte delle banche legate al cartello dei sindacati. Il problema è al vaglio del sindacato dunque che si propone di controllarne l'entità per evitare che i fondi vengano a livello regionale. Una di queste la si trova nel capitolo che riguarda il credito. La mancanza di qualità del finanziamento di miliardi che provengono dalle rimesse degli emigrati; questo danaro lungi dall'essere utilizzato nella regione, viene prelevato per luoghi sconosciuti, costituendo motivo di ulteriore speculazione da parte delle banche legate al cartello dei sindacati. Il problema è al vaglio del sindacato dunque che si propone di controllarne l'entità per evitare che i fondi vengano a livello regionale. Una di queste la si trova nel capitolo che riguarda il credito. La mancanza di qualità del finanziamento di miliardi che provengono dalle rimesse degli emigrati; questo danaro lungi dall'essere utilizzato nella regione, viene prelevato per luoghi sconosciuti, costituendo motivo di ulteriore speculazione da parte delle banche legate al cartello dei sindacati.

Il problema energetico. Su questa scottante questione il sindacato forse mostra dei timori specialmente per quel che riguarda l'utilizzazione del nucleare che secondo la CGIL «deve realizzarsi solo ed esclusivamente con il consenso della popolazione e dei Enti locali». Più sicurezza esiste invece per le fonti alternative, per l'utilizzazione piena dei corsi d'acqua, per la produzione di energia che da essi potrebbero derivare e soprattutto si fa riferimento ad una utilizzazione diversa delle fonti metanifere che pur in mancanza di un dibattito in una certa quantità, finiscono per varcare i confini senza che le popolazioni molisane ne possano beneficiare minimamente.

Si arriva poi ai servizi, ai centri di cultura, alla medicina. Su questi temi si sente che la mancanza di un dibattito e per il sindacato molisano è musica nuova, anche se questioni come quelle della salute pubblica, assistenza agli anziani sono state in passato al centro di alcune iniziative.

Giovanni Mancinone

L'azienda chimica dell'Aquila

La Ravit non rispetta le norme per inquinamento e ambiente di lavoro

Nostro servizio

L'AQUILA — Quel che sta avvenendo, e non da oggi, presso lo stabilimento di prodotti chimici Ravit, nei pressi dell'Aquila, è stato oggetto ieri di un incontro presso il gruppo comunista dove sono intervenuti i rappresentanti del consiglio di fabbrica, della federazione sindacale CGIL, CISL, UIL, della FULC, i rappresentanti dei lavoratori, ricordando aspetti e momenti della lunga vertenza, hanno in particolare denunciato le gravi posizioni patrimoniali in merito alla insalubrità dell'ambiente di lavoro e al processo inquinante della zona circostante; l'ostinato rifiuto della direzione aziendale di adottare le prescrizioni sanitarie indicate dall'ispettorato provinciale del lavoro dopo la denuncia dei sindacati; la catena delle violazioni delle norme per l'assunzione con la dannosa pratica delle assunzioni a termine (solo quest'anno ne sono state fatte 60) su cui si fanno pesare inauditi condizioni ricattatorie; il clima repressivo con lettere di

richiamo, arbitrari spostamenti di reparto, licenziamenti di lavoratori sotto cassa mutua.

A conclusione delle riunioni il compagno Franchi, della federazione CGIL, CISL, UIL, ci ha dichiarato: «La situazione che abbiamo illustrato al gruppo comunista e altri gruppi democratici quando vorranno riceverci — sende indispensabile l'intervento urgente e coordinato per mettere fine ad una situazione grave e preoccupante sia per la tutela dell'ambiente interno ed esterno della fabbrica, sia per rispetto del contratto di lavoro e dello statuto dei lavoratori da parte dell'azienda».

Per puntualizzare il carattere e la forma dell'intervento dell'assessore alla Sanità, domani i rappresentanti dei lavoratori della RAVIT si incontreranno con l'assessore, Anna Nanna D'Antonio.

Domani stesso gli altri gruppi saranno sollecitati a fissare la data degli incontri richiesti.

r. l.

Sandro Marinacci

La situazione alla Regione vicina al collasso

Il Consiglio fra cinque giorni ma la nuova giunta non esiste

L'assemblea è convocata per il ventotto - I segretari del PSI e PRI contrari alla riproposizione del centro-sinistra - I partiti laici prigionieri delle loro incertezze

ANCONA — Il Consiglio regionale è stato convocato per il 28 prossimo, ma nulla al momento attuale fa pensare che in quella seduta si potrà eleggere la nuova giunta regionale delle Marche. Non c'è un accordo tra i partiti, non si intravede nei partiti laici e tanto meno nella DC la volontà di chiudere questa inverosimile crisi con una soluzione stabile e forte. C'è la posizione ufficiale del direttivo del PCI (fare immediatamente una giunta che non discrimini nessuno, che respinga le anacronistiche pregiudiziali della DC); c'è la posizione della direzione DC, che propone una giunta organica di centro-sinistra, definita paritaria. Poi ci sono le dichiarazioni dei segretari regionali del PSI e del PRI. Simonazzi ha detto che i socialisti sono contrari al centro-sinistra e che «la proposta della DC non favorisce la soluzione della crisi regionale». L'organico dirigente del PSI si riunisce lunedì prossimo (ma non se la prendono troppo con calma i compagni socialisti?). Anche a Berardi del Partito repubblicano il centro-sinistra non piace. Ha dichiarato: «La proposta democristiana ci lascia molto perplessi. Non è una proposta solida, non è un progetto dal rinnovo del Consiglio regionale, proporre una giunta di questo tipo. La regione ha bisogno dell'apporto di tutti i partiti. E noi non ci sentiamo di fare una scelta di campo definitiva di questo genere».

Per la manifestazione nazionale Dalle Marche a Roma 1500 metalmeccanici

ANCONA — Più di 1500 metalmeccanici marchigiani partecipano oggi alla grande manifestazione nazionale di Roma. Una presenza di massa, non certo simbolica, testimonianza della volontà della classe operaia della nostra regione di essere «al proprio posto» in occasione di questi grandi appuntamenti. Raggiungeranno la capitale con 30 pullman che partiranno dalle quattro province. L'organizzazione per la scadenza del 22 è stata esemplare. L'ELM e le singole strutture di fabbrica si sono impegnate nelle settimane scorse per realizzare incontri in tutti i posti di lavoro e per mettere in piedi momenti di confronto con le forze politiche. Nella provincia di Ancona ci sono poi state una serie di iniziative «aperte alla città». In tutti i principali centri (da Ancona a Fabriano, come a Senigallia, Jesi, Castelfidardo e Osimo), le piazze cittadine hanno ospitato iniziative tendenti a unificare i motivi della lotta, del perché della mobilitazione, dell'arroganza dimostrata in questi ultimi mesi dalla Confindustria. Tutto ciò tra un volontariato, una mostra fotografica, la musica di un disco. Il viaggio a Roma per manifestare la volontà di chiudere presto e bene i contratti di lavoro, conclusi almeno temporaneamente — una intensa tornata di lotte sindacali nelle Marche. Si era iniziato venerdì di una settimana fa con la grande calata su Ancona di oltre 4 mila lavoratori del tessile-confettoriale. Un settore tra i più colpiti dalla crisi. varare un programma di partecipazione e di impegno, martedì scorso in tutte e quattro le province lo sciopero generale (industria e pubblico impiego) era perfettamente riuscito, anche se in alcune città il maltempo non aveva permesso lo svolgimento di comizi e di cortei. Questi giorni infine sono stati scanditi dalla straordinaria mobilitazione delle giovani operai del gruppo Tanzarella che, alla fine, proprio ieri mattina, hanno visto coronata la loro lotta, strappando alle banche, con questi soldi infatti si potrà ora avviare un progetto per la ripresa produttiva.

Il consultorio di San Benedetto del Tronto è ancora chiuso

L'Ordine dei medici ricatta e intanto le donne aspettano

Doveva aprire il 1° maggio - Si vuole impedire all'amministrazione di convenzionarsi con un medico ginecologo non obiettore

S.B. DEL TRONTO — Riuscirà l'Ordine dei medici a bloccare l'apertura del consultorio familiare di San Benedetto? Questa la domanda che ormai è diventata sempre più legittima. Intanto un obiettivo l'Ordine l'ha già raggiunto: il consultorio che si doveva aprire il primo di maggio è ancora ermeticamente chiuso. Tutti gli atti preparatori per la sua istituzione erano già stati definiti quando l'Ordine dei medici si è inserito nella travagliata vicenda del consultorio al momento in cui l'amministrazione comunale stava risolvendo l'ultimo nodo: il reclutamento del personale medico e laureato attraverso convenzioni con alcuni professionisti. L'intervento dell'Ordine dei medici ha mirato soprattutto ad impedire all'amministrazione di convenzionarsi con il medico ginecologo che, per espresca volontà dei consigli di fabbrica, del movimento delle donne di San Benedetto (una petizione in tal senso raccolse migliaia di adesioni) e di tutto il Consiglio comunale, eccezion fatta dal gruppo democristiano, doveva essere un non obiettore, che garantisse il rispetto e l'applicazione di tutte le leggi comprese la 194 sulla interruzione volontaria della gravidanza. Cosa dice infatti l'Ordine dei medici? In incontri informali avuti con l'assessore alla Sanità, dottor Severino Ciapanna, non esiste nessun documento ufficiale sulla presa di posizione dell'Ordine. L'Ordine ha sostenuto che il Comune non può adottare nessuna convenzione con nessun medico iscritto all'Ordine senza il parere consultivo e vincolante dell'Ordine stesso. Manovre ricattatorie in tale direzione sono state indirizzate sempre dall'Ordine al medico con cui l'amministrazione aveva deciso di convenzionarsi. L'aspetto più grave di tutta la vicenda — al di là dei ricatti dell'Ordine dei medici perpetrati nei confronti di un organismo elettivo come il Comune e nei confronti di un iscritto — è quello che vede il comune di S. Benedetto su posizioni difensive e di cedimento rispetto all'ultima

Schiarita nella vertenza delle mille e duecento operaie del gruppo Tanzarella

Le banche danno due miliardi Il posto di lavoro è salvo



Le mille e duecento operaie del gruppo Tanzarella che hanno ottenuto la garanzia del posto di lavoro.

La lotta ha piegato ogni resistenza - In segno di solidarietà con la lotta delle lavoratrici, sono scesi in sciopero anche gli impiegati della Banca Nazionale del Lavoro

ANCONA — La tenacia e la combattività delle maestrate del gruppo Tanzarella hanno raggiunto ieri il primo concreto risultato. La direzione centrale della Banca Nazionale del Lavoro, l'istituto di credito che doveva coordinare tutta l'operazione finanziaria di sostegno del gruppo tessile, ha finalmente accettato di partecipare al «pool» di banche e di versare la sua quota, di 150 milioni. La risposta positiva è giunta nel mezzo dell'ennesima manifestazione di protesta organizzata ieri mattina dalle operaie della «Baby Brumel» davanti alla sede anconitana dell'istituto di credito. Ieri infatti, per il terzo giorno consecutivo, un folto gruppo di lavoratrici si è raccolto davanti agli ingressi della banca per un'azione di pressione sui dirigenti locali e di riflesso anche sui quelli nazionali, perché abbandonassero il loro atteggiamento dilatorio. E' riecheggiato ancora il grido di «Buffoni, buffoni!», intervallato da slogan e canzoni di lotta. Con un gesto quanto mai significativo e degno di nota, anche tutti gli impiegati dell'istituto di credito, abbassate le serrande, sono scesi in sciopero, in segno di solidarietà con le donne in lotta. Sono rimasti, in gruppo, davanti all'ingresso della banca per circa due ore. Alle 11 poi è arrivata, telefonicamente, la notizia che la direzione centrale della Banca Nazionale del Lavoro aveva aderito al finanziamento: con compressibile sollievo, ma anche con una certa ansia, le operaie si sono spostate in corteo verso la sede della Regione per avere la conferma definitiva di essere state accettate dal presidente della giunta regionale Emidio Massi, che in tutti questi giorni ha tenuto contatti personali con i massimi dirigenti degli istituti di credito interessati. All'operazione parteciparono dunque in modo consistente le Casse di Risparmio di Ancona, Jesi, Pesaro (con 500 milioni ciascuna) e quattro banche nazionali: quella del Lavoro e dell'Agricoltura, il Banco di Roma e il Banco di Sicilia (con 150 milioni a testa). Gli oltre 2 miliardi servivano a scongiurare il pericolo imminente del fallimento del gruppo e per acquistare materiale per la produzione autunno-inverno '79. La chiusura, in senso positivo, di questa prima fase della vertenza, è stata accolta con soddisfazione anche negli ambienti sindacali e alla Regione. Il presidente della giunta regionale Massi ha sottolineato che la lotta condotta dall'emanezzamento della Tanzarella ha trovato il pieno consenso della Regione, «in quanto tende a non sperperare denaro pubblico, ma a difendere una azienda che anche nei mesi di amministrazione controllata ha messo a disposizione un proprio consistente spazio nel mercato nazionale dell'abbigliamento». Infatti, secondo quanto dichiarato anche da Rodolfo Costantini, della FILTEA (l'associazione di un proprio consistente spazio nel mercato nazionale dell'abbigliamento). Conseguentemente alla decisione positiva della Banca Nazionale del Lavoro, anche la manifestazione cittadina indetta dalle organizzazioni sindacali ad Ancona per il pomeriggio di ieri è stata convocata.

Insomma di fronte ad una situazione al limite del collasso, alcuni partiti non dimostrano spiccato senso di responsabilità. La DC tenta la rinvincita, guardando indietro, sperando in una netta sterzata dell'asse politico nazionale in modo da scacciare il PCI e il primo partito della regione e che la sinistra non si fa dividere facilmente, essendo una grande forza unita in centinaia di comizi e nel movimento sindacale. I partiti di giunta non temono di adagiarsi nella più paludosa e inerte situazione, di restare prigionieri essi stessi della paralisi istituzionale e politica, e tirano alle lunghe. In questo modo si arriverà al Consiglio del 28 giugno? Il PCI già da tempo si è rifiutato di farsi bloccare da questo stato di cose. Ha lanciato una campagna di mobilitazione in tutta la regione, perché arrivi alle orecchie dei sordi il monito duro dei comizi e la protesta della intera collettività.

Ulteriore mazzata per i camionisti - La Fita invita i prefetti e la Guardia di finanza a svolgere accurate indagini per appurare eventuali illeciti delle compagnie petrolifere - Situazione grave

Le compagnie imboscano e il gasolio manca

Questo il panorama generale. Ma a tutto ciò per la Fita-CNA si aggiungono legittimi sospetti di imboscamenti. «E' possibile — si domanda l'associazione artigiana — che puntualmente prima di ogni aumento del prezzo e certamente per forzare la mano, le compagnie fanno scarseggiare il gasolio fino a farlo scomparire, quando sul tavolo delle trattative sono in gioco grossi interessi?»

ANCONA — Anche nelle Marche hanno avuto la comparsa su molte colonnine di gasolio dei distributori i laconici cartellini «esaurito». Primi risultati: mezzi bloccati nei garage o addirittura rimasti a secco lungo le arterie stradali. La crisi negli approvvigionamenti è scoppiata nella nostra regione con alcuni giorni di ritardo rispetto alle zone del nord, ma ora la situazione appare davvero critica. La Federazione Italiana Trasportatori Artigiani, aderente alla confederazione nazionale dell'artigianato, ha diffuso una nota in cui lo stato attuale delle cose viene definito estremamente grave. «Il gasolio per autotrazione non si trova più quasi in nessuna colonnina — precisa il comitato regionale della Fita — le imprese dell'autotrasporto non sono così in grado di offrire garanzie per lo svolgimento del servizio, determinando un enorme danno per la collettività e le imprese stesse». Va sottolineato che nel nostro paese oltre l'80 per cento delle merci viaggiano su strada. I camionisti marchigiani (le piccole imprese artigiane del settore sono oltre 4 mila), hanno avuto così da questa negativa novità una ulteriore mazzata che aggrava i loro già alti costi di gestione. Tutto ciò si riflette negativamente, come è chiaro, sulle imprese. Se già questo quadro precario non bastasse, la categoria attende ancora il provvedimento che istituisce le tariffe obbligatorie a forcella (fissano i minimi ed i massimi dei costi). Ma il ministero dei trasporti, dopo tante promesse non ha ancora reso operativo il provvedimento. «La Fita-CNA, si rende perfettamente conto che tale situazione può avere anche origini esterne, quali la carenza del petrolio sul mercato internazionale. Ma dobbiamo anche registrare che alla politica insensata seguita dai diversi governi negli anni passati in materia energetica (come nel caso della mancanza assoluta di controlli nei confronti delle compagnie petrolifere sulla «trasparenza» dei costi) oggi si aggiungono altrettanto assurde concessioni del ministro dell'Industria Nicolazzi alle varie Compagnie. «Non è responsabilmente accettabile — polemizza ancora la Fita — regalare ai petrolieri, ancora prima che si arrivi alla trattativa, la liberalizzazione del prezzo del gasolio, senza che sia stato predisposto un minimo piano di risparmio energetico e prima di aver concretamente verificato la possibilità esistente di concordare a livello CEE una politica dei prezzi e degli approvvigionamenti».

Partendo proprio da queste considerazioni la Fita ha inviato ai 4 prefetti e al comando della guardia di finanza una lettera. In essa si invitano le autorità preposte a svolgere accurate indagini per appurare se esistano fenomeni di imboscamento e di conseguenza se sono configurabili reati penali a carico delle stesse compagnie. Un allarmato telegramma è stato inviato ai presidenti del consiglio e del giunta della Regione Marche dal CRAAM (comitato regionale degli autotrasportatori associati delle Marche). In esso il consorzio, che associa 400 imprese artigiane, chiede un intervento delle autorità regionali nei confronti delle società petrolifere per risolvere la crisi dei rifornimenti registrati in queste settimane che «rischia di portare al blocco dei trasporti su strada». Queste sono comunque tutte voci e supposizioni non suffragate né da rilevazioni degli inquirenti né dagli interrogatori degli arrestati. Sembra assolluto, infatti, dalle fonti ufficiali fin dai giorni degli arresti. Non si conosce la destinazione degli otto arrestati anche se si parla sempre più insistentemente di carceri sparse su tutto il territorio nazionale: Foggia, Fossombrone, Camerino, Perugia, Ascoli Piceno, Pesaro. Sul fronte delle indagini, non si sa invece se siano state formalizzate accuse precise a carico degli otto: per i primi tre (Claudio Pinti, Lucio Spina e sua moglie Caterina Pinti) si parla, al momento dell'arresto, di associazione sovversiva, partecipazione a banda armata legati all'assalto alla sede della DC di Ancona (rivendicato dal «comitato marchigiano delle Br»); per altri 5 arrestati (seconda tornata, di associazione sovversiva, partecipazione a banda armata legati agli attentati alle auto dei due esponenti di Scipioni e Paolotti (rivendicato dal «fronte combattente comunista»). Gli interrogatori degli imputati intanto continuano. Sembra che la stessa dinamica degli arresti avvenga, come si ricorda, in più fasi — possa essere messa in relazione con le notizie che mano a mano gli inquirenti riescono a raccogliere dagli interrogatori dei giovani arrestati. Le indagini pare si stiano orientando verso i vertici di questa piccola organizzazione anche se corre voce — mai confermata — che gli inquirenti siano alla ricerca di un giovane che dai giorni degli arresti si è reso irreperibile. Sembra pure che su di lui penda un mandato di comparizione.

Quaderno del Comune di Ancona sull'esperienza di volontariato civile di duecentotrentanove famiglie del quartiere Verbona

Il parco è mio e lo gestisco (e costruisco) io

Attrezzata una vasta area di verde - I contributi della Provincia, della Forestale e le sottoscrizioni popolari - Il fatto che analoghe esperienze siano in corso in altre zone della città indica che la «malattia» è contagiosa - Una città ancora troppo poco a dimensione d'uomo

ANCONA — «Il parco è mio e lo gestisco io»: una definizione simpatica, per spiegare il contenuto del «quaderno» del Comune di Ancona, dal titolo: «Costruiamo insieme il nostro parco Esperienze di quartiere». Ma forse non sarebbe l'espressione più giusta. Meglio precisare: «Il parco è mio e lo costruisco io (anche se non da solo)». Questo infatti, il succo di due anni di esperienza di volontariato civile di quartiere. Il «quaderno» è stato redatto da 239 famiglie costituite, a partire dagli anni 70-72, in un villaggio cooperativo che, per la sua moderna concezione (largi autosufficienze, quanto a strutture sociali e di servizi) è all'avanguardia nella regione Marche. Nella zona immediatamente antistante all'abitato (al di là della quale sorgono, più tardi, altre cooperative e case IACP), una vasta area di 20 mila metri quadrati, fin dall'inizio

concreto appoggio da parte dell'Amministrazione Comunale d'ora in quanto a consulenza tecnica, fondi e iniziative di attrezzatura da loro; ha potuto così sviluppare una valida e costante iniziativa operativa e promozionale, in continuo rapporto con il «neonato» Consiglio della V Circoscrizione. S'indivisi in cinque differenti Commissioni (organizzazione generale, direzione lavori, amministrazione, stampa e propaganda, sportività) il Comitato promotore riusciva così a sviluppare iniziative in differenti direzioni: partecolare importanza hanno rivestito quella «stampa e propaganda» (per far conoscere alla città ciò che si stava facendo) e quella «operativa» (che ha permesso, nella pratica, la realizzazione, in un solo anno, dell'intero parco. La stessa commissione sportiva, che pure sembrerebbe inutile in un primo tempo, ha svolto invece un ruolo centrale: programmare, progettare le installazioni sportive (campo di pallone, pista per allenamenti, campo misto pattinaggio-pallacanestro-pallavolo); curare, in una seconda fase, le numerose manifestazioni scolastiche a più riprese nel nuovo parco. E' ancora il «Quaderno» a portarci brevi sintesi della esperienza compiuta, anzitutto sotto il profilo dei rapporti umani: «si lavora duro — si legge nell'opuscolo — si dovrebbe lottare contro l'inerzia». (ma) ci furono momenti di pausa durante i quali ci si ritrovava a discutere oltre che del problema attinenti il parco anche altri di più vasto interesse. Operai, studenti, professionisti, tutti si scoprirono contadini, muratori, ingegneri. «I bambini — è ancora il «libretto verde» a raccontarci — diventarono anche loro protagonisti del parco: erano stati lasciati in disparte perché ritenuti incompetenti ed inutili: ora costruiscono con noi il loro parco». Sottoscrizioni popolari di fondi fra i cittadini, contributi materiali della Provincia e della Forestale, fornirono i mezzi per completare l'opera intrapresa. Una grossa iniziativa, dunque: la dimostrazione che, quando la volontà politica dei cittadini si incontra con l'aperta disponibilità dell'Amministrazione comunale, è possibile costruire qualcosa di buono: cominciare a concretizzare, cioè, alcune forme di quella che ogni niente definita «nuova qualità della vita». Una nuova «qualità» che è senz'altro anche un diverso, più concreto, rapporto sociale tra persone dello stesso palazzo, dello stesso quartiere. Le «Feste» e le manife-

stazioni sportive organizzate in questi ultimi mesi proprio dopo la bella esperienza dell'edificazione del parco (festa degli alberi, del pesce azzurro, gare sportive, il Natale, ecc.) dimostrano che questa, e solo questa, è la via per battere il disinteresse, l'apatia, il qualunquismo che rischia di allargare nelle pieghe di una città ancora troppo poco a dimensione d'uomo. Il fatto che analoghe esperienze siano in corso o si stiano compiute in altre zone della città (via Ghiberti, Collemarino, Cosmos, Forte Altavilla, Case Gesual, ecc.) conferma che questa può essere una «malattia contagiosa». Costruiamo fatti concreti e non proteste generiche: questo quanto sembra emergere, in ultima analisi, dal «quaderno verde» e dal Parco Verbona. m. b.

Anche il comitato federale di Terni ha concluso la sua discussione

Un grande sforzo collettivo per capire cosa è cambiato

Una città che vede una profonda modificazione del ruolo della classe operaia - Uno sforzo di conoscenza « scientifica » per mettere il Partito all'altezza del suo compito

Dal nostro inviato
TERNI — Quando si pensa a questa città vengono subito in mente tutti i luoghi comuni che per anni e anni hanno agito sulla cultura politica umbra e nazionale: Terni cuore della lotta operaia, baluardo antifascista, con una integrazione quasi simbiotica tra Acciaierie e tessuto urbano. Una città, insomma, dove la potenza dei comunisti, la forza del movimento operaio organizzato, il fascino delle lotte e delle conquiste progressive (nonché dei martiri caduti prima sotto il piumone fascista e poi sotto quello della polizia di Scelba) dovrebbero rimanere intatti per sempre, quasi fossero degli elementi metafisici.
Adesso, invece, la vai a guardare e ti accorgi che è profondamente cambiata. E' mutata la « cultura della città », i rapporti cittadini sono più gli stessi e quando passeggi per corso Tacito hai

la sensazione che la Grande Fabbrica di viale Brin, che finora aveva funzionato come un dato immanente rispetto ai fenomeni sociali e culturali di Terni, non è più, sullo sfondo, il grande punto di riferimento.
L'occasione per queste riflessioni non è tanto il risultato elettorale del 3 e 4 giugno (il PCI in tutta la provincia ha perso il 2,51% attestandosi alla percentuale, sempre notevolissima del 45,35 per cento), mentre nel comitato di Terni, è più consistente: il 2,89% con un totale del 47,41%, ma proprio invece i processi che hanno determinato quel voto e quel risultato.
Che è successo a Terni? E come il Partito si appresta a « leggere » il mutamento?

Un volto variegato

Diciamo subito che nel comitato federale ternano il dibattito è un organismo assai giovane, quasi a dimostrazione dei mutamenti avvenuti nel corso di questi ultimi anni. La presenza delle diverse « anime » è comunque assicurata: ci sono i compagni che negli anni Cinquanta erano alla testa del movimento, i nuovi quadri di fabbrica, la generazione trentennale del '68, le donne, espressioni dei nuovi bisogni, intellettuali, insegnanti, tecnici. Nel corso della vivacissima discussione si citerà a più riprese Machiavelli, Guicciardini, Sartre, Gramsci. Un dibattito quindi anche colto e sicuramente teo-

fermiere e che ha un reddito complessivo di un milione al mese abbia una coscienza di classe e che dia un voto per la trasformazione».

Ecco, questo tema dell'economia sommersa, del doppio lavoro operaio sarà ricorrente in tutta la discussione. Michele Pacelli, operaio delle Acciaierie e membro del comitato centrale del PCI, porterà cifre clamorose: oltre il 50% della classe operaia di Terni è coinvolta nell'economia sommersa, mentre l'ingegner Corradi arriverà a dire che ormai rappresenta il 44% del reddito nazionale.

In effetti, se si va a vedere i risultati delle elezioni, si può constatare che la flessione è avvenuta non già nel centro cittadino, ma proprio nelle zone storicamente più operaie e rosse: Borgo Bovio, Borgo Rivo, Campitello, S. Giovanni, Collette piano. Eppoi i giovani e i diritti civili. Certo tra le nuove generazioni abbiamo preso pochissimi voti (tra l'altro Terni era una città dove fino a pochi mesi fa c'era una fortissima diffusione dell'eroina, ma ora il fenomeno pare sia sia attenuato) e ne parlano molti compagni.

Il voto giovanile

Dice Franco Allegretti (che sicuramente è uno che ha il polso della situazione, essendo il direttore di una radio locale): « Tra i giovani non ha più funzione il nostro sistema di valori. Ci siamo presentati con troppa sicurezza e arroganza. E abbiamo dimostrato troppa infedeltà sul terreno dei diritti civili, nell'affrontare le vicende dei due che sono stati al centro di sventurate giudiziarie, Crespi e Magnanoli ».

Eppoi le donne: Anna Lizzi e Paola Benelli diranno che il PCI non ha difeso abbastanza le due insegnanti di scuola materna di Borgo Bovio incriminate per le loro lezioni di educazione sessuale. Insomma, le autentiche e l'individuazione dei punti deboli non mancano. Ma non fa difetto neppure la voglia di ricercare « non da fermi ma in movimento » (come dice Franco Giustini) in vista dell'ottanta, della comprensione profonda dei mutamenti sociali nuovi, del rapporto tra PCI e società regionale (lo diranno con grande lucidità Giustini e Mauro Agostini), del perseguimento di una « nuova cultura della città ». E sono tutti temi toccati dalle conclusioni del compagno Gino Galli, segretario regionale comunista.

« Il dibattito deve essere accompagnato dalla ricerca, quasi di tipo scientifico, sui mutamenti umbri. Una ricognizione di massa — afferma Galli — delle sezioni tra la realtà sociale dei paesi, delle compagnie, delle città. Se vogliamo davvero presentare all'opinione pubblica umbra il nostro progetto per gli ottanta dobbiamo comprendere e possedere il senso del cambiamento in atto ».

Mauro Montali

Sarà concluso da Reichlin

Domani a Perugia comitato regionale

PERUGIA — A conclusione del dibattito sui risultati del voto, sui mutamenti della realtà umbra e sulle nuove prospettive per domani mattina, sabato, alle ore 9,30, è convocato il comitato regionale comunista nei saloni della federazione di Perugia. Il dibattito finora non solo ha impegnato i comitati federali di Perugia e Terni, che hanno

discusso per ben due sessioni, ma tutte le organizzazioni del partito. La relazione al comitato regionale sarà svolta dal compagno Gino Galli, segretario regionale del PCI, mentre le conclusioni saranno svolte dal compagno Alfredo Reichlin, membro della direzione nazionale del PCI e direttore del nostro giornale.

CITTA' DI CASTELLO

La risposta del PCI alle menzogne dei democristiani

Sbandierate dalla DC come « assunzioni clientelari » due incarichi a tempo determinato

Incontro fra Confcoltivatori e gruppo regionale PCI

PERUGIA — Si presenta come una normale calcitrante tascabile, ma è dotata di uno speciale programma in grado di far fronte ai numerosi problemi tecnici che sorgono nella conduzione di un'azienda agricola. In modo particolare serve alla determinazione del mangime ottimale per gli allevamenti zootecnici: dal fabbisogno nutritivo all'analisi della pastura, dalla preparazione dei prezzi degli ingredienti delle miscele al valore nutritivo delle varie sostanze alimentari.

Messo a punto da una ditta americana specializzata nella costruzione di calcolatori programmabili in collaborazione con la Iowa State University, il calcolatore è stato presentato ieri mattina presso la sede dell'ente di sviluppo agricolo in Umbria nel corso di un incontro tecnico informativo al quale hanno partecipato il prof. Stevener dell'università di Iowa, il dott. Wood, il prof. Loudon, i rappresentanti del movimento cooperativo e delle associazioni professionali dell'ESAU.

Un computer per aiutare i contadini

PERUGIA — Nel quadro degli incontri richiesti dalla Confcoltivatori dell'Umbria ai gruppi consiliari della Regione in merito ai piani nazionali e regionali derivanti dalla legge 984, ha avuto luogo ieri la prima riunione con il gruppo consiliare del PCI.

Durante l'approfondito scambio di valutazioni è stato possibile verificare una sostanziale convergenza tra i giudizi espressi sull'argomento in discussione.

Riforma sanitaria

Come il personale passa in ruolo alla Regione

Il progetto di legge presentato dalla giunta è il secondo adempimento necessario per attuare la riforma

PERUGIA — Dopo il disegno di legge sulla organizzazione del servizio sanitario regionale (già all'esame della commissione consiliare), la giunta regionale dell'Umbria ha dato il via anche al secondo degli adempimenti richiesti dalla riforma sanitaria: l'esecutivo ha infatti trasmesso al consiglio regionale un altro disegno di legge, che riguarda « le norme per l'iscrizione nel ruolo nominativo regionale del personale addetto ai presidi, servizi ed uffici delle unità sanitarie locali » (la legge di riforma sanitaria prevede infatti che questa materia sia regolata dalle Regioni entro il 30 giugno).

Lo schema di disegno di legge individua gli enti tenuti a fornire gli elenchi

I risultati degli scrutini, « radiografia » dei mali della scuola

Chi si occupa troppo di politica a Terni può ancora venir bocciato

E' il caso di Maurizio Cresta, un giovane della FGCI neppure ammesso agli esami all'ITIS - Un voltantino della FGCI sull'episodio - Altri casi eclatanti nell'istituto (19 respinti su 29 in una classe)

A Perugia nelle superiori un'autentica « carneficina »

All'Istituto geometri il 39% dei respinti - Una tendenza a tornare a vecchi parametri di giudizio Un « no comment » del provveditorato Cosa ne pensano al sindacato CGIL



PERUGIA — Sono già arrivati i primi risultati degli scrutini di chiusura dell'anno scolastico per le classi di scuola media, e per le secondarie superiori. Sono dati incompleti ma che suonano già a conferma delle tendenze nazionali: un aumento considerevole dei bocciati e dei rimandati. Professori, quindi, assai severi, in particolare nelle scuole medie superiori e negli istituti tecnici e professionali.

Esemplificativo dell'andamento è il risultato dell'Istituto per geometri di Perugia: il 39 per cento degli studenti, infatti, sono stati respinti. In una classe, la prima C, la percentuale dei bocciati ha toccato addirittura il 60%, 16 ragazzi su 29 dovranno ripetere l'anno. Un dato preoccupante questo, da qualsiasi angolazione lo si guardi. Per fortuna in parte corretto dal risultato verificatosi in altre classi e sezioni dei « geometri », dove la percentuale dei respinti raggiunge solo il 15%.

Anche questa contraddittorietà non può, però, non destare interrogativi sul funzionamento generale della scuola. Ad accreditare questa ipotesi starebbe poi l'esempio del comportamento tenuto dai professori di una classe del Leonardo da Vinci: su 19 alunni ne hanno respinti più della metà e fra questi in massima parte ci sono i ragazzi « difficili », gli emarginati, gli appartenenti ai ceti meno abbienti.

La scuola, dopo lo scossone del '68 e dopo la lunga attesa di una riforma seria, sembra rispondere rispolverando le « vecchie regole ». Del resto che ci fosse una tendenza « al riflusso » lo si era già colto. Un atteggiamento questo da valutare senza moralismi e compiacimenti astiosi, ma comprendendo invece tutte le responsabilità di chi in questi anni, sull'onda di una grande volontà di partecipazione e di cambiamento, ha cercato solo di mettere bastoni fra le ruote affinché niente venisse rinnovato.

TERNI — A scuola si può ancora essere bocciati perché si fa politica. Si pensava che certe forme di discriminazione fossero state messe da parte e invece così non è. Maurizio Cresta, studente al quinto anno dell'Istituto tecnico industriale di Terni è stato bocciato perché aveva interessi extrascolastici. Il d a rendere secondario l'impegno scolastico.

E' il solito linguaggio burocratico che è esso stesso testimonianza di un modo di pensare. E' quello che il senso di queste parole se non che lo studente è stato bocciato perché faceva politica? Maurizio Cresta è rappresentante degli studenti nel comitato di base militante della FGCI.

Ha anche un altro impegno il pomeriggio va a lavoro in un negozio. E' qui che un ragazzo che ha tutti i numeri per essere portato di esempio in un periodo nel quale il modo di pensare di questi studenti di comprensibile sbandamento. Invece le autorità scolastiche lo hanno voluto punire e hanno decretato la sua ammissione all'esame per ottenere il diploma di perito chimico.

« Sono stato il solo studente non essere ammesso », dice tranquillo Maurizio Cresta, senza ancora riuscire a farsi una ragione dell'assurdo discriminazione dell'Istituto. Il tecnico Industriale succede assai raramente che studenti che hanno frequentato non facciano l'esame. In genere, se uno è escluso soltanto qualche privatista. Ma tutti gli altri sono ammessi senza nemmeno troppa severità per quanto riguarda l'esame. Si tiene conto del giudizio complessivo sull'alunno.

« Intendiamo — prosegue Maurizio Cresta — non dico che tutti debbano essere ammessi all'esame, anche se hanno un rendimento assai basso. La serietà ci vuole, ma nel caso di un escluso, non si deve dare un'occhiata di disprezzo. Cresta riportò, al termine del primo quadrimestre una valutazione superiore alle medie 7,7 in italiano, 7 in storia, 6 in chimica, analisi, 6 in chimica industriale, 7 in chimica fisica, 6 in chimica impianti, 6 in diritto, 6 in economia. Non c'è nemmeno una insufficienza. Nessuno può credere che dopo il primo quadrimestre si sia rivelato un tracollo. Gli stessi compagni di classe lo confermano.

Federazione comunista di Terni ha distribuito ieri mattina migliaia di copie di un proprio volantino nel quale si afferma « la verità è che si è voluto essere politicamente e disciplinare chi si batte in prima fila per il rinnovamento della scuola. Non si può dire un esagerante che potesse valere per tutti gli studenti e lo hanno fatto in segreto ai più elementari diritto del cittadino: il diritto a uno studio ».

L'ITIS, circa 1800 studenti, il maggior complesso scolastico della città, è dagli anni '68 il più politicamente attivo. Ci fu un episodio all'inizio dell'anno scolastico del quale si parlò. Agli studenti, che si erano riuniti in un'assemblea per discutere sul terrorismo, fu chiesta la giustificazione per rientrare in classe. Ci furono discussioni, in particolare con il vicepresidente, Carlo Livantoni, che insegna nell'istituto e che anche segretario provinciale della Democrazia cristiana.

« Io sostengo che ormai la giustificazione — ricorda Cresta, che di quelle discussioni fu tra i protagonisti — doveva essere: « Non c'è terrorismo, fu chiesta la giustificazione per rientrare in classe. Ci furono discussioni, in particolare con il vicepresidente, Carlo Livantoni, che insegna nell'istituto e che anche segretario provinciale della Democrazia cristiana. Per arrivare fino alla più recente « comprensione » espressa da un'altra insegnante, il capiano, il pomeriggio va a fare la campagna elettorale ».

La FGCI ha chiesto che sia aperta una inchiesta e che lo studente sia riammesso. Non rispondono le autorità scolastiche? « Il preside Pirani — rispondono al centralino della scuola — è in congedo. Il vice preside Tripetti, in questo momento non c'è. Vano anche il tentativo al provveditorato agli studi e Adesso, il provveditore è in commisione ».

Uno sforzo che nella provincia di Terni è già in fase avanzata

I Comuni (come funzionano adesso) non bastano più: riorganizziamoli

Amministratori e sindacati al lavoro per mettere a punto nuove piante organiche - Come si articola la proposta per il municipio del capoluogo - Gli incontri in programma

TERNI — I Comuni, così come sono organizzati, non sono più in grado di rispondere ai loro compiti. Del resto un vecchio e burocratico modo di funzionare si rivela per gli stessi dipendenti comunali come una fonte di malessere e di insoddisfazione. A questo punto occorrono drastici rimedi.

In tutti i Comuni della provincia di Terni amministratori e sindacati sono impegnati nella ristrutturazione dei servizi e degli uffici. Per il Comune di Sangemini, sparsa c'è stato già un primo incontro per discutere una proposta di ristrutturazione. Oggi sarà la volta del Comune di Sangemini, mentre per il Comune del capoluogo, l'incontro tra giunta e organizzazioni sindacali si terrà la prossima settimana.

Da parte sindacale si chiede che come primo provvedimento si regolarizzi la posizione dei precari. E' un problema che interessa soprattutto i centri maggiori: La giunta municipale di Terni, dove vi sono circa 150 precari, Narni, Amelia e Orvieto. E' questo un nodo che Terni ha predisposto, come « delibere quadro » dovrebbe essere svolto nel giro di due-tre settimane. La proposta, approvata nell'ultima riunione, si articola in sei parti, che affrontano i problemi legati a un nuovo modo di operare dell'ente locale. In particolare sono trattate le questioni relative alla nuova organizzazione del Comune, alla programmazione delle attività, al decentramento amministrativo degli uffici dei servizi, a tutti gli altri problemi attinenti alla struttura della pianta organica, alla politica del personale e alle procedure amministrative e metodologiche del lavoro.

Nell'ipotesi avanzata sono previste anche le norme legislative e diversi aspetti funzionali che si intendono costituire nell'ambito del Comune di Terni, in sostituzione dei precari, in sostituzione del superamento dell'attuale struttura. La macchina comunale avrà quattro dipartimenti, suddivisi in settori funzionali. I settori, a loro volta, saranno suddivisi in unità operative.

« Con questa nuova organizzazione — commenta l'assessore Roberto Rischì — si intende superare l'attuale struttura verticistica suddivisa in divisioni di servizi, e, tra l'altro, si introduce un'impostazione che sia incentrata sulla politica della programmazione, del decentramento territoriale, delle responsabilità collegiali del personale e del lavoro di gruppo ».

Secondo l'accordo regionale firmato dai rappresentanti sindacali dell'ANCI (Associazione Comuni d'Italia) e dall'UPI (Unione Province Italiane) vi è un termine preciso per l'approvazione delle piante organiche: esse, cioè, dovranno essere approvate e concretizzate in provvedimenti indicati nelle proposte

per la ristrutturazione. Il termine fissato è il 30 giugno. Nel frattempo, va anche segnalato un altro importante appuntamento per i dipendenti del pubblico impiego. Il 28 e il 29 giugno si terrà a Terni un convegno regionale organizzato dalla federazione di categoria che fa capo alla CGIL, che dovrà servire per l'unificazione dei vari settori in un unico sindacato di categoria. Non ci sarà più una organizzazione per i dipendenti pubblici, una per quelli della sanità, un'altra per quelli del parastato, ma un'unica federazione.

Di questo si è discusso anche nel corso di una riunione svoltasi a Perugia nella sede della CGIL, durante la quale si è sottolineata, fra l'altro, la necessità di imprimere un'ulteriore colpo di accelerazione al processo di unità sindacale e di recuperare ogni ritardo rispetto alla discussione e alla elaborazione di un documento che, una volta conclusa la fase di consultazione, debba essere approvato e messo in vigore.

« Per arrivare fino alla più recente « comprensione » espressa da un'altra insegnante, il capiano, il pomeriggio va a fare la campagna elettorale ».

La FGCI ha chiesto che sia aperta una inchiesta e che lo studente sia riammesso. Non rispondono le autorità scolastiche? « Il preside Pirani — rispondono al centralino della scuola — è in congedo. Il vice preside Tripetti, in questo momento non c'è. Vano anche il tentativo al provveditorato agli studi e Adesso, il provveditore è in commisione ».

Per gestire i supermercati

Una coop di lavoratori per i negozi Stac A-O

Si è deciso di costituirla dopo la chiusura di due esercizi ed il licenziamento di 21 dei lavoratori

PERUGIA — I lavoratori dei supermercati A-O hanno deciso di costituire una cooperativa e di avviare le trattative con la STAC, al fine di acquistare i due esercizi. E' la risposta seria e responsabile che dipendenti e forze sindacali hanno deciso di dare al comportamento del gruppo, che proprio recentemente ha licenziato ventuno lavoratori.

« Si tratta — sostiene un comunicato firmato da CGIL, CISL e UIL — di dare risposte a due problemi: il servizio da fornire alla cittadinanza e, insieme, la garanzia dell'occupazione. Su questo piano continua la nota — vari sono stati gli attestati di solidarietà pervenuti: sono state, infatti, raccolte 2000 firme fra i cittadini, prese di posizione di alcune circoscrizioni e comunicati da parte della amministrazione comunale e della giunta regionale ».

Della consulta emigrante

Una delegazione umbra al congresso di Greenchen

La delegazione è partita ieri per la Svizzera - Parteciperà al XXVIII congresso delle colonie libere italiane

PERUGIA — Una delegazione della consulta umbra dell'emigrazione, composta dal consigliere regionale, Francesco Lombardi, e dal segretario della stessa consulta, Carmelo Caratozzolo, parteciperà il 23 e il 24 giugno a Greenchen, in Svizzera, al ventottesimo congresso della federazione delle colonie libere italiane.

« Il problema dell'emigrazione italiana — ha dichiarato Lombardi — è rappresentato dai giovani e dalle donne che costituiscono il 40% dell'emigrazione: ciò significa non solo prendere in esame i problemi del lavoro, ma l'intero complesso delle questioni sociali ».

La consulta dell'emigrazione ha nei prossimi giorni in calendario due importanti scadenze: il 3 luglio